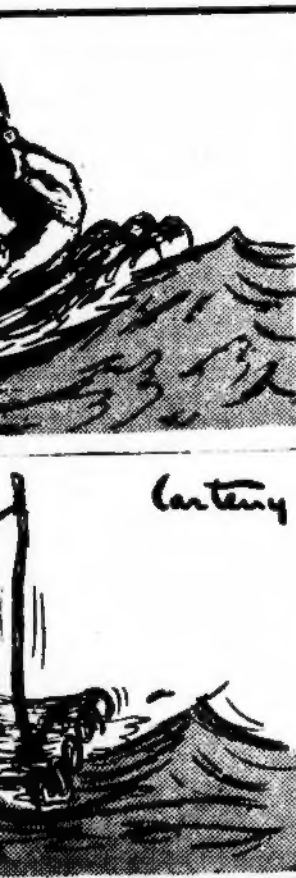
di vendere tutto il mo-
re l'ufficio !
taria?
ngo !

VO DI PENSIONATO
hanno smarrito un cane?

il TRAVASO 20 pagine 20

Lire 40 ROMA, 2 novembre 1952 N. 44 (A. 53)

SENSO DEGLI AFFARI
E' arrivata la nuova cameriera.

VANITA'

BOLLETTINO METEOROLOGICO
— Mi fa male un callo. Vado dall'ombrellaio.

UN LADRO IN PARADISO

L'incantatore

SPEDIZ IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Breschi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 10 — Napoli, Maddaloni 6.

INGHILTERRA

— Si, cara, è molto più alta della ragazza che avevamo prima ma non vedo la necessità di comprarle dei nuovi grembiuli e dei nuovi vestiti...
Blighty

STATI UNITI

RICHIESTA DI FIDANZAMENTO
Pack o' Fun

SPAGNA

— Vado a fare un gargarismo al ventriloquo.
La codorniz

FRANCIA

PIOGGIA DI BACI
Humour

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Dal psicanalista

● *Siamo a Roma, in un quartiere del centro. Un'elegante signora sta esponendo il suo caso ad un neurologo che l'ascolta attentissimo. E' angosciata, si torce le mani.*

— Pensi, dottore — dice — che mio marito, quando beve, vede due elefanti rosa nel bagno. E' terribile!

— Capisco, capisco — fa il medico in tono comprensivo — sono i soliti effetti dell'alcool. Suo marito, signora, vede doppio. Per intanto allontani l'elefante dal bagno e poi vedremo che si potrà fare.

ROTT - Gorizia

A tutto c'è rimedio

● Un impiegato d'ordine si reca da uno specialista dei bambini, per far visitare la sua piccina di undici mesi, che di giorno in giorno va deperendo. L'illustre pediatra sottopone la bambina ad un esame scrupoloso, poi dice:

— La sua bambina è sanissima, ma ha bisogno di una supernutrizione, perchè il latte materno non è sufficiente; anzi sarà bene che gradatamente glielo tolga. Occorrerà somministrarle cinque pasti al giorno, regolati come adesso le scriverò.

Ultimata la visita, il padre avvicina lo scienziato, e gli chiede timidamente:

— Scusi, professore, il suo onorario?

— Cinquemila.

A una tale richiesta il povero genitore resta quasi allibito e, con un fil di voce, azzarda:

— Veda, professore, io sono un povero statale, non posso spendere tanto.

— Ah, ho capito! Ebbene, vediamo di ridurre un po'. Invece di cinque pasti, gliene somministri quattro!

GUAITOLI - Casale Monferrato

"Poveri" U.S.A.

● *Alla bambina di un produttore cinematografico di Hollywood fu assegnato dalla maestra un tema sulla povertà. Ecco come lo svolse:*

« C'era una volta una bambina poverissima. Sua madre era povera, suo padre era povero, tutti nella sua famiglia erano poveri. La cuoca era povera, la prima e la seconda cameriera erano povere, e il giardiniere era povero, e i quattro autisti erano poveri e tutte le altre otto persone di servizio erano povere, insomma erano tutti tanto poveri ».

CASSI - Roma

I pargoletti...

● Una bambina aveva un cagnolino al quale era affezionatissima.

Un giorno, durante l'assenza della padroncina, il cane esce di corsa dal cancello e finisce sotto un'automobile. In casa tutti si sgomentano: come dirlo alla bimba? L'incarico di darle la ferale notizia è affidato alla governante. Non appena la piccola torna a casa, la brava donna con una faccia d'occasione comincia:

— Cara, è accaduta una grande disgrazia...

— Che cosa?

— Vedi, il tuo Rarà è morto...

— Ah, ho capito. E' pronta la merenda?

Felicissima che la cosa sia andata così liscia la governante porta la merenda. La bambina si mette a mangiare, poi tutto ad un tratto si guarda attorno.

— E dov'è Rarà? — chiede.

— Cara, te l'ho detto, è morto!

Urla, lacrime, disperazione. Si cerca inutilmente di calmare la piccola.

— Tesoro, eppure te l'ho detto appena sei arrivata!

— Ma io — protesta la bambina fra le lacrime — avevo capito « papà »...

CASSI - Roma

Indubbia provenienza

● *Secondo quanto trasmesso dalla radio, nei giorni scorsi un alpinista, durante una escursione sui massicci contrafforti del monte Bianco ha visto un disco volante volteggiare sulle cime e poi librarsi nell'aria a pochi metri dalla vetta del monte.*

L'alpinista incuriosito si avvicina al disco volante e dopo qualche secondo scorge con somma meraviglia aprirsi uno sportello sul fianco del disco e discenderne per mezzo di una scaletta a corda uno strano individuo rivestito di una tuta lucente e con il capo coperto da un casco di alluminio.

L'alpinista, non appena lo strano individuo ha toccato terra, lo avvicina e vinta la grande sorpresa gli rivolge una domanda;

— Scusi, signore, è vero che lei proviene da Marte?

L'aereonauta lo guarda con commiserazione e poi, ligio alle direttive che gli sono state imposte, risponde con un secco monosillabo:

— Da . . .

... che in russo vuol dire: Sì.

CARPI - Roma

Uno solo non scappò

● Dieci mariti, vittime delle loro mogli, preso il coraggio a due mani decisero di riunirsi una volta la settimana all'insaputa delle spose, per godere almeno ogni sette giorni qualche ora di felicità.

Venne la sera della prima riunione e bevendo e fumando parlavano della necessità di essere più audaci, più autoritari, più duri, quando la porta si spalancò e le dieci mogli irruppero minacciose nella sala: Chissà come, qualcosa era trapelata. Nove dei mariti si alzarono precipitosamente e sgattaiolarono via da un'altra porta: solo il decimo restò fermo.

Paghe del successo della loro incursione, le signore abbandonarono il campo con disprezzo. Allora, i nove mariti tornarono per rallegrarsi con l'unico di loro che non era fuggito e constatarono...

Constatarono che non si era mosso perchè era morto dallo spavento.

CASSI - Roma

— Ne fa una questione di pudore?
— No... di mancia!
Le hérisson

Pobre diablo

STATI UNITI

L'ADULATORE
Collier's

AUSTRALIA

Quando il parrucchiere parla troppo.
Man

IRLANDA

— Debbo rivelarvi un segreto. Non porto più le bretelle: mia moglie dice che sono passate di moda...
Variety

TRAVASO

ACCIDENTI AL CAL

.20 PAGINE!

Lire 40 — ROMA, 2 novembre 1952 — N. 44 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

LE TAGLIATELLE IN FAMIGLIA

— Per la divisione dei resti non siamo d'accordo: o ce ne date undici centimetri a testa, invece di dieci, o ci alziamo da tavola . . .

Esenzioni fiscali ai padri con più di sette figli:
Il terno è l'otto.

Elezioni, chiusura anticipata e vacanze non ridotte per gli studenti dell'anno 1952-53:
L'Anno Santo.

La D. C. vuole uccidere la Costituzione:
Delitto prete-rintenzionale.

La SFIDA EVITATA

di ACHILLE CAMPANILE

SE insultando una persona si corre il rischio di ricevere una sfida, questo rischio si può evitare insultandola due volte?

Ecco il quesito che m'ero spesso rivolto senza trovarvi una risposta, fino alla sera in cui...

Ma sarà bene che vi racconti questa storia per filo e per segno.

Una sera, nel bar d'un teatro, fra il primo e il secondo atto d'una commedia e precisamente, per l'intelligenza dei lettori, della commedia che si stava rappresentando, scoppiò un battibecco fra due uomini e uno di essi a un certo punto dette del mascalzone all'altro. Questi, che era un perfetto gentiluomo, non volle udire di più. Mise mano alla tasca e tirò fuori il biglietto da visita che teneva sempre a portata di mano per occasioni simili.

L'insultante vacillò. Capì che la cosa sarebbe finita sul terreno e questo lo immerse in dolci e tristi riflessioni. Tuttavia, essendo in compagnia di alcune signore, non volle apparire un pusillanime. Prese il biglietto e se lo mise in tasca. Poi tirò fuori il suo e lo consegnò cavallerescamente all'avversario, il quale lo intascò. Essendo cominciato il secondo atto, ognuno raggiunse il proprio posto.

Per tutta la durata dell'atto lo sfidato soffrì in silenzio pensando all'inevitabile duello e al suo conseguente decesso, essendo l'avversario un famoso spadaccino, oltre che un celebre iettatore. Si pentiva di averlo insultato e se non fosse stato per la figura in presenza delle signore, si sarebbe affrettato a ritirar la parola. Accidenti alle donne! Ecco che per fare il coraggioso si preparava a essere infilzato. Non era più ridicolo farsi uccidere che ritirar la parola? Ritirandola avrebbe fatta la figura del vigliacco, ma facendosi infilzare per una questione di granatina al seltz avrebbe fatto quella dell'imbecille.

Bando agli scrupoli! Nel prossimo intervallo sarebbe corso a chiedere scusa all'avversario.

Detto fatto, calato il sipario piantò con una scusa le signore e si precipitò in cerca dello spadaccino.

— Signore, — gli disse andandogli incontro — poco fa le ho dato del mascalzone, ma ora debbo dirle che...

In quel momento spuntarono le sue amiche che venivano a cercarlo.

— Maledette, — pensò il brav'uomo — come chiedere scusa davanti a loro, che mi credono un leone?

Dovè fare buon viso a cattiva fortuna e trovare una impreveduta conclusione alla progettata richiesta di scuse.

— Poco fa — ripetè volto all'avversario — le ho dato del mascalzone, ma ora debbo dirle che lei è anche un porco!

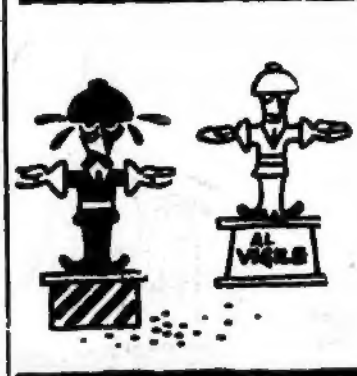
Quel perfetto gentiluomo non si turbò. Era abituatissimo a queste scene. Mise mano alla tasca, tirò fuori un altro biglietto da visita e lo consegnò al nostro uomo. Il quale, imprecando in cuor suo, imitò il gesto, consegnando un secondo biglietto da visita all'avversario.

Rincasò in preda al più grande sconforto: due volte sfidato! Ma a casa va a mettersi la mano in tasca ed ha una lieta sorpresa: non ci trova che il proprio biglietto da visita.

Che cos'era avvenuto?

I lettori lo avranno già capito: nel primo intervallo i due s'erano scambiati i rispettivi biglietti da visita; nel secondo, s'erano per errore scambiati i biglietti già scambiatisi.

CAMPANILE

I metropolitano Pepè

L'Iran agitato:
Pace in Teheran agli uomini di buona volontà.

Vietato ai frati di giocare al Totocalcio :
San Gregorio, esclusivamente **profano.**

Il socialismo di Romita:
Un basso falso.

agitato:
in Teheran
uomini di buo-
volontà.

zo ai frati di gioca-
Totocalcio :
Gregorio, esclu-
mente profano.

ialismo di Romita:
basso falso.

A ORGOSOLO

IL GEN. LUCA — Non capisco perchè siete così titubante... Con Pisciotta combinammo subito; e Pisciotta gli era cugino...

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

perdonami se oggi debbo proporti un piccolo paragone tra due belve: la belva di San Gregorio e la belva di Tula. Vieni con me; andiamo a passeggio per la città e domandiamo a tutti quelli che incontriamo: « Scusi, chi è la belva di San Gregorio? ». Quanto scommettiamo che tutti, specialmente le ragazze, ci risponderanno: « Diamine Caterina Fort! ». Brave! Ma scommettiamo anche che se noi domandiamo ai medesimi chi è la belva di Tula, nessuno ci saprà dire di che belva si tratti?

Vedi quella bella signora in bukara? « Scusi, signora, il più grande processo del dopoguerra? ». « C'è da chiederlo? La Bellentani! ». E quel giovane dall'aria intellettuale che ci viene incontro in marine? « Permette? Qual'è la vicenda giudiziaria che lo ha interessato di più in questi ultimi anni? ». « Che domanda? Graziosi ». E quella popolana prosperosa sulla trentina? « Dica, per favore. La più interessante imputata del secolo? ». « Ma che vogliamo scherzare? Lidia Cirillo ». Guarda là, quello dev'essere un avvocato: ha la borsa piena! « Ehi, signore, il processo più celebre? ». « Viterbo! ».

Come vedi, della belva di Tula nessuna traccia, nessuna memoria. Ma siamo fessi noi a chiederlo o sono fessi loro a non ricordarsene? No, lettore, non è un dubbio da nulla, poichè su di esso è imperniato il nostro decoro di cittadini, di italiani.

Vedi, quando all'aeroporto di Ciampino sbarcano Gregorio, Clark, Jennifer. Kirk, Tyrone, trovano centinaia di persone ad aspettarli festanti, decine di giornalisti, dozzine di fotografi, e magnati, tanti magnati del cinema! Ma ecco che insieme a Gregorio scende Wilhelm Roepke, il signor Roepke e consorte e non trovano nemmeno un vetturino. Ecco un giovane che si fa avanti con un mazzo di fiori. Per chi credi che sia quel mazzo? Ma per la signora Peck, perbacco, per la moglie di Gregorio; e pure lì, sul campo, c'è anche la signora Roepke che accompagna il marito. Ebbene, chi glielo dà il mazzo alla signora Roepke? Nessuno. Sarebbe un mazzo sprecato! A Wilhelm Roepke, il più grande economista del nostro secolo, nemmeno un garofano per la moglie; a Gregorio tutti i mazzi di Piazza di Spagna. Questi sono episodi lontani, scontati.

Ma noi non stavamo cercando la belva di Tula? « Dev'essere un romanzo giallo ». « No. E' un film di gangster ». « Macchè romanzo, ma che film! E' una réclame: tutto si risolverà in una pubblicità, vedrai ».

« Cittadini, la belva di Tula terrorizza l'Italia! Le sue stragi sono innumerevoli! Le sue vittime innocenti non si contano più. In questo momento una città intera è ossessionata dalla belva di Tula! ».

« Ma che cattivo gusto! Lo sappiamo che tutto finirà alla Capronichetta. *C'era bisogno di farci tanta paura? ».*

Lettore, amico mio, forse c'era questo bisogno, perchè la belva di Tula esiste, ci terrorizza tutti, è tra noi: la belva di Tula ha un nome e un cognome, un padre e una madre, moglie, figli, casa: è cristiana e battezzata, ha fatto a suo tempo la prima comunione, ha ricevuto la cresima con lo schiaffetto, simbolo dei patimenti sofferti per l'amor di Dio, la belva di Tula è un uomo, e si chiama Luigi Tassoli, bolognese.

Ancora non ci sei? Ancora questo nome non ti dice nulla? Ma allora, dei giornali che leggi? La legge elettorale?, la riforma del Senato grande media o piccola come lo sciop di birra?, la legge speciale per Roma Capitale?, gli articoli di Nenni? A proposito di Nenni: il processo dei prigionieri nell'URSS non lo leggi? Leggilo, e nella rievocazione del martirio del capitano Albanese, del tenente Colombo, del tenente Pilati e di tanti altri ufficiali e soldati italiani troverai chi è la belva di Tula.

Vorrà dire che per agevolartene la lettura, pregherò i quotidiani che lo mettano in prima pagina al posto della guerra in Corea, come una volta il processo della belva di San Gregorio, di Graziosi, della Bellentani. E che il giorno della sentenza facciano almeno l'edizione straordinaria.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

LA RUSSIA E' CON NOI

«CHE ne pensate del Patto Atlantico? » — avrebbe chiesto Stalin all'Ambasciatore di Francia a Mosca. « E' un patto di amicizia — avrebbe risposto il signor Joxe — che ha un carattere puramente difensivo ». Dopo aver riflettuto un istante, il Maresciallo sovietico si sarebbe rivolto a Molotov, presente al colloquio: « Se questo patto presenta tanti vantaggi, — avrebbe detto — perchè non dovremmo divenirne membri anche noi? ».

L'indiscrezione è stata riferita dal giornale « France Soir » e potrebbe essere una piacevolissima invenzione: una di quelle invenzioni che fanno sorridere e fanno tanto bene ai poveri abitanti di questo mondo frenetico e guerraiolo. Ma se la notizia fosse vera?

Pensate un po': Stalin viene messo al corrente solo adesso, dall'ambasciatore francese, della vera funzione del Patto Atlantico; considerato che anche lui ammette la legittima difesa, e considerato che anche la Russia si sente minacciata, dice fra sè « perbacco » e riconosce la bontà del patto. Allora i suoi diplomatici lo hanno informato male: « Se il Patto Atlantico è un patto di amicizia, perchè osteggiarlo? Perchè temerlo? ». E Stalin piglia e dà incarico a Molotov di svolgere le pratiche necessarie — domanda in carta bollata, firma, marche da bollo, diritti di segreteria, spese di traduzione — per entrare nel NATO.

Obbediente come sempre, Molotov mette da parte gli ostili preconcetti, riempie i moduli prescritti, con i bolli in regola, le firme autenticate dai notai dell'URSS, la regolare affrancatura per l'estero, e spedisce la domandina a Parigi.

Alla sede del NATO ricevono il plico e lo passano subito alla Direzione d'artiglieria: anche le notizie che arrivano da Mosca possono essere esplosive e figuriamoci se un plico sigillato non debba essere pericoloso. I fogli di carta bollata, le firme di Stalin e di Molotov, le impronte dei timbri e quelle digitali vengono scrutate al microscopio, finchè il segretario del NATO — pur mantenendo tutti i suoi dubbi e fatta un'assicurazione sulla vita — non decide di prendere in esame la domanda.

Le capitali europee sono sorprese; Washington è disorientata: se la Russia chiede d'entrare nel Patto Atlantico, che ci sta a fare il medesimo? Si può d'altro canto rifiutare l'ingresso in un patto a una nazione grande e forte come la Russia? Con la Russia nel Patto, qualsiasi nemico è sbaragliato, anche la Russia. Già: e se la Russia sta nel NATO a che scopo armarsi, a che scopo difendersi? Per difendersi dal Giappone? Macchè! Dalla Germania? Lallèro.

E siccome le nazioni del NATO sono buone e siccome — pur avendo creato il P.A.M. — ci tengono a non inimicarsi la Russia ecco che decidono di accogliere la domanda d'iscrizione.

Rimangono fuori del patto, con le mani nei capelli e negli intrighi, le nazioni danubiane o quasi: da Pieck a Gottwald a Hoxa non sanno che pesci pigliare, pur avendo il Danubio a portata di mano; i paesi di civiltà comunista sono in agitazione, quasi in pericolo; mentre Mao-Tsè-Dun fa sapere che gliela farà vedere lui e Sigman-Ree invece, pure.

Senonchè, in Arabia oppure nell'America del Sud scoppia un piccolo conflitto di frontiera e il Patto Atlantico, Patto di Difesa, entra subito in azione, per difendere gli interessi degli Stati Uniti, della Francia, della Russia, della Germania e della Gran Bretagna, messi in pericolo da un piccolo, litigioso paese del Sud America...

SEGNO DI CROCE

Importazione della miseria

La settimana scorsa demmo notizia dell'importazione in Italia delle arance della California, giustificata dal fatto che le nostre sono... troppe. C'è ora un altro articolo, del quale siamo ancor più ricchi, gli stracci: ed è quindi logico e giusto che anche gli stracci vengano importati. Il congresso provinciale dei venditori ambulanti di Bari ha denunciato appunto alle autorità competenti la situazione determinatasi in Italia con l'importazione dall'America di abiti usati.

Gli stracci sono il simbolo della miseria. E la miseria è la più grande ricchezza nostrana: non dovevano toccarcela!

●

Dopo il danno, la beffa

Putiamo il caso che un tale possegga un anello con una pietra di scarso valore intrinseco, cui però sia legato da forti sentimentalismi affettivi. Un bel giorno glielo rubano e ne prova un dolore, addolcito dalla pochezza del danno materiale. Ma se qualche tempo dopo il tale viene a sapere che la pietra incastonata nell'anello era preziosissima e che pertanto, il danno è stato assai rilevante, il meno che possa fare è mangiarsi le mani.

E' accaduto, così, che l'Italia abbia perduto — e non vogliamo con questo dire che gliel'abbiano rubata — la Somalia. Quando era nostra, la facemmo più volte stimare da tecnici competenti che la soppesarono palmo a palmo per scoprirvi le bramate ricchezze, ma null'altro venne fuori che salgemma e qualche minerale ferroso.

Ora in Somalia ci sono andati gli americani, che in sei mesi hanno trovato il petrolio: ed in misura e di qualità strabilianti.

Mangiamoci pure le mani.

●

Eclissi solare

Niente più « sole che sorgi libero e giocondo », niente più « sole mio »: tutto da rifare. Il Sole non c'è più.

Lo ha epurato Giovanni Comisso in un suo articolo sulla « Illustrazione Italiana ». Si sa ormai — egli ha scritto — quanto pochi siano i giorni di bel sole in Italia, e come sia cancellata quella retorica che faceva della nostra patria la terra del sole... ».

Fessi, i forestieri che ancora vengono ad ammirare i nostri tramonti dal Pincio o da via Partenope: non lo vedono che sono tramonti senza sole?

●

I conti non tornano

Eppure i nostri soldati non erano conti, ma operai e contadini del popolo, e studenti borghesi. Tutti gli italiani vivono ancora sotto l'incubo degli 85 mila dispersi in Russia.

L'Italia ufficiale ha mosso i suoi passi — sia pure inutili — ai quali si sono energicamente associate l'Inghilterra e l'America, care e fedeli amiche nella sventura.

Parallelamente, frattanto, si vanno accertando più esattamente tutte le perdite dell'Italia nel corso dell'ultima guerra: ebbene, gli 85 mila dispersi in Russia diventano ben poca cosa di fronte ai 95 mila dispersi in Libia, dove i russi non c'erano.

C'erano, invece, inglesi ed americani, cari e fedeli amici nella sventura...

L. CUOCO

PRIMA LEZIONE

— Signorina, cominciamo dai tasti!
— Oh, no, professore! La mamma può entrare da un momento all'altro...

ASSOCIAZIONE CRETINI D'ITALIA

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Non sono mica FF. SS. i Deput. e i Senat.

FRATELLINI, tutto procede bene. Il Cretinismo non ha soste nella sua marcia fatale. Danziamo, fratellini, danziamo la carola cretinica. Piroettiamo leggiadramente, facendo ciondolare la testina a destra ed a sinistra, e diamoci belle tiratine d'orecchie. Avete visto alla Stazione di Roma Termini? L'opera della nostra Associazione, qui, è ben visibile. Imponente. Quanti sportelli per fare i biglietti, vero? Tanti! A vederli così sembrerebbe che un intero Consorzio di P.I. abbia presieduto alla loro costituzione... No! No! Non è così, grazie a qualche nostro potente Fratellino... Gli sportelli sono tanti, ma neppure *un terzo* di essi funziona. Davanti a tutti gli altri c'è un cartello con, ben visibile, la scritta « CHIUSO ». Quel cartello non si sposta mai. Non si toglie mai. Quegli sportelli sono *sempre chiusi*. Prendete per esempio la serie degli sportelli adibiti alla vendita per i biglietti a riduzione di prima, seconda e terza classe con partenza lo stesso giorno. Saranno una decina. Ebbene, ne funzionano *soltanto due, sempre*. Davanti a questi due sportelli, naturalmente, ci sono lunghe file di persone. Gli altri sportelli hanno il famoso cartello con la scritta « CHIUSO ». Dietro gli sportelli con la scritta « CHIUSO » ci sono degli impiegati che fanno dei conti, mettono in ordine, passano il loro tempo nella maniera migliore. Ma non servono il pubblico. Non sono lì per vendere i « biglietti a riduzione eccetera eccetera » come sta scritto sopra ad ogni sportello. E se uno deve partire e non ha la precauzione di recarsi a fare il biglietto un'ora prima, se per dannata ipotesi è costretto ad arrivare alla stazione soltanto un quarto d'ora prima (talvolta anche venti minuti e non bastano, date le lunghe file) o perde il treno e fa il biglietto o non fa il biglietto e prende il treno. Ma qui avviene la seconda parte del meraviglioso programma cretinico: in treno uno può fare, sì, il biglietto; *ma non quello a riduzione*. Così il ritardatario è costretto a pagare l'intera tariffa.

Non è bellissimo? Gioite, cuori cretini! Dato che il pubblico sopporta bovinescamente, cristianamente, anzi, diciamo pure, cretinescamente tutto questo... Io passo ore e ore alla Stazione per godermi questi spettacoli. E poi ci sono gli scompartimenti riservati agli Onorevoli Deputati e Senatori. In molti treni ci sono soltanto *tre* scompartimenti di prima classe. Di questi tre, uno è riservato agli On. Dep. e Sen. Quindi è vietato occuparli. Se, come spessissimo avviene, gli altri due scompartimenti sono pieni, il viaggiatore, pur con biglietto di prima classe, deve fare il viaggio in piedi. E lo scompartimento riservato agli On. Dep. e Sen. è vuoto. Vuotissimo. Forse, se avessero riservato agli O. D. e S. soltanto tre o quattro posti e non un intero scompartimento ci si sarebbe potuto allarmare... Si sarebbe sospettata la presenza di qualche Persona Intelligente alla Direzione delle Ferrovie... Dato che è molto difficile che si trovino, su uno di questi treni, sei C. D. e S. (ogni scompartimento di prima classe è di sei posti). Ma no, possiamo stare sicuri. Sicuri e felici. Bene, benone! Nessuno reclama, tutti abbozzano, il cretinismo impera, che cosa chiedere di più e di meglio? Danziamo il ballo cretinico, piroettiamo e diamoci tiratine d'orecchie. Evviva! Cretini di tutto il mondo uniamoci!

TONTODIMAMMA
e p.c.c.
AMENDOLA

●

PERLE GIAPPONESI

Dal « CORRIERE DELLA SERA » del 13:

Oltre alla zona attuale c'è pericolo di altre frane esattamente di fronte alle grandinate riservate al pubblico nei giorni in cui hanno luogo le regate internazionali.

Vi devono essere delle grandinate che il Cielo destina anche ai privati

* * *

Dal CORRIERE DI NAPOLI del 19:

Regalerei interprete se impiegasse diciannovenne insegnante presso famiglia inglese cattolica. Scrivere identità 27508395 postarestante Napoli

Bisognerebbe sapere se trattasi di un interprete o di una interprete. Nel secondo caso, per ottenere un regalo simile, ci adopereremmo anche noi.

SI', SIGNORI GIURATI, ho *ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e perfino l'esagerato spazio concesso dai giornali a rotocalco ai capricci della signora Lollobrigida mi lasciava perfettamente indifferente, tanta era la serenità che traspariva da tutti i miei pori. Ma un triste giorno apparve all'orizzonte l'amico Ghigo, una specie di serpente truccato da uomo.*

« Ecco la fortuna! » ghignò l'amico Ghigo con aria da innocente pecorella «è arrivata l'America in casa tua!». Aprì una grossa valigia. « Devi sapere » sussurrò melodiosamente « che da qualche tempo sono rappresentante di importantissime Case lombarde, e naturalmente non mi sono dimenticato di un carissimo amico quale sei. Eccomi qua perciò a riversare su di te la cornucopia dell'abbondanza unita al prezzo modico! Godi, popolo! ». E inondò la mia casetta di rotoli e cassette. Aveva un'eloquenza sfacciata, l'amico Ghigo, e doveva essere veramente irresistibile, perchè dopo mezz'ora avevo acquistato un aspirapolvere, un rasoio brevettato, una collezione di libri per ragazzi, e diciotto cravatte della rinomata marca « Ares » a vivacissimi e impossibili colori.

Ma la mia odissea era appena cominciata. Con la scusa di farmi un piacere, quella jena umana stava tutti i giorni a casa mia, con la sua infernale valigia piena di aggeggi inutili e costosissimi. Invano cercavo tutti i pretesti per non riceverlo, perchè il demone usciva dagli angoli più impensati, arrivava alle ore più strane, usava gli espedienti più bizzarri.

Io sono debole, purtroppo, e non so dire assolutamente di no. Comprai così successivamente due lavabiancheria, una Enciclopedia della Donna Moderna, sei macchinette per fare la pasta in casa, dodici casse di vini delle Puglie, trentadue bottiglie di smacchiatore garantito dieci aggeggi per fare il burro da sè, otto gelatiere, e infine quindici tagli d'abito di quelli famosi (pura lana!) portati in Italia da un marinaio che veniva dall'Inghilterra. Sembra incredibile, signori giurati, ma ogni volta mi illudevo di concludere un affare, e ogni volta prendevo una fregatura che lèvati.

E finii ad un certo punto tutti i risparmi, nonchè tutti gli anticipi possibili sullo stipendio futuro e perchè no la cessione del quinto? « Non ti preoccupare! » insisteva quello sciacallo dell'amico Ghigo « fammi delle cambialette per le rate mensili, e pagherai senza accorgertene... » Non so se a voi è mai capitato, signori giurati. Quando uno paga a rate, gli sembra di non pagare, e compra, compra, compra. Povero fesso! Si ritrova come me, rovinato, pieno di debiti, sfuggito da tutti, senza mobili a causa dei pignoramenti, licenziato dall'ufficio per scarso rendimento. Sfido io, non dormivo la notte, per le continue preoccupazioni!

Me ne stavo tranquillamente ieri, signori giurati, a pensare ai casi miei, su una panchina pubblica, lacero, affamato. Avevo cominciato a contare gli strappi del mio unico vestito, quando arriva quel Satana dell'amico Ghigo: « Strappi? Niente paura! Ecco la fortuna! E' arrivata l'America! Una macchinetta POP brevettata per rammendi invisibili! dammi tre o quattro cambialette, e la macchinetta è tua! »

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso!

NATI
(su proposta di Franco Strucchi - Roma)

SIGNORI GIURATI, *ho
...ciso. Ero la persona più
...lice del mondo, e per-
...o l'esagerato spazio con-
...i giornali a rotocalco ai
... della signora Lollobri-
... lasciava perfettamente
...ente, tanta era la sere-
...e traspariva da tutti i
...ori. Ma un triste giorno
...e all'orizzonte l'amico
... una specie di serpente
...o da uomo.
...o la fortuna! » ghignò l'a-
...higo con aria da innocen-
...rella «è arrivata l'Ameri-
...asa tua!». Aprì una grossa
... « Devi sapere » sussur-
...elodiosamente « che da
...e tempo sono rappresen-
... di importantissime Case
...rde, e naturalmente non
...o dimenticato di un caris-
...amico quale sei. Eccomi
...erciò a riversare su di te
...rnucopia dell'abbondanza
... al prezzo modico! Godi.
...! ». E inondò la mia ca-
...di rotoli e cassette. Ave-
...eloquenza sfacciata, l'ami-
...igo, e doveva essere vera-
... irresistibile, perchè dopo
...ra evevo acquistato un
...polvere, un rasoio brevet-
...una collezione di libri per
...i, e diciotto cravatte del-
...omata marca « Ares » a vi-
...ami e impossibili colori.
...la mia odissea era appena
...ciata. Con la scusa di far-
... piacere, quella jena uma-
...ava tutti i giorni a casa
...on la sua infernale valigia
... di aggeggi inutili e costo-
...i. Invano cercavo tutti i
...ti per non riceverlo, per-
... demone usciva dagli an-
...più impensati, arrivava al-
... più strane, usava gli espe-
... più bizzarri.
...sono debole, purtroppo, e
...so dire assolutamente di
...omprai così successivamen-
...e lavabiancheria, una En-
...pedia della Donna Moder-
...ei macchinette per fare la
... in casa, dodici casse di
...delle Puglie, trentadue bot-
... di smacchiatore garantito
... aggeggi per fare il burro
...è, otto gelatiere, e infine
...dici tagli d'abito di quelli
...si (pura lana!) portati in
... da un marinaio che veni-
...dall'Inghilterra. Sembra in-
...bile, signori giurati, ma
... volta mi illudevo di con-
...ere un affare, e ogni volta
...devo una fregatura che lè-
...
... finii ad un certo punto tut-
... risparmi, nonchè tutti gli
...cipi possibili sullo stipen-
... futuro e perchè no la ces-
...e del quinto? « Non ti pre-
...pare! » insisteva quello scia-
...o dell'amico Ghigo « fammi
...e cambialette per le rate
...sili, e pagherai senza accor-
...ene... » Non so se a voi è
... capitato, signori giurati,
...ndo uno paga a rate, gli
...bra di non pagare, e com-
... compra, compra. Povero
...o! Si ritrova come me, rovi-
..., pieno di debiti, sfuggito da
...i, senza mobili a causa dei
...noramenti, licenziato dall'uf-
... per scarso rendimento. Sfi-
...io, non dormivo la notte, per
...continue preoccupazioni!
...e ne stavo tranquillamente
..., signori giurati, a pensare
...casi miei, su una panchina
...blica, lacero, affamato. Ave-
... cominciato a contare gli
...appi del mio unico vestito,
...ndo arriva quel Satana del-
...nico Ghigo: « Strappi? Nien-
...paura! Ecco la fortuna! E' ar-
...ata l'America! Una macchi-
...ta POP brevettata per ram-
...ndi invisibili! dammi tre o
...attro cambialette, e la mac-
...netta è tua! »
...Allora, signori giurati, folle-
...nte, selvaggiamente, ho uc-
...o!*

NATI
(su proposta di Franco Strucchi - Roma)

— Caro, che cos'hai? Ti trovo svagato, astratto, assente...

— E come potrei essere presente? Pensa che in questo momento sto presiedendo il Consiglio della S. A. Edilix, l'Assemblea ordinaria della Tessiltessil, e quelle straordinarie della S.F.A.C. della S.F.E.C. e della S.F.I.C., senza contare che sto partecipando alla riunione del Comitato delle Vedove nubili e alla seduta notturna della Camera dei Deputati...

Il numero è potenza

16

NELLA seduta del 16 ottobre 1952 veniva presentata alla Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali misure siano state prese dagli organi amministrativi e dalla procura della repubblica per portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria, da parte dei primi, e per promuovere azione penale, da parte della seconda, in relazione al reato notorio e pubblico commesso da un ben conosciuto ex gerarca fascista che, violando l'articolo 93 del testo unico 5 aprile 1951, ha presentato la propria candidatura a consigliere comunale di Tagliacozzo, malgrado sia ineleggibile per tre distinti motivi che si cumulano nella sua persona per le cariche e le attività fasciste che furono sue, e, violando l'articolo 494 del codice penale, ha scientemente dichiarato il falso, escludendo di trovarsi in tali manifeste condizioni di ineleggibilità nella dichiarazione da lui sottoscritta e presentata alla segreteria del comune di Tagliacozzo e da questa alla commissione elettorale mandamentale. In conseguenza che la illegale candidatura predetta, e i reati connessi, hanno riferimento alle elezioni comunali che devono tenersi a Tagliacozzo domenica 19 ottobre 1952, gli interroganti segnalano agli onorevoli ministri l'urgenza del caso e chiedono che vogliano dire il loro pensiero in proposito.

Luzzatto, Spallone, Paolucci, Corbi, Amicone ».

17

Il giorno successivo, venerdì 17 ottobre, dopo lunga malattia sopportata con fermezza d'animo e cristiana rassegnazione, il candidato alle elezioni comunali di Tagliacozzo, per non dare un dispiacere ai suoi elettori, rendeva l'anima a Dio.

LE « COLONNE D'ASSALTO »...

— ... ricevono la carica dalle mani del Maresciallo Stalin.

2 NOVEMBRE

SARAGAT E ROMITA — Per far morire il Socialismo non potevamo scegliere un mese più adatto.

FARUK SI DA' AL GIORNALISMO

— E' un nuovo « quotidiano »...

LA GEOMETRIA non è un'opinione

di Ricci & Romano

IV

CHE la geometria non è un'opinione è dimostrato dal seguente POSTULATO di Euclide:

TRA DUE PUNTI DI UNA LINEA, C'E' SEMPRE POSTO PER UN'ALTRO PUNTO. Questo concetto, esteso ai passeggeri, ha informato tutta l'attività delle aziende tramviarie negli ultimi anni.

Ciò detto possiamo andare avanti.

Ancora sui triangoli

Sebbene tutti i triangoli si chiamino ABC, ciononostante non sono tutti uguali. Per stabilire se per caso sono uguali, i geometri hanno escogitato dei sistemi, che sono in uso a tutt'oggi. Sono i

Criteri di uguaglianza dei triangoli

1° Due triangoli sono uguali se hanno uguali due lati e l'angolo compreso.

2° Se hanno uguali un lato e i due angoli adiacenti.

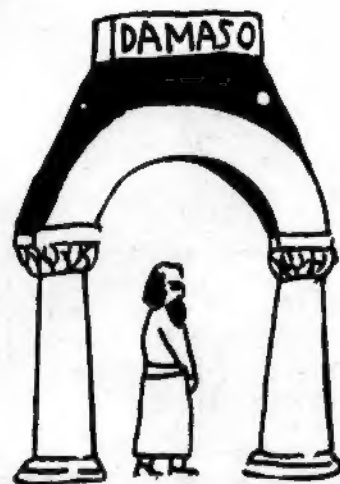
3° Se hanno i tre lati uguali.

4° Se si vede a occhio.

Il quarto criterio di uguaglianza è poco noto.

CENNI STORICI

I criteri di uguaglianza dei triangoli (tranne l'ultimo) si attribuiscono a Talete.

Talete, filosofo greco di Mileto (639-548 a. C.), fondò la scuola ionica e l'Astronomia. Fu celebrato per aver predetta un'eclissi solare, che infatti avvenne. Ricevette per primo, sotto l'arcontato di Damaso, il soprannome di « Savio »

Talete sotto l'arcontato

UNA VOCE — Attenzione! L'arcontato è un'altra cosa! « Sotto l'arcontato di Damaso » significa « Quando Damaso era arconte »!

NOI — E che è un arconte?

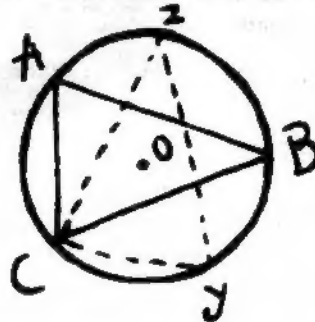
LA VOCE DI PRIMA — Così allora chiamavasi il Primo Cittadino della Città!

NOI — Beh, ormai la vignetta è fatta!...

Dunque. A Talete si attribuiscono parecchi teoremi di geometria e la celebre massima « NOSCE TE IPSUM », scolpita sulla facciata del tempio di Delfo.

Eppure noi l'arcontato lo vediamo così.

Proprio così.

UN TRIANGOLO PUO' « SEMPRE » ESSERE INSCRITTO IN UN CIRCOLO

DIMOSTRAZIONE: Se ve lo diciamo vuol dire che è così.

In effetti, se voi volete inscrivere un triangolo in un circolo, non dovete fare altro che accompagnare il triangolo alla segreteria del circolo stesso, riempire l'apposito modulo di inscrizione, corredandolo dei dati richiesti, e versare una modica cifra per le spese di cancelleria.

Se il triangolo è già conosciuto da un membro del circolo, meglio.

La trigonometria

I triangoli sono così importanti che, per loro, è stata inventata la Trigonometria. L'OGGETTO DELLA TRIGONOMETRIA E' LA RISOLUZIONE DEI TRIANGOLI. « Risolvere un triangolo » vuol dire: dati tre elementi di un triangolo, tra i quali almeno un lato, determinare le misure dei rimanenti.

Alla base della Trigonometria sono il Teorema di Carnot e il Teorema di Nepero.

CENNI STORICI

CARNOT. Quando Carnot lesse sui libri del clamoroso successo ottenuto da Pitagora con il famoso teorema omonimo (« La somma dei quadrati costruiti sui cateti è equivalente al quadrato costruito sull'ipotenusa »), preso da un sano spirito di emulazione, si diede a studiare la trigonometria. Dopo mesi e mesi di lavoro indefesso, rubandosi le ore del sonno, stimò giunto alfine il momento di esibirsi in pubblico.

Pur essendo allora poco noto, molta gente accorse a sentirlo... Quando vide che l'uditorio era abbastanza folto, Carnot si schiarì la voce e, leggermente emozionato, incominciò:

« Signori! In ogni triangolo, il quadrato di un lato è uguale alla somma dei quadrati degli altri due lati, diminuita del doppio prodotto di questi lati per il « coseno » dell'angolo da essi compreso ».

La cosa lasciò il pubblico completamente indifferente. Alcuni si alzarono e si avviarono verso l'uscita. Carnot balbettò: « Ma come? Non vi interessa il coseno? » La gente faceva spallucce e continuava a sfollare la sala. Carnot scese di corsa dal palco e afferrò per un braccio un signore basso, costringendolo a voltarsi:

« Ma signore! » gli diceva indignato ». Questa è la trigonometria! ».

« E chi se ne frega ». Gli rispose l'altro.

* * *

NEPERO. Un giorno Nepero incontrò un conoscente, lo salutò affabilmente, e gli disse:

— In ogni triangolo, la differenza di due lati sta alla loro somma come la tangente della semidifferenza degli angoli opposti sta alla tangente della loro semisomma.

Il conoscente di Nepero guardò Nepero sbalordito.

— Ma no! — disse incredulo.

— Ma sì, ti dico.

— E... e come sta?

— Chi?

— La tangente della semidifferenza.

— Bene, bene, grazie.

— E la semisomma?

— Non c'è male.

— E tu?

— Così così.

— E quando muori?

— Chi?

— Tu.

— Io?

— Sì.

— E perchè?

— Perchè sì! Maledetto! Aaaaahhhh AH! UP! GLAP! BANG!

. . . .

Tornato a casa, il conoscente di Nepero abbracciò piangendo i suoi piccoli figli che dormivano nel lettino, poi andò a costituirsi. Alle stringenti domande del Commissario, che voleva sapere il movente del delitto, disse con voce stanca:

— L'ho fatto, per i miei figli. Sono tanto piccoli, per ora... Ma cresceranno, e andranno a scuola. E un giorno, tornando a casa, mi diranno: Papà, oggi non abbiamo capito una cosa. Ce la devi spiegare tu.

RI e RO

L'IDEA TRAVASATA

L'albero

Dono beneplàcito alli amatori dell'ALBERO; doppoichè nulla riposa meglio le popille e li umani membri, LASSI e accaldati, quanto il verde manto dei colli e l'ombra delle foreste, pur senza nomi mangerecci.

In ragione capoversa, vitupero li SACRILEGHI ABBATTITORI e, nel contempo, li ministronzoli e li capocci in genere, ORBI E SORDI, che dormono li sette sonni lorchè asce venali recidono ai piè li centenari GIGANTI VEGETALI, in onta alla legge che vàntasi tutelatrice di CIVICO VANTAGGIO.

T. LIVIO CIANCHETTINI

CONTROCAMPO

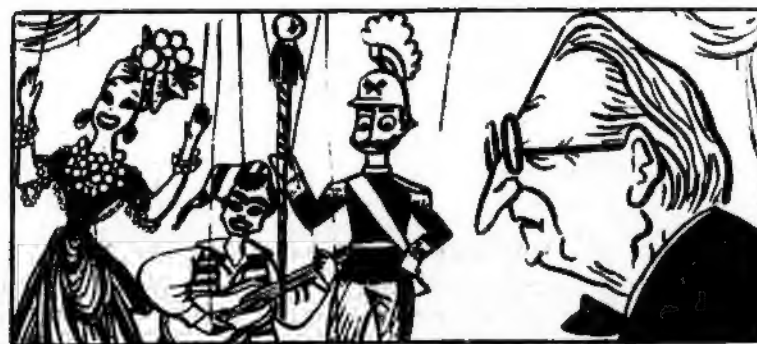
Il pappagallo, Totò e Aroldo Tieri

Totò e i Re di Roma *Seguendo il cattivo esempio di Rascel, anche Totò ha voluto diventare archivista. Si è cacciato nello stesso ufficio dove (tipo più, tipo meno) ha trovato gli stessi colleghi di Rascel e finanche lo stesso usciere, il vecchio macchiettista Ragusa. Una volta archivista il nostro comico principe ha voluto un soggetto ridotto da una novella russa e questa volta è toccato a Cecov di essere ridotto male.*

Totò ha una moglie e cinque figlie, tre piccoline e due da marito: una di queste due, sulle orme della Lollobrigida, si scopre il seno più del necessario, ma ci vuole altro. Al momento critico dell'azione Totò fa un sogno: si crede morto e si trova all'altro mondo dove Ernestino Almirante, in funzione di Padreterno, con una vocetta di testa conclude il film con una battuta da sketch di rivista: «Voi per trent'anni avete fatto l'impiegato dello Stato? Allora vi meritate il Paradiso».

Circa i Re di Roma se n'è sentito appena parlare. Meglio così. D'altra parte davanti ad un'Altezza Imperiale, dei semplici re non ci avrebbero fatto una bella figura.

Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi-Drago e Marcello Mastroianni

Sensualità *La giovane friulana Eleonora Rossi-Drago di professione disoccupata, vive poveramente in un campo di profughi. Eleonora è una bella donna di una certa classe, possiede un magnifico paio di gambe che vediamo subito in primo piano, un discreto temperamento di attrice ed un sex-appeal niente male. Malgrado tutte queste qualità che l'hanno affermata nel cinema italiano, la bella friulana, per vivere un po' meno miseramente, va in una fattoria a lavorare nei campi di mietitura. E' un'idea come un'altra. Proprietari della fattoria sono i due fratelli Amedeo Nazzari e Marcello Mastroianni i quali, a causa del sex-appeal niente male, s'innamorano tutti e due della maliarda che preferisce Amedeo, ma va a letto con Marcello. Sono cose che succedono. Il giovane Marcello, per non farsi soffiare l'amante, se la porta prudentemente in città e la sposa all'insaputa del fratello, che in seguito lo fa becco. Nazzari viene ucciso con una fucilata da Eleonora che a sua volta, con lo stesso fucile, viene uccisa da Mastroianni il quale, restato solo, rimonta sul suo camion e se ne torna a casa.*

I «Piccoli» e Vittorio Podrecca

I Piccoli di Podrecca *Il titolo di questa rubrica, come termine tecnico cinematografico ha un significato ben noto. Ma poichè nel «Travaso» tutto ha un doppio senso,* controcampo *vuol qui dire anche* campo contro, *ossia non vivo per lasciarmi trascinare dalla corrente. Con questa etichetta è naturale che dobbiamo occuparci anche di teatro. Quello di Podrecca è un complesso di attori dei generi più diversi, dalla lirica all'operetta, dalla prosa alla rivista, dal circo al music-hall, fra i quali regna sempre un perfetto accordo. I tenori non sono vanitosi, le primattrici non fanno i capricci, le soubrettes non sono gelose. Non litigano mai, non accampano mai pretese di paghe favolose dal loro capocomico, non ricorrono mai ai sindacati. Ecco perchè Bernard Shaw li definì* «preferibili agli artisti in carne ed ossa». *E' incredibile la quantità di anni che debbono avere questi «Piccoli di Podrecca»! Sono trent'anni che girano il mondo in lungo ed in largo, il loro papà ha messo i capelli bianchi, ma essi sono sempre più giovani ed arzilli. Hanno fatto certamente la cura Voronoff e seguita l'alimentazione del dottor Hauser.*

ONORATO

LE NOSTRE INCHIESTE

Fareste come Bob?

INTENDIAMO *parlare di Bob Savage. Questo tizio è un cantante americano balzato improvvisamente agli onori della cronaca per aver espresso davanti a trecento giornalisti il desiderio di sposare Rita Hayworth. Non contento della pubblicità a sbafo che gli veniva da una simile gratuita affermazione, Bob ha fatto anche di più: ha detto queste testuali parole: «Tralascio di firmare importanti contratti in corso di stipulazione con alcuni locali notturni per correre a Madrid, dove la piccola povera Rita, che io conosco sin da bambina, sta piangendo sui suoi passati amori con Alì Khan. Ella è una povera ragazza infelice e voglio provarle che la sua vita può essere ancora felice, se mi lascerà tentare».*

Chissà se Bob aveva già saputo che Rita nel frattempo è cresciuta e s'è fatta belloccia, ed ha chiesto per sè e la figlia la somma di un milione e mezzo di dollari per il divorzio?

Ad ogni buon conto abbiamo rivolto a più o meno insigni personalità la seguente domanda: «Fareste come Bob?». Ecco le risposte.

Acc...!! Giuro fermamente che sarei disposto ad arrivare perfino a troncare il contratto che mi lega allo Stato, pur di correre a consolare la povera tapinella.

Oreste Peretti
archivista capo
al Ministero delle Finanze

Se non ero sposato ci pensavo io. Dopotutto un milione e mezzo di dollari sono sempre un milione e mezzo di puntate.

Faruk

Certo! Non esiterei nemmeno a lasciare mia moglie (la sessantenne Elvira Toppoloni) e il terrenuccio di due ettari che mi portò in dote. Abbandonerei perfino il mio fido cane lupo. toh! Sì, sì, correrei tra le braccia della povera Rita, e questo non per me, intendiamoci bene. ma per un'opera di alto valore umano e sociale!

Michele Vitali
geometra in pensione

No. Non farei come quell'imbecille. Per evidenti ragioni. Ehm...

Alì Khan

Mi scusino, ma è una domanda da farsi? Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso? Ohè. siamo caporali o *uomini?*

Totò

Non posso. **Devo pensare** al petrolio (1).

Mossadeq

Sono disposto a discutere il problema solo dopo che quello della Saar sarà risolto inderogabilmente dai consessi internazionali.

Adenauer

Non posso rispondere... (c'è mia moglie vicino a me!).

Tullio Peroni
impiegato

Stropesrtu fhgrt sfghr gthrzswx sghurhftw sghrzhf (2).

Jurhfgh Uhrbgswx
abitante di Marte

No.

Jean Cocteau

La colpa è tutta del MSI e di Scelba.

Scelba e De Marsanich

(1) *Ci sia permesso, dopo questa dichiarazione, di avere, ora più che mai, dei seri dubbi sulle facoltà mentali del Primo Ministro persiano.*

(2) *Ma certamenteeeee! Prenderei il primo disco volante per rifugiarmi tra le braccia di Riiiitaaaaaa, l'atomiiiiiicaaaaa!*

ANTAM

LA COLOMBA NELL'ARTE

La morte uguale

IL SINDACO *di Como ha decretato:* I funerali delle persone morte in questo Comune debbono essere uguali per tutti. Essi avranno luogo a spese del Municipio.

Sarà bene entrare nei particolari della faccenda, esaminando le ragioni che determinarono l'innovazione e le conseguenze che ne derivano.

*

A Como, da gran tempo ogni cosa costava così cara che gli abitanti dicevano: «Qui non si può più vivere, è meglio morire...». Ma poi pensavano a quanto veniva a costare un funerale e dicevano: «Accidenti, non si può nemmeno morire...».

Un giorno il signor Sindaco ebbe una bella idea: «Non è giusto, si disse, che il popolo non possa più morire perchè non ha i soldi per il funerale...».

E, al grido di «Bisogna andare incontro ai bisogni del popolo», istituì, come si è detto, il funerale gratuito e uguale per tutti, ricchi e poveri.

E tutti dissero che un capo così straordinario non s'era mai visto, che la democraticità lui ce l'avèva nel sangue, ecc...

E i poveri cercavano di morire subito per approfittare della mirifica disposizione prima che cambiasse, e molti venivano anche da fuori e dovevano fare il turno perchè erano troppi.

Ma ai ricchi la cosa non piaceva: Aver lavorato, o fatto lavorare il prossimo per tutta una vita, e poi doversene andare al cimitero nella stessa carrozza dei poveri, non li convinceva. Nessuno di loro voleva più morire..

— Dottore — dicevano — aspetti a farmi morire, magari soltanto qualche anno, il tempo che cambi il nostro amato capo, poi faccia di me quello che vuole.

Ma, si sa, anche senza l'aiuto dei dottori qualche volta si va lo stesso agli altri calzoni e allora quei poveri ricchi all'ultimo momento traslocavano. Nelle note mondane del quotidiano locale si potevano leggere di questi annunzi: «Causa prossimo decesso, la famiglia dei Conti ecc. ecc. si è provvisoriamente trasferita ecc. ecc. I funerali in gran pompa sono previsti per la prossima settimana...».

Ma nemmeno la media società era contenta dell'innovazione: chi si faceva seppellire così, diventava la favola dèi salotti; e la reputazione dei suoi eredi veniva irrimediabilmente compromessa; ma non potendo permettersi, come i ricchi, un trasferimento completo in altra città, era costretto a ricorrere ad un piccolo sotterfugio: il morto veniva trasportato con la carrozza comune, secondo la legge, fino alla cinta daziaria, qui aspettava l'altra, con i cavalli impennacchiati e i becchini con la feluca. Si faceva un breve giretto per dare ai presenti l'opportunità di godersi la scena, poi si tornava al confine e si faceva nuovamente il trasbordo del morto.

E tutto andò bene, finchè anche i poveri, dato che la vanità degli uomini è tale, non vollero più la carrozza gratuita, e si barricavano in casa quand'essa giungeva e staccavano i cavalli nascondendoli lontano, e dicevano che piuttosto lo portavano a spalla fino al cimitero.

Allora il capo s'arrabbiò e disse che nessuno, povero o ricco che fosse, una volta in procinto di morire poteva uscire dallo Stato, istituì dei posti di blocco sulle principali strade e comminò pene severissime per i contravventori.

A questo punto entrarono in scena i contrabbandieri, e nelle notti senza luna, al tremulo chiaror delle stelle o con la cooperazione della pesante nebbia, le loro ombre si muovevano nel buio e trasportavano al di là del confine i defunti.

E ogni notte c'erano scontri, spari, e casse abbandonate lungo la linea di confine.

E la gente diceva che ora, davvero, non si poteva più morire: un funerale alla borsa nera veniva a costare un patrimonio.

E un giorno venne a morire il signor Sindaco, e tutti piansero perchè era davvero un grand'uomo che aveva dato a tutti l'opportunità di morire gratis...

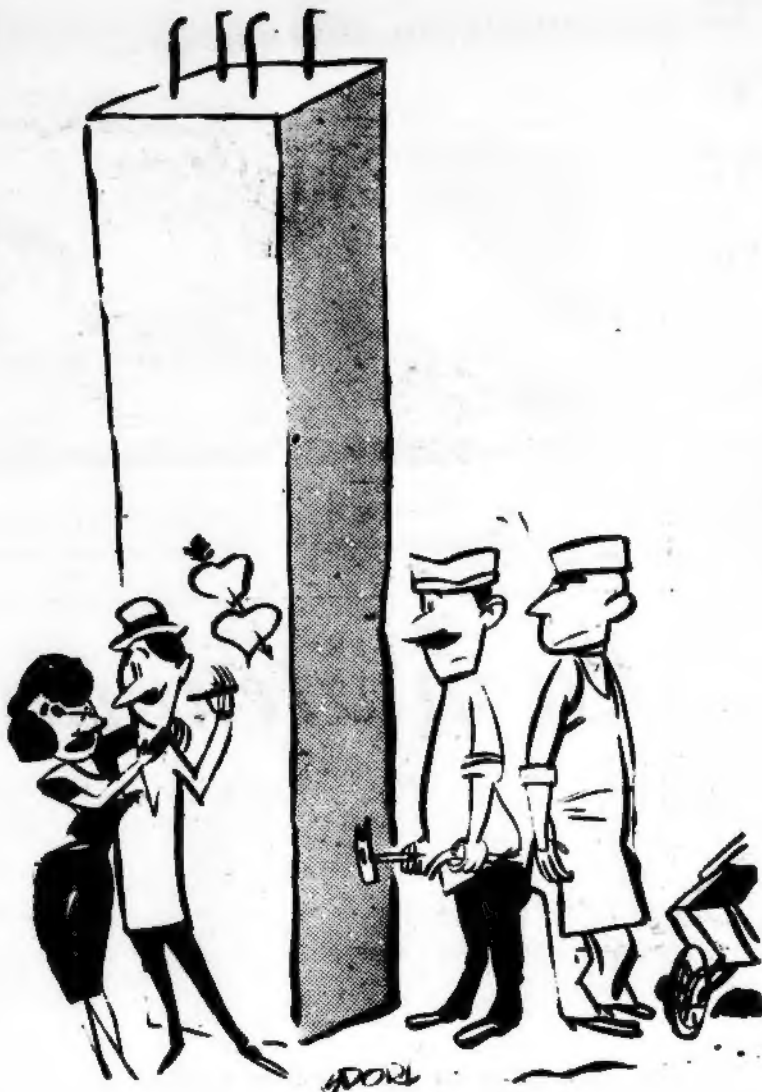
Allora si riunì il consiglio dei vecchi saggi e tutti furono concordi sulle onoranze da tributare alla salma...

Per un tale uomo bisognava fare un gran funerale!!

E venne tirata fuori dalla rimessa dove giaceva impolverata la berlina a otto cavalli: un esercito di becchini in feluca scortava la cassa in noce intarsiato e c'erano tre bande, qualche dozzina di congregazioni, e bandiere, stendardi, rappresentanze dell'esercito, della marina e dell'aviazione (quest'ultima presa a prestito da uno Stato vicino) e fiori, ed eleganza...

Tutto gratuito, s'intende: A spese dello Stato!!

E tutti applaudivano e dicevano che un funerale così non s'era mai visto, e che era giusto che lo godesse chi aveva reso la morte gratuita e uguale per tutti!!

FRONTINI

SPARISCONO GLI ALBERI

— Poverini, non vogliono ancora persuadersi che non è più il loro platano.

D. D. T.

Non tutto il seguito di Faruk si è trasferito con l'ex re a S. Marinella.

×

La corte parziale.

×

Per fine novembre il congresso della D. C.

×

Gonella è previdente.

Se fosse stato l'uno, congresso dei Santi.

×

Ma il giorno dopo?

×

Programmati al Primo Congresso della Cassa per il Mezzogiorno nuovi lavori per centinaia di miliardi.

×

Avanti, c'è posto!

Istanze dei romani per la costruzione dei gabinetti sotterranei.

×

Pro-cessi alla città.

×

Togliatti ha tenuto alla Camera una discussione sulla politica estera, promettendo aiuti sovietici in cambio di un nostro allontanamento dalla NATO.

×

Il foraggio della paura.

Chaplin proposto per il premio Nobel per la pace.

×

Nenni per il premio Ignobel.

×

Il premier francese, unico fra i governanti europei, ha imbroccato la via della lotta aperta al P.C.F.

Il sentiero del Pinay solitario.

Stalin si è dichiarato meravigliato degli scarsi progressi dei partiti comunisti europei negli ultimi due anni.

×

Dice: Non ci carpisco più niente.

L'On. Onesto Giacchero, nominato rappresentante italiano al Pool del carbone e dell'acciaio.

×

Speriamo che siano Onesti anche i suoi colleghi delle altre nazioni.

×

Il famoso suonatore negro di cornetta Armstrong.

Il moro del suono.

Dopo i dischi, avvistate anche misteriose uova volanti.

×

L'uovo, questo sconosciuto.

— ...esta non è u...
— ...gga al posto ...

SESSO MEDIO

— Sono zia: a mia sorella è nata una femminùccia!

Maxwell: ST... DI MARI...

…OVI TRE „BELVEDERE „

— …esta non è una vettura « belvedere » …
— …gga al posto mio e poi ne riparliamo!

I DUE TOVARICH
— E' un deviazionista …

Maxwell: S… D… MARINAI

— Al 35 c'è un carmelitano scalzo.

D. D. T.

Caprile, l'ala sinistra della Lazio, tolto di squadra per scarso rendimento.

Caprile, dolce dormire.

×

Omertà per la rapina di Ozieri; ma non si dispera di far fuori il capo dei banditi.

Il colpo alla Luca.

Il Maresciallo Graziani è entrato nel MSI.

Che esca!

Graziani in Borghese.

« Quinte » o « d'assalto »..

... le colonne d'Ercoli.

Stalin propone un patto di non aggressione.

Il patto con gli stivali.

Nuova concessione di aumenti agli statali?

Il secondo pro gramo nazionale.

×

L' Internazionale Socialista di Milano si è aperta con la « Pastorale » di Beethoven.

Bè, niente di strano. Con tante pecore in sala .

Un acquedotto inaugurato giorni fa a Londra dalla regina Elisabetta, è saltato poco dopo in aria

Presenziava la cerimonia Anthony Eden.

F. S. Nitti, un tempo promotore della Guardia Regia, già promotore della « Lista Cittadina », è ora promotore del « Movimento Democratico Indipendenti »

×

Nitti, promotore del secolo.

La Russia, tramite Nenni, caldeggia un patto con l'Italia.

Nenni, il Corriere dello Zar.

Patti di non aggressione firmati dalla Russia: con la Lettonia, con la Lituania, con la Bucovina e con la Bessarabia.

Dai Patti di non aggressione ci guardi Dio...

I GIORNI PERDUTI

lunedì

*SONO le piccole cose, i particolari trascurabili, gli episodi insignificanti che distinguono la Democrazia dalla Dittatura. Ore 20 di un giorno qualunque: in una importantissima strada del centro di Roma, c'è una lussuosa automobile di tipo ministeriale ferma davanti al semaforo; l'automobile contiene due autisti e il Capo del Governo, Primo Ministro, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Alcide De Gasperi. Il metropolitano al*l'angolo della strada, non si accorge di niente e continua a sorvegliare vespisti e pedoni; solo qualche passante meno distratto sbircia la bella macchina e si avvede che c'è dentro De Gasperi. Il semaforo dà finalmente via libera e la sfilata delle automobili ricomincia: non è accaduto niente, è solamente transitata per quella strada una macchina

ministeriale con dentro il Primo Ministro. E magari qualche conducente di «topolino» avrà pure cercato di sorpassare senza riguardi la vettura che portava a spasso, i Destini della Patria...

Ecco una delle piccole differenze che corrono tra Democrazia e Dittatura: una cosa da niente, una differenza appena percettibile.

Quando Mussolini lasciava Palazzo Venezia per rientrare a Villa Torlonia tutti i semafori delle strade che avrebbe percorso l'automobile ministeriale stavano sull'attenti, i poliziotti si sostituivano ai passanti e «fermavano», sia pure temporaneamente, chiunque sostasse sulla strada governativa; il traffico riprendeva regolarmente solo quando si sapeva che l'automobile del Duce aveva varcato i cancelli della grande villa sulla via Nomentana. Il giorno in cui Palmiro Togliatti prenderà possesso del Governo, e diventerà anche lui Primo Ministro, Capo del Governo, Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri e Primo Maresciallo dell'Impero, probabilmente transiterà per la stessa strada percorsa dall'automobile di De Gasperi, ma è certo che non solo i semafori staranno sull'attenti, ma tutti i passanti, mentre gli abitanti di quella strada saranno preventivamente trasferiti in questura se non saranno già andati in Siberia.

martedì

Unione europea

Al Lussemburgo si parla dell'unità europea e siccome a parlarne sono uomini dotti e cavillosi, c'è da star certi che le cose andranno per le lunghe. Intanto, al di fuori del Lussemburgo, la solidarietà europea si fa strada; e i lavoratori di Livorno, tutti uniti, scioperano in segno di protesta per l'arresto di un dirigente sindacale francese... Siamo a buon punto.

Vincenti e piazzati

Da alcuni mesi i partiti politici pensano e si armano per vincere la prossima battaglia elettorale. Le elezioni sono, in fondo, come le corse dei cavalli: se posso esprimere un'opinione personale, io preferisco sempre puntare sui cavalli meno piazzati perchè sono i più sicuri: non dànno la sorpresa di arrivare soli al traguardo del Potere. E se un

giorno vincesse proprio l'ultimo partito in gara? Non me ne verrebbe nulla in tasca giacchè certamente, avrei dimenticato di puntare sul cavallo perdente, trascurando cioè, di chiedere la tessera del partito.

mercoledì

Quinta colonna

Hanno fatto più bene al Partito Comunista le revolverate di Pallante che non gli otto anni di politica attiva e agitata di Palmiro Togliatti e dei suoi vari luogotenenti.

Questi pazzi incoscienti che attentano alla vita degli uomini politici e degli oppositori ufficiali per farsi un nome, meriterebbero di essere fucilati sul posto. Sono questi, le vere quinte colonne del Partito Comunista che minano le basi della Democrazia.

Diritti e doveri

Quando si parla di Libertà e di Democrazia, di diritti e doveri dell'uomo in una nazione civile del mondo moderno, bisognerebbe ricordare certe parole di

Gandhi: «Ho imparato da mia madre, illetterata ma molto saggia, che tutti i diritti degni di essere meritati e conservati sono quelli dati dal dovere compiuto».

Il prossimo

«Ama il prossimo tuo...». Ma il mio prossimo puzza e se vado in tram mi monta sui piedi e se mi chiede un'informazione per strada, parla e mi sputa in faccia e se gli presto mille lire comincia a dir male di me. Perchè devo amare un «prossimo» che non mi ama e non mi rispetta?

Solo i santi potevano amare spassionatamente, senza riserve, il prossimo: e per questo, certamente, divennero Santi.

Certe volte è più difficile sopportare il martirio spirituale che quello corporale.

Ma queste cose non bisogna dirle ai giovani di oggigiorno: non potrebbero mai capirle, questi giovani rappresentanti della classe dominante di domani che si fanno strada con le rapine, coi ricatti, col tradimento.

giovedì

Sulla collina

Sono tornato sulla collina dove riposano tutti coloro che sono morti di patriottismo acuto. C'erano i trecentoventi romani fucilati nel 1944 alle Fosse Ardeatine, intenti a ricoprire le due fosse preparate qualche anno fa per ospitare i generali Mackensen e Kesselring.

«Da quando hanno liberato von Mackensen — mi disse il capo di quella strana comunità — abbiamo capito che non c'è speranza e che avremmo aspettato invano sino alla prossima guerra. Per non rimanere inoperosi vorremmo accogliere tra noi qualcuno più degno: quanto costa un foglio di carta bollata per chiedere al Governo e all'ONU il permesso di seppellire tra noi il generale Bellomo?».

venerdì

La "stella" ha parlato

Stanca di mostrare seni e gambe, l'attrice Gina Lollobrigida s'è rifiutata di interpretare un nuovo film e ha deciso di tenere una conferenza-stampa anche lei, per rispondere alle tre conferenze-stampa d'accusa, organizzate dai suoi produttori. E così la Gina, dopo aver fatto telefonare a molti giornalisti romani, invitandoli a raggiungere la sua abitazione all'ora del tramonto, ha pubblicato un avviso a pagamento sui giornali — evidentemente vergato di suo pugno — dando facoltà a «tutti» di intervenire. Gli italiani sono abituati a pagare 400 lire per vedere sullo schermo le gambe della Lollobrigida e di altre attrici del genere: figuratevi che cosa non avrebbero fatto per vedere gratis e in carne ed ossa la Gina nazionale. Fu così che i giornalisti invitati telefonicamente dalla diva arrivarono a casa della medesima e trovarono i cancelli chiusi, mentre la diva si esibiva in una conferenza-stampa ai cacciatori d'autografi che si affollavano nel suo alloggio. Era la prima volta che Gina Lollobrigida parlava «dal vero», cioè senza farsi prestare la voce da un'attrice teatrale: anche se diceva cose ovvie, se protestava con[tro] quei produttori che s'erano fatti inc[...]tare solo dalla sua bellezza fisica, [...] sarebbe piaciuto ascoltarla, non fosse altro, per sentire come spiegava il [...] successo «artistico». Ma la riunione [...] nel ridicolo e nel dispetto, come di [...]lito accade per tutte le cose di pess[...] gusto ideate e realizzate dagli aristoc[...]tici del denaro.

E adesso, considerato che le confer[...]ze-stampa è meglio lasciarle fare [...] scrittori, agli uomini politici e ai sov[...]ni in esilio, non sarebbe meglio [...] l'Enic, il produttore Forges Davanzat[...] Gina Lollobrigida pensassero finalme[...] a fare del buon cinema?

sabato

La ricchezza

Vorrei essere un ricco, immenso, [...]commensurabile latifondista: per esse[...] espropriato in base alla legge per [...] Riforma Agraria.

Quant'è bello perdere quel che n[o]n si possiede!

Ma sono già stato espropriato dai c[re]ditori.

Alla prossima epurazione, chi avrà [...] coraggio di accusarmi per «profitti [...] Regime»? Eppure, sono più gradito [...] questo Regime che a quello che fu. [...] con quello, pur essendo un semi-rep[...]bo, stavo meglio. Possedevo una ca[...] delle terre e una azienda. La democra[...] mi ha rovinato, perchè non ho più p[...]to fare la vittima politica.

Questa Libertà del cavolo: nepp[...] facendo l'uomo di sinistra posso ones[...]mente definirmi vittima politica. Per[...] la DC tormenta le sue vittime invit[...]dole alla propria tavola e privand[...] delle necessarie posate.

domenica

Giustizia

La Giustizia non ha nazionalità e [...] ha mai avuto la tessera di alcun part[...] Si può sapere perchè, allora, un giorn[...] egiziano ha annunciato al mondo che [...] qualche mese verrà processato e c[...]dannato a morte — magari in contu[...]cia — l'ex sovrano Faruk?

Nove anni fa, di questi tempi, il sig[...] A. G., giudice straordinario del Tri[...]nale straordinario della straordinaria

pubblica di Salò, incontrò un amico [...] gli fece una confidenza preziosissi[...] «Lunedì, a Verona, celebreremo il p[...]cesso contro Ciano, De Bono, Marin[...] e compagni che saranno giustiziati en[...] la settimana». Ed anche quella si ch[...]mava Giustizia.

Dov'è il pericolo

«I mediocri — diceva un filosofo [...]poletano del secolo scorso — sono [...] pericolosi degli ignoranti».

Pentimento

Mio Dio! Ho detto tanto male dei m[...] amici: posso sperare nell'affetto e ne[...] comprensione dei nemici?

Sono state utilizzate segnalazioni di [...] Paoletti e B. Dima (Roma)

NAGUIB — Noi reclamiamo l'indipendenza e punteremo tutto su questa carta!

FARUK — ... e dire che, a me mi hanno cacciato via perchè giocavo d'azzardo!

TTI

cose ovvie, se protestava contro
oduttori che s'erano fatti inc...
lo dalla sua bellezza fisica, ci
piaciuto ascoltarla, non fosse
er sentire come spiegava il suo
« artistico ». Ma la riunione tra
colo e nel dispetto, come di so-
ade per tutte le cose di pessimo
eate e realizzate dagli aristocra-
denaro.
sso, considerato che le confere...
oa è meglio lasciarle fare ...
, agli uomini politici e ai sov...
esilio, non sarebbe meglio ...
l produttore Forges Davanzati ...
ollobrigida pensassero finalme...
del buon cinema?

sabato

La ricchezza

i essere un ricco, immenso, ...
nsurabile latifondista: per esse...
iato in base alla legge per la
a Agraria.
t'è bello perdere quel che non
ede!
ono già stato espropriato dai cr...

prossima epurazione, chi avrà
o di accusarmi per « profitti ...
»? Eppure, sono più gradito a
Regime che a quello che fu. ...
ello, pur essendo un semi-repr...
avo meglio. Possedevo una ca...
erre e una azienda. La democra...
rovinato, perchè non ho più po...
la vittima politica.
ta Libertà del cavolo: neppure
o l'uomo di sinistra posso ones...
definirmi vittima politica. Perc...
tormenta le sue vittime invit...
lla propria tavola e privand...
necessarie posate.

domenica

Giustizia

Giustizia non ha nazionalità e ...
i avuto la tessera di alcun part...
sapere perchè, allora, un giorn...
no ha annunciato al mondo che
e mese verrà processato e c...
to a morte — magari in contum...
l'ex sovrano Faruk?
e anni fa, di questi tempi, il sig...
giudice straordinario del Tr...
raordinario della straordinaria

ca di Salò, incontrò un amico e
ece una confidenza preziosissim...
edì, a Verona, celebreremo il p...
contro Ciano, De Bono, Marin...
pagni che saranno giustiziati en...
timana ». Ed anche quella si ch...
Giustizia.

Dov'è il pericolo

mediocri — diceva un filosofo ...
nno del secolo scorso — sono ...
olosi degli ignoranti ».

Pentimento

Dio! Ho detto tanto male dei m...
posso sperare nell'affetto e ne...
rensione dei nemici?

o state utilizzate segnalazioni di ...
tti e B. Dima (Roma)

Colloqui con MAURIZIO

Washington D. C. ottobre.

Maurizio, figlio mio, da oggi i nostri colloqui cambieranno tono, giacchè ad esso che tuo padre è in America, tu sei il solo uomo rimasto in casa ed è quindi logico ch'io mi rivolga ad un uomo. Permettimi però di aggiungere che — come uomo — sei abbastanza ignorante; ...molto da insegnarti, in...do, e comincerò insegnan...ti gli Stati Uniti d'Ameri... così, quando ci verrai, ...rai subito come cavartela. Dunque, figliolo: la capi...e degli Stati Uniti non è Hollywood — come pensa tua madre — nè tantomeno New York, come potrei anche pensare io. E' invece Washington D. C. Sta bene attento adesso perchè può capitarti, ma...ri, di incontrare il Ministro Scelba il quale, tutto contento, ti dice che Washington era Democratico Cristiano nonchè di Caltagirone. Non credergli, Maurizio. « D. C. » significa « District of Columbia » ovvero Distretto di Columbia». Washington, insomma, fa diretto. Di Columbia. Sono affari suoi, del resto.

Ora, a Washington D. C. quale capitale dei 48 Stati Uniti e porto 1 (l'Alaska, ...'è possedimento) — abita signor Truman, tuo padre. ...tutte le altre persone importanti che l'America accoglie nel suo seno. Il signor Truman è il presidente Non nel seno, ovviamente, ma degli Stati Uniti. Tra poco, pe..., egli dovrà affrontare con nuove elezioni, due forti avversari: mister Stevenson Ilikeike che si pronuncia ilaikaik e che vuol dire « il Generale Eisenhower ». Quello della guerra in Africa, te ...ricordi?... Ah già, tu non c'eri...

Bene, il signor Stevenson ha poche probabilità di venire eletto, ma non perchè ha un buco nella scarpa (e la rivista Life ne ha subito approfittato per fotografarlo) bensì perchè è un uomo divorziato. Qui, Maurizio, si divorzia con l'avvocato e col ragioniere (per sapere quante volte un « mister » è divorziato) però — diversamente da quel che si crede in Italia — l'unione della famiglia ha tanta importanza che uno, o divorzia oppure fa il presidente degli Stati Uniti. Politicamente, voglio dire, un « mister » divorziato non ha molte speranze di fare carriera. Ora questo — pensa ciò che vuoi, di tuo padre — a me sembra bello.

Passiamo al secondo forte avversario del signor Enrico — che tradotto in inglese significa: mister Harry Truman —, il secondo avversario, come ti dicevo, è Allaikaik. Veramente, si chiama Eisenhower *di cognome e* « Dwyght » *di nome. Ora, quando uno ha un nome così difficile, va sempre a finire che lo chiamano* « Nino » *o* « Cicci »*: lui, l'hanno chiamato* « Ike »*, che si pronuncia* « Aik »*, e siccome* « mi piace » *— in inglese — si dice* « I Like » *ma si pronuncia* « Ai Laik »*, la cosa è diventata subito spassosa giacchè chi non vuole più per presidente il signor Enrico, s'è messo il distintivo con la scritta* « Ilikeike »*. Il che, figliolo mio, ha la sua importanza.* « Datemi una leva e vi solleverò il mondo » *diceva un certo Archimede. E, invece, aveva bisogno di uno* « slogan »*. Stevenson ce l'ha, lo slogan? Stevenson ha un buco nella scarpa. Non è la stessa cosa.*

Andiamo ora alla campagna elettorale. I giornali illustrati e il cinematografo ci hanno fatto vedere che le elezioni presidenziali in America, sono qualcosa tra il carnevale di Viareggio e il Giro di Francia. In effetti, è vero. C'è la banda, la ragazza con le gambe di fuori che marcia in testa alla banda e tante altre cose convincenti. Ma è vero a New York, a San Francisco, a New Orleans o a Filadelfia a Boston, a Pittsburgh e in tante altre città, ma non a Washington.

A Washington *D. C., cinghia!* Nichts *banda.* No *ragazza con le gambe di fuori. Niente che somigli al Carnevale di Viareggio o al Giro di Francia.*

E sai perchè, figliolo? Perchè Washington D.C. *è* « capitale »*. Sarà, figlio mio, ma ho idea che gli americani siano seri. A* Washington D. C.*, stai bene attento, non solo manca la banda e la ragazza con le gambe di fuori, ma* « gli abitanti non hanno diritto al voto »*. Non possono votare, capisci?... Come quelli che, da noi, sono compromessi col bieco ventennio!...*

Non c'è niente da fare. Il diritto al voto non lo possono avere nemmeno con la borsa nera. Questo è un fatto, figlio mio... Ora giudica tu, che hai le idee più fresche delle mie, se questo non è giusto. La capitale di una Nazione è in certo qual modo un simbolo, e chi sta dentro un simbolo deve stare composto. Nel « simbolo-Roma »*, in tempi di elezioni, come si sta?... A parolacce, bene. A* « balls » *(che in italiano si traduce* « balle »*), anche. A spinte, a sgambetti e a calci, pure... E non c'è nemmeno la ragazza con le gambe di fuori che marcia in testa alla banda!...*

Ti dico io che è una vera... (tu mi capisci. E' « roba tua; *ma non è il caso di farne dimostrazioni pratiche).*

Ti abbraccia.

tuo padre
MASSIMO SIMILI

IL SOGNO DELLA ZITELLONA

Egregio signore,

Vi comunichiamo che siamo di nuovo in grado di fornirVi i nostri ciondoli - talismano nei seguenti tipi ·

Il Cittadino che protesta — Accidenti ai capezzatori — La vedova scaltra — Si vede dalla faccia? — Cambronne — L'Unità non lo dice — Ha da venì — Miss Travaso (a sua volta in tre tipi: Romanista, Laziale e Miss K).

Da oggi, ogni ciondolo L. 300. Aggiungere L. 100 in più per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli desiderati.

L'incaricato
GIAN PIPPO

all'indice e al pollice

Il mestiere di vivere

Il mestiere di vivere è un mestiere difficile, d'accordo. Tuttavia, i due terzi dell'umanità lo sanno fare egregiamente. Ammettendo che la vita sia un mestiere, come fai a dire a un amico: « Hai sbagliato mestiere? ». Quello crederà che tu alluda alla sua professione e non penserà mai che tu gli abbia invece detto con signorilità indiretta: « Impiccati! ».

Cesare Pavese, che appartiene invece a quel terzo dell'umanità che non sa fare il mestiere di vivere, l'ha capito e lo ha detto a se stesso. Purtroppo non l'ha soltanto detto. Ora, cosa gli capita? Che tutti pretendono di criticarlo. Signori, sfondate una porta aperta: ma se lui per primo vi ha dichiarato che il mestiere di vivere non lo sapeva fare! Che pretendereste? Di insegnarglielo voi ora che è morto?

*Forse questo è l'impegno di alcuni collaboratori dell'*Unità *per i quali il vero mestiere di vivere è il vivere di classe. Per esempio: Togliatti, Nenni, Thorez, tutti i capi comunisti non fanno una vita di classe? Ah vorremmo vedere che vivessero individualmente, ciascuno per proprio conto. Che marxisti sarebbero se non facessero una vita di classe? Quindi i veri comunisti devono fare tutti una vita di classe: vestire abiti di classe, cravatte di classe, scarpe di classe e così via. Gli scrittori, naturalmente, debbono scrivere libri che contengano pensieri di classe. Ora, quando Pavese scrive nel suo diario postumo: « Essere soli, soli, soli, la vera regola eroica », ah questo poi no esclama il compagno Gerratana dell'*Unità*. Una classe con un alunno solo che classe è?*

E allora Pavese, per non far scomodare il maestro per così poco, esce lui di classe e scompare. Scompare, sì, è vero, ma non senza lasciare sul banco il suo diario bene in vista, coi pensierini sottolineati, punteggiati, contrappuntati, fiorettati come uno scolaro ordinato e diligente che pur andando a giocare a scaricabarile nell'altro mondo non rinuncia, in questo a rispondere tutte le mattine all'appello.

*Eppoi diceva di non saper fare il mestiere di vivere? Dite piuttosto che non sapeva vivere in classe con gli altri, mentre faceva l'intellettuale di sinistra, voi dell'*Unità*. Dite piuttosto che voleva vivere di qua e di là, da vero capitalista.*

*« Un momento », interviene a questo punto Massimo Mila, altro collaboratore dell'*Unità*, però sulla via del deviazionismo comandato, « Pavese faceva l'intellettuale di sinistra per fare un'esperienza in corpore sui, scandagliando i più paurosi abissi della coscienza: era, in sostanza, capitalista di se stesso ». Senza pensare che invece Pavese l'esperienza vera in corpore sui la faceva, non vivendo ma morendo, e in ciò veramente si manifestava di sinistra intelligenza. Sull'orlo di uno di quegli abissi ho perduto l'equilibrio ed è precipitato: ecco tutto. Quegli altri sugli abissi ci fanno i salti mortali.*

A noi, oggi, resta un solo dovere d'amici: quello di rileggere le sue pagine nelle quali, e ce ne sono, vien fuori la poesia. Sì, Cesare, lo sapevi fare questo mestiere, ed è un mestiere per il quale vale la pena di vivere, anche in classe.

G. B. DICOBENE

CESARE PAVESE: « *Il Mestiere di Vivere* ». Diario - 1935-1950. Torino, Einaudi, 1952. L. 1500.

Poemetti

IL COCCODRILLO
piange
e si dispera:
— Ieri sera...
— Hai mangiato
l'uomo? —
chiede il Serpente.
— E allora sarei
così fesso
da lamentarmi?
Quello sciagurato
mi è scappato!

IL MARITO
dell'attrice
la prima notte
si accorge
che la sposa
ha fatto
molte « prove generali ».

BERE:
per dimenticare
la donna che
ce la dà
a bere
e di lei
ci fa ubriacare.

IL GIORNO
in cui Luciano
ha confessato
di poter fare
a meno
di Giovanna,
questa
ha dichiarato
che aveva sempre
fatto a meno
di Luciano

FERRI

...all'indice e al pollice

...mestiere di vivere

...l mestiere di vivere è un me-...ere difficile, d'accordo. Tutta-... i due terzi dell'umanità lo ...nno fare egregiamente. Am-...ettendo che la vita sia un me-...ere, come fai a dire a un a-...co: « Hai sbagliato mestie-...? ». Quello crederà che tu al-...da alla sua professione e non ...nserà mai che tu gli abbia ...vece detto con signorilità indi-...ta: « Impiccati! ».

Cesare Pavese, che appartiene ...vece a quel terzo dell'uma-...tà che non sa fare il mestiere ...vivere, l'ha capito e lo ha det-...a se stesso. Purtroppo non l'ha ...tanto detto. Ora, co a gli ca-...ta? Che tutti pretendono di ...ticarlo. Signori, sfondate una ...rta aperta: ma se lui per pri-...o vi ha dichiarato che il me-...ere di vivere non lo sapeva ...re! Che pretendereste? Di in-...gnarglielo voi ora che è morto?

*Forse questo è l'impegno di al-...ni collaboratori dell'*Unità *per ...quali il vero mestiere di vi-...re è il vivere di classe. Per e-...mpio: Togliatti, Nenni, Thorez ...tti i capi comunisti non fan-...o una vita di classe? Ah vor-...mmo vedere che vivessero in-...vidualmente, ciascuno per pro-...o conto. Che marxisti sarebb-...ero se non facessero una vita ...classe? Quindi i veri comuni-...i devono fare tutti una vita di ...asse: vestire abiti di classe ...avatte di classe, scarpe di clas-... e così via. Gli scrittori, na-...uralmente debbono scrivere ...ri che contengano pensieri di ...asse. Ora, quando Pavese scri-...e nel suo diario postumo: « Es-...re soli, soli, soli, la vera re-...ola eroica », ah questo poi no ...sciama il compagno Gerratana ...ell'*Unità*. Una classe con un ...lunno solo che classe è?*

E allora Pavese, per non far ...comodare il maestro per così ...cco, esce lui di classe e scom-...are. Scompare, sì, è vero, ma ...on senza lasciare sul banco ... suo diario bene in vista, coi ...ensierini sottolineati, punteg-...iati, contrappuntati, fiorettati ...ome uno scolaro ordinato e di-...igente che pur andando a gio-...are a scaricabarile nell'altro ...ondo non rinuncia, in questo ... rispondere tutte le mattine al-...'appello.

*Eppoi diceva di non saper fa-...e il mestiere di vivere? Dite ...iuttosto che non sapeva vivere ...n classe con gli altri, mentre ...aceva l'intellettuale di sinistra, ...oi dell'*Unità*. Dite piuttosto che ...oleva vivere di qua e di là, da ...ero capitalista.*

*« Un momento », interviene a ...uesto punto Massimo Mila, al-...ro collaboratore dell'*Unità*, però ...ulla via del deviazionismo co-...mandato, « Pavese faceva l'in-...tellettuale di sinistra per fare ...un'esperienza in corpore sui, ...scandagliando i più paurosi a-...bissi della coscienza: era, in so-...stanza, capitalista di se stesso ». Senza pensare che invece Pavese ...l'esperienza vera in corpore sui ...la faceva, non vivendo ma mo-...rendo, e in ciò veramente si ma-...nifestava di sinistra intelligen-...za. Sull'orlo di uno di quegli ...abissi ha perduto l'equilibrio ed ...è precipitato: ecco tutto. Quegli ...altri sugli abissi ci fanno i salti ...mortali.*

A noi, oggi, resta un solo do-...vere d'amici: quello di rileggere ...le sue pagine nelle quali, e ce ...ne sono, vien fuori la poesia. ...Sì, Cesare, lo sapevi fare que-...sto mestiere, ed è un mestiere ...per il quale vale la pena di vi-...vere, anche in classe.

G. B. DICOBENE

CESARE PAVESE: « *Il Mestiere di Vivere* » Diario - 1935-1950. Torino Einaudi, 1952 L. 1500.

Il Travasino

La pulzella capricciosa

di Guasta e Girus

— C'è un signore pettoruto che vuol esser ricevuto: è il signor Mussolini, che comanda in Itali.

Miss Freedom ha l'odio in cuore per qualunque dittatore. A un tiranno purchessia fa dir sempre: « Passa via »!

— C'è un tedesco molto buffo, coi baffetti e con il ciuffo: vuole dirle due parole sopra un certo posto al sole.

Anche Hitler, il nazista, dittatore capolista, vien cacciato via alla lesta a scopate sulla testa.

— O badrona, in andisala, duddo in abido di gala, dalla Sbagna, moldo sbiango, è arrivado mister Frango

Anche Franco è una figura dell'odiata Dittatura: La risposta egli può avere a calcioni nel sedere

— Miss Freedom, senza cavallo, è arrivato il Maresciallo con le ghette e con il fracche, tutto pieno di patacche!

Tito stesso dice a lei: Miss Freedom, io non vorrei sgomentarla o farle orrore: sono io pure un Dittatore.

Miss Freedom bacia il ciccione sussurrandogli: Sciocccone, son quisquiglie, son facezie, non badare a queste inezie!

Casa mia

L'ORA DI PRANZO

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. A casa mia succedono delle cose che non possono succedere in nessun'altra casa del mondo. Tanto per fare un esempio, voi, all'ora di pranzo, cosa fate? Vi sedete a tavola e mangiate. A casa mia questo non succede. A casa mia non ci si siede a tavola. O meglio, si mangia seduti fino ad un certo punto. Il fatto è che la tavola è di quelle moderne, lunghe, chilometriche. Ogni volta che devo bere io, la bottiglia dell'acqua si trova all'altro capo. Ogni volta che deve bere mia sorella, la bottiglia è vicina a me. Questo determina delle continue passeggiate in su e in giù che, se fanno bene alle gambe e rinforzano i muscoli, come dice nonno, d'altro canto annientano, volatilizzano, neutralizzano le vitamine contenute nella pastasciutta che si sta mangiando. Ma questo sarebbe niente. Il fatto più tragico va senza meno attribuito alla ilare festosità dei « ragazzi ». Il grande, il mezzano e il piccolo osservati attentamente durante il corso della giornata, dànno l'impressione di essere personcine a posto, calme, serene, sempre indaffarate intorno a qualche lavoro (demolizione sistematica della casa, per solito). Ma è a tavola che la loro « verve », diciamo così, esplode.

Essi, per prima cosa, hanno delle idee errate circa la funzione del tovagliolo. Non lo usano per pulirsi la bocca (giacchè a tale scopo reputano molto più adatti i polsini delle camicie che indossano): se ne servono come arma nella continua « guerra fredda » o « dei nervi » che hanno ingaggiato fra loro. Il tovagliolo è usato come « stimolatore », e viene lanciato dall'uno sulla faccia dell'altro. Non è raro il caso che uno dei tre se ne veda arrivare sugli occhi due contemporaneamente. In questo frangente, come vuole una certa correttezza, i due lanciatori si chiedono scusa a vicenda. Una volta « stimolati » i nervi reciproci a mezzo dei tovaglioli, i ragazzi passano alla guerra calda. E non è del tutto sbagliato chiamarla così, in quanto ciò che passano a lanciarsi addosso è, di solito, qualche pietanza arrivata allora allora nella pentola fumante. Il terzo stadio delle ostilità è quello che determina, poi, l'intervento dei grandi, me compreso. Essi infatti riempiono i bicchieri d'acqua e se li versano nei piatti appena riempiti di cibo. Dopodichè il « piccolo » urla, il mezzano dà un pugno al grande, il grande restituisce la gentilezza con un calcione sotto la tavola, il calcione incontra per caso la mia gamba, io urlo, mi alzo, prendo le teste del mezzano e del grande e le sbatto assieme traendone discrete armonie, mentre mia sorella provvede a che le urla del « piccolo » passino dal tono « re bemolle » ad un più acuto e trillante « si diesis ». Ciò si ottiene con uno schiaffone di striscio.

Ristabilita la calma, si può riprendere il pasto. Vale a dire si ricominciano a fare le passeggiatine in su e giù, o per avere l'acqua, o il sale, o la boccetta dell'olio. Alle volte accade che io mi alzo arrivo all'altro capo per prendere l'olio e non ce lo trovo più. Mentre compivo il tragitto, qualcuno l'ha spostato verso l'altro capo.

Un altro fatto importante è questo. A casa mia, all'infuori di me, hanno tutti la mania d'assaggiare quello che si sta cucinando. Verso le ore 13, l'adunata generale è in cucina. Ora, dal momento che siamo in otto, è naturale che io, una volta seduti a tavola, trovi che le materie prime cucinate sono scarse, insufficienti, banali. Infatti più della metà è andata perduta in « assaggi ». Quando poi arriva la frutta, la scena assume toni drammatici. La donna di servizio la porta dentro la fruttiera. Dentro la fruttiera c'è una pera. Io urlo. Naturalmente nessuno sa niente. Nessuno ha mangiato frutta. La donna di servizio dice che lei ne ha comprato due chili. Ma nessuno, nessuno sa niente di niente. Quella della sistematica sparizione della frutta è uno dei misteri più cupi di casa mia.

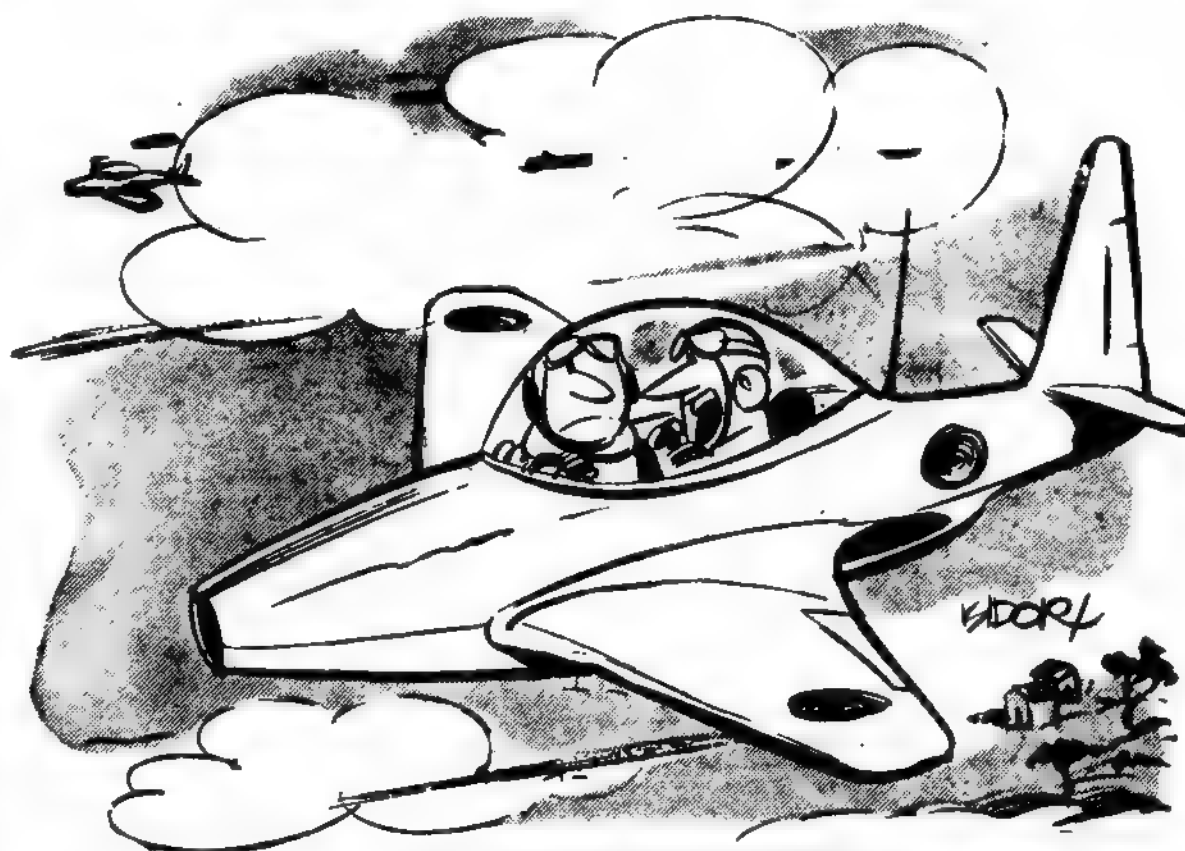
Comunque, è per tutte le suesposte ragioni che io, da qualche tempo, mangio alla tavola calda.

AMURRI

CRIPTOCOMUNISTA DON LISANDER?

Negli ambienti vicini ai circoli politici che girano intorno al Vaticano si assicura che il prof. Gedda ha proposto al Sant'Uffizio la scomunica di Alessandro Manzoni da quando Togliatti ha citato alla Camera alcuni versi di Don Lisander:

Dio rigetta la forza straniera,
ogni gente sia libera, e pera
della spada l'iniqua ragion.

In altri circoli assai vicini alla Direzione del PCI non poche persone sono rimaste sgradevolmente sorprese quando hanno sentito il capo del partito citare uno scrittore conservatore, reazionario e romantico. Possibile — ci si chiede — che con tanti Fidia Gambetti e altri ermetici comunisti, Togliatti sia andato a cercare proprio i versi di uno scrittore superato quale il Manzoni?

S P O R T R A V A S A T U R E

Mondanità sportive

Alla scuola del Calcio di Serie A su diciotto iscritte molte sono le squadre somare: dopo la sesta lezione, ad un sesto circa dell'anno, sei alunne soltanto hanno nella pagella della classifica un voto superiore alla stretta sufficienza, a quel 6 che hanno strappato invece Bologna, Torino e Fiorentina. Le altre nove tutte da bocciare e con certi puntacci da far disperare i loro parenti-tifosi.

Invece le prime sei squadre della classe sono brave, alcune anzi bravissime ed una tanto preparata e diligente, la Roma, da avere addirittura 11 sulla pagella, perchè il 10 della seconda, l'Inter, era troppo poco per lei...

Un bel 9 hanno Milan e Juventus: il maestro-calendario dice che sono intelligentissime, ma potrebbero fare molto di più, se volessero. Lazio e Napoli con 7 sono anche loro lontane dal punteggio che potrebbero avere, ma hanno troppe assenze.

Certo che studiare bene (il modo di vincere le partite) è difficile e poi bisogna avere a disposizione i migliori libri-giuocatori in buone condizioni (e costano carissimi): tra le squadre che fanno temere per una bocciatura ce ne sono alcune con libri troppo vecchi e comprati usati che non hanno neppure i capitoli sul « sistema »... ma come si fa a pretendere di non essere bocciati...

A Torino cercano Beretta: infatti il ginocchio di Ferrario non era sano, come ritenne il C. T. della Nazionale a Bologna quando fece scendere in campo il forte centro sostegno della Juventus (beninteso con il parere favorevole del medico federale). Oggi la brutta notizia della lesione al menisco ha fatto il giro d'Italia e molte persone, moltissime a Torino ed anche con parole dure, si chiedono perchè mai i dirigenti della F.I.G.C. abbiano preteso di far disputare l'allenamento di Bologna a Ferrario, nonostante la dichiarazione del ginocchio gonfio.

Noi siamo molto spiacenti per l'incidente che ci priva momentaneamente del forte giocatore e gli indirizziamo i più fervidi auguri, anche in vista di una eventuale operazione, ma ricordiamo il vecchio insegnamento del pastorello che gridava « al lupo », chiedendo aiuto, senza alcun motivo... Per le Olimpiadi da Torino si chiese aiuto per un lupo..., che disgraziatamente è arrivato davvero, oggi, quando in Federazione erano convinti che ci fossero soltanto... Agnelli.

I MOTTI LORO

NAGUIB:

« S'ignori la Corte »

Alla vigilia di Italia-Svezia e cioè di un confronto di interesse internazionale paragonabile in campo calcistico ad una guerra media, il problema dei calciatori stranieri in Italia torna ad imporsi con un nuovo argomento di grande importanza: quello della quinta colonna!...

Infatti Nordhal, Green e compagni stanno, dal cuore delle stesse nostre città, inviando preziose informazioni ai nostri avversari e loro compatrioti. E' facile prevedere i vantaggi che ne ritrarranno gli svedesi preavvertiti, ad esempio, del modo di fare le cinture usato da Giovannini in campionato contro lo stesso informatore ex pompiere o del tipo di calcetto reiterato usato da Mari o Piccinini contro il « professore »...

E' vero che anche noi in Svezia abbiamo osservatori, ma quelli sanno solo dire che sono tutti bravissimi i giuocatori svedesi e poi ci fanno vedere il listino aggiornato dei prezzi... (percentuali a parte).

Per il futuro si impone un provvedimento di confino o di fermo degli stranieri almeno trenta giorni prima della gara...

« Io non casco », dice Bartali « e quindi non voglio portare il casco » (che l'Unione Velocipedistica Italiana ha imposto, per ovvi motivi precauzionali dopo i tanti incidenti, a tutti i corridori ciclisti).

L'infernale vecchio toscano ne ha sempre una da dire... E adesso che cosa faranno i dirigenti del ciclismo? Bartali parteciperà o no al prossimo Giro della Lombardia? Avremo il Giro senza Campione Italiano? Oppure senza il suo casco? I pronostici sono difficili. Un amico, profano leggendo la notizia sulla « Gazzetta », ha chiesto se la legge non è uguale per tutti...

Alle finali della Coppa Brian Campionato italiano a squadre di Tennis, che si stanno svolgendo a Napoli, due giuocatori si sono imposti all'attenzione dei tecnici: Marcello Del Bello e Cucelli. Siamo in grado di informare i lettori che, in accoglimento delle richieste di ringiovanimento della nostra Nazionale per la Coppa Davis, i due ragazzi (nemmeno ottanta anni in due) saranno inviati in Australia per le prossime finali intercontinentali.

MAIS

Travasatore che si fa onore

Il nostro Giuliano Nistri ha avuto il piacere di assistere alle nozze del fratello Mario con la gentile signorina Lidia Pellegrini, e il dispiacere di offrire il rinfresco agli invitati.

Comunque, alla gentile coppia, gli auguri del « Travaso »

AEREI RADIOCOMANDATI

O: ACCIDENTI ALLE INTERFERENZE!

— Dobbiamo tornare alla base?
— Sì, Pastorella.

...ortive

...ersari e loro compatrioti. E' fa-...ile prevedere i vantaggi che ne ...itrarranno gli svedesi preavver-...iti, ad esempio, del modo di fa-...e le cinture usato da Giovanni-...i in campionato contro lo stes-...o informatore ex pompiere o ...el tipo di calcetto reiterato ...usato da Mari o Piccinini contro ...l « professore »...

E' vero che anche noi in Sve-...cia abbiamo osservatori, ma quelli sanno solo dire che sono tutti bravissimi i giuocatori sve-...desi e poi ci fanno vedere il listino aggiornato dei prezzi. (percentuali a parte).

Per il futuro si impone un provvedimento di confino o di fermo degli stranieri almeno trenta giorni prima della gara...

« Io non casco », dice Bartali « e quindi non voglio portare il casco » (che l'Unione Velocipedistica Italiana ha imposto, per ovvi motivi precauzionali dopo i tanti incidenti, a tutti i corridori ciclisti).

L'infernale vecchio toscano ne ha sempre una da dire... E adesso che cosa faranno i dirigenti del ciclismo? Bartali parteciperà o no al prossimo Giro della Lombardia? Avremo il Giro senza Campione Italiano? Oppure senza il suo casco? I pronostici sono difficili. Un amico, profano leggendo la notizia sulla « Gazzetta », ha chiesto se la legge non è uguale per tutti...

Alle finali della Coppa Brian Campionato italiano a squadre di Tennis, che si stanno svolgendo a Napoli, due giuocatori si sono imposti all'attenzione dei tecnici: Marcello Del Bello e Cucelli. Siamo in grado di informare i lettori che, in accoglimento delle richieste di ringiovanimento della nostra Nazionale per la Coppa Davis, i due ragazzi (nemmeno ottanta anni in due) saranno inviati in Australia per le prossime finali intercontinentali.

MAIS

●

Travasatore che si fa onore

Il nostro Giuliano Nistri ha avuto il piacere di assistere alle nozze del fratello Mario con la gentile signorina Lidia Pellegrini, e il dispiacere di offrire il rinfresco agli invitati.

Comunque, alla gentile coppia, gli auguri del « Travaso »

SPORT, ...

di Tic! e Regoli

-NON ABBATTERTI COSÌ! ANCH'IO MORIVO DI FAME CON LA LAUREA. MA POI HO RITROVATO ME STESSO ED ORA SONO CENTRO-ATTACCO!

-PIERINO, STASERA, PERCHÈ HAI FATTO I CAPRICCI, A LETTO SENZA PALLONE!

DISCUSSIONI ALLO STADIO
-ORANAI CI CONVIENE RIMANERE DOMANI È NUOVAMENTE DOMENICA!

DOMENICA
-NO, IL SIGNORE NON È IN CASA. È USCITO STAMATTINA ALLE QUATTRO...
-ANDATO A CACCIA?
-NO. ALLA PARTITA.

LA DOMENICA NON SI SPARA

-QUANDO TIRA I RIGORI, NON C'È PORTIERE CHE PARI!
-CANNONIERE POTENTE?
-NO, STRABICONE!

ACCADDE DOMANI
"OGGI, NELLA SEDE DEL CONI, LUIGI EINAUDI È STATO RICEVUTO DA SILVIO PIOLA CHE HA AVUTO PER LUI PAROLE D'ELOGIO".

LA NUOVA DATTILOGRAFA

— Signorina, mi sto accorgendo che lei scrive con un dito solo!
— Commendatore, e io mi sto accorgendo che lei detta con una sola mano!

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti», spunti idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA.**

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi).

Un «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo).

Acqua di Colonia «Nausak», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di Supermachiestro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta R. Biese di Livorno.

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone» prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano —

A fine d'anno ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. [illegible] ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PACINI», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero) (Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.900	1.000	525	2.000	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	425	220
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	900

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.70
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

L'alibi di Patty Sugar

DALL'INTENSO movimento dei suoi baffetti, chiunque avrebbe capito che Patty «Sugar» Borden era preda d'una indignazione piuttosto inconsueta in tipi come lui. In sostanza la situazione era questa: lo si accusava di aver scassinato la cassaforte di una gioielleria in Times Square; azione delittuosa e immorale, d'accordo, che tuttavia Patty non aveva commesso. Dà sempre fastidio vedersi attribuire lavori fatti da altri; figurarsi come doveva infastidire Patty vedersi accollare un'opera condotta a termine in modo imperfetto. Già, è così: il ladro aveva fallito il colpo, abbandonando i gioielli al primo fischio delle sirene della polizia.

— Sì, o signori giurati! — diceva intanto il Pubblico Ministero, e varie goccioline di sudore rigavano le sue gote paonazze. Due di esse furono perfino oggetto di scommessa fra due giurati, che avevano giocato venti dollari per vedere quale tra le due fosse giunta prima al mento. Peccato che proprio alla fine il Pubblico Ministero si asciugasse tutto il viso col fazzoletto.

— La colpevolezza di questo losco individuo — diceva — risulterà evidente quando avrò esposto i fatti come si svolsero la notte del 18 ottobre!

I baffi di Patty «Sugar» Borden ebbero un'impennata. Quell'idiota del P. M. osava dargli del «losco individuo»? Era troppo, tanto più che Patty era innocente; cosa che non gli capitava spesso.

— Quell'individuo dal truculento aspetto — continuò il P. M. — si portava, in quella notte, verso le ore 2, all'angolo di Times Square, e con abile scasso della chiusura del negozio Talbis e C., vi si introduceva nel tentativo di far man bassa d'ogni sorta di gioie!

— Io non ho preso gioie di sorta! — urlò Patty. — Sono innocente e lo ripeterò sempre.

— Taci! Tutte le prove sono contro di te, ed io confido nella giustizia di questa Corte perchè ti infligga, Sugar Borden, almeno *otto mesi* di reclusione!

— Vigliacca miseria, ma se sono innocente! — urlò Patty.

— Ma caro figliolo, — intervenne a questo punto il giudice — se siete tanto sicuro della vostra innocenza, perchè dunque non ci fornite un alibi?

— Egli non l'ha, signori giurati, egli non l'ha! — cominciò ad urlare il Pubblico Ministero. — Domandategli dove si trovava la notte del 18 ottobre alle ore due!

Patty pensò. Lui non aveva un alibi? Pensò alla notte del 18 ottobre. Càspita! Ora sì che ricordava. Si alzò di scatto e disse, rivolto al giudice:

— Ebbene, volete proprio sapere dove ero la notte del 18 ottobre? Ecco qui: proprio alle ore due stavo ammazzando a colpi di scure la mia ex moglie Teresa Sullivan, che il Cielo l'abbia in gloria!

Si produsse nell'aula quel gelido silenzio che è solito verificarsi nelle aule di Tribunale allorchè tutti ammutoliscono improvvisamente, non so se rendo l'idea. Si sarebbe sentita volare una mosca.

Il giudice guardò l'imputato poi disse lentamente:

— Siete certo, Patty Borden, di dire il vero?

— E' la sacrosanta verità, giudice! Ho i testimoni! Dei testimoni fuori d'ogni sospetto: l'agente Pick Nac che cercò di trattenermi per la falda della giacca, e che misi *groggy* con un *uppercut*... Lo sceriffo 'O Goldwin che anch'esso presenziò alla tragica fine della mia povera sposa.

I testimoni confermarono e Patty fu assolto.

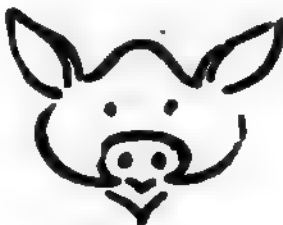
AMURRI

TEMA N. 32

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

PORCELLO
R. FERRO, Pisa
Lire 500

OCHETTA
M. MARVULLI, Altamura
Lire 500

VILLABRUNA
L. CONVERSO, Torino

SECCHIA
F. LIETO, Napoli

IL TRAVASO

— Ed ora avrà inizio il combattimento tra Joe Sugar Tiger detto l'« Orango » dell'Illinois, e...

QUALCHE ANNO DOPO DIRA'...

— ...Eravamo una compagnia di tutta gente allegra e spensierata!

— ? ? ? ? ? ? ? ? ?

N A U F R A G H I

— Vado a fare due passi prima di cena!

IL PINO VENDICATIVO

— Non sapevo che ti fossi fatta la mantellina con una stoffa uguale a quella del mio soprabito..

S O G N I D' O R O

— Cara!

M E N D I C A N T I

— Ti ha dato cento lire... Chi è?
— Non so. La conosco soltanto di vista!

...PO DIRA'...
... di tutta gente allegra

...VENDICATIVO

...DICANTI
...nto lire... Chi è?
...onosco soltanto di vista!

il TRAVASO

Lire 40 ROMA, 9 novembre 1952 N. 45 (A. 53)

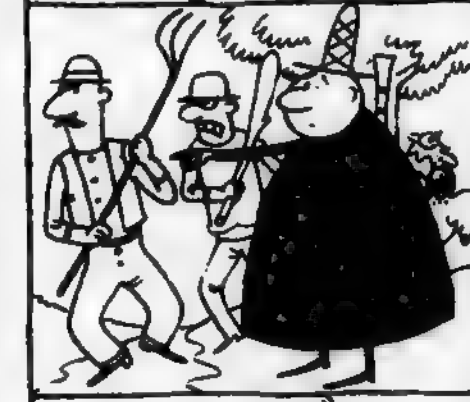
— Manolo è un turbone! Ha applicato sul panno rosso il ritratto di quel beccaccione di Ramirez e il toro rispetta il suo simile!

— L'affitto, il mangiare, il vestiario: ti chiedo se si può andare avanti con le miserabili trentamila lire che fabbrichi ogni mese.

— Caspita! Ancora un uomo finito in una fogna perchè leggeva il giornale per la strada...

— Non riesco a ricordarmi che cosa mi ha detto la mamma... Eppure ho fatto un nodo al fazzoletto...

DOPO L'ABBORDAGGIO

— Capitano, se non ha il cardiopalmo ha ingoiato l'orologio d'oro per sottrarlo al bottino!

CHI LA FA...

infatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi o storielle di quelle che nascono non si sa come ne da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione badando a raccontarle bene. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Effetti del piano quinquennale

● La scena si svolge in una fabbrica « modello » sovietica.

Personaggi: IL VISITATORE; IL DIRETTORE DELLO STABILIMENTO.

IL VISITATORE: Quel grafico, se è esatto, mi rivela che le quote di produzione sono in continuo aumento.

IL DIRETTORE: Infatti! Durante il primo anno producevamo soltanto cinquemila unità, il secondo anno, come indica chiaramente la tabella, cinquantamila, il terzo, come chiaramente può vedere, cinquecentomila, mentre quest'anno raggiungeremo certamente il milione...

IL VISITATORE: Ma è magnifico? E, scusa compagno, posso chiederti che cosa producete?

IL DIRETTORE: Targhette con la scritta: « Questa macchina non funziona! ».

REGO - Roma

L'esame

● *Un giovane polacco, rientrato dall'estero, dopo un lungo periodo di assenza, è interrogato dalle autorità del suo distretto per accertare se sia veramente maturo per assumere le caratteristiche fondamentali del cittadino di uno stato comunista*

— Che cosa puoi dire — gli viene domandato — per dimostrare che sei perfettamente in linea con i tuoi concittadini?

Il giovane pensa un istante, poi risponde:

— Ho fame !

DONA - Roma

Il vecchio dongiovanni

● Un vecchio dongiovanni era ossessionato dall'idea di finire paralitico. Una sera, al termine di un banchetto, la padrona di casa che gli sedeva accanto lo udì mormorare:

— Un giorno o l'altro doveva capitare. La mia gamba destra è completamente insensibile.

— Se la faccenda vi può consolare, egregio signore, intervenne la padrona di casa, parlandogli all'orecchio — v'informo che era la mia coscia che avete pizzicato per tutto il pranzo.

CLERI - Roma

Eppur si ride

INGHILTERRA

— Idea! credo di aver trovato che cosa possiamo fare nei ritagli di tempo!

London Opinion

FRANCIA

DALLO PSICANALISTA

L'INFERMIERA — Corra, dottore! Corra! Il paziente crede di essere un topo...

Le hérisson

STATI UNITI

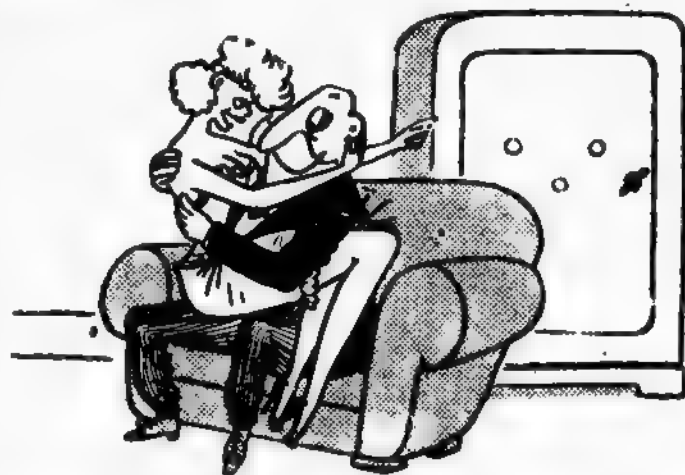
— La firma, la girata, tutto va bene, ma come faccio ad essere certo che siete voi?

— Perchè, credete che come me sia facile trovarne un'altra?

Pus

AUSTRALIA

— Ascolta, caro: vogliamo scambiarci le combinazioni?

Man

ARGENTINA

— Deve scusarlo, signorina; prima di fare il pompiere era massaggiatore!

Pobre Diablo

ITALIA

NEL DESERTO

— Rivoglio Filippo! Capito? E subito!

Vittorioso

...L'ASPETTI

Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutto e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Faruk giornalista

● *Mentre pubblica a puntate le sue memorie per una dozzina di quotidiani, Faruk sembra che covi il proposito di tornare sul trono dei Faraoni. I piani che la sua fantasia va architettando non possono peraltro esser presi sul serio, tanto da poter ritenere autentica questa storiella, da poco entrata in circolazione.*

Faruk si presenta da un nuovo editore a proporgli degli articoli sulla situazione interna dell'Egitto di Naguib.

— Lei saprà che io scrivo...

— Lo so, lo so — risponde l'editore. — E ho inteso dire che fate anche dei disegni umoristici, non è vero?

GAMBATO - Roma

Il sistema

● Ho piacere di constatare che, da qualche tempo lei arriva in ufficio in orario — dice il capufficio all'impiegato.

— Sì, commendatore, mi sono comperato un pappagallo.

— Un pappagallo! Avrei capito una sveglia!

— Le spiego, commendatore: la sveglia l'ho presa ma dopo qualche giorno non la sentivo più. Allora mi sono procurato un pappagallo. La sera, prima di andare a letto, carico la sveglia, e la metto accanto alla gabbia: le parolacce che dice il pappagallo, quando la suoneria si scarica, sveglierebbero anche un morto.

CASSI - Roma

Queste mogli

● *Una signora molto gelosa dice ad un'amica:*

— Sono così irritata con mio marito che l'ammazzerei!

— Perchè? — chiede l'amica.

— Ho sognato che aveva rapporti intimi con la moglie dell'avvocato del terzo piano, con la segretaria del suo capufficio, e con la figlia della portinaia!

— Non vedo perchè tu debba prendertela così! cerca di calmarla l'amica. Dopotutto è soltanto un sogno.

— Lo so, — risponde l'altra — ma c'è un fatto che mi preoccupa: se si comporta così nei miei sogni, cosa farà mai nei suoi?

CARPI - Roma

L'ASPETTI

Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutto e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 300.

Faruk giornalista

) 'Ientre pubblica a punta-
e le sue memorie per una
cozzina di quotidiani, Faruk
embra che covi il proposito
i tornare sul trono dei Fa-
aoni. I piani che la sua fan-
asia va architettando non
ossono peraltro esser presi
ul serio, tanto da poter ri-
enere autentica questa sto-
iella, da poco entrata in
ircolazione.
Faruk si presenta da un
nuovo editore a proporgli
egli articoli sulla situazio-
e interna dell'Egitto di Na-
uib.
— Lei saprà che io scri-
o...
— Lo so, lo so — rispon-
e l'editore. — E ho inteso
ire che fate anche dei di-
egni umoristici, non
ero?

GAMBATO - Roma

Il sistema

Ho piacere di consta-
re che, da qualche tempo
i arriva in ufficio in ora-
o — dice il capufficio al-
impiegato.
— Sì, commendatore, m-
ono comperato un papp-
allo.
— Un pappagallo! Avre-
apito una sveglia!
— Le spiego, commend-
ore: la sveglia l'ho presa
a dopo qualche giorno no-
sentivo più. Allora mi so-
o procurato un pappagallo.
a sera, prima di andare a
tto, carico la sveglia, e l-
etto accanto alla gabbia
parolacce che dice il pa-
agallo, quando la suoneria
scarica, sveglierebbero an-
e un morto.

CASSI - Roma

Queste mogli

Una signora molto gelo-
dice ad un'amica:
— Sono così irritata con
io marito che l'ammazze-
i!
— Perchè? — chiede l'a-
ica.
— Ho sognato che aveva
pporti intimi con la mo-
ie dell'avvocato del terzo
ano, con la segretaria del
o capufficio, e con la figlia
lla portinaia!
— Non vedo perchè tu
bba prendertela così!
rca di calmarla l'amica.
opotutto è soltanto un so-
o.
— Lo so, — risponde l'al-
a — ma c'è un fatto che
i preoccupa: se si com-
rta così nei miei sogni,
sa farà mai nei suoi?

CARPI - Roma

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

▲ Lire 40 — ROMA, 9 novembre 1952 — N. 45 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

LE MISURE DEL GOVERNO

— Alle loro « brigate d'assalto », noi opponiamo le nostre « brigate d'attacco »!

IL MIO LADRO

AVEVO spenta la luce da pochi minuti e stavo pre prendere sonno, quando uno strano rumore mi fece riaprir gli occhi. Pareva che qualcuno si aggirasse cautamente nello studio, alla ricerca di qualche cosa.

Bene, io, il creatore di *Johnny lo strangolatore di Londra*, di *Tom il lebbroso mascherato*, di *Margot il mostro in gonnella*, io, dico, ebbi paura.

Si possono aver scritti dodici romanzi gialli i cui protagonisti fossero il prototipo della degenerazione umana e le gesta dei quali potessero stare a petto delle più mostruose emanazioni di una mente diabolica, e provare una maledetta paura per la comparsa di un volgarissimo ladro notturno nella casa.

Non sapevo decidermi se prendere prima la pistola dal comodino e accendere poi la luce o se accendere la luce prima e prendere la pistola poi. In tutti e due i casi il rumore o la luce avrebbero avvertito il ladro.

Se si fosse trattato di scrivere e risolvere un complicatissimo capitolo di uno dei miei romanzi gialli avrei stentato di meno a trovare una soluzione. Dai recessi del mio cervello a un tratto mi giunse come un'eco il ricordo della teoria-base di tutte le mie opere: Quello che ha sempre paura, in caso di sorpresa, è il colpevole.

Allora accesi la luce.

Ma l'uomo era già nella mia stanza e dalla porta mi minacciava con una pistola:

— Mani in alto e silenzio — m'ingiunse.

Eseguii. Ma di fronte a un essere visibile e fatto come me la paura sparì per metà.

— Siete voi il signor Fride, lo scrittore dei gialli? — mi chiese con voce ferma.

— Se v'interessa, sì — risposi, con voce non meno ferma. — Penso però che non sarete venuto a visitarmi a quest'ora per avere un autografo — soggiunsi ironicamente.

— E invece, se l'aveste pensato, avreste colpito nel segno — mi rispose il giovanotto. — So che il vostro denaro è ben conservato nelle casseforti della Banca Nazionale. Degli spiccioli che avete in casa non so che farmene. Dunque sono venuto per avere un autografo.

Cercai di pizzicarmi per assicurarmi che non sognavo.

— Mani in alto, per favore — fece l'uomo cortesemente ma con energia.

— Ma... — dissi — vi dovrò pure firmare... scrivere l'autografo, se voi non avete detto per ischerzo.

In fondo in fondo mi sentivo adulato dal fatto che un uomo avesse rischiato l'osso del collo e la libertà per venirmi ad estorcere uno sgorbio fatto dalle mie mani.

— E' meglio intenderci subito — riprese il ladro. — Io sono un ladro. Vivo di scassi e di estorsioni. Ma scassi ed estorsioni vogliono uno studio di preparazione, uno sforzo di inventiva e di strategia che non tutti possono sempre avere. Io ho cominciato il mestiere troppo presto e troppo presto mi sono sfruttato. In sostanza mi trovo a corto di idee. Allora ho pensato che uno scrittore di gialli della vostra forza, che fa sparire nei suoi libri la Banca di Londra e il tesoro del Morgan con macchinazioni e intrighi così ingegnosi, avrà in serbo un paio di progetti per scassinare villini, per introdursi nei sotterranei. per fare un bel colpo, in poche parole.

— Mi par di capire... — dissi al colmo dello stupore. — Voi correste da me un... un... sì, un piano inedito per...

— Per scassinare e svaligiare la National Bank — completò il giovanotto.

— Ma non sapete che per questa razza di consulti si rischia la galera? — chiesi allarmatissimo.

— Non bisogna rischiarla — fece il ladro. — Se si rischia la galera è segno che il piano non è di prima qualità. E poi, credo che la galera sia preferibile a una pallottola nella pancia — soggiunse accennando alla rivoltella che mi teneva sempre puntata addosso.

L'affare era più serio di quanto non avessi creduto. Era la prima volta che mi capitava di dover creare sotto una simile ispirazione.

— Vediamo; — dissi conciliante — avete letto il mio libro « L'affare Procopoff »? Vi è descritto lo svaligiamento della banca di Berlino...

— Sì, è un sistema ingegnoso quello adoperato da Procopoff. Ma voi dimenticate che alla fine il famoso detective Watson riesce a mettere le mani sul colpevole. E poi, vi ho detto che io voglio roba inedita — s'impazientì il giovanotto.

— Ma siete un bel tipo! — esclamai. — Come si fa qui, su due piedi a inventare...

— Sentite, — insistè l'altro — non mi vorrete dare ad intendere che uno scrittore come voi non tenga in serbo un paio di schemi, di progetti di imprese delittuose da sviluppare in romanzo giallo!

— Lasciate che mi alzi — dissi. — Vedrò di trovare qualcosa. Posso abbassare le mani?

— Fate pure ma non tentate di farmela. Ve ne pentireste.

Io non avevo la minima voglia di tentare di fargliela. Mi alzai da letto e, in pigiama, mi avviai verso lo studio. L'uomo mi venne dietro.

Cominciai a frugare fra i miei scartafacci.

— Questo è un bellissimo delitto con rapimento e sequestro di persona — dissi all'individuo porgendogli un fascio di carte con appunti a matita.

— Roba un po' sfruttata dai film americani — rispose torcendo il naso.

— Allora questo, — dissi passandogli un altro fascio di carte — cinque assassini, due deragliamenti, un incendio doloso...

— Non divaghiamo — osservò il giovanotto. — A me interessa la rubrica *Scasso e Svaligiamento*.

— Ecco! — esclamai a un tratto. — Credo di esserci. Questo, parola d'onore, è un vero capolavoro. Mi dispiace che non posso attuarlo io... Be'. State a sentire e poi ditemi. Dunque, c'è in un quartiere accentrico di New York una strana figura di scienziato il quale . . . . .

. . . .

— Mi va — esclamò il mio ospite alla fine della lettura. Prese il manoscritto con gli appunti e sparì fuori del balcone.

* * *

Due mesi dopo, lunghi articoli apparivano sui giornali per commentare ed elogiare il nuovo libro di un nuovo scrittore giallo, intitolato « Hanno svaligiata la National Bank ». Le prime tre edizioni andarono a ruba. Incuriosito, ne comprai anch'io una copia per conoscere i motivi di tanto successo. Ma mano a mano che procedevo nella lettura un sudore copioso mi imperlava la fronte: Si trattava dello schema dato da me al ladro che era venuto a visitarmi quella notte: nè più nè meno. Solo che la trama era stata alquanto sviluppata, ma del resto niente altro che la mia idea.

E una sera, al circolo della stampa, il mio amico Teddy mi si avvicina e mi fa:

— Ti voglio presentare Mattews, il giovane e già celebre autore di « Hanno svaligiata la National Bank ».

Mi trovo davanti il mio ladro. Egli mi stringe la mano e con un inchino mi dice tranquillamente:

— Noi ci conosciamo diggià. Sapete? — soggiunge sorridendo amabilmente — Ho sempre con me quella famosa rivoltella di quella sera, ricordate?...

Io ricordavo perfettamente, gli altri non potevano capire l'allusione e allora...

E allora perchè fare uno scandalo?

X Y (1)

(1) *Chi ha letto il racconto che precede — assolutamente autentico — si renderà facilmente conto della necessità per l'autore di conservare l'incognito.*

IL CONDANNATO
a morte
maledice
la sorte...
Ha speso
un capitale
per guarire
da un terribile
male...

◆

AGLI ESAMI
di callista.
La Commissione
di fronte
all'esaminato
impreparato
ma fortemente
raccomandato
chiude un occhio
di pernice.

◆

LA MORTE
s'è modernizzata.
Con i moderni
aeromezzi superveloci
arriva più rapidamente
e come niente
ci fa l'improvvisata.

◆

HOLLYWOOD.
L'attore
che impersona
« Toro Seduto »
non si volta
nemmeno
quando il regista
lo chiama.
Lui è stato
pagato
per fare
l'indiano.

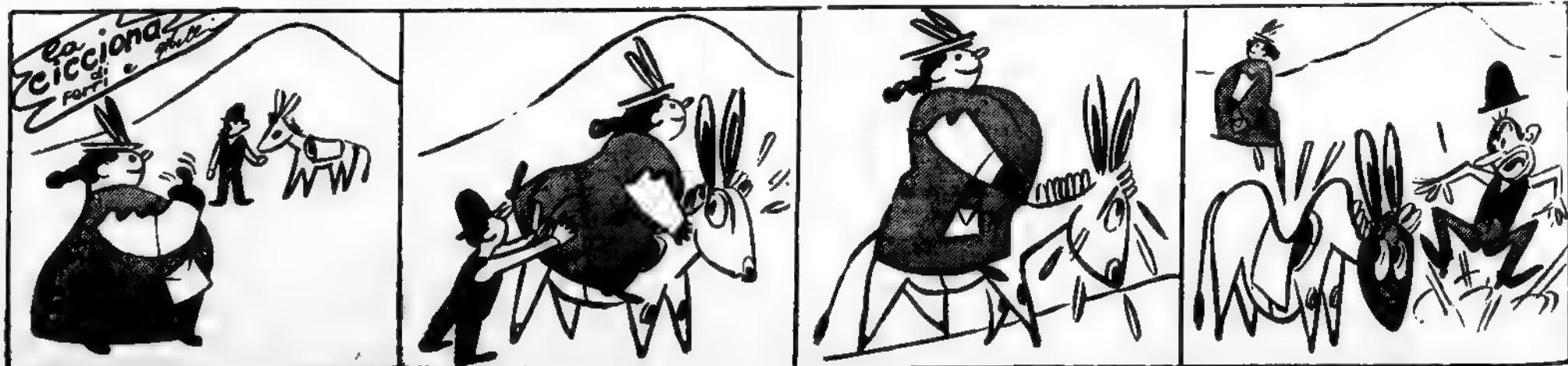
◆

LA FARFALLA
è felice.
E' stata
scritturata
per un film
in technicolor;
— Davvero?
le dice
il pinguino —
Io, per uno
in bianco e nero.

◆

— E' STRANO
che la lumaca
vada così
piano:
è partita
ventre a terra...

◆

NELLA BOTTE
piena di chiodi
Attilio Regolo
inganna
gli ultimi istanti
attaccando
tanti
piccoli quad. .

FERRI

La cicciona

CONDANNATO
morte
aledice
sorte...
speso
capitale
er guarire
un terribile
ale...

◆

GLI ESAMI
callista.
Commissione
fronte
l'esaminato
mpreparato
a fortemente
accomandato
hiude un occhio
pernice.

◆

A MORTE
è modernizzata.
on i moderni
eromezzi superveloci
rriva più rapidamente
come niente
fa l'improvvisata.

◆

OLLYWOOD.
l'attore
he impersona
« Toro Seduto »
on si volta
emmeno
uando il regista
o chiama.
ui è stato
agato
er fare
indiano.

◆

A FARFALLA
felice.
E' stata
critturata
er un film
n technicolor;
— Davvero?
e dice
l pinguino —
o, per uno
n bianco e nero.

◆

— E' STRANO
che la lumaca
rada così
piano:
partita
ventre a terra...

◆

NELLA BOTTE
piena di chiodi
Attilio Regolo
nganna
gli ultimi istanti
attaccando
anti
piccoli quad. .

FERRI

DIETRO LA FACCIATA

LE MASCHERE E IL VOLTO

NENNI — Mi dichiaro favorevole all' autonomia socialista . . .

Travasi di bile

Caro Lettore,

ti dispiace se concludo così? Se è vero che gli orientali sono fatalisti, oh quant'è vero che gli occidentali sono fessi. Ci avessero chiamato te e me per organizzare la difesa del cosiddetto Occidente democratico, la prima cosa che avremmo fatto sarebbe stata quella d'andar d'accordo; e sì che eravamo connazionali!

Niente affatto: da che si son stretti in un patto, da che hanno pensato addirittura di fare gli Stati Uniti d'Europa, l'elemento fondamentale dell'accordo è stato il disaccordo; la difesa comune è stata basata sulle offese reciproche; poi si sa che nell'ora del periglio sono tutti d'un consiglio; ma quanto tempo perduto.

Si vede che il destino delle democrazie è quello di essere fessi in pace, laddove il destino dei totalitari è tutto l'opposto. Comunque sia, eccoci daccapo col mancato CED, e il mancato CED frega il NATO, e il fregato NATO compromette il MSA e il compromesso MSA dissolve lo SHAPE e il dissoluto SHAPE rovina definitivamente il PA. Hai capito? Dopo tanti sforzi, tante fatiche, tanti viaggi, tante trasferte ci siamo fregati le più importanti ditte dell'Occidente, siamo qui col Patto incrinato, col Nato scosso, con lo Shape tremolante, e Dio solo sa quale soddisfazione è per la Russia vederci che ci trema lo Shape.

So qual'è la tua risposta, lettore. Tu dici: Ti aumentano la luce? Ti crescono le bollette? Ti calano il manzo? Ti innalzano la pasta? Ti abbassano il vino? E allora che ti importa se si è rotto lo Shape? Ah no, non dir queste cose. Bell'europeo saresti! Ma se tutta la nostra speranza era nel CED NATO SHAPE MSA PAM PA? Pensa che cosa avrebbe significato, un giorno, presentarsi dinanzi ai cannoni dell'esercito russo con un formidabile CEDNATO-SHAPEMSAPAMPA unito! Era la vittoria certa, poichè queste sole ditte riunite in società anonima a responsabilità illimitata avrebbero fatto indietreggiare i carri armati del maresciallo Zukof, il quale sarà russo, ma sempre Zukof resta.

E invece, adesso, eccoci di nuovo in alto mare. Certo che quel collare che hanno messo all'on. De Gasperi, pover'uomo, glielo fanno rimporre; parlo del collare di Carlo Magno, quello che gli hanno dato ad Aquisgrana. Che vuoi sgranare: qui non ingrana più, caro lettore. Non se l'era nemmeno ben stretto intorno al collo che già si sente gli anelli allentati. Il collare dell'Unione europea, il collare della pace! Ma non si doveva sapere fin da prima che gli unici autorizzati a portare il becco, le penne e il collarino della pace sono i partigiani della medesima? Non si doveva sapere fin dapprincipio che in Occidente è molto più facile che l'Inghilterra si astenga dal partecipare all'esercito europeo che mettere d'accordo la Francia e la Germania sulla Saar? Quanto a Bonn, pensano: Bonn va bene, ma troppo Bonn lo sai che vuol dire? Eppoi, perchè si sarebbero dovuti mettere d'accordo francesi e tedeschi sull'europeizzazione della Saar? Ci siamo messi d'accordo noi e i jugoslavi sull'europeizzazione di Trieste? Ma se perfino a Bolzano, a casa nostra, i bolzanesi fumano le nazionali, dico le nazionali, comprandole presso un Tabak und Salz. *Che ci voleva a metterli tutti d'accordo a chiamarla Sale e tabacchi?*

Andiamo, lettore carissimo, ma non vedi che stiamo ancora a fremere tra monticiani e trasteverini, tra i regolanti e quelli della Pigna?

Certo, è noioso dar ragione a Stalin; dover riconoscere, dover esclamare proprio noi: « Stalin, che mente! ». Mente, mente, mente, caro lettore, non c'è altra parola: mente! E' inutile che tu mi venga a dire il contrario; è inutile che tu mi venga a sostenere che dopotutto Stalin, altro che mente!, potrebbe addirittura dire la verità.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

RAGAZZI IN CAMERA

UN'INTERROGAZIONE del sen. MACRELLI (rep.) al Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto fremere le ombre dei grandi statisti che aleggiavano su Palazzo Madama la settimana scorsa. Dopo alcuni mesi di preparazione spirituale e dopo non poche visite ai luoghi del disastro, l'on MACRELLI s'è rivolto al Ministro ALDISIO « *per sapere quali provvedimenti d'urgenza — ma definitivi e concreti — intenda adottare perchè nel futuro siano scongiurate le disastrose alluvioni che anche recentemente si sono verificate soprattutto in Emilia e Romagna* ».

Mentre dal banco del Governo il Ministro dei Lavori Pubblici vacillava, la tribuna della stampa parlamentare sussultava per il riso trattenuto a stento, finchè qualcuno dell'Opposizione non prese la palla al balzo e rinnovò le consuete accuse al Governo, rafforzate dalle dichiarazioni di un senatore non sospetto, appartenente alla Maggioranza.

Ora finalmente il Popolo Italiano sa — e lo sa per bocca di un senatore repubblicano, appartenente allo stesso partito dei Ministri PACCIARDI e LA MALFA — di chi è la colpa delle alluvioni. L'on. MACRELLI, infatti, non ha chiesto che vengano scongiurati i *danni* delle disastrose alluvioni, ma le alluvioni stesse; e se è vero che sulla D. C. si posa spesso la mano di Dio, sarebbe ora che DE GASPERI, SCELBA e GONELLA la piantassero di alluvionare questa povera Italia...

Anche alla Camera il divertimento non è mancato. In seguito alle interrogazioni presentate da alcuni deputati d'opposizione, s'è finalmente capito quale pericolo corrono di questi tempi le opere d'arte non gradite dalla cultura democristiana. Nei giorni scorsi, infatti, tre giovani fanatici puritani che si professano cattolici senza sapere di essere soltanto dei cretini, hanno abbattuto il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale in una frazione del comune di Preganziol (Treviso) perchè rappresentava un combattente nudo, privo della regolamentare foglia di fico (messa in vigore recentemente con ordinanza del Sottosegretario ANDREOTTI).

Anche se i tre giovani sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria, l'episodio ha destato non poca preoccupazione negli ambienti artistici della penisola: non sono soltanto i monumenti ai caduti che corrono il rischio di essere distrutti, ma le più grandi opere di pittura e di scultura dei nostri sommi artisti; che cosa accadrà, adesso, della *Paolina Borghese* di Canova, della *Venere* del Botticelli, del *Genio vittorioso* di Michelangelo ?

Poi è toccato ai morti, alla vigilia del 2 novembre. In riferimento alla venuta in Italia del generale Juin, l'on. MIEVILLE del MSI (appartenente, cioè, a un partito che ha il « culto » del lutto, che porta la camicia nera anche a letto e sostituisce i fiori d'arancio con teschio e tibie, quando si sposa) ha chiesto la rimozione del cimitero marocchino di Monte Mario in luogo più appropriato e « meno offensivo ».

E' vero che in Italia gli uomini di colore ne han fatto di tutti i colori; ma non sospettavamo che i cimiteri — anche quelli che ospitano le salme dei delinquenti — potessero considerarsi offensivi.

E per finire, un'interrogazione dell'on. COLITTO (mon.), detto il più grande « interrogatore » d'Europa (dalle dieci alle trenta interrogazioni all'ora). L'on. INTERROGANTE, dunque, s'è rivolto all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica « per conoscere quando sarà emanato il regolamento previsto dal regio decreto 25 novembre 1937 n. 2653, ed in qual modo si ritiene di regolare *medio tempore* il mestiere di castrino ».

A parte il fatto che nei buoni vocabolari della lingua italiana viene attribuito l'appellativo di « castrino » ai capretti castrati, siamo lieti di sapere che alla Camera c'è chi li rappresenta e chiede, finalmente, « Giustizia per i castrini! ».

Senza contare che i « castrini » hanno pazientato quindici anni, ma ora basta!

SEI

VERGOGNE

VALERIO — Kesserling liberato! E' una vergogna...
ROASIO — Vuoi vedere che adesso i tedeschi lo fanno deputato?

AL MANICOMIO

— Quello a sinistra è l'autore della nuova Legge Elettorale.
— E quello a destra?
— E' uno dei pochi che dice di averla capita!

SESSO MEDIO

— Ammogliato?
— Nubile!

LA GEOMETRIA non è un'opinione

di Ricci & Romano

V.

Dopo il triangolo, il poligono più semplice è il Quadrangolo, o *Quadrilatero*.

Secondo i libri di Storia, il Quadrilatero partiva da Mantova, passava per Peschiera e Verona, e finiva a Legnago, e dentro c'erano i baffi di sego e le giubbe bianche degli Austriaci.

I libri di Storia non ci convincono. Passi per le giubbe bianche; ma per i baffi di sego, non c'è posto nella nostra geometria.

Tipi di quadrilateri

Un quadrilatero che ha i lati opposti paralleli, dicesi Parallelogramma.

Se i lati sono anche uguali (e talvolta succede), avremo un Rombo

Se il rombo è continuo e ossessionante avremo un mal di testa.

Il rombo si chiama anche «losanga» (vedi nota 1).

Se il quadrilatero ha due soli lati paralleli, si chiama *Trapezio*.

Se sotto non c'è la rete, l'emozione degli spettatori aumenta.

Teorema di Tolomeo

In un quadrilatero inscritto in un cerchio, il rettangolo delle diagonali è equivalente alla somma dei rettangoli dei lati opposti.

Dimostrazione

Evviva, bravo! Di-scor-so-di-scor-so! Che fanno i rettangoli? SCHI-FO!!!

Cenno storico su Tolomeo

Astronomo, geografo, fisico e matematico della prima metà del secondo secolo, vissuto in Alessandria.

Sua opera principale è l'«Almagesto», dove espone il sistema per cui la Terra è il centro immobile dei movimenti del Sole e dei pianeti.

Della cosa, Tolomeo si rese improvvisamente conto il giorno in cui, stando in piedi nell'interno di una piramide durante la celebrazione di un funerale, guardando una lampada appesa al soffitto, si accorse che essa era perfettamente immobile.

Diede molta pubblicità al fatto, tanto che la cosa dette fastidio ai sacerdoti di Apis, che lo fecero arrestare.

Costretto, con sevizie morali, a rinnegare le sue affermazioni, pianse. Ma, tra i singhiozzi, un chierico lo udì profferire la seguente storica frase: «Eppur sta ferma!»

Fine del cenno storico.

Altro teorema

La somma dei quadrati dei lati di un quadrilatero è uguale alla somma dei quadrati delle diagonali, aumentata di quattro volte il quadrato della retta che unisce i punti di mezzo delle diagonali.

E' il teorema di Eulero.

Chi lo sa se sarà vero?

Attaccando degli anelli di carta al teorema di Eulero, si può fare un grazioso aquilone

Esercizi

Proponiamo all'allievo alcuni esercizi, relativi a quanto siamo venuti finora spiegando.

1) Condurre un segmento da un punto A dato, su di un piano *m*.

2) Condurre un segmento a spasso per il Corso.

3) Condurre il piano *m* a spasso per il Corso, e fermarsi a suonarlo all'altezza del Caffè Aragno.

4) Condursi da mascalzone, uscendone per il rotto della cuffia.

5) Continuare a stimare gli autori della rubrica.

Se l'allievo non riuscisse a risolvere quest'ultimo esercizio, la cosa non sarebbe poi così grave.

RI e RO

Nota 1) LOSANGHE. In Spagna, in alcuni negozi di Geometria & Floricoltura, si vendono «Losanghe y Papaveri».

Il circo BUM

Signori, vi presentiamo 2 meraviglie 2:

— Il sordo-muto che riceve mazzate in testa e non sente nulla.

— Il professore di lettere che apostrofa un alunno.

E la meraviglia delle meraviglie:

— **Il deputato che possiede soltanto una «topolino»**

non è un'opinione di Ricci & Romano

fierne la seguente s' ...
na! »
ico.

teorema

rati dei lati di un quadr-
somma dei quadrati del
di quattro volte i quadra-
sce i punti di mezzo delle

lero.
ero?

anelli di carta al teorema
are un grazioso aquilone

ercizi

evo alcuni esercizi relativ
uti finora spiegando

segmento da un punto A
m.

segmento a spasso per il

piano *m* a spasso per l
suonario all'altezza del Call-

mascalzone, uscendone per

stimare gli autori della

uscisse a risolvere quest'ul-
cosa non sarebbe poi così

RI e RO

HE. In Spagna, in alcun
& Floricoltura, si vendono
eri ».

co BUM

vi presentiamo 2
:

-muto che riceve
in testa e non sente

sore di lettere che
un alunno.

rgviolia delle mera-

tato che possiede
una « topolino »

L'« Unità » per i compagni nostrani: LA TASS DI FAMIGLIA.	L'America: LA SIGNORA DELLE CAMEL.	I russi all'ONU: QUAL BUON « VETO » VI MENA?	La compagna Teresa Noce: VISO DA NOTTE.	Gli snob di via Veneto: THE TIME IS DONEY.

AL CASINO'

— Le signore e le signorine sono pregate di uscire: il signor barone deve fare l'ultima puntata...

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Rispondiamo ad un falso cretino

Si riparla dei film neorealisti

AMICI, fratelli cari, noi Cretini puri, della primissima ora, Cretini antemarcia, abbiamo adesso dei nemici ben più pericolosi delle Persone Intelligenti!

E sono i falsi cretini, coloro che subdolamente tentano di farsi passare per cretini autentici e invece *non lo sono!* Attenzione, fratellini miei! Meglio aver a che fare con dieci P. I. anzichè con un falso cretino... guardatevene! E' il caso di un certo Perolini, del Biellese, che ci ha scritto una lunga, anzi, lunghissima lettera. Dalle prime frasi sembrava un autentico cretino, desideroso di voler fare parte della nostra nobile associazione, ma poi si è tradito...

Egli non è cretino! Parla soltanto come una volgare P. I.! Infatti difende i film neorealisti. Dice che è giusto si sappia in tutto il mondo che da noi c'è fame, miseria, disoccupazione e che trecento dattilografe si precipitano ad un indirizzo letto su un annunzio economico facendo crollare una scala... E fin cui potrebbe sembrare dei nostri, *ma poi egli non ne esulta!* Non intreccia la danza cretinica, non fa veloci piroette, non ciondola con grazia la testa tirandosi alternativamente le orecchie.

Niente di tutto questo. Se ne rammarica...

Ma allora egli non sa che quei film non sono altro che truffe al sentimento del buon popolo vero... Egli ignora completamente che i registi di quei film ricevono emolumenti che vanno da dieci milioni in su. Non sa che le case produttrici di quei film si guardano bene dall'evolvere una, sia pur minima, percentuale dei loro guadagni a beneficio dei disoccupati, di coloro che vivono in miseria, delle dattilografe disoccupate. E allora come la mettiamo? Se si fa del cinematografo unicamente a *scopo speculativo* (e non c'è nulla di male in questo, tutt'altro, poichè il progresso e la civiltà debbono tutto all'iniziativa privata, ossia al desiderio di speculare) non si ha, contemporaneamente, il diritto di elevarsi a censori, a giudici, a castigatori. Il giorno in cui in Italia non esistessero miserie e disoccupazione, come farebbero quei registi ad impinguarsi, ad intascare assegni che pesano mezzo chilo?

C'è poi la faccenda del Presidente Einaudi che è passato in forma privata a visitare le industrie Biellesi. Il falso cretino ci scrive che c'è stata una messa in scena, che tutti lavoravano, che c'era l'aria di un paese ridente con i suoi lavoratori e lavoratrici in piena armonia. Messa in scena? Non si capisce.

Erano lavoratori messi lì per l'occasione? E poi? Andato via il Presidente, i finti lavoratori sono stati scacciati? E chi hanno messo a lavorare? Nessuno? Allora le industrie si sono fermate? Oppure erano veri lavoratori? In tal caso che cosa dovevano fare, se non lavorare?

Sì, certo, è neorealismo. Vogliamo fare un bel film? Forse attaccherebbe. Forse si troverebbe pronta una casa di produzione con tre o quattrocento milioni. Ci sarebbe anche un bel regista che, visto che si tratta di dimostrare che nel Biellese ci sono dei disoccupati, si accontenterebbe di una quindicina di milioni per dirigere il film. Ci sono poi gli attori, i tecnici e tutto il resto, ma sono milioni per tutti. Per tutti, tranne che per i disoccupati i quali, anche dopo il film, continuerebbero nella loro disoccupazione.

La lettera termina aprendomi il cuore alla speranza... Infatti Perolini pensa che noi potremo farlo arrestare per quello che ci scrive. Ma allora... Allora forse si tratta di un autentico cretino? Uno dei Nostri, un fratellino adorato? Chissà! Nel dubbio metto nel grammofono il disco con l'Inno Cretinico e danzo, danzo a lungo, follemente... Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA
e p. c. c.
AMENDOLA

L'IDEA TRAVASATA

Il testo

Pronunzio testo e sottintendo libro sovente fatto non con TESTA ma con PIE', a scopo scolastico, tomo dozzinale di prosucce e versicoli, tuttavia di costo STRATOSFERICO.

Siffatto tomo, che in più leggiadri tempi passava da primo secondo e terzo genito, or muta come vestire di femmina alla moda. Il paterfamilias non può essere gittato in tapinità da docenti pazzoidi in combutta con librari e stampatori!

T. LIVIO CIANCHETTINI

PIATTI DEL GIORNO

La strada giusta

Vittorio De Sica, in collaborazione con Frank Capra, farà un film sulla vita e sulla morte del bandito Giuliano. Prenderanno parte all'azione cinematografica tanto la madre di Giuliano, quanto la sorella Mariannina: per tale prestazione i produttori hanno offerto alle due donne il misero compenso di 365 milioni.

Trecentosessantacinque milioni! Una fortuna pari all'incirca alle clamorose vincite al totocalcio di Mannu e Cappello messe insieme e moltiplicate per due.

Non resta ad un padre di famiglia che prendere mitra e cartucciera e darsi alla macchia. E' il modo migliore per assicurare un avvenire agiato alla propria moglie ed ai propri figliuoli.

Rifischia il sasso

Il P.C.I., dopo aver arruolato nelle proprie legioni Giuseppe Garibaldi, Mazzini, i Martiri di Belfiore, e altri illustri personaggi del nostro Risorgimento, sta ora per annettersi quel Giovanni Battista Perasso, meglio conosciuto con il soprannome di «Balilla».

Per il 7 novembre i comunisti hanno indetto a Genova una grande celebrazione, con la gentile partecipazione della Gioventù baffonista, che manifesterà «contro l'occupazione straniera e per l'indipendenza nazionale», secondo gli ultimi ordini giunti da Mosca. In tale occasione il «ragazzo di Portoria» si spoglierà della aborrita camicia nera, indossando, fra gli applausi generali, quella rossa.

A Genova quel giorno si risentirà finalmente cantare, in edizione aggiornata, «Fischia il sasso».

La solita patacca

In occasione del Festival del Cinema a New York, l'attrice italiana Silvana Mangano ha consegnato in forma solenne (meglio in forme solenni) ad alcuni magnati del cinema americano una lapide marmorea tolta dal Foro Romano».

La notizia dell'avvenimento e le relative fotografie hanno suscitato in Italia vivaci proteste, e si è persino gridato al sacrilegio. E' dovuto intervenire nella questione personalmente il prof. Romanelli, Soprintendente al Foro ed al Palatino, ad assicurare agli irati che nessun pezzo era uscito dal Foro Romano, non solo, ma che «una iscrizione come quella scolpita sulla lapide non è stata mai rinvenuta».

E allora? La «solita patacca» portata addirittura a domicilio, in nome del Paese, e con cerimonia ufficiale.

Svakkanovismo

La «Pravda» informa che il Ministero sovietico dell'Agricoltura ha revocato la laurea in veterinaria ad Anna Gomberg, perchè aveva fatto uno «stupido esperimento» su una vacca per constatare se l'applicazione di corrente elettrica ne aumentasse il rendimento lattifero.

La «Pravda» conclude che «per tali notizie la Gomberg è stata assegnata a lavoro di produzione e industria».

Poichè non può trattarsi della produzione di latte, deve trattarsi dell'industria del freddo, in Siberia.

L. CUOCO

ALLA CAMERA

GRONCHI — Chiede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Consiglio!
CONSIGLIO — Protesto, protesto!
GRONCHI — Cambiario?

GIORNO

a Mosca. In tale occasio-
il «ragazzo di Portoria»
spoglierà della aborrita
icia nera, indossando, fra
applausi generali, quella
a.
Genova quel giorno si ri-
irà finalmente cantare,
edizione aggiornata, «Fi-
a il sasso».

●

a solita patacca

occasione del Festival
Cinema a New York, l'at-
e italiana Silvana Manga-
ha consegnato in forma
nne (meglio in forme so-
ai) ad alcuni magnati del
ema americano una lapide
rmorea tolta dal Foro
nano».
a notizia dell'avvenimento
relative fotografie han-
suscitato in Italia vivaci
teste, e si è persino grida-
al sacrilegio. E' dovuto in-
venire nella questione per-
almente il prof. Romanel-
Soprintendente al Foro ed
Palatino, ad assicurare agli
i che nessun pezzo era
ito dal Foro Romano, non
, ma che «una iscrizione
ne quella scolpita sulla la-
e non è stata mai rinve-
a».
' allora? La «solita patac-
» portata addirittura a do-
cilio, in nome del Paese, e
cerimonia ufficiale.

●

Svakkunovismo

La «Pravda» informa che
Ministero sovietico dell'A-
coltura ha revocato la
rea in veterinaria ad An-
Gomberg, perchè aveva
to uno «stupido esperi-
nto» su una vacca per
astatare se l'applicazione di
rrente elettrica ne aumen-
sse il rendimento lattifero.
La «Pravda» conclude che
er tali notizie la Gomberg
stata assegnata a lavoro
produzione e industria».
Poichè non può trattarsi
lla produzione di latte, de-
trattarsi dell'industria del
ddo, in Siberia.

L. CUOCO

CONTROCAMPO

Oscar Levant, Leslie Caron e Gene Kelly

UN AMERICANO A PARIGI *Se è facile incontrare a New York dei francesi poveri, è impossibile incontrare degli americani poveri a Parigi. Gene Kelly e Oscar Levant fanno eccezione alla regola. Pittore e ballerino il primo, pianista e compositore il secondo sistemano le cose in modo da fondere e mettere d'accordo le musiche di Gershwin, i paesaggi di Utrillo, di Dufy ed un folto gruppo di pittoreschi personaggi ricavati dalle tele e dalle litografie di Toulouse Lautrec. Ne viene fuori un ben condito e sostanzioso minestrone, un tecnicolor-revue con tanto di filo conduttore da far morire d'invidia tutta la schiera degli attori di rivista nostrani che da qualche anno a questa parte non sanno più dove battere la testa. E' pur vero, poveretti che con gli autori che si ritrovano... Basta. Non divaghiamo. Queste sono cose che non ci riguardano!*

Aldo Fabrizi, Titina De Filippo ed Eduardo De Filippo

CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE *Poveri da cinematografo, come quelli di Cesare Giulio Viola sono poveri da teatro. Questi però sembrano più ingenui, più allegri, più chiassosi, tutti con una voglia matta in corpo di spassarsi e farebbero e direbbero chissà quante e quali cose divertenti se una fitta schiera di sceneggiatori non avesse già fissato i loro discorsi e predisposto i loro movimenti. Si tratta, come si è detto, di falsi poveri: i poveri veri hanno molto più fantasia.*

Olga Villi e Giovanna Galletti

IL ROMANZO DEI GIOVANI POVERI *3 ATTI DI C. G. VIOLA ALL'ELISEO. — I giovani poveri sono Olga Villi e il suo fidanzato Aroldo Tieri, tutti e due poveri impiegati presso un borsaro nero spacciatore di cocaina. Il borsaro nero è Carlo Ninchi i cui illeciti e notevoli guadagni suscitano l'invidia di Tieri il quale, per sfogarsi, scrive al suo principale delle lettere anonime piene d'insulti.*

Ma Carlo Ninchi scopre il colpevole, lo scaccia e se ne va a Parigi con Olga Villi che intanto diventa la sua amante. Al ritorno della sua ex fidanzata, Tieri riallaccia i rapporti con lei, ed una sera si fa aprire la cassaforte dove Ninchi ha riposto dei valori. Pur guadagnando moltissimo con tutti i film che interpreta, il nostro Aroldo, davanti a due o tre pacchetti di biglietti di banca, perde la testa, ruba quei pochi milioni ed in più si porta via la Villi. Ma i soldi finiscono presto ed i due amanti, delusi, se ne vanno ognuno per la loro strada. Carlo Ninchi resta solo in scena, non sapendo che pesci pigliare, si avanza alla ribalta e rivolge al pubblico poche, ma risentite parole.

Al terzo atto Olga Villi indossava una magnifica toilette verde: all'uscita uno dei suoi tanti ammiratori diceva ai suoi amici: — Avete visto com'era verde la nostra Villi?

Non è colpa nostra, ma unicamente del caso se questa settimana ci siamo occupati di poveri a pranzo, a cena e a colazione, ossia, nella prima, nella seconda e nella terza tappa del nostro breve giro di orizzonte. Evidentemente la povertà prende sempre più il sopravvento sugli schermi e palcoscenici della Repubblica.

ONORATO

LEI — Tanti auguri, compagno fidanzato.

LUI — Ti porgo questi fiori rossi per la fausta data, compagna fidanzata.

LEI — Oh, quale immenso e marxistico amore è il nostro, Miro mio! Non più borghesi compleanni o reazionari onomastici, ma sana e proletaria celebrazione della rivoluzione di ottobre!

LUI — Giustissimo, Ilde del mio organo cardiaco, plutocraticamente detto «cuore» e democraticamente studiato da Popoff, unico inventore dell'elettrocardiogramma e affini!

LEI — E' finalmente terminato il bieco ottobre della rivoluzione fascista ed è cominciato il luminoso novembre dedicato...

LUI — A San Martino...

LEI — Ma che c'entra San Martino, compagno fidanzato! Dedicato alla gloriosa rivoluzione di ottobre che si celebra, com'è noto in novembre!

LUI — Ma perchè poi, Ilde mia?

LEI — Taci, ascolta e obbedisci! Le parole dei capi non si discutono mai! Ma veniamo a noi, Miro mio! Il mese è bello, le domeniche sono serene, e tutto ci invita alle passeggiate nei prati... Come sarà bello stare, tu ed io, in un verde tappeto di soffice erbetta... Un'orchestrina suonerà meravigliose melodie... E tu mi sussurrerai sublimi parole...

LUI — Ma veramente, Ilde, non ti sembra un po' troppo borghese tutto ciò? Un reazionario di via Veneto direbbe che «fa tanto Grand Hotel»!

LEI — Taci, Miro, taci! Io ti sto invitando alla prossima Festa dell'*Unità*, non capisci? Noi ci uniremo...

LUI — Sì, cara, ci uniremo strettamente e appassionatamente...

LEI — ... sì, insieme ai compagni che festeggiano il giornale del Partito. Le melodie meravigliose saranno «Bandiera rossa la trionferà» e gli altri Inni del Partito! E tu mi sussurrerai i passi più belli dell'ultimo scritto di Stalin pubblicato su *Vie Nuove*, n. 41, pagine 5 e 6!

LUI — Oh, Ilde mia, mi sento rapito! Ripeti ancora quei numeri delle pagine ornate dalle sue parole!

LEI — Cinque e sei! (con voce estatica) Cinque e sei!

LUI — Mi sento svenire per l'emozione! Ilde!

LEI — Miro!

LUI — Ilde; senti, senti come sono sconvolto... Ho la testa in fiamme...

LEI — E' la mia vicinanza, Miro?

LUI — Sì Ilde mia! Quando ti sento così vicina, penso alle tue mani, ai tuoi occhi, alla tua bocca, e non capisco più niente...

LEI — Ma che dici, Miro? Mi meraviglio!

LUI — Sì, Ilde! Le tue mani hanno stretto quelle del compagno Secchia, i tuoi occhi hanno fissato le sue pupille, la tua bocca gli ha parlato...

LEI — Ti odoro, Miro!

LUI — Vorrai dire «ti adoro»!

LEI — No, ti odoro per sentire se adotti il profumo «Alito di Stalin»... (odora e sviene. Sviene per la passione marxista-leninista, naturalmente).

IL COMPAGNONE

Teatro dei gabbi

Scuole ridotte

La scena rappresenta la casa del Commendatore X.

IL COMMENDATORE *(leggendo il giornale)* — L'anno scolastico cominciato in ritardo si chiuderà il 30 maggio, cioè in anticipo...

IL FIGLIO — Sei contento, papà, che dovrai fare tanti compiti di meno?

gong

Edilizia

La scena si svolge ai piedi di un grosso fabbricato.

INGEGNERE *(parlando con un amico)* — Ho fatto costruire la facciata senza finestre, così alle prossime elezioni affitto il muro ai partiti politici per farci attaccare i manifesti...

gong

Nastro bianco

Anticamera di una clinica L'aspirante padre passeggia nervosamente in attesa del lieto evento.

INFERMIERA *(apparendo sulla soglia)* — Auguri siete padre di un bel maschietto!...

PADRE — Posso vederlo?

INFERMIERA — Prima dovrete pagare gli onorari in L. 100.000, la retta per la degenza di vostra moglie in L. 300.000 ed impegnarvi sul vostro onore di non avvertire la polizia.

gong

Recluta

La scena si svolge in un cortile di una caserma.

RECLUTA *(fermando un sergente)* — Me pardoni sior sergente, xe vèro che per attaccar co' a baionetta bisogna gridar *Avanti Carrù* (1) e *Pieve Atesino* (2)?

gong

La signora delle camelie

Salone in casa di Madame Gauthier. Margherita con il viso abbottato e tumefatto si sta facendo i bagnoli.

ALFREDO — Voi testimoni siete che ben pagata l'ho!

MARGHERITA — 'sto fijo de 'na protetta de la senatrice Merlin... 'Gni vorta me sbatte li sordi in faccia, e me riduce a 'sto modo!

N. B. - *La parte di Margherita Gauthier è sostenuta da Anna Magnani.*

gong

LUCIANO

(1) Culla della dinastia degli Einaudi
() Idea del De Gasperi.

RADUNI FOLKLORISTICI

— Quella è la banda di Ozieri, ma temo che ci sia stato un malinteso.

Casa mia

GLI OROLOGI

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. Nelle altre regna la serenità, la pace, la letizia. A casa mia regna il disordine più assoluto. V'è disordine perfino in quegli strumenti notoriamente e per tradizione ordinatissimi che sono gli orologi.

Un orologio di una casa normale, esaminato nel suo contenuto, è un ordinato ed esattissimo groviglio di cerchietti, spirali, rubini, levette e sospensioni che funzionano alacremente e diligentemente per segnare il tempo con la più grande precisione possibile. Gli orologi di casa mia, no. Gli orologi di casa mia, esaminati nel loro contenuto, si presentano come un ammasso informe di rottami, dando la netta sensazione che abbiano subito un bombardamento a tappeto o che siano stati obbligati a lavorare oltre ogni misura e costretti a segnare tre ore in luogo di una, obbligando le lancette a compiere sei volte in una giornata l'intero circuito del quadrante.

Noi abbiamo due orologi a pendolo e due orologi da tavolo. Inoltre ogni componente della famiglia, singolarmente, è proprietario di un orologio da polso. Totale: dodici orologi. Ebbene, credete che a casa mia sia possibile conoscere l'ora esatta? Una cosa simile potrebbe accadere soltanto per caso, e nessuno di noi, d'altra parte, lo riverebbe perchè ormai siamo abituati a prendere carta e matita per fare calcoli infinitesimali dopo aver letto l'ora su uno qualsiasi degli orologi. Infatti, con l'andar del tempo, abbiamo scoperto le caratteristiche di ciascuno. Il pendolo della stanza da pranzo, per esempio, va avanti di due giorni e tre ore. Quello dello studio va avanti di un giorno e nove ore. Questo, francamente, è l'orologio più difficile a capire. Sembra una cosa da poco, ma provatevi a mettere il vostro orologio avanti di un giorno e nove ore, e poi raccontatemi il mal di testa che vi verrà nel fare le sottrazioni, addizioni ed estrazioni di radici quadrate necessarie a rimettere le cose a posto.

I due orologi da tavolo sono fuori concorso. Essendo alla portata delle graziose mani dei *ragazzi*, variano di ora in ora i loro anticipi o i loro ritardi sul fuso orario di **Greenwich**. Sono perfino capaci di segnare le ore 16 e 35 quando sono effettivamente le ore 16 e 35. Cose dell'altro mondo.

Il bello arriva con gli orologi da polso. Essendo definiti « orologi da polso », si indovina che il loro luogo di abituale residenza dovrebbe essere il polso di un corpo umano. Ebbene, uno solo di essi risiede quasi abitualmente su di un polso: ma non umano, signori, non umano. Si tratta della zampina del gatto Gigio. Sì, a casa mia c'è anche un gatto. Si chiama Gigio per volere del « piccolo ». Ed è anche per volere del piccolo, e non certo per un suo strano desiderio di felino, che Gigio è costretto a portare l'orologio. Siamo tutti fermamente convinti che ad un gatto l'orologio serva fino ad un certo punto, in quando è più per istinto che egli giudica quando sia giunta l'ora dei pasti o l'ora di andare a sdraiarsi sui tasti della mia macchina da scrivere.

Gli altri sette orologi da polso sono diventati da tempo orologi da cassettina. Stanno infatti tutti ammucchiati in una cassettina di legno sulla quale è scritto « Calze ». Avete indovinato, la cassettina dovrebbe contenere calze: appunto per questo ci teniamo gli orologi. Che sono tutti rotti. Perdutamente rotti. Rotti in modo definitivo. Anche il più disoccupato degli orologiai si rifiuta di mettervi le mani.

La cassettina degli orologi viene aperta ogni tanto, per pescarvi quello reputato particolarmente ornamentale per un dato vestito, o quello il cui cinturino si intoni al colore della cravatta.

« *Vai dal Commendatore tal dei tali?* », mi chiede mia sorella. « *E allora, per piacere, mettiti un orologio. Che figura ci fai senza un orologio?* ».

« *Ma se sono tutti rotti?* », — dico io.

« *Pazienza, ma fai sempre la tua figura!* ».

Un'ultima cosa. Voi vi domanderete adesso quale sistema usiamo a casa mia per sapere l'ora. E' semplicissimo: telefoniamo al centralino. Siamo otto: calcolando un paio di telefonate a testa, otteniamo il risultato di sedici telefonate, le quali, a quindici lire l'una, importano la spesa di lire 240 al giorno. Il che avvalora sensibilmente il concetto di quell'adagio che dice « Il tempo è denaro »

AMURRI

D.D.T.

Il decreto per la ricostruzione del patrimonio forestale sembra fatto apposta per consentire la trasgressione con conseguente distruzione di alberi.

×

La carta boschicida.

×

La serenata dell'armatore Lauro.

×

« Scetate Napuli, che l'aria è Duce! ».

×

Italia-Egitto ebbe un arbitro turco.

×

Ma a bestemmiare come turchi furono gli egiziani!

×

All'ospedale, un tale colpito da una tabella pubblicitaria.

×

Pubblicità producente...

×

... ferite lacero contuse guaribili in due mesi salvo complicazioni.

×

« La pubblicità — avrà esclamato il malcapitato — è l'anima dei m... loro! ».

×

Stalin si accaparra le S.S. tedesche.

×

S.S., come: Sovietiche Socialiste.

×

La Scià di Persia agli sport invernali.

×

Lo Scià, scia.

×

« Ricordati, Pierino, solo Dio è eterno! ».

×

« E la guerra in Corea, signora maestra? ».

×

Inni comunisti.

×

Canzoni in vodka.

×

Recrudescenza dei delitti familiari.

×

La morte a parente.

×

Ancora conflitti per le occupazioni di terre.

×

Sangue e avena.

×

Quelli della Lollobrigida.

×

Tettoni di presenza.

×

Il Gen. Eisenhower, oltre ad essere un valoroso soldato, è stato anche un grande conquistatore di donne.

×

Il suo motto: « Donne e campagne »!

D.D.T.

...reto per la ricostru-
...el patrimonio fore-
...mbra fatto apposta
...sentire la trasgres-
...n conseguente di-
...e di alberi.

×

...rta boschicida.

×

...renata dell'armatore

×

...tate Napulì, che l'e-
...uce! ».

×

...-Egitto ebbe un arbi-
...o.

×

... bestemmiare come
...furono gli egiziani!

×

...spedale, un tale col-
... una tabella pubblici-

×

...licità producente...

×

...erite lacero contuse
...li in due mesi salvo
...cazioni.

×

... pubblicità — avrà
...ato il malcapitato —
...ma dei m... loro! ».

×

...n si accaparra le S.S.
...se.

×

... come: Sovietiche So-
...

×

... Scià di Persia agli
...invernali.

×

...Scià, scia.

×

...icordati, Pierino, solo
... eterno! ».

×

... la guerra in Corea, si-
... maestra? ».

×

...i comunisti.

×

...zoni in vodka.

×

...rudescenza dei delitti
...ari.

×

...morte a parente.

×

...cora conflitti per le oc-
...ioni di terre.

×

...ngue e avena.

×

...elli della Lollobrigida.

×

...ttoni di presenza.

×

...Gen. Eisenhower, oltre
...ssere un valoroso solda-
... stato anche un grande
...uistatore di donne.

×

... suo motto: « Donne e
...pagne »!

D.D.T.

La D. C. non fa che li-sciarsi gli apparentati.

×

Lecco i nostri!

×

L'attivista: « Compagni nordcoreani, combattete fino all'ultimo di voi!... ».

×

A guerra ultimata, la Corea diverrà la nazione più ricca di...

×

... macerie prime.

×

Riarmo P. A.:

×

Armatevi come fratelli.

×

Il cominformista Paese-Sera:

×

Russo di sera.

×

Vivendo gli avvenimenti gialli che non lo fanno dormire, il mondo spera tuttavia in una lieta conclusione.

×

L'atomica finale.

×

Mossadeq . . .

×

. . . il più grande statista morente.

×

Stalin ha detto che intensificherà gli aiuti ai suoi fidi.

×

Papà (Baffone) diventa manna.

×

Pericolo di fronda nel P.S.I.? Va là, si poteva crederlo in passato, ma adesso siamo in autunno.

×

E cadono le fronde.

×

Stalin continua a curarsi.

×

Dopo la cura della vitamina C (Cina), adesso sta prendendo la vitamina V (Vietminh).

×

Il processo di Bologna:

×

La banda del Bucco (e dei Tassoli).

×

Radio Praga ha trasmesso che « la popolazione di Viterbo è insorta contro i paracadutisti americani ».

×

Il « Roma » commenta: « Naturalmente a Viterbo non c'è stata proprio nessuna rivolta, anche perchè i paracadutisti americani non si sono mai visti da quelle parti ».

×

E se si fossero visti?

DOPO L'OPERAZIONE

— Lo vedi bene, caro, non era appendicite...

Jungla nera

— VOI non sapete, figliuoli, — cominciò a narrare il capitano Yanez — quanto sia difficile sbarazzarsi di un nemico implacabile quanto questo è ben deciso a cancellarvi dal numero dei viventi. Ed io avevo un tal genere di nemico, figliuoli dell'anima mia, acerrimo e giurato, che aveva giurato di farmi sparire dalla faccia della terra. Questioni di quattrini, figliuoli, è inutile che ve le faccia sapere; piccoli prestiti non restituiti, roba del genere. Quisquillie, se vogliamo, ma l'odioso colonnello Slip voleva a tutti i costi togliersi la soddisfazione di uccidermi. Inutile competere con lui. Non mi restava altro scampo che sfuggirlo, ma voi capite che un simile stato di cose non poteva durare. Pensavo giorno e notte alla maniera di sbarazzarmene, ma la cosa non era facile. Vivevo nel continuo incubo di incontrarlo, un minuto o l'altro, e sapevo che l'infame, completamente inattaccabile da ogni e qualsiasi specie di pietà, aveva già dato ordine per i miei funerali, per i quali tutto era prontissimo non mancando altro, in definitiva, che il mio cadavere e il colonnello Slip si era impegnato di fornirlo al più presto. Erano momenti duri, figliuoli.

Il vecchio capitano fece una pausa e si grattò a lungo, voluttuosamente. Pregò anche il Virginiano, servizievole come tutti i Virginiani, di grattarlo. Poi io grattai il Virginiano, sofferente di eczema come tutti i Virginiani, e un altro grattò me. Qualche minuto dopo ci grattavamo l'un l'altro, a catena, sotto la direzione del caro vecchio che comandava la grattata a mò di quadriglia. Quando fummo ben bene soddisfatti, il capitano ci invitò a metterci buoni e tranquilli, e quindi riprese a parlare:

— La fortuna o, se volete, il mio lampo di genio, mi venne in aiuto un giorno che vidi passare Yosemin la Bulla. Sapete chi era costei? Beh, una donna dal coraggio eccezionale. Usava affrontare le tigri della jungla come se fossero state altrettante pecore e non c'era incendio, in tutta l'India, dal quale ella non avesse tratto in salvo tre o quattro persone. Aveva fermato non so quanti cavalli imbizzarriti ed era in possesso di un centinaio di medaglie al valor civile. Avete adesso soltanto una pallida, pallidissima, anzi, addirittura anemica idea di chi fosse Yosemin la Bulla. Or bene, io mi rivolsi a lei... Non per essere aiutato contro il colonnello Slip, del quale, anzi, era amicissima... Ma per pregarla di accompagnarlo, nel più stretto incognito, fino a Singapore, località dove l'odiato uomo doveva recarsi per alcuni affari consistenti nella spedizione di un carico di stuzzicadenti usati. Ella accettò e da quel momento compresi di esser salvo... Infatti, ogni mattina leggevo affannosamente tutti i giornali finchè ci trovai la notizia che attendevo: a Singapore il colonnello Slip era stato arrestato dalla polizia confinaria e condannato per direttissima a dieci anni di reclusione, come avevo previsto. Ero salvo, e da quel momento mi diedi alla pazza gioia caracollando per la jungla in cerca di nuove avventure.

Naturalmente dovetti chiedere:

— E come mai, capitano, il colonnello Slip fu arrestato?

— Figliuolo, ho ben detto che Yosemin la Bulla era segretamente con lui. Fu quindi accusato di tener nascosta l'eroina. Aggiungerò che Yosemin la Bulla era una donna ben piantata, dal peso approssimativo di settantacinque chili. Ora, settantacinque chili di eroina tenuti nascosti fanno gola a qualsiasi polizia addetta al traffico contro gli stupefacenti... Dieci anni di reclusione sono assolutamente il minimo che l'infame colonnello Slip poteva aspettarsi.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

i giorni PERDUTI

lunedì

SE bastasse un foglio di carta bollata per aspirare al laticlavio o alla medaglietta di Montecitorio, tutti gli italiani ci proverebbero e, alle elezioni del '53, potremmo contare su 47 milioni di candidati d'ambo i sessi e di vario colore. Il nostro è un popolo di Generali, di Capi, di Comandanti, di Statisti, di Conducator, di Caporali d'onore o aspiranti tali. Senza aver mai messo piede in una accademia militare o sia pure in una caserma di pompieri, tutti gli *italiani si sentono atti al Comando, tant'è la loro ambizione in fatto di galloni. Fate caporale dell'esercito un italiano riformato e quel o sarà capace di espugnare una trincea nemica; fatelo caporale e un giorno o l'altro vi troverete di fronte un Pancho Villa o, almeno, un «sergente Batista». Se si potesse accogliere la segreta aspirazione di ogni italiano, dovremmo arruolare all'estero dei mercenari per costituire un esercito.*

Mussolini, che conosceva bene gli Italiani e voleva farli felici, istituì apposta la Milizia, formazione extra militare, che dava modo a tutti i riformati di indossare una divisa sgargiante di soldato e faceva di ogni suddito in possesso della licenza elementare un ufficiale, cioè, un Capo, un Comandante, un Gerarca. Chi era stato riformato al servizio di leva poteva indossare l'ambita divisa passando per la scorciatoia della MSVN; chi era stato bocciato alle accademie di Modena, di Livorno o di Caserta si salvava con la premilitare e con la Milizia forestale. Quando il Duce s'accorse che c'erano ancora molti italiani riformati o bocciati creò una divisa per tutti gli iscritti al partito — anche per quelli ch'erano avviliti da un'infermità permanente — permettendo, in tal modo, al portiere di essere pari al professore d'università e mettendo l'usciere del Ministero sullo stesso piano del Direttore generale. Era un modo come un altro per «livellare» gli Italiani, elevandoli tutti insieme: tutti atti al comando, tutti importanti, tutti «qualcuno». Poi ci fu la guerra e in quella dolorosissima circostanza vi furono perfino dei generali che si ricordarono di essere stati una volta «borghesi» e mandarono a morire ammazzati i soliti e soli ingenui fessi

martedì

Il colore del sindaco

Territorio Libero di Trieste. A San Giuseppe della Chiusa s'inaugura un nuovo ponte. Parteciperanno alla manifestazione le Autorità anglo-americane, il Prefetto Vitelli e altre persone importanti; ma il primo a giungere sul posto è il Sindaco comunista di San Dorligo della Valle, cui spetta il compito di tagliare il nastro tricolore. Il buon Sindaco, però, non gradisce il tricolore e impone un nastrino rosso; si procede al cambiamento.

quand'ecco che arrivano le grosse autorità alleate e italiane; colto sul fatto, il sindaco rosso arrossisce e giura che quel nastro rosso non voleva rappresentare altro che il colore di Trieste, anche se privo della regolamentare alabarda. Il Prefetto Vitelli s'impone al subalterno: «Non si arrabbi, signor Sindaco, ma di questi tempi ai triestini piace più d'ogni cosa il tricolore; il rosso sarà per un'altra volta». Il Sindaco è costretto a tirar fuori di nuovo il nastro bianco, rosso e verde e taglia finalmente il medesimo, dando inizio alla cerimonia. Per vero miracolo non s'è dato una rifilatina alle dita: era emozionatissimo.

Sulla collina

Son tornato sulla collina dove tutti sono buoni e generosi perchè sono morti. C'erano tre signori con la stessa barba grigia, ma dalla faccia diversa: «Il nostro torto — mi disse il loro capo — fu quello di possedere una barba compromessa; e così, tutti e tre, uno alla volta, siamo stati fucilati al posto di un latitante gerarca fascista. Possiamo avere almeno il piacere di conoscerlo?».

mercoledì

Verseggiatori

I «politici» sono sempre dei mediocri quando si mettono a scrivere versi, anche se hanno le qualità di un letterato come Curzio Malaparte, autore de «La pelle», e di questa vecchia «cantata»:

> Spunta il sole, canta il gallo,
> Mussolini monta a cavallo...

E quando si mettono a verseggiare quelli dell'*Unità?* Peggio che andar di notte! Aprite bene le orecchie:

> Malaparte diventa vecchio
> e si guarda nello specchio,
> se si guardava qualche anno fa
> più che paura provava pietà.

Non diciamo, poi, se la penna del poeta cade fra il pollice e l'indice di un senatore democristiano. Ascoltate, ad esempio, il senatore Pasquini, autore, editore e padrone del «Barbanera»:

> Progredirà sollecita
> nella preparazione
> d'Europa vasta e occidua
> la gran Federazione
> insieme al Patto Atlantico
> potente e ognor vitale
> fronteggerà l'ignobile
> campagna per il male.

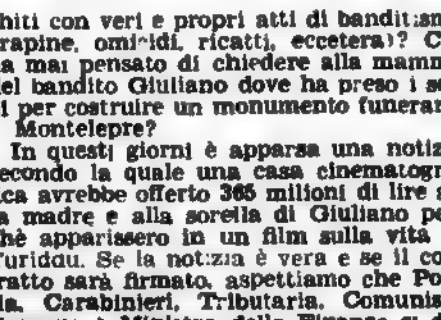
Se si mettessero d'accordo tutti e tre e tornassero alla politica pura?

giovedì

Milionari

Il Ministro delle Finanze, la Polizia Tributaria, il Governo e i comunisti fanno benissimo a perseguitare i Grandi Evasori Fiscali e a metterli in catene! Ma chi pensa a coloro che si sono arric-

chiti con veri e propri atti di banditismo (rapine, omicidi, ricatti, eccetera)? Chi ha mai pensato di chiedere alla mamma del bandito Giuliano dove ha preso i soldi per costruire un monumento funerario a Montelepre?

In questi giorni è apparsa una notizia secondo la quale una casa cinematografica avrebbe offerto 365 milioni di lire alla madre e alla sorella di Giuliano perchè apparissero in un film sulla vita di Turiddu. Se la notizia è vera e se il contratto sarà firmato, aspettiamo che Polizia, Carabinieri, Tributaria, Comunisti, Governo e Ministro delle Finanze si decidano a sequestrare il frutto degli illeciti guadagni; e saremmo anche felici se qualcuno pensasse a metter dentro questi magnanimi produttori che lacrimano sui venti milioni dati ad Anna Magnani o ad Amedeo Nazzari e poi offrono cifre astronomiche alle eredi di un fuorilegge che s'è fatta tanta pubblicità massacrando diecine e diecine di tutori dell'ordine, cioè di quei carabinieri e poliziotti che affrontano la morte per difendere la vita di chi può offrire contratti di lavoro così imponenti.

venerdì

Dov'è la libertà

La Libertà era una sola, poi divenne quadrimarcie: *Libertà* di parola, *Libertà* di religione, *Libertà* dal bisogno, *Libertà* dalla paura. Io sono un liberale che ha paura di fare fallimento e vorrebbe essere liberato dal bisogno: mi offro al migliore offerente: chi offre di più?

I nuovi crociati

«Crociata missionaria» è uno di quei giornaletti parrocchiali che pubblicano ogni tanto gli elenchi dei giornali buoni e di quelli cattivi. Tra i cattivi è sempre al primo posto il «Travaso»; e con noi c'è pure il candido «Corriere dei piccoli» e l'ingenuo «Topolino». Siamo in buona compagnia. Ma ecco che la «Crociata» si diletta anche di parole incrociate e, pur di arrivare a una massima evangelica (*Venga il tuo regno*), non bada a spese: così il buon lettore cattolico e timorato di Dio che per avventura avesse risolto le paroline incrociate della «Crociata» (n. 20, ottobre 1952) sarà certamente inorridito leggendo, a fianco della massima evangelica, la parola sconcia «ano» che su queste sporche pagine non sarebbe mai apparsa se non l'avessimo letta sulla «Crociata».

sabato

La repubblica si difende

Quest'estate, mentre si girava nei dintorni di Roma la scena di un film riproducente la carica del Savoja Cavalleria ad Isbucevsky (Russia), un funzionario del Ministero della Difesa fu mandato a

controllare le riprese. Appena il funzionario vide in mano a una comparsa una lacera bandiera italiana con al centro lo stemma sabaudo, impose una sosta alla lavorazione e fece togliere dalla bandiera tutta la parte contenente l'odiato simbolo.

domenica

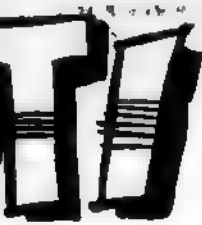
Evangelisti

Quanti, fra i capi della D.C. avranno letto il *Vangelo?* E quanti comunisti avranno letto Carlo Marx?

Ammesso che D. C. e C. abbiano tutti letto il *Vangelo* e il *Capitale*, quanti di loro li avranno capiti?

Sono state utilizzate segnalazioni di M. L. (Vercelli) e G. P. (Trieste).

LA MARGHERITA DELLO STATALE

— M'aumentano... non m'aumentano... m'aumentano... non m'aumentano...

produttori che lacri-
ioni dati ad Anna Ma-
Nazzari e poi offrono
alle eredi di un fuori-
tanta pubblicità mas-
diecine di tutori del-
pei carabinieri e poli-
po la morte per difen-
i può offrire contratti
onenti.

...erdi

Dov'è la libertà

una sola, poi divenne
rtà di parola. Libertà
à dal bisogno. Libertà
no un liberale che ha
ento e vorrebbe essere
o; mi offro al migliore
e di più?

I nuovi crociati

naria » è uno di quei
chiali che pubblicano
chi dei giornali buoni
Tra i cattivi è sempre
« Travaso »; e con noi
« Corriere dei piccoli »
lino ». Siamo in buona
co che la « Crociata »
di parole incrociate e,
na massima evangelica
o), non bada a spese:
e cattolico e timorato
ventura avesse risolto
date della « Crociata »
952) sarà certamente
, a fianco della massi-
parola sconcia « a.io »
che pagine non sarebb-
e non l'avessimo letta

...bato

...bblica si difende

ntre si girava nel din-
scena di un film ripro-
del Savoja Cavalleria
ussia), un funzionario
a Difesa fu mandato a

ese. Appena il funzio
o a una comparsa una
aliana con al centro lo
impose una sosta alla
togliere dalla bandiera
enente l'odiato simbolo.

...eurica

Evangelisti

pi della D.C. avranno
E quanti comunisti a-
Marx?
C. e C. abbiano tutti
il Capitale, quanti di
piti?

izzate segnalazioni di
G. P. (Trieste).

Che ne pensate degli statali?

Le elezioni si avvicinano. Questo spiega il perchè siano di nuovo balzati all'onore della cronaca i provvedimenti da prendere in favore degli impiegati dello Stato. Tutti vogliono aiutare gli statali. Che bello. Abbiamo chiesto alle più insigni personalità del momento cosa ne pensino, ed ecco le risposte.

Non abbiano timori o dubbi. Li aiuterò io. Prometto a tutti un minimo di 100.000 lire di stipendio.

Di Vittorio

Non abbiano timori o dubbi. Li aiuterò io. Prometto a tutti un minimo di 120.000 lire di stipendio.

On. Pastore

Ah sì? E io ne prometto 140 mila.

Di Vittorio

160.000!

On. Pastore

180.000!

Di Vittorio

N. B. - *Riteniamo inutile pubblicare le successive risposte di Pastore e Di Vittorio. Ci pare invece giusto segnalare quella che i due insigni sindacalisti ci inviarono in occasione di una nostra analoga inchiesta subito dopo le elezioni del '48. Eccola:*

Statali?... Mai sentiti nominare!

Di Vittorio e Pastore

Al momento in cui scrivo non so se vincerò le elezioni, oppure no. Comunque, state a sentire: ho promesso che farò cessare la guerra di Corea, ho promesso che me ne fregherò dell'Europa, ho detto insomma tante di quelle balle che non vedo perchè non dovrei promettere agli statali italiani di pensare anche a loro quando sarò Presidente degli Stati Uniti.

Gen. Eisenhower

Eh! Beati loro! Hanno un posticino modesto, sì, ma fisso... Con diritto alla pensione... E nessuno li caccia via...

Faruk

Per
uno
statale
pallido
si può delirare?

Giuseppe Ungaretti

Bisogna scindere. Se alle prossime elezioni italiane andranno al potere i democristiani, gli statali non avranno gli aumenti. Se andranno al potere i comunisti, invece, pure.

Rascel

Salam! (1).

Mossadeq

ANTAM

(1) *Salam sarà lei (n. d. r.).*

avanti, c'è Posta ✉!

TRAVASISTA, Foggia - Sono tanti i deputati che non parlano! Come si fa a dedicare un articolo ad ognuno? — GRAZ., Roma - Barzellette vecchie: per il resto n'ente da fare — A. NANNI, Bologna - Sottosegretario Difesa comunicaci impossibilità accogliere vostra richiesta. — G. GIANCOLA, La Spezia - I raccontini sui pazzi hanno fatto il loro tempo: pensa ad altro. — E. G. TOSCANI, Milano - Sei giovane d'età e potresti far progressi; però sei vecchio come stile: non immaturo, ma vecchio. Puoi ricominciare daccapo cercando soprattutto di essere te stesso. Spedita tessera travasista — G. MAGNANINI, Livorno - Le tue vignette non sono pubblicabili. — FULVIO DA PISA - Ti abbiamo mandato tessera travasista: te la sei meritata. — POTENZA, Taviano - Non rispondiamo alle domande inutili — G. M. NOTALI, Vicenza - Nicolai Gogol visse 43 anni e quello che si celebra oggi è il centenario della morte. — PARINELLO - Manda indirizzo.

— Compagno, noi tradiamo la patria!
— Compagno, « l'Unità » non lo dice!
— Hai ragione, compagno; allora è la patria che tradisce noi, vendendoci all'America, anzichè alla Russia!

la Scuola dei TITOLI

GLI allievi titolisti entrarono in aula, presero posto e il Titolista Ufficiale cominciò la lezione.

« Proseguendo ad esaminare la struttura e l'intima essenza del titolo non bisognerà dimenticare che esso è figlio del giornalismo moderno e che nel caso specifico si ha un « *Oibrevorp* » ovverossia un « *Proverbio* » invertito per il « *tale figlio tale padre* ».

Chini sui tavoli, gli allievi titolisti prendevano appunti. L'Ufficiale titolista proseguì:

« Oggi abbandoneremo temporaneamente i titoli puramente « ermetici » per studiarne qualcuno tra quelli che rientrano nelle « liriche ». Allievo Pasquale!...

— Comandi!

— Legga ai compagni il presente titolo uscito a piede libero sul « *Momento Sera* » del 27 settembre.

L'allievo Pasquale lesse:

THOREZ TORNERA' A PARIGI AGITANDO L'ULIVO DELLA PACE NEL BIGIO CIELO D'AUTUNNO

— Allievo Pasquale, cosa vuol significare il titolo?

— Che Thorez è pazzo.

L'Ufficiale Titolista si agitò nervosamente.

— Ci ripensi, allievo Pasquale!...

— Ma signor comandante, — ribattè l'allievo in questione col pianto in gola — uno che arrivi a Parigi agitando un ulivo e che lo agiti solo a condizione che il cielo sia bigio, come me lo chiama?

In silenzio, l'ufficiale titolista osservò l'allievo Pasquale, poi si tolse la giubba, prese la rincorsa e con una pedata lo scaraventò fuori dell'aula. — Quello lì — gridò furioso agli allievi — non perderà mai il vizio di fare l'analisi logica ai titoli moderni! E' un imbecille! Allievo Carnevale!...

— Presente!

— Eccole un altro titolo; è del « *Giornale di Sicilia del Lunedì* » del 20 settembre. Legga e spieghi.

L'allievo Carnevale lesse:

Tappe del G. P. del Mediterraneo
SIRACUSA
SI E NO

— Avanti, — fece l'Ufficiale Titolista — cosa significa?

— Significa « Siracusa, embè... ». In quanto al « G.P. » il titolo dà larghe possibilità di interpretazione, potendo trattarsi del giro podistico del Mediterraneo, come anche del « Gran Provolone » o del « Giovane Piacente ». In breve, comandante, per comprendere di cosa si tratti bisogna assolutamente leggere il testo della notizia, in quanto il titolo, stilisticamente perfetto, non fornisce idea alcuna. In poche parole non ci si capisce un cavolo.

Ho detto!

— Bravo! — urlò l'Ufficiale Titolista fuori di sè. E lo promosse caporale sul campo. Poi passò alla dettatura del compito scritto per l'indomani.

« Dato il *Momento Sera* del 27 settembre » disse « e dato che sulla foto del sindaco di Napoli e di Jeepson appare il seguente titolo:

« M'AVISSE FOTTUTO?... »

illustrarne il pregio estetico passando poi al testo « Vie Nuove », numero 35, nonchè ad:

UNA BISTECCA
PER OGNI BASTARDO

frasario del Codice rosso — codesto — che deve essere attentamente meditato e decifrato. Ed ora rompete le scatole e le righe! *Marsi... Volevo dire* — si corresse — *March!...* ».

SIMILI

MUCHE 1952

— Me li tagli corti; come li portano le donne!

Le avventure di Natoieri

di Amurri e Isidori

Dir chi sia non è mestieri
Innocenzo Natoieri

che vi abbiamo presentato
fin dal numero passato.

C'è ad un angolo di strada
(se sospira chi gli bada?)

un omino sbrindellato,
certamente un pensionato.

Conversando sta il tapino
con un altro a lui vicino...

(di che cosa parlerà?
di pensioni, già si sa!)

La pensione non ci sfama!
Chi elemosina la chiama

è ottimista: un mendicante
al confronto è benestante!

Speso abbiam la nostra vita
per la Patria riverita;

ora vecchi ed impotenti
dobbiam vivere di stenti!...

Natoieri che li ha uditi,
dopo averli riveriti,

dice lor: Se veramente
la pensione è insufficiente,

perchè diamine allo Stato
non chiedete sul momento

di concedervi un aumento
congruo, provvido, adeguato?

Ritenendosi ridotti,
or quei due lo guardan muti...

Quindi, addosso!.. Ed è mestieri
compatire Natoieri.

Amurri e Isidori

sbrindellato,
le un pensionato.

sta: un mendicante
onto è benestante!

: Se veramente
one è insufficiente,

addosso!.. Ed è mestieri
ire Natoseri.

Mondanità sportive

— ROMA. — Ottimo successo ha avuto il banchetto offerto dal CONI in occasione della decima sessione del suo Consiglio Nazionale, cui hanno partecipato (mi riferisco non tanto al Consiglio quanto al banchetto...) tutti gli invitati di diritto e cioè i Presidenti delle varie Federazioni sportive, oltre agli invitati di riguardo, quali i membri italiani del Comitato Internazionale Olimpico ed altri. In mattinata, prima del vermouth d'onore, il Consiglio aveva rapidamente sbrigato le formalità d'obbligo di secondaria importanza quali l'approvazione sull'opera del CONI nel quadriennio 1948-1952 e le elezioni del Presidente e dei Vice Presidenti con nomina del Segretario Generale del CONI. Tra la sorpresa generale sono stati rieletti Onesti, Barassi, Rodoni e Zauli (anche perchè erano unici candidati) dopo che la relazione sull'attività svolta era stata oggetto di numerosissimi interventi di competente e costruttiva critica (peraltro espressi soltanto a tavola e relativi al « menu » prescelto...). Del resto la unanime approvazione e la concorde votazione devono dimostrare che tutto va bene nello sport italiano o almeno che quello che non va bene è da imputarsi ai dirigenti sportivi (i quali del resto se riescono ad assicurare alle loro Federazioni il massimo contributo finanziario dal CONI, sono già dei benemeriti se non altro del « loro » sport...).

E' bene anche precisare che la circostanza che il corpo degli elettori alle cariche del CONI sia costituito dagli stessi presidenti delle Federazioni (che dai titolari delle cariche stesse ricevono contributi di milioni in proporzione variabile, per la propaganda dei rispettivi sport) non può far sorgere nessuna situazione dubbia, almeno per ora, perchè Onesti e Zauli sono effettivamente il diplomatico ed il tecnico di cui attualmente lo sport italiano ha bisogno. Per il futuro... ma domani è un altro giorno, anzi nello stesso giorno le ore del pomeriggio sono diverse da quelle del mattino ed infatti, dopo il banchetto, i lavori del Consiglio per le elezioni dei membri della Giunta sono stati molto difficili, perchè su ventisei presidenti ben ventidue si sono rassegnati a presentare la loro candidatura, il che potrebbe significare che l'ambizione personale alla carichetta è più diffusa di quanto non si potesse pensare al mattino...

Comunque per il thè tutto era andato a posto, meno sedici dei ventidue presidenti rimasti senza posto nella Giunta (ma qualche incarichetto di fiducia i più simpatici lo otterranno...).

Particolare successo, nella giornata ottimamente organizzata, ha avuto la notizia del Foro Italico restituito allo Sport senza riserve ed intrusioni: qualunque riferimento tra la importanza della notizia e la giornata elettorale è dal punto di vista sportivo puramente casuale.

— ROMA. — Al ricevimento di Pandolfini alla Stazione Termini notati tutti i più noti responsabili giallo rossi della A. S. Roma: in attesa del treno e del ritorno dell'asso seriamente infortunatosi in Svezia (o meglio così ritenuto), i commenti sulla opportunità delle gare delle rappresentative nazionali erano piuttosto sfavorevoli. Un tifoso emotivo e preoccupato ha espresso l'opinione che soltanto con la restaurazione del governo del Papa, con estensione dello Stato Pontificio a tutto il territorio dell'Urbe, si potrebbe stare tranquilli per il futuro, perchè in tal caso la « nazionale pontificia » sarebbe già al completo in maglia giallo rossa... La presenza di un acceso laziale, che ha espresso in modo rudemente sonoro i suoi dubbi, è stata minimizzata dall'arrivo di Pandolfini, appena appena « suonato »...

MAIS

IL PESO DELL'UOVO

Titolo su tre colonne nel GIORNALE D'ITALIA del 24:

Magari!

CHIROMANTE DALL'OCULISTA

— Fino a quale linea leggete ?

SOGNI PROIBITI

SERAFINO *fila come un bolide a bordo della sua bicicletta, carica della cesta di pane da portare ai clienti. I passanti lo vedono passare come una meteora, ne restano sfiorati, si sentono mancare il respiro mentre il loro cuore accelera le pulsazioni. Serafino ha letto, la sera prima, le dichiarazioni di uno scienziato tedesco, secondo le quali fra venticinque anni faremo comodamente il viaggio Terra - Luna. L'immaginazione di Serafino ribolle, schiuma, esplode. Stringe il manubrio della bicicletta e dirige il suo apparecchio a reazione verso la Luna. E' nello spazio siderale. Tutto è buio intorno a lui. Notte profonda, notte eterna. La temperatura è bassissima. Duecento gradi sotto zero. Se la cabina dove egli si trova non fosse ad aria condizionata egli sarebbe già ghiacciato. La velocità dell'apparecchio è impressionante... La Luna si ingrandisce a vista d'occhio... Bisogna accelerare. Stando curvo sul manubrio, sposta la leva del gas. I tubi di scappamento esplodono in continuazione, come mitragliatrici. Cosa troverà sulla Luna? Sarà abitata? Tutto il mondo se lo chiede, e la risposta sarà lui, Serafino, a portarla. Deve stare attento... Al momento di atterrare... ossia, di allunare, dovrà spegnere i motori e accendere quelli di repulsione. Altrimenti potrebbe fracassarsi contro la terra. Cioè, contro la Luna. Ossia, contro il terreno lunare... Serafino supera un filobus a tutta velocità, sempre tenendo il capo abbassato, con la fronte che tocca il centro del manubrio... Egli sa che gli scienziati lo seguono, nel volo, attraverso potenti cannocchiali... Ecco, sta per entrare nella zona di influenza lunare. Nell'attrazione della Luna... Tran!... Si chiude lo scafandro che indossa. Applica alla bocca il tubo dell'aria. Entra nella zona di luce... Azionando le braccia intorno alle manopole procede a zig - zag...*

Patapam! Ha urtato contro la Luna. Tutto il pane per terra. La gente si raduna L'autista della millequattro investita scende a terra urlando « Ma che, è scemo questo? Me viè addosso mentre che sto fermo! Tiè, tutto il parafango acciaccato!... » ...Serafino, col naso che butta sangue come una fontanella, sta raccogliendo gli sfilatini disseminati sotto alle macchine. Il metropolitano gli sta facendo contravvenzione, qualche passante pietoso cerca di rimettergli in sesto la bicicletta, la cui ruota anteriore è fatta a otto. Serafino vede i Seleniti, i fantastici abitatori della Luna che lo sollevano e lo trasportano delicatamente in una specie di ospedale...

Al Pronto Soccorso dichiara di sentirsi bene, deve andare assolutamente a portare il pane a certi clienti di Prati... Lascia la bicicletta in custodia ad un portiere li vicino, si carica la cesta del pane sulle spalle e si mette a camminare velocemente tenendosi il fazzoletto premuto sul naso. Però, che bello che era... Che emozione, accidenti, quel viaggio... Serafino Pagnottella, primo pilota astrale... Mah!

AMENDOLA

I GIOVANI CICLISTI

— L'anno prossimo faremo una figura migliore.

— Siete certi di progredire ?

— No, speriamo che Bartali vada in pensione.

ULISTA

DIBITI

intorno alle manopo-
ede a zig - zag...
am! Ha urtato contro
. Tutto il pane per
La gente si raduna
a della millequat-
estita scende a terra
« Ma che, è scemo
Me viè addosso men-
sto fermo! Tiè, tut-
afango acciaccato!...»
no,col naso che but-
ue come una fonta-
sta raccogliendo gli
disseminati sotto al-
chine. Il metropolita-
sta facendo contrav-
e, qualche passante
cerca di rimettergli
la bicicletta, la cui
nteriore è fatta a ot-
afino vede i Seleniti.
stici abitatori della
he lo sollevano e lo
ano delicatamente in
cie di ospedale...
to Soccorso dichiara
rsi bene, deve andare
mente a portare il
certi clienti di Pra-
cia la bicicletta in
ad un portiere lì vi-
carica la cesta dei
lle spalle e si mette
inare velocemente te-
il fazzoletto premuto
. Però, che bello che
e emozione, acciden-
viaggio... Serafino
ella, primo pilota a-
Mah!

AMENDOLA

"My darling Aida"

NON è la reclame di un dentifricio, ma il nuovo titolo assunto dalla famosa opera che, tornata di moda per le molte odierne piaghe d'Egitto, si sta ora rappresentando in America con le note di Verdi, ma con libretto aggiornato.

La sola protagonista ha conservato nome e colore, essendo una schiava negra alle dipendenze di un piantatore *yankee*.

EPOCA: tempo della guerra di Secessione.

RADAMES: capitano dell'esercito sudista.

RAMPHIS: piantatore.

L'opera, così rinfrescata, ha avuto un ottimo successo ed è facile prevedere che sarà seguita da molti altri necessari «aggiornamenti».

Infatti, non può mica bastare la musica del Cigno di Busseto a rendere certi capolavori degni di sopravvivere.

Subito dopo « *My darling Aida* », seguirà « *Bad Otello* ». Il negro verdiano diventerà un discendente dello zio Tom che ha sposato la signora newyorkese *lady* Desdemona e impazzisce di gelosia. L'americana chiede il divorzio per crudeltà mentale del marito, ma questi la strozza, rivelando un inferiore complesso razziale. Finisce così per sedere sulla sedia elettrica cantando « *Niun mi tema* » strumentato per jazz.

La via è aperta, la miniera è inesauribile, l'Europa è decrepita e paralitica.

FONDI

— Qui Radio Lussemburgo, parla « Europa Unita »... Meno Germania Orientale, meno Austria (occupata), meno Jugoslavia, meno Spagna, meno Inghilterra, meno Germania Occidentale, meno Fran... Abbiamo trasmesso l'Unione Europea.

CINEMA E REALTA'

— Lei è Clark Gable ?!?
— Sì!
— Strano: come me lo immaginavo io ci somigliava molto di più!

SORPRESA DI SPIA

— Signora, c'è un equivoco. Io non sono il Capo dello Stato Maggiore: sono il portiere del Grand Hôtel...

Colloqui con Maurizio

NEW ORLEANS, novembre.

Maurizio, figlio mio, tuo padre è a New Orleans, nel golfo del Messico, alle foci del Mississippi. Tuo padre — con una moglie, un figlio e una automobile da mantenere — invece di lavorare in Italia passeggia alle foci del Mississippi. Verosimilmente tuo padre è pazzo. Mi è, in ogni caso, gradita l'occasione per farti una lezione di storia.

Ascolta, figliolo; quando mi dicevano che la storia è maestra della vita, io ghignavo educatamente.

Bene, Maurizio, tu sei giovane e non apprezzi ancora l'arte di riconoscere i tuoi errori. Che il giorno cominci a mezzanotte, e che i propri bisogni si facciano addosso ai genitori — a te — nessuno te lo leva dalla testa Prosit, figlio mio: « in amore *» scrisse Jules Renard «* anche la pipì è d'oro *». E c'è forse amore più grande di quello che ho per te? Lo Oceano Atlantico è risultato assai più piccolo... Ma riallacciamoci all'argomento centrale che è quello delle tasse... — scusami, mi pareva di essere ancora in Italia — che è quello della maestra, cioè a dire della Storia, ovverossia degli errori.*

L'errore, in questo caso, è tutto mio; giacchè la storia, oltre ad insegnarti che una volta finita la guerra si arresta il nemico e gli si fa il processo, ha pure qualcosa di buono da offrirti. Si vede che ha giornate buone e giornate cattive (la Storia dico). A New Orleans, quando avvenne ciò che sto per narrarti, era in giornata buona. Stai ora attento, figlio mio.

... Correva l'anno 1803 (gli anni, figliolo, sono peggio di Villoresi e Ascari) e nel mondo dominava una specie di Fuehrer *con una specie di cappello da carabiniere, il quale si chiamava Napoleone e faceva guerre. A tutti. Nei ritagli di tempo litigava o piantava grane. Un bel giorno, cosa gli salta in mente? Di rivendicare alla Francia* la Louisiana *(che oggi è uno dei 48 Stati Uniti d'America ed è proprio quello ove si trova New Orleans). Gli dissero:* « Scusi, Maestà, con tante rogne che ha in Europa, proprio laggiù hanno da incagliarle le corna?... ». « Oui » *rispose Napoleone che sapeva il francese. Poi reclamò i diritti che la Francia vantava sulla Colonia spagnuola della Louisiana: il nome stesso, derivante da* « Louis » *re di Francia, nonchè il nome di* « Nouvelle Orleans » *denunciavano tali diritti; Napoleone — infine — ricordò il signor* de la Salle, *scopritore della* Louisiana *ma dimenticò di ricordare che la* Louisiana *era stata regalata dai francesi agli spagnuoli nel 1762. Era un dettaglio senza importanza. Quindi, Napoleone, si preparò alla guerra contro l'Inghilterra (così, solo perchè faceva rima). Ma gli Stati Uniti, che a quel tempo erano soltanto diciassette e che avevano da poco cacciato via gli inglesi, si misero a bestemmiare in maniera che invece da sembrare americani sembravano turchi.*

Maurizio, cosa avresti fatto — tu — in un caso simile? La guerra a Napoleone?... Ed io ti avrei preso a pedate. Non si fa — senza riflettere — una guerra a Napoleone. Capisci? Oltretutto, a fare una guerra, è capace chiunque; ma a fare una pace? E' qui, l'imbroglio. Senti un po' — invece — come se la cavarono gli americani Essi, postisi in contatto con Napoleone, ebbero a dirgli: « Okay, commendatore, la Louisiana è vostra. Siccome ci interesserebbe averla, è disposto a cedercela per un milione e mezzo di dollari?». *Napoleone divenne paonazzo e urlò:* « Se ve ne pentite vi spacco la testa! ». *Si fece portare un pezzo di marmo, vi battè sopra dollaro per dollaro e alla fine consegnò agli americani le chiavi di New Orleans.*

Capito Maurizio? Una guerra — di certo — sarebbe costata assai di più; senza contare che sarebbero morti tanti francesi i quali se ne fregavano della Louisiana *e tanti americani i quali altrettanto, grazie.*

Dice. « C'è però la faccenda del milione e mezzo di dollari... ».

Sicuro. Ma non è neppure una novità che, ad esser saggi, si riesca — più facilmente — possedendo beni (mobili o immobili. Fa lo stesso). E' perciò, piccino mio, ch'io non mi stancherò mai di ricordarti che il denaro nobilita l'uomo e lo mette in condizione — magari — di battere Napoleone.

Maurizio, dopo tuo padre e tua madre, la cosa più importante è il Codice Penale Subito dopo viene il denaro Intesi, figliolo? Ti abbraccio, tuo padre

MASSIMO SIMILI

— Signor agente, io stavo soffiando nell'occhio della signorina per toglierle un bruscolo, ma non l'ho affatto baciata!
— In questo caso non siete in contravvenzione, siete un fesso!

o affatto baciata!

I premiati di ottobre

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del «**Travaso**» a CARPI Roma (3000); BILL Su Pardi (2500), **FAMMARTINO** Roma (1500); DONA, Roma (1000); MASCI, Roma (1000); SALTICCHIOLI, Roma (1000)

DUE scatole «**Grande Assortimento**», offerte dalla **PERUGINA di Perugia** (2 premi) a AMBROGI Migliarino; STAFFOLANI Ascoli P

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA** a MASCI Roma

DUE bottiglie di «**Strega**» offerte dalla Ditta **ALBERTI di Benevento** (due premi) a CREASI Treato; SORIA Mondragone

UN «**Panettone Motta**», offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano** a CLERI Roma

DODICI fiaschi tell stome «**Chianti Pacini**», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a THALLER Roma; SORRENTINO Roma

UNA scatola di «**Confetti di Sulmona**», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a PRIMICER Roma

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla **Casa Editrice Mondadori**, a ROSATO Lanciano

«**Lavanda d'Aspromonte**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a GRAZIUSO Roma

DUE bottiglie di «**Fior di Selva**», offerte dalla Ditta **GAZZINI di Camucia** (Arezzo) a DAMIANO Genova

Acqua di Colonia «**Massak**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a MESSORE Milano

TRE bottiglie da un cono di **Superinchiostro** «**Gatto nero**», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI di Bologna**, a COCO Biancavilla

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno** a CALZONI, Perugia.

VENTIQUATTRO saponette «**Bebe**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano** (due premi) a CANTIERI La Spezia; SGARZI, Codifiume

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**», prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE di Milano**, a SAVOIA Messina

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO	
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	300	150	800	425	220
TUTT'E DUE					
2.230	1.200	630	2.870	1.475	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5; Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agenzia esclusiva: MICHELANGELO Box 4 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312 487441) - Milano, Galvani 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna. S. p. A. Via Milano, 70

RACCONTINI D'AUTUNNO

Farà un viaggio...

ELENA Carter decise che la sua situazione richiedeva ormai l'immediato intervento di una veggente.

Le donne sono curiose e forse un po pazze. Quando qualcosa determina una frattura nel regolare corso della loro vita, la prima decisione che prendono è di mettere tutto nelle mani di una cartomante. Farsi fare «le carte» è l'unico rimedio che sanno escogitare. Ebbene, Elena Carter era curiosa e un po' pazza. O forse era soltanto molto saggia.

La situazione da lei definita insostenibile era, in fondo, tutta qui: Giorgio, il suo fidanzato, partito per la California due mesi prima, non aveva più dato notizie di sè. Nè una telefonata, nè una lettera. Avrebbero dovuto sposarsi poco dopo la partenza di lui. Ora Elena si dibatteva in mille difficoltà finanziarie, che sono poi quelle in cui si dibattono tutte le giovani ragazze giunte a New York in cerca di lavoro quando ancora non l'hanno trovato.

Elena salì con una certa titubanza le scale della casa dove abitava la nota «Madame Fifi — passato, presente, avvenire — dollari cinque la seduta».

— Prego... — disse Madame Fifi, indicandole la poltrona

— Prego... — rispose Elena, sedendo

Esauriti in breve tempo i soliti preliminari per cui è stabilito che sia la mano sinistra ad alzare il mazzo e che sia la destra a posarsi sul mazzo tagliato mentre la cliente ripete una frase propiziatrice suggeritale da Madame, quest'ultima cominciò a disporre le carte sul tavolo

— Bene... — disse dopo un breve raccoglimento — Le cose si mettono bene, miss.

— Sì? — disse Elena, mentre il viso le si apriva alla speranza.

— Assai bene, miss... Dunque: la lettera che lei attende giungerà presto...

Elena stava per urlare di gioia. Giorgio le avrebbe scritto! Forse l'aveva già fatto e lei avrebbe trovato la lettera rincasando.

La cartomante continuava

— Il sei di cuori?... Ma certo, lei farà prestissimo un lungo viaggio...

Elena avrebbe urlato di nuovo. Un viaggio? Giorgio la pregava di raggiungerlo in California...

— Sette di picche; ci sono dei soldi in vista... Lei cerca lavoro?

— Esatto...

— Stia tranquilla, lo troverà: lo dicono le carte... Sposata?

— Non ancora..

— E allora si sposerà. Tre figlioli allieteranno la sua casa...

Bastava. Elena si alzò soddisfatta, mise i cinque dollari nelle mani di Madame Fifi e raggiunse la porta. Il mondo le sorrideva. Uscì felice, insomma, e ai fini della novella è questo che conta

* * *

Appena la porta si richiuse dietro Elena Carter, Madame Fifi si affacciò nella anticamera e disse:

— Si accomodi pure, signorina...

Un'esile fanciulla bionda dagli occhi blu la seguì nella «sala».

Esauriti i soliti preliminari, Madame attaccò:

— Bene! Le cose si mettono bene, miss.

— Sì? — fece la ragazza

— Assai bene, miss Dunque: la lettera che lei attende giungerà presto... Ecco il sette di fiori, lo vede? Questo vuol dire che lei farà prestissimo un lungo viaggio... Otto di cuori: ci sono dei soldi in vista...

* * *

In fondo, diciamolo francamente, queste cartomanti tanto bistrattate da tutti, andrebbero riverite, esaltate, potenziate Per soli cinque dollari creano, plasmano, aprono alla speranza tanti cuori semplici e onesti. Non fanno niente di male, e tanto bene...

* * *

Giorgio, il fidanzato di Elena Carter, si era sposato un mese prima con una genericchetta della Paramount. Ma questo Elena lo seppe molto più tardi, quando anche lei era sposata da tre mesi con un avvocato della City.

Le cose andarono così. Elena rincasò e trovò effettivamente una lettera. Ma non era di Giorgio Era di un vicino di casa che la chiedeva in sposa. Un distinto avvocato del quale aveva sempre ignorato l'esistenza. Dopo un mese Elena fece effettivamente un viaggio lunghissimo: di nozze. Tre mesi dopo vinse, per caso, il concorso di una nota fabbrica di birra: premio, centomila dollari...

Anche la fanciulla bionda entrata dalla chiromante dopo Elena Carter ricevette una lettera (e chi non le riceve?) e fece un viaggio in ferrovia. Ma a noi interessa Elena: non le si può dar torto se ancora oggi, con tre figli già grandicelli, si reca ogni tanto da una cartomante per farsi predire un po di felicità

AMURRI

— E io ti dico che la colpa è tua!

TEMA N. 32

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

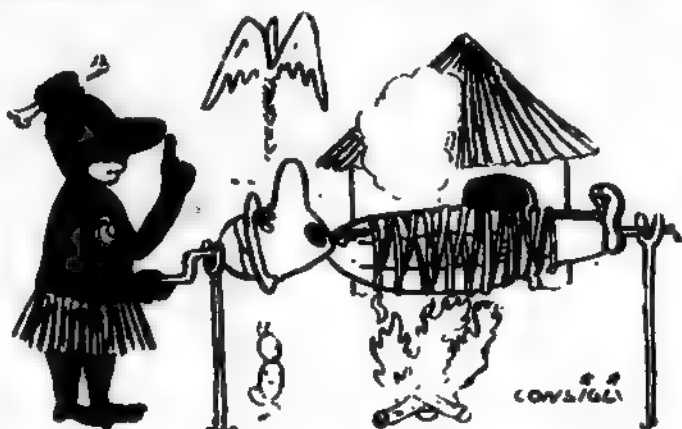
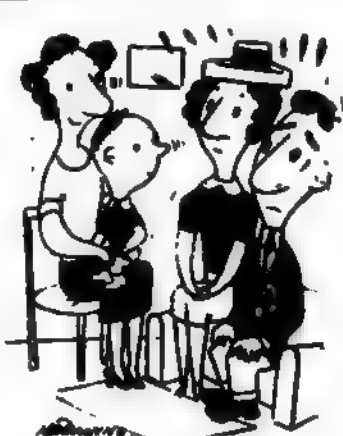
«ELABORATI»

TOTO'
R. FERRO, Pisa
Lire 500

LAVANDAIA
A. GIOPPI, Bolzano
Lire 500

LORETO
A. GIOPPI Bolzano

PARROCO
S. CAFARO, Roma

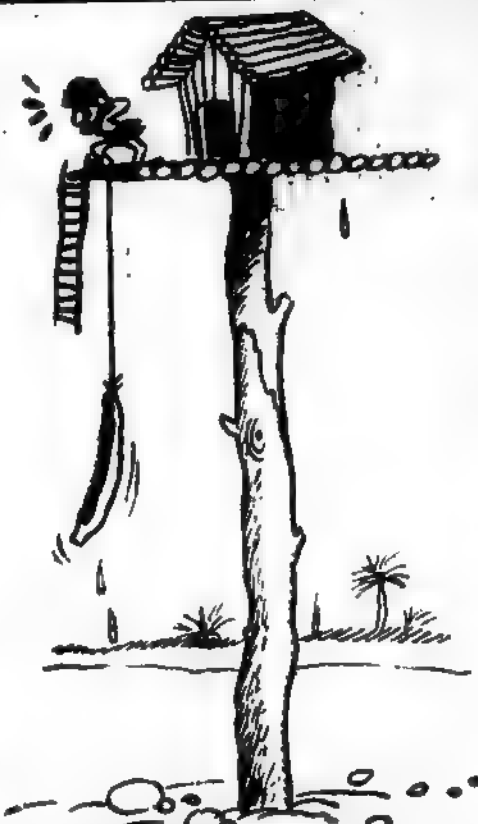
IL TRAVASO

— Silenzio, si gira !

... un bambino così pulito che non ho mai bisogno di fargli il bagno !

— E adesso mi faccia vedere quelle americane !
— Un momento, che mi metto gli occhiali da sole!

CONFUSIONE SPIEGABILE

— E voi, Carlo Alfonsetti, volete prendere per legittima nonna..., cioè, madre..., ma che dico?... sposa, la qui presente signorina Lucia Bombella?

« AGENTESSE » DELLE TASSE

— Le sta facendo la dichiarazione del reddito !

LA PRIMA PALAFITTA

— Chi poteva prevedere che d'estate il fiume sarebbe scomparso?

UOMINI SANDWICHES

— Mi hanno licenziato !

L E

..., cioè, madre,... ma

NDWICHES

...nato!

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 16 novembre 1952 — N. 46 (A. 53)

— Parlo con l'Agenzia dei pegni n. 6? Io ho impegnato da voi la sveglia: volete svegliarmi domattina alle otto, per favore?

STORIE DI CANNIBALI

— Ci farà pranzare a un'ora impossibile...

— L'impresario ha avuto un'idea geniale! Dodici buche del suggeritore da due posti l'una, a 10 mila lire a posto...

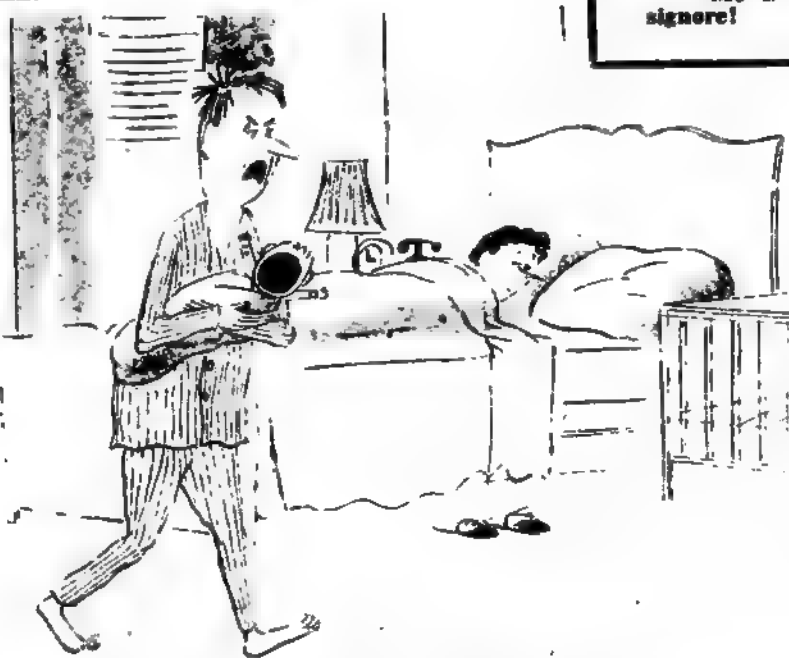
CONSTATAZIONI

— Prudenza, barone; stiamo toccando i cento!

20 PAGINE 40 LIRE

L'ULTIMO SOSPIRO — La Codorniz

— Beh? Non vai a vendere i programmi?
— Me li ha comprati tutti questo signore!
Bilzoty

— Oh, che bel pupone! Vostro marito spiccicato!
— Ma signora; è il figlio della mia vicina di casa...
Carrefour

— Oh, Rodolfo — mi diceva — sto per diventare madre! Avrò un tesoro di pupo tutto mio, tutto per me, solamente per me! Io sola lo accudirò, io lo addormenterò, io gli darò da mangiare! Non permetterò a nessuno di toccarlo..
Man

PALEOLITI IN FAMIGLIA

— Ti rendi conto, cara, che sono un artista e che fra 20 mila o 30 mila anni al massimo si parlerà molto dei miei graffiti?
Pobre Diablo

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

Cocorito e la Celere

● Un sacerdote, per la sua elevazione a canonico, dà un ricevimento. Intervengono varie autorità ecclesiastiche. Cocorito, il pappagallo, sta sul suo trespolo in cima alla scala e saluta gli invitati al grido di:

— Arriva De Gasperi!

Gli intervenuti lo accarezzano, soddisfatti. Ed ecco comparire un cardinale nella sua veste rossa. Il pappagallo è interdetto, ma finalmente si risolve ad esclamare:

— Arriva Togliatti!...

Il novello canonico, a tal saluto, dà una sberla al pappagallo e lo manda a sbattere sul pavimento. Cocorito, starnazzando, borbotta:

— Arriva la Celere!...

COMISO - Ferrara

Psichiatra nell'imbarazzo

● *Una signora si presenta da un psichiatra famoso.*

— Oh, dottore — gli dice — sono tanto preoccupata per mio marito.

— S'accomodi, signora — risponde il medico — si calmi e mi racconti tutto.

— Ecco, dottore, mio marito non fa che telefonare e per telefonare trascura non solo me, ma anche gli affari.

— Beh, non ci vedo gran che di straordinario. Avrà degli amici...

— Ma dottore, telefona ore e ore, non solo agli amici ma anche a chi non conosce!

— Immagino come reagiranno gli sconosciuti che ricevono le telefonate...

— Affatto, - rispondono sempre gentilmente e le telefonate sono sempre lunghissime...

— Sa allora che le consiglio? Faccia togliere il telefono all'insaputa di suo marito.

— Oh, dottore, questo non è possibile. Mio marito telefona sempre dalla sua stanza, dove non c'è ombra di telefono!

VERZE - Gorizia

Non è lo stesso

● André François Poncet, ambasciatore francese in Germania, spiega argutamente ad un gruppo di diplomatici suoi amici, la causa dell'attrito tra la Francia e gli Stati Uniti:

— Gli americani pensano soprattutto a fare la Pace, mentre noi pensiamo soprattutto a non fare la guerra. E non è affatto la stessa cosa.

GAMBATO - Roma

L'inquadratura del circolo

● *Alla mostra del cinema di Venezia durante la rappresentazione del film « Les belles de nuit » a un certo punto si vede l'artista italiana Gina Lollobrigida nella parte di una bella fanciulla algerina completamente nuda. Ne appare a un tratto anche il didietro, coperto da un altro personaggio del film, ma non del tutto, cosicchè ora se ne vede l'estrema destra, ora l'estrema sinistra.*

Il bello è che uno spettatore (8. fila poltrona n. 10) nell'intento di ammirare meglio quell'attraente particolare della Lollobrigida si spinge continuamente a sinistra e destra della sua poltrona illudendosi che il personaggio del film che para la nudità dell'artista possa — cambiando il punto di vista — non più ostacolare la visuale.

Ad un certo punto, in un supremo tentativo di raggiungere lo scopo, arriva addirittura ad alzarsi in piedi.

— Sedere! Sedere per favore! — grida qualcuno alle sue spalle.

— Niente da fare! — gli risponde lo spettatore, voltandosi — quello ce lo fa per dispetto.

ANDREANELLI - Venezia

Cuore d'oro

● Un naufrago, che da oltre cinque anni vive in un'isola deserta, è avvistato alfine da una nave. Gli si avvicina in una scialuppa un ufficiale russo che gli porge un fascio di giornali delle ultime settimane dicendogli: « Dagli un'occhiata, amico, e poi dimmi se vuoi che ti salvi ».

DONA - Roma

Tutto è relativo

● *Due giovani innamorati, in un parco, si tengono teneramente per la vita e fissano la luna, sorta da poco tra le masse oscure degli alberi. Accanto a loro, accucciato sull'erba umida, un vecchio cane pieno di reumatismi.*

— Oh! — esclama ad un tratto la ragazza, in un impeto d'entusiasmo. — Che magnifica cosa aver vent'anni!

— Davvero! — sussurra il giovane, commosso.

— Cretini! — commenta il vecchio cane, che ne ha diciotto.

E si allontana indignato.

ROTT. - Gorizia

...etro marito spicciato!
...ella mia vicina di casa...

Carrefour

...e che fra 20 mila o ...dei graffiti?

Pobre Diablo

— *Niente da fare!* — *gli risponde la spettatore, voltandosi — quello ce lo fa per dispetto.*

ANDREANELLI - Venezia

Cuore d'oro

● Un naufrago, che da oltre cinque anni vive in un'isola deserta, è avvistato alfine da una nave. Gli si avvicina in una scialuppa un ufficiale russo che gli porge un fascio di giornali delle ultime settimane dicendogli: « Dagli un'occhiata, amico, e poi dimmi se vuoi che ti salvi ».

DONA - Roma

Tutto è relativo

● *Due giovani innamorati, in un parco, si tengono teneramente per la vita e fissano la luna, sorta da poco tra le masse oscure degli alberi. Accanto a loro, accucciato sull'erba umida, un vecchio cane pieno di reumatismi.*

— Oh! — esclama ad un tratto la ragazza, in un impeto d'entusiasmo. — Che magnifica cosa aver vent'anni!

— Davvero! — sussurra il giovane, commosso.

— Cretini! — commenta il vecchio cane, che ne ha diciotto.

E si allontana indignato.

ROTT. - Gorizia

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 16 novembre 1952 — N. 46 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

— No, mamma, io non voglio un portinaio tedesco...
— Preferisci un padrone di casa russo?

ZIBALDONE N°1

CAMPANILE

TRAGEDIE INTIME

LA VEGGENTE

Personaggi: LA VEGGENTE — IL SIGNORE CHE VOLEVA SAPERE.

LA VEGGENTE *(mischia le carte, le dispone su tre file, torna a mischiarle, le ridispone su tre file, ritorna a mischiarle, le ridispone su tre file, si sprofonda in arcani pensieri, si soffia il naso e finalmente parla)* — Le nubi scompariranno presto; dopo la burrasca il sole tornerà a risplendere e verranno giornate serene...

IL SIGNORE CHE VOLEVA SAPERE — Senta, il Bollettino meteorologico l'ho già letto: se sono qui è per apprendere qualche cosa sul mio avvenire!

(Sipario)

NEL MONDO DELLE FIABE

Personaggi: IL PRINCIPINO (7 anni) — LA VECCHIA NUTRICE.

La scena si svolge nel Regno delle Fiabe (dove vivono, com'è noto, le Fate, i Maghi, le Streghe, ecc. ecc.).

LA VECCHIA NUTRICE — Altezza, che cosa avete, che siete sempre così triste?

IL PRINCIPINO — Ho che a me nessuno può raccontare le fiabe perchè quelli sono fatti normali per me.

(Sipario).

CATTIVO GIOCO

Personaggi: IL TEMPO — LA GIOVINEZZA — L'AMORE — LA VITA.

All'alzarsi del sipario, il TEMPO, *la* GIOVINEZZA *l'*AMORE *e la* VITA *giocano al « bridge » (in inglese: « ponte »). Sono state distribuite le carte.*

IL TEMPO — Passo.

LA GIOVINEZZA — Passo.

L'AMORE — Passo.

LA VITA — Passo.

(Buttano via le carte).

(Sipario).

CAMPANILE

GUASTA

IO E LA TRIGLIA

FRA i miei ricordi più teneri c'è quello dell'attaccamento che mi legò a una triglia.

Si chiamava Fanny.

L'avevo chiamata Fanny, nome che in assiro babilonese significa « pescia salvata dalle acque » perchè, dopo averla catturata con la lenza, mi fece compassione, le medicai con la tintura di iodio la piccola ferita fattale dall'amo e la guarii. Grata come tutte le bestie, Fanny mi si affezionò straordinariamente.

La tenevo nella vasca da bagno, con acqua sempre fresca, che avevo l'accortezza di salare, con una manciatella di sale fino.

In breve riuscii ad ammaestrarla.

Posso dire che io e Fanny ci comprendevamo.

Ben presto, quando tornavo a casa, imparò a saltar fuori dalla vasca e mi correva incontro scodinzolando.

Quest'abitudine aveva i suoi inconvenienti, perchè se rincasavo di notte, al buio, temevo sempre di pestarla prima di aver trovato l'interruttore della luce.

Ogni volta che sedevo a tavola, accorreva al rumore delle posate, mi saltava sopra una spalla e aspettava che le dessi le mollichelle.

Una notte d'inverno, che i termosifoni non funzionavano, me la vidi arrivare fin sopra il letto. Volle ad ogni costo dormire accanto a me. Mise la testolina sul cuscino e le tirai le coperte fin sulle branchie.

Era obbedientissima. Povera Fanny, fu proprio questa sua qualità che la perdette!

Mi ricordo di quella tragica sera come se il tempo non fosse passato.

Avevo una cambiale di 50

centesimi che mi scadeva il giorno appresso e non sapevo come fare. Oggi non ci rendiamo più conto di come una somma così piccola potesse un tempo significare qualche cosa, perchè la svalutazione della moneta ci ha fatto perdere il senso delle proporzioni, ma prima della guerra cinquanta centesimi erano una somma enorme. Mi ero messo alla scrivania per escogitare un piano di salvataggio e pensavo, pensavo con la testa fra le mani quand'ecco che mi sento tirare dolcemente il risvolto dei pantaloni.

Era la triglia.

— Lasciami stare, Fanny — le dissi — va nella vasca.

E cominciai a scrivere una lettera ad un noto usuraio che altre volte mi aveva prestato del denaro.

Avevo quasi riempito la pagina, quando la triglia, con un guizzo, mi saltò sulle ginocchia.

— Finiscila Fanny! — gridai. — Non ho voglia...

Mi guardò con certi occhi di triglia, che avevano qualcosa di umano, poi, con un altro guizzo... venne a cadermi sulla lettera, sbaffando tutto lo scritto.

— Vatti a far friggere! — le dissi.

Zitta zitta, con la coda fra le pinne, Fanny saltò a terra e mi voltò le spalle.

In cucina, sul fornello c'era una padella d'olio, in cui Maria si preparava a farmi saltare le cervella.

Fanny balzò sul tavolo, fece quattro capriole nella farina e stoicamente, per obbedirmi, si buttò nella padella.

Non c'è nessun animale, nemmeno l'uomo, che arrivi ad essere obbediente più di una triglia che obbedisca.

Ebbene, lo so, una triglia non è che una triglia, ma mi credete se vi dico che a Fanny volevo bene?

Forse mi giudicherete un sentimentale, ma non fui capace di mangiarmela.

Che volete, l'avevo tenuta tanto tempo in casa!

GUASTA

CAMI

CUORE DI FANCIULLA

Atto I: **RIVALI**

Scena: *La modesta cameretta del poeta.*

IL POETA — Da una settimana il mio cuore di poeta vibra d'amore, perchè ha incontrato sul suo cammino una pura, divina fanciulla. Per un sublime contrasto l'incantevole creatura è la figlia della custode di una ritirata a pagamento. Oh, l'innocente, leggiadro fiore olezzante sul margine di un locale, su cui conviene sopprassedere! Per poterla ammirare in silenzio, e viverle accanto, io vado ogni giorno, esclusa la domenica, a trascorrere lunghe ore in uno dei gabinetti dei quali la genitrice ha la direzione. Entrando, vedo la cara piccola seduta accanto alla vecchia madre. I suoi occhi si abbassano pudicamente al mio entrare. Ivi, chiuso nell'austero recesso, lungi dai rumori della folla, mi è grato comporre soavi poemi in suo onore. Nella folle speranza che, spinta da un presentimento amoroso, ella si precipiti nel camerino non appena io ne esco, traccio versi appassionati sulla carta che trovo e perfino sulle pareti imbiancate. Li avrà letti, l'adorata? Il suo cuore si sarà aperto alla simpatia per il suo cantore? Crudele enigma!

IL MUSICISTA *(entrando)* — Poeta, debbo farvi una confidenza. Da ieri, sono innamorato! Innamorato alla follia di una creatura incantevole — vero profumo della giovinezza — che vive con la vecchia madre — doloroso contrasto! — in un umile recesso...

IL POETA *(barcollando)* — Recesso? Avete detto recesso?

IL MUSICISTA — Ho detto recesso. Ma voi impallidite orribilmente! Che cosa avete?

IL POETA *(con voce rotta dall'emozione)* — Ho che amiamo tutt'e due la stessa donna. Siamo rivali!

IL MUSICISTA — Maledizione!

Atto II: **GELOSIA**

Scena: *Interno di un gabinetto di decenza.*

IL POETA — E' già da un'ora e un quarto che sto in questo recesso pubblico a far versi per la soave creatura dei miei sogni. Ecco terminato il quarantesimo madrigale *(legge)*:

S'agita e si ribella — inascoltato Amore. — A pezzi per voi, bella! — Mi sto facendo il cuore.

(Sussultando) Sogno o son desto? Le note armoniose e melanconiche di un violino si levano nel silenzio della ritirata a pagamento. Oh, rabbia che mi prende! Il mio rivale, chiuso anche lui in uno dei gabinetti, fa la serenata a colei per la quale entrambi spasimiamo! Riuscirà a trionfare? Il cielo non lo voglia *(esce mordendosi le mani)*.

Atto III:

QUEL CHE SOGNANO LE RAGAZZE

Scena: *Stessa del primo atto*

IL POETA — Qual dubbio dilania l'animo mio! La fanciulla dei Gabinetti Pubblici sarà sensibile alle serenate che il mio rivale le suona ogni giorno, chiuso negli angusti recessi? *(Tende l'orecchio)* Ma chi viene alla mia volta?

IL MUSICISTA — Io! Questa vita non può continuare! Uno di noi due è di troppo e deve cedere il posto all'altro. E' me che ella ama!

IL POETA — Voi mentite! Solo i miei versi hanno fatto fremere l'animo suo!

IL MUSICISTA — Io solo, con la mia musica, ho conquistato il suo amore! Bisogna finirla!

IL POETA. — Per me, sono più che tranquillo. I suoi grandi occhi sognanti indicano chiaramente ch'ella non può amare altri che un poeta.

IL MUSICISTA — Illuso! Tutto prova il contrario: il suo sguardo muto è il più eloquente testimone che ella può amare solamente un musicista.

IL POETA — E' troppo! Basta! *(I due stanno per venire alle mani).*

IL PORTIERE *(entrando)* — Una lettera per voi, signor Poeta *(dà una lettera al Poeta).*

IL POETA — Strano! Questa lettera è indirizzata ad entrambi. *(L'apre e legge ad alta voce):*

Signori,

La vostra assiduità nel locale gestito da mia madre..

IL MUSICISTA — Quale felicità! E' lei che ci scrive e ci ha notati!

IL POETA *(continuando)* ... rischia di compromettermi. Vi scongiuro di cessare i vostri sciocchi armeggii. Voi signor poeta, tenetevi per avvertito che mia madre è furiosa per tutti i rotoli di carta che avete sciupato per scrivere i vostri insulsi poemi e quanto a voi, signor musicista, la mamma dice che, con il rumore che fate con lo strumento, disturbate e allontanate la clientela. D'altra parte, signori, voi perdete il vostro tempo inutilmente, giacchè io sono fidanzata, da oltre tre mesi, con un fabbricante di petardi. Addio.

La ragazza del OO.

CAMI

STA

RIGLIA

E comincial a scrivere una
ttera ad un noto usuraio.
he altre volte mi aveva pre-
ato del denaro.

Avevo quasi riempito la pa-
na, quando la triglia, con
n guizzo, mi saltò sulle gi-
occhia.

— Finiscila Fanny! — gri-
ai. — Non ho voglia...

Mi guardò con certi occhi
i triglia, che avevano qual-
osa di umano, poi, con un
ltro guizzo... venne a ca-
ermi sulla lettera, sbaffan-
o tutto lo scritto.

— Vatti a far friggere! —
e dissi.

Zitta zitta, con la coda
ra le pinne, Fanny saltò a
erra e mi voltò le spalle.

In cucina, sul fornello
'era una padella d'olio, in
ui Maria si preparava a far-
ni saltare le cervella.

Fanny balzò sul tavolo, fe-
e quattro capriole nella fa-
ina e stoicamente, per ob-
edirmi, si buttò nella pa-
ella.

Non c'è nessun animale,
nemmeno l'uomo, che arrivi
d essere obbediente più di
na triglia che obbedisca.

Ebbene, lo so, una triglia
non è che una triglia. ma
mi credete se vi dico che a
Fanny volevo bene?

Forse mi giudicherete un
sentimentale, ma non fui ca-
pace di mangiarmela.

Che volete, l'avevo tenuta
tanto tempo in casa!

GUASTA

---

può amare solamente un mu-
sicista.

IL POETA — E' troppo! Basta! *(I due stanno per venire alle mani).*

IL PORTIERE *(entrando)* — Una lettera per voi, signor Poeta *(dà una lettera al Poeta).*

IL POETA — Strano! Questa lettera è indirizzata ad entrambi. *(L'apre e legge ad alta voce):*

Signori,

La vostra assiduità nel locale gestito da mia madre..

IL MUSICISTA — Quale felicità! E' lei che ci scrive e ci ha notati!

IL POETA *(continuando)* ... rischia di compromettermi. Vi scongiuro di cessare i vostri sciocchi armeggii. Voi signor poeta, tenetevi per avvertito che mia madre è furiosa per tutti i rotoli di carta che avete sciupato per scrivere i vostri insulsi poemi e quanto a voi, signor musicista. la mamma dice che, con il rumore che fate con lo strumento, disturbate e allontanate la clientela D'altra parte, signori, voi perdete il vostro tempo inutilmente, giacchè io sono fidanzata, da oltre tre mesi, con un fabbricante di petardi. Addio.

La ragazza del OO.

CAMI

L A   F R A N A

MORANDI — Dopo tutto, gli autonomisti sono una minoranza...
NENNI ... schiacciante!

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

hai visto che bella lezione di democrazia hanno dato gli americani ai democratici? Vent'anni di regime, e volevano celebrare il terzo decennale (ma che davvero tutto il mondo sia paese?).

Comunque, perchè finisse il regime del Paralitico infantile continuato dall'Antesignano della bomba atomica ci son voluti vent'anni: dal '32 al '52. E adesso? Finita l'èra del ciuccio, animale filosofo, cioè quello democratico, inizia il regime dell'elefante, la bestia prudente nasuta e orecchiuta del partito repubblicano, il « Great old Party »; in America gli uomini politici amano, almeno, le bestie. E chi va su? L'uomo dei morti; sì, cioè Eisenhower al quale il mese dei morti porta una strepitosa fortuna. In novembre Ike è stato fatto comandante in capo delle forze occidentali in Europa; in novembre è stato messo al Comando della Nato; in novembre è stato eletto presidente del suo paese. E' proprio il caso d'invocare i suoi generosi e provvidenziali defunti.

Eppure, lettore, uno strano destino perseguita Ike. Non so se ci hai fatto caso: il destino del piede di casa. Gli avvenimenti lo portano avanti con le ali di Marte, e lui, buono buono, se ne torna a casa da « Mamie » sua. Così fece a Berlino, quando si fermò e promise ai suoi Beby di rimandarli tutti a casa, home sveet home, *tanto, li ci avrebbero pensato i russi a mettere le macerie a posto; così fece a Praga, quando le sue armate vittoriose potevano puntare sul cuore della Russia; e chi le avrebbe fermate, la bonanima di Delano? Così quando ha permesso senza batter ciglio che venisse firmato l'ordine di smobilitazione dell'esercito americano mentre ancora ai cannoni fumavano le bocche e le palle ancora giravano; così quando ha lasciato il secondo comando della difesa europea per tornarsene al suo Kansas; e così oggi, dopotutto, che ha promesso ai giovanotti made in USA di rimandarli a casa dalla Corea.*

Ebbene, caro lettore, questo casalingo Marte è il nuovo dittatore d America. Sissignore: dittatore, poichè l'esito della votazione è così enorme che lo svincola da qualsiasi obbligo di partito, gli dà la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato (come andiamo, onorevole De Gasperi, con questo accordo a quattro?) lo autorizza a sentirsi interprete dell'intero popolo americano. Il nuovo Continente ha voluto il suo Stalin democratico; dopo di che, non mi venite a dire che al mondo due Stalin sono troppi. Ike non ha l'anima del dittatore: è il suo popolo che gliela dà.

E Saragat piange sull'Internazionale incrinata e fessa mentre Eden ha fatto in fretta le valige ed è corso a Washington sperando di conservare qualche cosa all'Impero elisabettiano Ah, caro lettore, quando penso che i due primi gesti del nuovo Presidente sono stati quelli di mandare un telegramma alla vecchia Francia repubblicana e nemmeno un biglietto da visita a Sua Maestà Britannica, nonchè di ricevere lo storico Pacciardi (il quale, in nome della repubblica, non confonderà speriamo, il PRI col Partito repubblicano americano mettendosi a gridare: « Siamo tutti portogalli! ») allora mi viene voglia di mettermi a ridere in faccia al leone britannico. « I like Ike, *vecchio pelo coloniale!* ». *Voglio vedere come si metteranno le cose in Cina, adesso. Non tra Mao Tze e Ciang Kay Shek, ma tra zio Sam e John Bull, dopo quello che ha dichiarato Eisenhower durante la campagna elettorale: la Cina ai cino-americani!*

E la Russia? Beh, la Russia mi pare che ci sia abituata a mettersi d'accordo coi dittatori. Quel che è certo è che non li prende per le corna; lo fa fare agli altri. Ma questa volta sarà difficile trovarne, a meno che non si prestino gentilmente gli europei.

Non si sa mai, non si sa mai, caro lettore. Dopotutto il nuovo Presidente degli Stati Uniti appartiene al vecchio partito che disse per primo: « Morte ai rossi! », riferendosi, naturalmente, ai panciotti e alle giubbe dei soldati di Sua Maestà.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

Deviazionismo e corna di Stato

LA FILOSOFIA Comunista (marxista, leninista, troschista, stalinista o titoista) si evolve, si aggiorna, si arricchisce di nuovi testi che serviranno a controllare il calore della fede dei gregari e dei gerarchi. Le *corna*, intese nel senso figurato e letterario, entrano dalla porta grande nel salone d'onore dei meriti comunisti: diventano, insieme al kolkos, ai piani quinquennali, al collettivismo e allo stakanovismo, una ragion di Stato: sarebbe come dire, Corna di Stato, con annessi e connessi.

Se fino ad oggi le corna comuniste erano state trascurate per ovvie ragioni *corningenti*, da ora in poi non lo saranno più, ed avranno il posto che meritano in talune repubbliche comuniste Attraverso le corna degli iscritti al Partito comunista titoista si potrà finalmente misurare la fede, l'entusiasmo, il disinteresse e la devozione alla Causa dei gregari. Che le corna siano lunghe o corte, non ha importanza: importante è il sapere come i compagni reagiscono all'influsso deviazionistico delle corna. Se è l'aratro che traccia il solco, son le corna che lo difendono

Si sa che il Comunismo si divide nettamente in due correnti: quella cominformista e internazionalista soggetta a Mosca, e quella nazionalista marxista-titoista ribelle al volere di Mosca: dilemma cornuto ancora una volta, poichè chi è con Tito è contro Mosca e chi è con Mosca è contro Tito.

I lettori sanno quel ch'è accaduto al Congresso del Partito Comunista di Zagabria nei giorni scorsi: mentre il Segretario generale del Governo Federale Djuriz faceva delle critiche alla condotta morale di alcuni dirigenti, pensò che ci sarebbe stato bene un fatto personale per rendere più drammatica la requisitoria ed accusò il compagno Stambolic, Presidente del Governo Serbo, di avergli rubato la moglie.

Il furto di una moglie, tra gentiluomini — come certamente sono i dirigenti comunisti jugoslavi — dev'essere sempre considerato elemento di corruzione e pessimo esempio per i giovani. Così non fu, invece, al Congresso jugoslavo, dove la maggioranza dell'assemblea, protestando contro il gerarca cornuto e mazziato, ribadì una volta per sempre il « diritto del pollajo », cioè il diritto del Gerarca potente di convolare a giuste nozze politiche con la moglie del Gerarca debole.

Il progressista Partito Comunista Jugoslavo ha finalmente rimesso in funzione la vecchia usanza medioevale del *jus primae noctis*, modificandola in *jus saecundae et tertiae etcetera noctis* in quanto il subalterno non potrà mai più ribellarsi alle corna se si tratta di Corna di Stato o « corna d'oro », come dice il popolino.

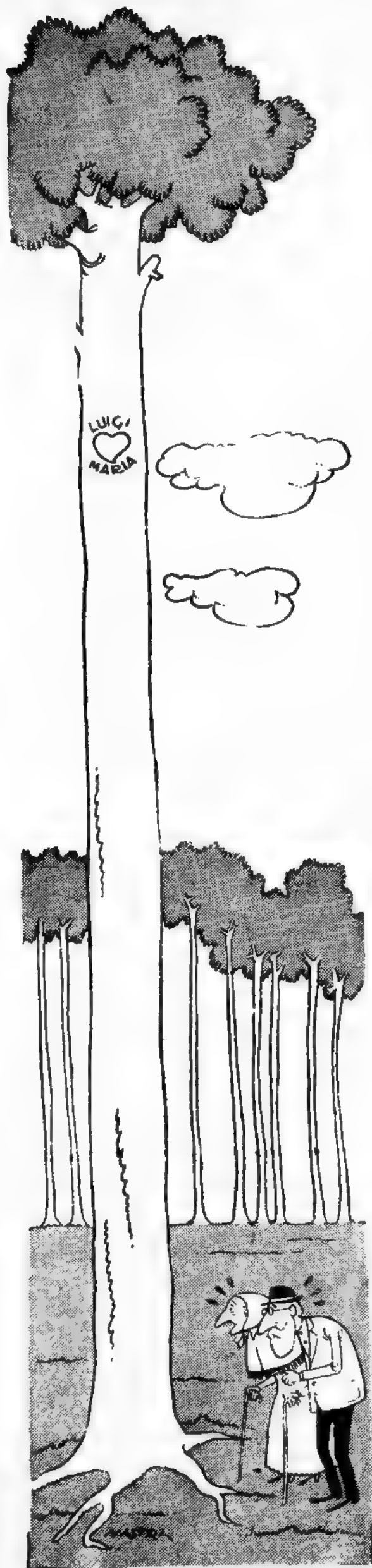
Subito dopo, il « becco ribelle » Djuriz è stato accusato di deviazionismo da camera senza con-

SEGNO DI CROCE

(Continua nella pagina seguente)

CHIARA PROSPETTIVA

— Per me con la vittoria di « Ike » penso che le cose andranno ancora meglio!

— Io penso invece che andranno peggio.

— Eppure, Maria, sono sicuro che l'albero era questo...

Lettere al buon Dio

IL sottoscritto Semmola Giovanni,
di Ferdinando e Brigida Campigli,
stipendio fisso, moglie e cinque figli,
domiciliato al Vico Sanità,
rivolge viva istanza a Voi, Signore,
perchè vogliate alfin benignamente
chiamarlo in Ciel definitivamente
chè a vivere così non ce la fa!
Mia moglie vuole una « toletta » nuova,
mio figlio Beppe vuole mille lire,
mia figlia vuol marito e non lo trova,
io voglio solo il gusto di morire!
Signore, perdonatemi
lo sfogo di quest'anima,
Voi che sapete i triboli e gli affanni
del sottoscritto Semmola Giovanni!

La mia giacchetta nero-verdolina
fu già del nonno, morto nell'ottanta:
conosce la famiglia tutta quanta
e i pronipoti miei conoscerà...
Credete a me, dovunque il guardo giro,
compagni di sventura intorno vedo...
Io sono ancora vivo e non lo credo
chè a vivere così come si fa?
Invece di mangiar fischio al mattino
e molto spesso fischio anche la sera,
io fischio estate, autunno e primavera
e son ridotto come un uccellino.
Signore, perdonatemi
lo sfogo di quest'anima:
chi più, chi meno, tra miserie e affanni
siamo un po' tutti Semmola Giovanni!

Ma un pegno ancora l'animo rinserra,
devo finir qualcosa sulla terra:
mia moglie deve aver la veste nuova,
mio figlio deve aver le mille lire,
lo sposo per mia figlia chi lo trova?
Perciò, Signor, non fatemi morire!
Suvvia, dimenticateVi
lo sfogo di quest'anima
e, nelle more delle « cambialette »,
datemi vita fino al ventisette!
Dopo di che, piacendoVi,
accanto a Voi chiamateVi
questa mappata di miserie e affanni
del sottoscritto

Semmola Giovanni
e p. c. c.
FEDERICO CARDUCCI

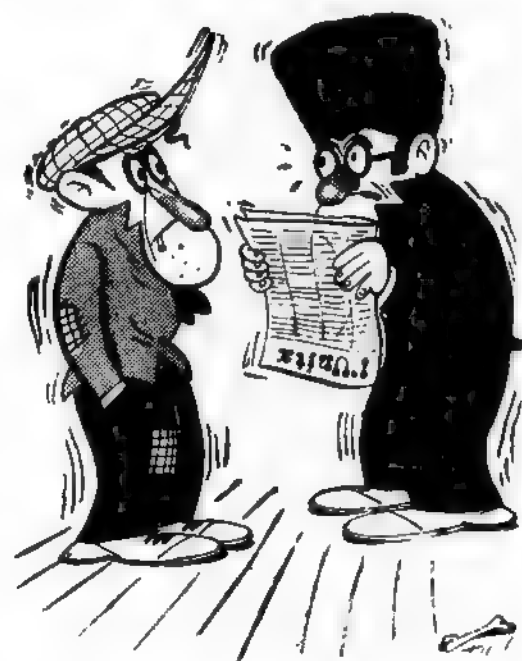
Corna di Stato

(Continuaz. da pag. 3)

tare che lo stesso Maresciallo Tito, commentando più tardi l'incidente ha detto che dietro le corna di Djuriz si nascondeva certamente la mano del Cominform, cioè di Mosca, la quale in ogni occasione, cerca di far scornare tra loro i comunisti jugoslavi che sono, invece a dispetto di Stalin e dell'Occidente, cornuti e contenti.

D'ora in avanti, a Belgrado, chi non saprà tenersi le corna sue sarà considerato un traditore, mentre chi meglio sopporterà le corna potrà far carriera: un buon cornuto titoista costituirà in avvenire il migliore esempio di attaccamento al Regime e sarà di sprone ai giovani. Giorno verrà che il saggissimo Tito ordinerà l'ammasso delle corna, senza contare che si progetta un « pool » delle corna e dei bastardi, mentre già cominciano a circolare le prime decorazioni di guerra, con corna di quercia e campanelli d'oro.

SEGNO DI CROCE

RIPETENTONI
— E tu che vuoi fare da grande?
— La quinta!

I DUE COMPAGNI
— Compagno, hai freddo?
— Non lo so, compagno, non ho ancora visto che temperatura fa a Mosca!

NUOVO AUMENTO DEI TELEFONI
Prudenza di esattore.

PETENTONI

vuoi fare da grande?

a!

DUE COMPAGNI

...gno, hai freddo?

...o so, compagno, non ho

...o che temperatura fa a

AUMENTO DEI TELEFONI

...a di esattore.

LE VERE MEMORIE DI FARUK D'EGITTO

"Siiii!„ mi risposero i bauli - Quel che dissi a Neguib nel momento supremo - Farida mi procurava seri grattacapi - Donne e gassose!

Iniziamo da questo numero la pubblicazione del vero memoriale di Faruk, cedutoci dall'ex sovrano non tanto a fini di lucro quanto per rintuzzare le calunniose menzogne contenute in altre «Memorie» a lui attribuite, ma assolutamente apocrife. Faruk stesso, nel corso degli articoli scritti in esclusiva per il «Travaso», spiega le ragioni che lo hanno indotto ad un simile passo Dal canto nostro, noi ci limitiamo a dichiarare, a scanso di malintesi ed equivoci, che la pubblicazione di queste note risponde ad un criterio di pura informazione, trattandosi di sensazionali rivelazioni (ma che rivelazioni!) d'Egitto.

Lasciamo quindi interamente al lettore l'irresponsabilità delle affermazioni, precisando che esse non implicano da parte nostra alcuna valutazione di merito o di demerito, e meno che mai un apprezzamento sulla situazione egiziana in generale e, in particolare, sulle bozze frontali (teoria frenologica di Galles) di nessuno

Una rarissima istantanea infantile dell'ex Re Faruk. Le famose fotografie cochon di cui tanto si è parlato non rappresenterebbero, a detta dell'ex sovrano, nudi di donne, ma di neonati.

I

Santa Marinella, novembre

Chiunque abbia seguito gli articoli recanti indebitamente la mia firma sui giornali di tutto il mondo, si sarà reso conto di quante bestialità e inesattezze siano in essi contenute. L'ignobile falsificazione va attribuita all'opera segreta delle quinte colonne comuniste. Solo il presente memoriale risponde alla più assoluta verità!

Prima di tutto preciso che durante il tremendo attacco al mio palazzo da parte delle truppe comuniste di Neguib, io feci, sì, una specie di piccolo referendum interno per conoscere chi volesse seguirmi e chi no, ma non lo limitai ai familiari e al personale di servizio. Chiamai a raccolta anche 24 bauli di gioielli, 12 scatoloni d'oro in verghe, 16 balle d'oro sfuso, ed altre sciocchezzuole.

Chiesi loro con voce accorata: «Volete seguirmi nell'esilio?». Le persone tacquero. I bauli gridarono in coro: «Siiiii!». Devo dire, con una mano sul Corano e l'altra sulla borsa di pelle contenente i gettoni da giuoco che sempre mi porto appresso, che questo grido affermativo non lo udii con le orecchie, ma col cuore.

Però l'udii. Ed anche se i bauli e le casse di gioielli avessero taciuto, è da tener presente che chi tace acconsente. In tutti e due i casi avevo ben ragione di portarli con me! Lasciai in Egitto solo i bauli di vestiari usati. Partii, signori, con una sola camicia e un solo vestito! E così il resto della mia famiglia. Nemmeno lo spazzolino da denti avevamo!

L'ABDICAZIONE

E' vero che firmai subito le carte per l'abdicazione, ma pretesi tre clausole, delle quali soltanto due, però, furono rispettate. Chiesi che i documenti relativi fossero formali e costituzionali; chiesi che mi fossero resi gli onori militari alla partenza e chiesi anche che mi fossero resi i pacchi di fotografie piccanti e la mia collezione di statuette afrodisiache. Ma non per me! Sapevo che in Italia la sen. Merlin sta lottando per chiudere certi posticini, e allora pensavo che avrei potuto offrire tali cosucce alla illustre parlamentare per la rieducazione di tante povere fanciulle tolte alla loro vita abituale, allorchè, fra qualche lustro, avranno completamente dimenticato il meccanismo di certe attività squisitamente naturali.

Il saluto di Neguib

Non è vero il colloquio da me avuto con Neguib, così come è stato riferito! Il democratico dittatore salì sulla nave, ma le sole parole che ci dicemmo furono: «Salam!» (lui). «...cci tua!» (io). Data l'incresciosa situazione, non avrei potuto dire nè di più nè di meno.

Rommel avanza nel deserto...

Ciò che è stato pubblicato sul conto di Farida, la mia ex moglie, è, purtroppo, vero. E' però stato tagliato qualche particolare piccante, e non solo ai guardiani degli appartamenti della Regina. Io misi su la pancia (che ho attualmente e per la quale sono tanto ingiustamente sfottuto, dal momento che tanti Ministri e Sottosegretari D. C. hanno una pancia anche superiore alla mia!) subito dopo il matrimonio. Arrivai a pesare più di 200 chili. Mahid Gnorsi (non capisco la delicatezza del «Messaggero» di tacere il nome di costui, che «France Soir» ha ripetutamente stampato), il vecchio mezzo parente di cui Farida si infatuò, era invece una persona tra le più snelle della mia famiglia. Egli era figlio naturale dell'amico di mia zia che aveva divorziato dal nonno della sorella di mia cognata perchè l'amico della sorella di suo fratello (che sarebbe stato poi mio cugino) aveva espresso al nipote del cognato del nonno di mio padre alcune considerazioni poco ortodosse. Questo Gnorsi, dicevo, era un tipo asciutto. Non *pesava*, insomma. Fu questa la ragione del tradimento di Farida che come donna leggera preferiva i pesi piuma ai pesi elefante?

Nessuno può dirlo. Comunque, visto che Farida mi tradiva, dovevo in qualche modo consolarmi. E se anche Mahid Gnorsi mi baciava la mano di fronte alla gente ridendo, sotto sotto, di me, io, d'altro canto, mi facevo baciare le mani da tutti i mariti le cui mogli avevano passato una notte nel mio letto. Però, accidenti, invece di ridere io, ridevano loro. Perchè anch'essi, a loro volta, per dimenticare il tradimento delle proprie mogli, le avevano tradite con altre e ridevano appunto mentre baciavano le mani dei mariti di queste, i mariti delle quali ridevano perchè, onde consolarsi dell'offesa ricevuta, erano ricorsi ai dolci piaceri di altre donne i cui mariti ridevano perchè eccetera eccetera. Insomma, tutti si sbattevano dalle risate! Solo io, ahimè, piangevo.

E' stato detto che ho divorziato da Farida perchè non poteva darmi un figlio Menzogne! La legge islamica non prevede questo come causa di divorzio. Ho ben specificato alcune ragioni per le quali il divorzio è concesso: alito fetido, piedi sudati, rutti continui, borborigmi da fagioli e altre cosucce Non è molto regale, o meglio, ex-regale parlare di queste cose, ma io dico la verità, sempre la verità, solo la verità, come si addice alle teste più o meno incoronate!

Divorziai da Farida con la formula 2. Le dissi: «Ti ripudio, ti ripudio, ti ripudio!», e fui libero. Fui libero di continuare a fare quello che avevo sempre fatto: donne e gassose (la religione musulmana impedisce di bere alcoolici), gettoni e fotografie *cochonnes!*

Makè Faruk d'Egitto

Traduzione dall'arabo di **AMURRI**

(Continua)

Re Faruk ha così spiccato il senso degli affari che in Egitto era soprannominato: «Re Affaruk». Nonostante possegga bauli di gioielli, non disdegna di dedicarsi al commercio. Qui lo si vede dietro una bancarella che ha impiantato a Santa Marinella, intento a mostrare ai passanti collanine, portafogli, anellini, cravatte, spille, ed altre bigiotterie.

Invece pure...

NELLA vallata nebbiosa si perdeva l'eco della canzone del Virginiano. Una canzone d'amore.

O Molly amata,
e men' tar non puoi
di farmi tante corna
coi cow-boys?

Noi ripetevamo, in coro:

coi cow-boys.

Il capitano Yanez ci attendeva sulla soglia della sua capanna. Non appena ci vide incominciò a salutarci agitando le braccia e sorridendo con l'unico dente che gli era rimasto.

Entrammo tutti nella capanna, e il capitano Yanez si mise seduto in mezzo a noi; poi, dopo averci guardato, dette il segnale della grattatoria.

Dopo esserci a lungo grattati, il caro vecchio incominciò a raccontare:

— Figliuoli, ci fu un tempo in cui il Vicerè dell'India aveva firmato il decreto per la mia espulsione dal territorio; espulsione che non si limitava a farmi accompagnare al confine, ma addirittura a molte miglia al di là di esso.

Una palese ingiustizia, figliuoli, in quanto c'erano ancora molte migliaia di persone, fra i quattrocento milioni di abitanti dell'India, alle quali non dovevo nulla e precisamente gli abitanti delle regioni montane, ancora viventi allo stato semiselvaggio e che non conoscevano l'esistenza della moneta.

Comunque non era il caso di sottilizzare, come disse quel tale che sposò una riccona con gamba di legno, parrucca e triplice dentiera a sonagli. Mi arrovellavo il cervello per trovare un sistema che mi permettesse di non abbandonare la mia diletta jungla e di continuare a far quattrini con i miei infallibili sistemi. Purtroppo però il mio solito lampo di genio tardava a verificarsi onde mi vedevo già costretto a far fagotto in tutta fretta dato che il giorno, segnato come limite massimo alla mia permanenza, si avvicinava come un creditore che ha scorto il corrispondente debitore, ossia a grandi passi.

Il capitano Yanez fece una pausa e sospirò. Poi pianse, mentre il Virginiano, di cuore tenero come tutti i Virginiani, piangeva anche lui. Tutti ci mettemmo a piangere. Poco dopo singhiozzavamo in maniera straziante senza tuttavia sapere il perchè. Il capitano Yanez ci fece cenno di smettere e riprese a raccontare:

— Improvvisamente seppi che il Vicerè soffriva di cuore, ed in maniera piuttosto gravuccia.

Immediatamente ebbi il lampo. Mi recai difilato al palazzo vicereale e feci comunicare al Vicerè che ero pronto a guarirlo, sempre che avesse revocato l'ordine di espulsione. La risposta fu affermativa e immediatamente mi recai nella stanza da letto del Vicerè che, ormai quasi prossimo a tirare le vicereali cuoia dal terribile mal di cuore, attendeva anelante di speranza. Senza perder tempo io afferrai un fazzoletto con il quale bendai fortemente il Vicerè, in modo che non vedesse neppure un barlume di luce. Subito il mal di cuore sparì ed io fui autorizzato a rimanere in India.

Nel silenzio che seguì, io chiesi con voce sepolcrale:

— E come mai, capitano Yanez, poteste guarire il Vicerè così rapidamente dal suo mal di cuore?

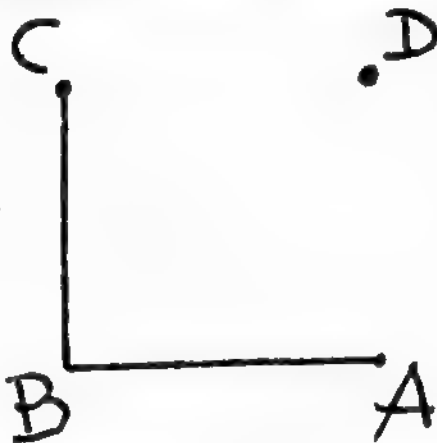
— Lo avevo bendato accuratamente, non è vero figliuolo? Ebbene, « occhio non vede, cuore non duole »; quindi...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

VI.

Ultimissime sul quadrato

Il quadrato fu inventato da Talete per errore. Talete, quella sera, voleva disegnare un triangolo rettangolo, ma, distratto dal canto di una peloponnesiaca giù nella strada, arrivato all'angolo C...

... invece di dirigersi di nuovo verso A, fece un altro angolo retto e andò a finire in D; da lì continuò verso A, senza accorgersi di niente. Solo giunto in A, si rese improvvisamente conto di aver fatto un triangolo con un lato di più. Arrabbiatissimo, appallottolò il triangolo e lo gettò nel cestino.

La serva di Talete, la mattina seguente, facendo le pulizie, mossa da curiosità, volle vedere di che si trattava. Ma non ci capì niente, e allora lo portò a far vedere ad Anassimene, uno studioso che aveva conosciuto ai bagni. Anassimene, appena lo vide diede un urlo di gioia: — Ma questo è un quadrato! — gridò — chi te lo ha dato?

La serva di Talete spiegò la provenienza della strana figura geometrica, e Anassimene corse a congratularsi con Talete, il quale dapprima cadde dalle nuvole, poi afferrata la situazione, si affrettò a riprendersi il quadrato affermando che lui lo aveva fatto apposta così, e che gli sarebbe piaciuto di sapere chi è che gli nascondeva i poligoni, e che in quella casa non si trovava mai niente, e che lui una volta aveva fatto un icosaedro e non s'era potuto più trovare.

Fu così che fu inventato il quadrato.

Nel 1866, nei pressi di Villafranca, Umberto I che allora era soltanto principe e aveva i baffi molto più piccoli, volle anche lui fare un quadrato. Ma non era un gran che, i lati erano storti; comunque, era sempre un quadrato. Ma poi arrivarono gli ulani e glie lo sciuparono tutto.

Dicesi CERCHIO la parte di piano delimitata da una circonferenza. La circonferenza si descrive conficcando nel terreno un paletto a cui sia attaccata una corda, e girando intorno tenendo in mano un altro paletto attaccato all'altro capo della corda.

La cosa è più faticosa di quanto non sembri.

Talete fa il cerchio

Il Cerchio è un regista cinematografico che fa dei film, l'ultimo dei quali, interpetrato da Rascel, si chiama: « Il bandolero stanco ».

Il regista Cerchio si descrive conficcando un paletto nel terreno, sedendocisi sopra e dicendo: « Dunque, il regista Cerchio è piuttosto scarmigliato e parla lentamente con spiccato accento piemontese ». La figura fatta descrivendo il Cerchio in questa maniera è pietosa. Scusateci.

Seriamente, il cerchio è una cosa formidabile. Da qualunque parte lo si rigira, non fa una grinza. Eppure ci sono stati (e ci sono ancora) degli incoscienti che passano la loro vita a cercare la QUADRATURA del cerchio. Magari a colpi di martello. Roba da pazzi.

La linea che descrive il cerchio chiamasi « circonferenza ».

I segmenti di retta che vanno dal centro ai vari punti della circonferenza si chiamano « raggi ».

Invece, un segmento di retta che unisce due punti di una circonferenza si chiama « corda ».

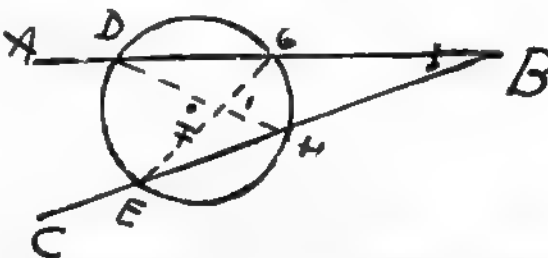
Una corda che passa per il centro si chiama « diametro ». Specialmente nelle ore di punta, una corda che passa per il centro ci mette tanto di quel tempo che chissà quando arriva.

TEOREMA. Una retta non può incontrare una circonferenza in più di due punti.

SCOLIO. (Dicesi « scolio » una osservazione che si fa sopra una o più proposizioni per mostrare la relazione o le applicazioni di cui sono suscettibili in pratica). Una retta che incontra una circonferenza dicesi « secante ».

Eulero sullo scolio

Teorema delle secanti

Se da un punto esterno od interno ad una circonferenza si conducono due secanti alla circonferenza, i segmenti determinati sono rispettivamente, a partire dal punto dato, gli estremi e i medi di una proporzione.

Sul segmento A-B c'è una giunta, perchè, a forza di secare, Nicomede lo aveva spezzato.

CENNI STORICI

Questo teorema è attribuito a Nicomede, grande geometra del secondo secolo A. C., già noto per essere riuscito a dividere un angolo in tre parti uguali (equazione di terzo grado) per mezzo di una curva da lui stesso inventata, e che fu chiamata COCLOIDE, dato che somigliava al contorno della cavità di una conchiglia. La cocloide ebbe una grande diffusione, ma la gente più che per dividere gli angoli in parti uguali, la usava per aprire le scatole di sardine.

Il teorema delle secanti alla circonferenza costò lunghi studi a Nicomede. Stava lì a secare tutta la notte. I vicini protestavano, le lamentele erano all'ordine del giorno: « Guarda un po' » dicevano « hanno aperto una secheria proprio qui sotto! ».

Qualcuno si decise a fare la denunzia. E un bel giorno, nella bottega di Nicomede apparve un vigile. Nicomede, che stava secando l'ennesima circonferenza lo salutò senza interrompere il proprio lavoro. L'agente lo apostrofò: « Che sta facendo? ».

— Non lo vede? Le secanti alla circonferenza.

— Che ci fa?

— Ci determino dei segmenti!

— E perchè?

— Hem... hem... Così, tanto per determinare... Perchè, lei non crede che possa essere utile?...

— Non solo non credo, ma le dirò che questa secatura deve finire. Lei ha secato l'anima a tutto il vicinato.

— Ma come faccio?

— Si arrangi. Si porti via le sue circonferenze, altrimenti sarò costretto a chiuderle il locale!

E se ne andò sbattendo la porta.

Fu così che Nicomede andò a secare in campagna.

RI e RO

DUNQUE adesso voglio dirvi di quella volta che mi misi il cappotto. Mentre che stavo lì che mi mettevo il cappotto, viene uno e mi fa: Che dice, scusi, lei si mette il cappotto? Io dico: Sì, perchè? Ah, no, niente, perchè se vuole anche il mio, di cappotto fra tutti e due può fare un carpedici.

Ora voi dovete capire che io non potevo prescindere, anche applicando la convenzione del dodici marzo millenovecentoquaranta, dalla considerazione che, in zona dichiarata di extraterritorialità, pur con diritto di scomputo sulle eleggibilità dei non convertiti allo scorporo giudiziario per la decalcomania superproteiforme dell'abigeato ambidestro, si potesse usare del diritto di sopraelevazione senza interpellare la commissione Unica tripartita. A questo punto però intervenne un vecchietto arrabbiatissimo che annunciò che la commissione non era tripartita, perchè se fosse stata tripartita adesso dovrebbe essere lougamente triarripata. E quando qualcuno gli fece osservare che l'orario era passato e che a tenere aperto c'era rischio di prendere la multa, si mise a strillare: « Ma allora, che abbiamo combattuto a fare? ».

Non l'avesse mai detto! Subito arrivò uno con la macchina cinematografica che voleva a tutti i costi girare un documentario sulla Cassa del Mezzogiorno diceva che ce n'era tanto bisogno, che qui che là e ad un certo punto tirò fuori che suo zio era ragioniere. Nessuno ci voleva credere e allora lui, che l'aveva previsto, si mise a mostrare il diploma. Ma lo mostrava così bene, ma così bene, che tutta la gente smetteva di fare quello che stava facendo e lo stava a guardare dandosi delle manate sulla schiena e dicendo: Ma guardate un po' quello come mostra bene il diploma! Ma sul più bello arrivò la squadra del Buon Costume che li portò dentro tutti quanti per oltraggio al pudore, appunto siccome uno si stava grattando. E incominciò a piovere... Ma veniva giù un'acqua, un'acqua tale che proprio un'acqua come quell'acqua nessuno l'aveva vista mai. Anzi ci fu un signore che diceva di averla vista. Però nessuno gli credeva e allora quello si mise a dire che era cugino di Bartali.

Le cose stavano a questo punto quando si verificò l'incidente che per poco non costava un occhio al commendatore, il quale si salvò con la fuga, quando la sua amichetta voleva che le comprasse quella pelliccia che costava appunto un occhio. Allora il cavallo del commendatore, che voleva ingrassare, si mangiò lui quell'occhio perchè gli avevano detto che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, e inoltre pare che non fosse proprio un cavallo puro a causa di certe scappatelle che la cavalla sua madre aveva avuto con alcuni muli del Genova Cavalleria.

Fu qui che arrivò la cantante... Cioè no, non fu qui, fu più tardi... Nemmeno... Accidenti, mi avete fatto imbrogliare, adesso non vi dico più niente, ecco.

RASCEL

Gianc

GLI ANGELI

John W

UN UOMO T

MADRE CORA

...nvece ...pure...

DUNQUE *adesso voglio dirvi di quella volta che mi misi il cappotto. Mentre che stavo lì che mi met-*
...vo il cappotto, viene uno e ...i fa: Che dice, scusi, lei si ...ette il cappotto? Io dico: Sì, ...erchè? Ah, no, niente, perchè ... vuole anche il mio, di cappot... fra tutti e due può fare un ...r psedici.

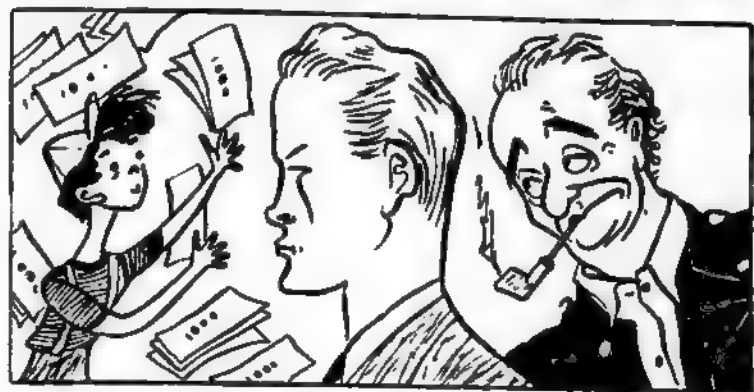
Ora voi dovete capire che io ...on potevo prescindere, anche ...plicando la convenzione del ...odici marzo millenovecentoqua...nta, dalla considerazione che, ... zona dichiarata di extrater...torialità, pur con diritto di ...omputo sulle elegibilità dei ...on convertiti allo scorporo giu...iziario per la decalcomania su...erprotetiforme dell'abiegato am...idestro, si potesse usare del di...itto di sopraelevazione senza in...erpellare la commissione Unica ...ripartita. A questo punto però ...nterrenne un vecchietto arrab...iatissimo che annunciò che la ...ommissione non era tripartita, ...erchè se fosse stata tripartita ...desso dovrebbe essere logica...ente triarripata. E quando ...ualcuno gli fece osservare che ...'orario era passato e che a te...ere aperto c'era rischio di ...rendere la multa, si mise a ...trillare: «Ma allora, che abbia...no combattuto a fare?».

Non l'avesse mai detto! Su...bito arrivò uno con la macchi...na cinematografica che voleva a ...utti i costi girare un documen...ario sulla Cassa del Mezzogior...no diceva che ce n'era tanto bi...sogno, che qui che là e ad un ...certo punto tirò fuori che suo ...io era ragioniere. Nessuno ci ...voleva credere e allora lui, che ...l'aveva previsto, si mise a mo...strare il diploma. Ma lo mo...strava così bene, ma così bene, ...che tutta la gente smetteva di ...fare quello che stava facendo e ...lo stava a guardare dandosi del...le manate sulla schiena e di...cendo: Ma guardate un po' quel...lo come mostra bene il diploma! ...Ma sul più bello arrivò la squa...dra del Buon Costume che li ...portò dentro tutti quanti per ol...traggio al pudore, appunto sic...come uno si stava grattando. E ...incominciò a piovere... Ma ve...niva giù un'acqua, un'acqua tale ...che proprio un'acqua come quel...l'acqua nessuno l'aveva vista ...mai. Anzi ci fu un signore che ...diceva di averla vista. Però nes...suno gli credeva e allora quello ...si mise a dire che era cugino ...di Bartoli.

Le cose stavano a questo punto quando si verificò l'incidente che per poco non costava un occhio al commendatore, il quale si salvò con la fuga, quando la sua amichetta voleva che le comprasse quella pelliccia che costava appunto un occhio. Allora il cavallo del commendatore, che voleva ingrassare, si mangiò lui quell'occhio perchè gli avevano detto che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, e inoltre pare che non fosse proprio un cavallo puro a causa di certe scappatelle che la cavalla sua madre aveva avuto con alcuni muli del Genova Cavalleria.

Fu qui che arrivò la cantante... Cioè no non fu qui, fu più tardi... Nemmeno... Accidenti mi avete fatto imbrogliare, adesso non vi dico più niente, ecco.

RASCEL

CONTROCAMPO

Giancarlo Nicotra, Jacques Sernas e Virgilio Riento

GLI ANGELI DEL QUARTIERE *Il portinaio Virgilio Riento ricovera nella cantina di un palazzo diroccato di cui è custode, cinque «regazzini» orfani che sono cinque castighi di Dio.*

Se Riento non fosse vecchio e rimbambito li avrebbe già segnalati alla questura per farli rinchiudere in un riformatorio; ma nossignore. Intanto i cari angioletti in una cantina adiacente trovano delle casse di biglietti da mille e, invece di consegnarli al portiere, con tutta segretezza se li tengono ben nascosti. Ma Jacques Sernas, un volgare ladruncolo, scopre il segreto dei «regazzini» e, alla vista dei biglietti da mille, in preda ad una crisi di bontà, decide di seguire una nuova via di redenzione. Detto fatto diventa l'amministratore e lo sfruttatore dei «regazzini»; si mette a far l'amore con Rossana Podestà e per lei lascia la sua amante Marisa Merlini. Costei piange e si dispera al che il più piccolo degli angioletti la conforta dicendole: — Coraggio, sei bella, giovane e certamente troverai un altro uomo.

Si tratta, insomma, di un film educativo che a Venezia si è beccato un premio CIDALC.

John Wayne, Victor Mc Làglen e Barry Fitzgerald

UN UOMO TRANQUILLO *Un pugile che cerca pace e tranquillità dopo aver ammazzato con un pugno il suo avversario sul «ring», una graziosa bisbetica domata, un suo rozzo fratello ed un cocchiere filosofo, sono i protagonisti del film; una vicenda d'amore contrastato ed una formidabile cazzottatura ne formano l'argomento. Pare niente, eppure si tratta di un capolavoro.*

Guidati da John Ford tutti gli attori ci fanno una bellissima figura, finanche la rossa Maureen O' Hara. Barry Fitzgerald, bravissimo anche lui gigioneggia in sordina.

Sergio Tofano e Cesarina Gheraldi

MADRE CORAGGIO *3 ATTI DI BERTOLT BRECHT AI SATIRI. — «Siamo nel gelido gennaio 1640...» annunzia una voce dal megafono e le si può credere poichè dal palcoscenico tira un'arietta fredda che non promette niente di buono. Dopo un'introduzione dell'orchestra nella quale la cornetta non è certo della forza di Armstrong, si presenta madre Cesarina Gheraldi la quale, aiutata dai suoi tre figli, due maschi ed una femmina muta, tira un pesante carro che per tutti i 13 quadri accompagna la protagonista fra gli orrori della guerra. Non si può non essere d'accordo con Brecht nel deprecare gli orrori e le disastrose conseguenze della guerra, ma bisogna pure tenere presente che si tratta della «guerra dei trent'anni», vale a dire di una guerra che è durata più di quanto ogni onesta guerra deve durare. Tutti gli attori hanno recitato e cantato (troppo!) di buona lena, l'unica voce stonata era quella della bella e prosperosa Elvi Lissiak, ma l'insieme non ne ha sofferto anche perchè «una voce poco fa», come dice Rosina nel «Barbiere». Madre Gheraldi si è fatta onore sostenendo la doppia fatica di recitare la sua lunga parte e di manovrare per tre ore di spettacolo il pesante carro carico di mercanzie sul minuscolo palcoscenico dei Satiri.*

Morale monelliana: La guerra è bella, ma è scomoda.

ONORATO

PIATTI DEL GIORNO

Vita da cani

Il Ministero della Difesa ha destinato ad un deposito militare la cifra di lire 9.000 per il mantenimento di due cani: cioè esattamente lire 4.500 al mese per ciascuna bestia.

Ebbene, lo stesso Ministero corrisponde mensilmente alle vedove dei nostri Eroi caduti in combattimento per la Patria la pingue pensione di lire 4.493.

●

Pane e lavoro a meno che...

Alle navi ancorate nel porto di Genova è rigorosamente proibito di provvedere con personale proprio a qualsiasi riparazione: tuttavia la nave sovietica «Krasnodar» ha potuto compiere importanti lavori di tinteggiatura «senza alcuna eccezione da parte delle maestranze e senza alcun intervento o provvedimento da parte del Consorzio, del quale era stata ben richiamata l'attenzione».

Nel medesimo porto le operazioni di carico e scarico vengono compiute con esasperante lentezza, anche per effetto della giornata lavorativa limitata a sei ore; tuttavia se la nave contratta un congruo numero di ore di lavoro extra, le operazioni vengono accelerate.

Fanno eccezione alla regola le navi sovietiche, caricate o scaricate stakanovisticamente, senza sovraprezzo.

A meno che il sovraprezzo non sia rappresentato dai rubli che dalla Russia periodicamente ricevono i «compagni» di via delle Botteghe Oscure.

●

I promessi sposi

La storia di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella fu raccontata ai posteri, nientemeno, da Alessandro Manzoni. Chi narrerà l'analoga vicenda toccata nell'anno di grazia 1952 a Giorgio Calderini e Bianca Colombo, i quali il mattino delle nozze, nella chiesa di S. Maria del Rosario a Milano, si sono sentiti dire dal parroco che aveva avuto l'ordine di non celebrare il sacro rito.

Da chi? Da un novello Don Rodrigo? No, semplicemente dal Sant'Uffizio, cui non garba che i fidanzati abbiano avuto inclinazioni per la comunità di Nomadelfia.

Così come nel romanzo del Manzoni, fra Cristoforo andò poi a perorare la causa dei giovani promessi presso lo stesso Don Rodrigo — dal quale fu ricevuto — il padre di Giorgio Calderini si è recato dal Cardinale Schuster. Ma questi si è rifiutato di riceverlo.

Il Cardinale Schuster non è il Don Rodrigo della situazione, ma la persona della quale si è servito il Sant'Uffizio per annunciare al novello Don Abbondio: «Questo matrimonio non s'ha da fare».

E il Cardinale ha obbedito. Che bravo, eh!?... (Ogni riferimento ai «bravi» di manzoniana memoria è puramente occasionale).

●

La vita degli uomini illustri

Mentre è imminente la programmazione del film sul bandito Giuliano, il produttore americano Phil Tucker ha annunciato il proposito di girare un film sulla vita di Charles Lucky Luciano, il galantuomo siciliano, che gli Stati Uniti hanno espulso dal loro territorio per ragioni di ordine pubblico.

Non fa più pena

Non intendiamo infierire nè su Pia Bellentani, nè sulla sua vittima, nè sulla vedova, e tanto meno sulla giustizia o sulle leggi. *Constatiamo soltanto,* leggendo sui giornali il probabile esito del prossimo processo. «Se le toglieranno sette anni dal ventuno, per la seminfermità, ne resteranno quattordici. Questa pena, diminuita di un terzo per la provocazione, si ridurrebbe a nove e quattro mesi. Levando ancora un terzo per le attenuanti generiche si avrebbero sei anni, un mese e dieci giorni: di questi sei anni ne verrebbero condonati tre»... due... uno... dàn!

Però!

L. CUOCO

avanti, c'è Posta!

GENOVESE, Roma - Il motto dello Scià di Persia non era tuo, quello del Comandante Lauro sì, e il premio riguardava quest'ultimo. I premi della Cuccagna sono partiti in ritardo ma non è il caso di allarmarsi; al contrario di Baffone quello che ti spetta «ha da venì», e verrà. — **MASCI**, Roma - Che ci vuoi fare? Prova a scrivere alla «Strega». Comunque terremo conto della «iella» che ti perseguita. — **LASAPONARA** Luigi, Irpina - Auguri a te e alla neo mammina, gentile signora Raffaella per la nascita del neo-travasista Mimì. — **LEONETTI** Giovanni, Colapezzati - Anche a te e alla gentile signora, tanti tanti auguri travasati (sia pure un po' in ritardo) per la nascita della neo-travasista Claudia. — **PARI** Nello, (di dove?) - Aspettiamo sempre il tuo indirizzo. — **RINALDI** Giovanni, Lucca - Certo che sì, la tessera di travasista non costa niente basta chiederla. Le vignette sono state bocciate perchè il segno non è adatto e poi, santo cielo! che razza di battute... — **MODESTI** Giovanni, Roma - La collaborazione è aperta a tutti: accettiamo battute, idee ..., arrangiate, segnalazioni per «I giorni perduti» motti... Che altro vuoi? Il materiale utilizzato viene compensato con i «Premi della Cuccagna» ossia, in contanti o in natura. Ciao.

Colloqui con MAURIZIO

New Orleans, novembre.

Maurizio figlio mio,

un giorno tu studierai il latino, che è una lingua — diciamo — un po' morta, ma sempre in gamba. Serve per le frasi importanti e per non far capire le date sui monumenti. Bene, figliolo, il latino si parlava a Roma quando essa era « *Caput* Mundi » invece di « *Kaput* Mundi » (e — bada — la differenza non è soltanto nel « *K* »).

Ora, i romani — a quel tempo — sembravano tutti avvocati giacchè circolavano in toga e dicendo frasi sì memorabili, che molte di esse sono arrivate fino a noi. Esempi: « *Terque Quaterque* »... « *Omnibus* »... «*(sic!)*» « *FIAT* »... « *Pulcherrima matrona* »... « *Quanto es bona!* ».. « *Mutatis Mutandis* »... « *Senatus, mala bestia* »...

Ora tu, che ancora non parli neppure l'italiano, potresti pensare che il distinto padre tuo stia facendoti un discorso a « *piscem* » o che egli se ne sia andato in America per insegnarti il latino « dal punto più lontano ». No, Maurizio, il fatto è che tra le frasi importanti latine ve n'è una che sottolinea egregiamente quanto sto per dirti. La frase è questa « *Nemo propheta in patria* ». Poi ti spiego cosa significa. Adesso ascolta.

Figliolo, sai tu chi è, in America, l'italiano più noto e più celebrato?... Cristoforo Colombo?... Acqua!... Mario Scelba?... Oceano!... Fausto Coppi?... Qui se ne fregano! L'italiano più importante, oggi, in America, è... un'italiana.

E' *Sailvena Mengheinou.*

Che in americano significa Silvana Mangano.

Proprio così, Maurizio. Tuo padre, dal Massachussets è sceso fino alla Louisiana; egli — cioè — ha attraversato lo Stato di New York, il Maryland, la Virginia, due Caroline (quella del Nord e quella del Sud), un Mississipi e un Alabama, il che — se in aritmetica sono diventato meno bestia — fa la bellezza di 7 Stati e porto 2 (il Massachussetts e la Louisiana), e a tuo padre — in ognuno di questi 9 Stati — hanno magnificato i « *Muvis* » italiani e Sailvena Mengheinou. I « *muvis* » sarebbero i *Moovies* » ovverossia i film italiani, che qui — nell'USA — trovano tutti *ochèi... veriuèll... olrait...*

In quanto a Sailvena Mengheinou... oh... *scius fàin... verifàin...* essa — insomma — è una cosa veramente fina.

Non c'è stato verso, Maurizio, sono fissati!

E c'è stato pure un magazzino (il magazzino, qui, è la rivista illustrata) che si chiama «*People*» e che, pubblicando le fotografie a tutto busto di Sailvena Mengheinou e di Gina Lollobrigida, ha scritto: « *Che cosa hanno queste attrici italiane?...* » Cosa avessero si vedeva dalla foto ma tu ancora sei troppo piccino e non lo puoi capire.

E infine c'è il *Laif* — ovvero il *Life* — con un articolone sull'« *Italy's Film Boom* » talchè in principio io avevo creduto che in Italia fossero saltate per aria tutte le pellicole, mentre poi, invece, mi hanno spiegato che *Boom* significa « *momento felice* ». Il *Bùm* italiano — dice *Laif* — ha invaso il mercato americano

Bene, figlio mio, passo ora a spiegarti il significato di « *Nemo propheta in patria* ». Vuol dire che nessuno in casa propria può parlare a voce alta. Dopo, però, va all'estero e fa il *Bùm!* Capisci?... Chi è — da noi — Sailvena Mengheinou? Un'attrice così così, che guadagna meno di Totò. E in America? In America fa *Bùm!*

Maurizio, figliolo, da tutto ciò tirane la morale. Se nella vita vuoi fare *Bùm*, se vuoi farti valere, cerca di essere giudicato da gente che non è quella che ti sta sempre attorno: per questa gente non farai mai *Bùm*, perchè il *Bùm*, in casa propria, non si usa.

E' triste, ma è così. Sarebbe certo assai meglio se uno potesse fare *Bùm!* al proprio paese e tra le facce di tutti i giorni, ma non si può. Al tuo paese sarai sempre un fesso. E' una legge del mondo ed io non ti ho mai detto che le leggi del mondo siano fatte bene.

Comunque, con tanta voglia che tu faccia *Bùm*, ma che, nello stesso tempo, rimanga a casa, ti abbraccia

tuo padre
MASSIMO SIMILI

Guida per la settimana dal 9 al 15 novembre

Settimana particolarmente fortunata, questa, poichè è notorio che le corna portano fortuna a tutti, e spesso in particolare a quello che le porta. Certe signore di nostra conoscenza ricordino il proverbio: « Per San Martino, tanti auguri al maritino ». Attenti al venerdì, specialmente nel campo gastronomico dato che per quanto uno stia attento, mannaggia la mucca qualche maledetta spina si ficca sempre in gola, e chi la leva è bravo. Il pianeta Saturno, con i suoi anelli grandissimi, indica molta fortuna al gioco. Se ne avete la possibilità, fate un viaggetto. Un cambiamento d'aria vi servirà a distendere i nervi, e soprattutto ad evitare l'amico Luigi che pretende a tutti i costi la restituzione di quelle famose diecimila lire L'influenza di Venere si farà sentire fortemente ma ancora più fortemente si farà sentire l'ombrellata in testa della vostra gelosissima mogliettina, la quale è tenacemente contraria a Venere e alla sua influenza sul coniuge.

Carattere dei nati dal 9 al 15 novembre

In questo periodo continua ad imperversare il segno dello Scorpione

In gergo astrologico lo scorpione indica «desiderio e rinunzia », il che, se è in ballo una bella figliola come dico io, scusate tanto, indica invece « fregatura ». Quindi, anche se secondo gli astrologi i nati dal 9 al 15 novembre desiderano e rinunziano, in realtà le suddette brave persone fanno gesti poco belli all'indirizzo degli astrologi, e non rinunziano proprio a niente.

Piccolo dizionarietto astrologico:

A) I pianeti e il loro alto significato. 1) Il Sole - Il Sole indica «vita, spirito, energia». Secondo l'amico Gigi il Sole indica cielo non del tutto coperto. Un secondo Popoff, come vedete. Il Sole ha le macchie, ma anche le macchie solari vanno completamente via con lo Smacchiol! (pubblicità pagata dalla premiata Ditta Smacchiol di Ponte a Elsa). L'influenza del Sole sul carattere delle persone è fortissima, specialmente a ferragosto quando un disgraziato gira per la città deserta e bruciata N. B. - Lo so che il Sole non è un pianeta, ma gli astrologi lo considerano un pianeta, e io che ci posso fare?

Le previsioni di Barbagrigia

16 novembre, domenica - Si riparlerà di una partita internazionale a Roma in primavera al nuovo Stadio dei Centomila

17 novembre - Grande interesse scientifico per uno studio sui bacilli meno ricchi. Si apprenderà poi che il titolo « Poveri cocchi! » dell'articolo apparso su un quotidiano del Nord si riferisce invece agli sportivi romani che si illudono per la notizia di ieri.

18 novembre - Diciassettesimo anniversario delle famose « sanzioni ». Sarà che il 17 porta iella, ma dopo 17 anni l'Inghilterra continua a tirarcela bassa, proprio come allora.

19 novembre - E non ha nemmeno la scusa del fascismo, porca miseria! (nota relativa alle previsioni del giorno precedente)

Dr. NATUS

AMORE DI PILOTA
— Volete smetterla di seguirmi, tenente?

da per la settimana l 9 al 15 novembre

ttimana particolarmente for-
ta, questa, poichè è notorio
le corna portano fortuna a
e spesso in particolare a
o che le porta. Certe si-
e di nostra conoscenza ri-
ino il proverbio: « Per San
tino, tanti auguri al mariti-
Attenti al venerdì, special-
te nel campo gastronomico
che per quanto uno stia
nto, mannaggia la mucca
che maledetta spina si ficca
pre in gola, e chi la leva è
vo. Il pianeta Saturno, con
oi anelli grandissimi, indica
a fortuna al gioco. Se ne
e la possibilità, fate un viag-
o. Un cambiamento d'aria vi
irà a distendere i nervi, e
rattutto ad evitare l'amico
gi che pretende a tutti i co-
la restituzione di quelle fa-
e diecimila lire L'influenza
Venere si farà sentire forte-
te ma ancora più fortemente
arà sentire l'ombrellata in te-
della vostra gelosissima mo-
ttina, la quale è tenacemen-
contraria a Venere e alla sua
uenza sul coniuge.

Carattere dei nati al 9 al 15 novembre

n questo periodo continua ad
perversare il segno dello
rpione
n gergo astrologico lo scor-
ne indica «desiderio e rinun-
», il che, se è in ballo una
la figliola come dico io, scu-
e tanto, indica invece « fre-
ura ». Quindi, anche se se-
ndo gli astrologi i nati dal
al 15 novembre desiderano e
unziano, in realtà le suddet-
brave persone fanno gesti po-
belli all'indirizzo degli astro-
gi, e non rinunziano proprio a
ente.

Piccolo dizionarietto astrologico:

A) I pianeti e il loro alto si-
nificato. 1) Il Sole - Il Sole indi-
«vita, spirito, energia». Secon-
l'amico Gigi il Sole indica
elo non del tutto coperto. Un
condo Popoff, come vedete. Il
ole ha le macchie, ma anche le
acchie solari vanno completa-
ente via con lo Smacchiol!
pubblicità pagata dalla premia-
Ditta Smacchiol di Ponte a
lsa). L'influenza del Sole sul
arattere delle persone è for-
ssima, specialmente a ferrago-
o quando un disgraziato gira
er la città deserta e bruciata
. B. - Lo so che il Sole non è
n pianeta, ma gli astrologi lo
onsiderano un pianeta, e io che
posso fare?

Le previsioni di Barbagrigia

16 novembre, domenica - Si ri-
arlerà di una partita interna-
ionale a Roma in primavera
l nuovo Stadio dei Centomila

17 novembre - Grande interes-
e scientifico per uno studio sui
acilli meno ricchi. Si apprende-
à poi che il titolo « Poveri
rocchi! » dell'articolo apparso su
n quotidiano del Nord si rife-
risce invece agli sportivi roma-
ni che si illudono per la notizia
di ieri.

18 novembre - Diciassettesimo
anniversario delle famose « san-
zioni ». Sarà che il 17 porta iel-
la, ma dopo 17 anni l'Inghilterra
continua a tirarcela bassa, pro-
prio come allora.

19 novembre - E non ha nem-
meno la scusa del fascismo, por-
ca miseria! (nota relativa alle
previsioni del giorno prece-
dente)

Dr. NATUS

— Che strana situazione: queste pance piene mi disgustano, ma se non ce le lascio, devo mandarcene altre da . . . riempire . . .

D. D. T.

I Repubblicani dicono che Stevenson sarebbe stato troppo giovane per guidare la politica estera degli USA.

×

Il Patto Atlantico.

×

In Persia è stato sciolto il Senato.

×

Bona notte ai senatori!

×

Dopo i « Dakota » ora è la volta dei « Comet ».

×

Comet prima, peggio di prima!

×

La vedova Sacchi avrebbe rinunciato a costituirsi parte civile contro la Bellentani dopo che quest'ultima le avrebbe accordato un risarcimento danni sui 100 milioni.

×

Insomma è... sempre questione di... Sacchi!

Continua in Russia la grande epurazione diretta dal fegatosissimo Beria.

×

L'acido mitrico.

×

Ultime notizie: « La ricostruzione degli edifici ad uso teatro, distrutti dalla guerra, è in corso, e nella generalità dei progetti si nota come sovente i piani superiori vengano destinati ad uffici ».

×

Morale: sarà la volta che vedremo gli impiegati... all'opera!

×

L'alto costo delle materie prime e della mano d'opera, non permettono agli armatori italiani di far concorrenza agli stranieri nella costruzione dei bastimenti.

×

Navi care necesse est.

×

A giudicare dalle ingiurie scambiatesi da Eisenhower e Stevenson, vien da domandarsi perchè gli Stati Uniti non abbiano cercato il terzo uomo.

×

Ma tra i politici il terzo è difficile a trovarsi.

×

Il talento degli esistenzialisti si misura al metro della sporcizia.

×

Fama crescit e unto.

×

Sembra che la D. C. voglia venire incontro al PSDI che si era ribellato alla proposta di aggiudicazione dei resti per la nuova campagna elettorale.

×

Conta che ti passa.

×

Pacciardi a Washington ha chiesto di poter assumere un fermo atteggiamento per Trieste.

×

Scherza coi fanti...

×

Gina Lollobrigida ha dato anche una conferenza Stampa.

×

Una delle poche conferenze in cui non si dormiva e in cui tutti avrebbero ardentemente desiderato di poter dormire.

Se non altro per poter raccontare il giorno dopo: « Indovina con chi ho dormito? ».

×

La rivolta dei Mau Mau.

×

Gatta ci cova.

×

La tutela del mezzogiorno.

×

Tagliatelle fatte in « Cas[illegible] ».

×

Motto del missino:

×

« Ama il passato prossimo tuo, come te stesso ».

×

L'inno della terza forza:

×

« Allons, enfants de l'apatie »...

×

Fra Russia e America.

×

Adesso viene il bellum!

I GIORNI PERDUTI

lunedì

IL TEMPO dei romantici rapimenti e delle fughe d'amore è passato, com'è passato pure il tempo dei genitori che legavano le ragazze in calore ai piedi del letto e dei mariti che bastonavano le mogli civette. Oggi la gioventù adopera per l'amore le stesse armi della guerra; insomma, se qualcosa non va, si fa ricorso alla violenza e le pene d'amore sono risolte d'incanto.

A quali pretesti non ricorreva un fidanzato stanco, venti o *trent'anni fa, per abbandonare la ragazza invecchiata durante il lungo fidanzamento? I giovani fidanzati stanchi del bel tempo antico, se proprio volevano commettere la «carognata» di abbandonare la ragazza, partivano per la Cina o per la Legione Straniera; senza contare che c'erano sempre buone guerre dove poter scontare la colpa e conquistare, a un tempo, una medaglia al valore.*

Oggi, a parte il fatto che le fidanzate abbandonate, e magari sedotte, fanno presto a darsi pace col primo uomo che capita sottomano i sistemi per abbandonare le ragazze sono più spicci e non privi di quella puntina di violenza che tanto si addice alle giovani generazioni. Se l'innamorato respinto al giorno d'oggi si fa spalleggiare dai compari e rapisce e seduce la donna del cuore, facendone parte agli amici, il fidanzato stanco non si comporta diversamente. La notizia più recente proviene dall'ardente terra di Puglia, dove un giovane ventenne, stanco di una relazione che lo avrebbe portato fatalmente all'altare, — e deciso a romperla ad ogni costo — ha invitato la sua ragazza a seguirlo nella notte e, condottala in un casolare di campagna, l'ha prima violentata e poi ceduta a prezzo di amicizia ai suoi compari. Forse la boccaccesca vicenda avrà un seguito in Tribunale, giacchè i quattro delinquenti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria: ma come potranno due mesi o due anni di carcere ripagare la ragazza dell'onore e della purezza perduti? Se disponessimo di un Codice evoluto, intelligente, moderno e — diciamolo pure — spiritoso, non ci potrebbe essere condanna migliore, per l'innamorato vigliacco, che quella di fargli sopportare tutta la vita le conseguenze di un delitto da lui stesso organizzato e condotto a termine. Condannato a sopportare le sue stesse corna, ecco cosa meriterebbe il bruto pugliese. Ma spesso la Giustizia non ha spirito e non è improbabile che i magistrati troveranno più conveniente comminare la pena di due anni al giovane bruto e concedere un risarcimento alla vittima; risarcimento che potrebbe costituire la dote di un eventuale marito ingenuo e volenteroso.

Il morale della truppa

E cosa dobbiamo pensare di quella ragazza, Marie Travers, che circa un mese fa si travestì da ufficiale medico e, indossato un candido camice, passò in rivista, dopo averli fatti denudare, i soldati degenti in un ospedale militare francese di Baden Baden? Un sistema violento, anche quello, di conquistare gli uomini. La giovane donna è stata denunziata per abuso di uniforme (meglio denunziarla per abuso di forme) e per oltraggio alla morale. Nel frattempo il morale dei degenti dell'ospedale di Baden Baden si elevava al massimo, più di quanto avesse mai potuto la febbre che li aveva fatti ricoverare.

Dubbio

Signora senatrice Merlin: vede dove possono arrivare i giovani dei paesi dove le «case chiuse» sono già chiuse o stanno per chiudersi? E quando quelle case saranno definitivamente chiuse, come si regolerà la morale cattolica e socialista di fronte a un avviso del genere di quello apparso pochi giorni fa sul «Tempo» di Roma? Dia un'occhiata con noi, gentile signora:

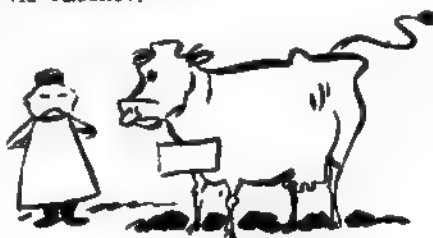
> «**50 ENNE PROFESSIONISTA** *giovanile, cerca governante primo servizio 30-36 enne, alta Italia, alta, formosa, carattere docile casalinga, modesta, povera, indipendente, orfana per tutto fare. Inviare pretese, eccetera*»

Se i dirigenti delle squadre del Buon Costume, che interpretano in senso persecutorio il progetto di legge protezionistico della senatrice Merlin (la quale non chiede l'abolizione delle donne di malaffare, bensì l'abolizione dello sfruttamento e del controllo statale sulle donne di malaffare); se quei dirigenti, ripetiamo, andassero a dare un'occhiata agli annunci economici, piuttosto che perseguitare i fidanzatini negli angoli bui di Villa Borghese o del Gianicolo, non sarebbe meglio per il Costume e per la morale?

martedì

Vacche tesserate

Nei dintorni della Cina gli inglesi hanno ancora interessi che il governo di Mao-Tse-Dun rispetta. Vi sono quindi contadini cinesi che abitano nella Cina comunista e vanno a lavorare il loro campo in territorio protetto dall'Union Jack. Le autorità cinesi hanno censito la popolazione della linea confinante, (bestie comprese, che sono state numerate e tesserate come i padroni): ogni bestia porta appeso al collo il tesserino col nome, la fotografia e le impronte digitali del padrone; ed ogni giorno, padrone e bestia, devono esibire le loro carte ai posti di blocco. Se per dannata ipotesi un contadino rientrasse in Cina senza la sua bestia (o viceversa) dovrà dimostrare: 1) che la bestia è morta; 2) che non è stata venduta allo straniero; 3) che in caso di morte il fatto non può essere attribuito a negligenza nell'uso dei beni dello Stato (le vacche).

mercoledì

Un vecchio amico

«La Storia proverà quanto i miei soldati abbiano fatto per il mantenimento dei tesori culturali italiani, per quelli dell'arte e per la popolazione». Chi lo ha detto? Eisenhower? Clark? Graziani? Badoglio? No: lo ha detto il maresciallo Kesselring, appena liberato dagli inglesi, dichiarandosi «dolorosamente» sorpreso per le proteste suscitate in Italia dalla sua liberazione.

giovedì

La patria del dialetto

Scrive il lettore G. L. da Tarvisio: «Non vi pare che il cinema nostrano faccia troppo abuso dei vari dialetti nei dialoghi dei film? L'unico divertimento di quassù è costituito dal cinema: ma coi film dialettali che corrono, sarebbe meglio se qualcuno provvedesse a fornirli di didascalie italiane...» Parole sante. Ma il cinema italiano non può vivere senza dialetto e il «neorealismo», privato del dialetto e delle paroline grevi che abbondano, non sarebbe più neorealismo. La verità è che il cinema si aggrappa al dialetto per provocare facili risate tra i conterranei degli attori, mentre i registi che mancano di fantasia sperano almeno di commuovere il pubblico per solidarietà di campanile. Non sono soltanto gli italiani di Tarvisio a non capire i dialoghi dei film italiani: anche noi «terroni», abituati ai dialetti meridionali, non solo non capiamo niente delle chiacchiere di Macario (torinese), di Baseggio (veneto), di Pina Renzi (bolognese), di Govi (genovese), ma spesso non riusciamo a capire il cinema italiano...

venerdì

Classe dominante

L'avvenire è degli uomini di bassa statura. E gli uomini alti non sono che dei nani cresciuti senza preavviso.

sabato

Generali disoccupati

Con la vittoria elettorale di Eisenhower, i generali che hanno conquistato il potere di rifle o di raffe, con colpi di mano e colpi alla nuca, oppure legalmente, sono 19: Stalin (Russia), Tito (Jugoslavia), Plastiras (Grecia), Sheshalky (Siria), Hoxha (Albania), Batista (Cuba), Paz Estensoro (Bolivia), Kim Il Sun (Corea Nord), Songgram (Siam), Neghib (Egitto), Franco (Spagna), Ibanez (Cile), Peron (Argentina), Odria (Peru), Lopez (Portogallo), Guzman (Guatemala), Magloire (Haiti), Osorio (Salvador).

Eisenhower (USA). Se consideriamo che il generale Graziani aspira alla suprema carica anche lui, e se teniamo conto del fatto che parecchi Capi degli stati satelliti dell'URSS possono diventare generali da un momento all'altro, facciamo presto a superare le due dozzine. E con ventiquattro generali al comando del mondo volete che non ci scappi un'altra guerra?

domenica

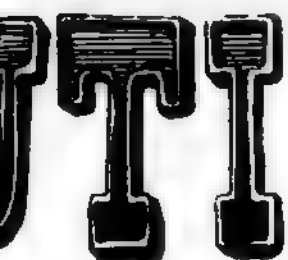
Illuso

Diceva Voltaire: «Tutti detestano la tolleranza, come i faziosi arricchiti a spese del pubblico erario hanno la paura di rendere i loro conti, e come i tiranni temono la parola Libertà. E per colmo, essi assoldano dei fanatici che gridano ad alta voce: — *Rispettate le assurdità del mio padrone, tremate, pagate e tacete!*» Da quanti mai anni non facciamo altro che rispettare le assurdità dei padroni, tremare pagare e... (Non più tacere: è giusto; da qualche anno siamo liberi di dire quello che vogliamo. Solo che chi è pagato per farci tacere sa così bene alzare la sua voce sulla nostra da far credere che siamo noi i faziosi, noi i buffoni, noi i servi sciocchi e striscianti; noi, infine, i «traditori» di una Causa che non è mai stata nostra!).

Sono state utilizzate segnalazioni di R. Jacontanni, S. Paoletti (Roma) e G. L. (Tarvisio).

UNA LACUNA DA COLMARE

— Nel '53 avremo le elezioni per la Camera, nel '54 quelle per il Senato, nel '55 il primo turno delle amministrative, nel '56 il secondo turno delle amministrative, nel '58 riavremo le elezioni per la Camera...

— Eccellenza, badi che il 1957 rimane vacante...

...mo non può vivere senza ...eorealismo », privato del ...paroline grevi che abbon... ...bbe più neorealismo. La ... cinema si aggrappa al ...ovocare facili risate tra ...egli attori, mentre i re... ...no di fantasia sperano al... ...overe il pubblico per so... ...panile. Non sono soltan... ...li Tarvisio a non capire ... film italiani: anche noi ...uati ai dialetti meridio... ...on capiamo niente delle ...lacarlo (torinese), di Ba... ... di Pina Renzi (bolo... genovese), ma spesso non ...pire il cinema italiano...

...urdì

Classe dominante

...degli uomini di bassa sta... ...ini alti non sono che dei ...enza preavviso.

...abato

...enerali disoccupati

...ria elettorale di Eisenho... ... che hanno conquistato il ... o di raffe, con colpi di ...la nuca, oppure legalmen... ...lin (Russia), Tito (Jugo... ...ras (Grecia), Sheshalky ... (Albania), Batista (Cu... ...oro (Bolivia), Kim Il Sun ... Songgram (Siam), Ne... Franco (Spagna), Ibanez ...Argentina), Odria (Peru), ...llo), Guzman (Guatema... ...Haiti), Osorio (Salvador).

...SA). Se consideriamo che ...ziani aspira alla suprema ...i, e se teniamo conto dei ...chi Capi degli stati satelli... ...ossono diventare generali ... all'altro, facciamo presto ...due dozzine. E con venti... ...li al comando del mondo ... ci scappi un'altra guerra?

...nedica

Illuso

...aire: «Tutti detestano la ...ne i faziosi arricchiti a ...lico erario hanno la paura ...ro conti, e come i tiranni ...ola Libertà. E per colmo, ...dei fanatici che gridano ad ...Rispettate le assurdità del ...remate, pagate e tacete!» ... anni non ta ciamo altro ... le assurdità dei padroni, ...e e... (Non più tacere: è ...l'he anno siamo liberi di ...e vogliamo. Solo che chi ... farci tacere sa così bene ... voce sulla nostra da far ...iamo noi i faziosi, noi i ...servi sciocchi e striscianti; ...«traditori» di una Causa ... stata nostra!).

... utilizzate segnalazioni di ... S. Paoletti (Roma) e G. L.

Il circo Bum
presenta le
10 meraviglie 10

— La jena più jena dei delinquenti che in Russia massacrarono o fecero massacrare tanti loro compagni di prigionia.

— Il professore che, spiegando l'*Odissea*, impiega un'ora per parlare di «Nessuno».

— La squadra di calcio italiana con 11 giuocatori italiani.

— L'avvocato americano specialista in divorzi, che fa scoppiare le persone.

— L'oste che si ripara dalla pioggia col vino, perchè par... acqua.

— La manicure, ansiosa di trovar marito, che chiede la mano ad una signora.

— La moglie dello statale che invidia l'estratto di pomodoro, perchè è con...serva.

— Un'importante seduta a Montecitorio durante la quale sono assenti soltanto trecento onorevoli.

— Il compagno falegname che, a furia di credere alle balle dell'«Unità», è diventato un credenzone.

— Il salumiere che affetta un sorriso.

E LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE

— L'italiano che ha capito la nuova legge elettorale.

VIO'

●

PERLE GIAPPONESI

Dal TEMPO del 16:

22,30 Concerto dei Soprani Marisa Morel e Irene Rosè con la collaborazione pianistica di Mario Moretti. 23.15 Oggi al Parlamento Musica da ballo.

A quando il Varietà?

• • •

Dal MESSAGGERO del 2:

Affitto Sanrocco (Marino) tricamere luce acqua pipigas, telefonare 821508.

Dopo il metano, o gas delle fogne, anche il gas dei vespasiani?

SENSUALITA', VERGINITA', LA TRATTA DELLE BIANCHE ECC.

— Ammettiamo pure che la mamma non ti abbia detto niente, ma avrai pur visto un film con Eleonora Rossi Drago!

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Risposta a Mr. Dorigato
Abbiamo capito Tito!

MIEI cari fratellini, sono ancora una volta costretto, come nel numero precedente, a rispondere a qualcuno che vorrebbe minare la nostra Associazione, tacciando me, povero Tontodimamma, autentico cretino della primissima ora, nientemeno che..... di cretinismo-deviazionista!

Il qualcuno è monsieur Dorigato, che esige smentite su smentite, cumuli di smentite valanghe di smentite, precisando che, nei treni internazionali, il necessario da «toilette» viene tolto dalle medesime dai francesi, belgi, lussemburghesi, etc. prima che il convoglio ferroviario lasci i rispettivi territori. Ebbene, noi avevamo detto la stessa cosa; soltanto che avevamo infirmato l'atto come una prova di cretinismo. Del resto pare che, anni fa, il necessario di cui sopra fosse costituito da piccoli asciugamani di cotone ed il sapone fosse in pezzi, quindi facilmente asportabile. Adesso gl asciugamani sono di carta e il sapone è liquido. Perchè è avvenuta questa sostituzione di inequivocabile carattere antifurto? Forse per le ragioni da noi elencate nell'articolo degli atti ufficiali de' cretinismo che tanto ha urtato la suscettibilità dorigatiana.

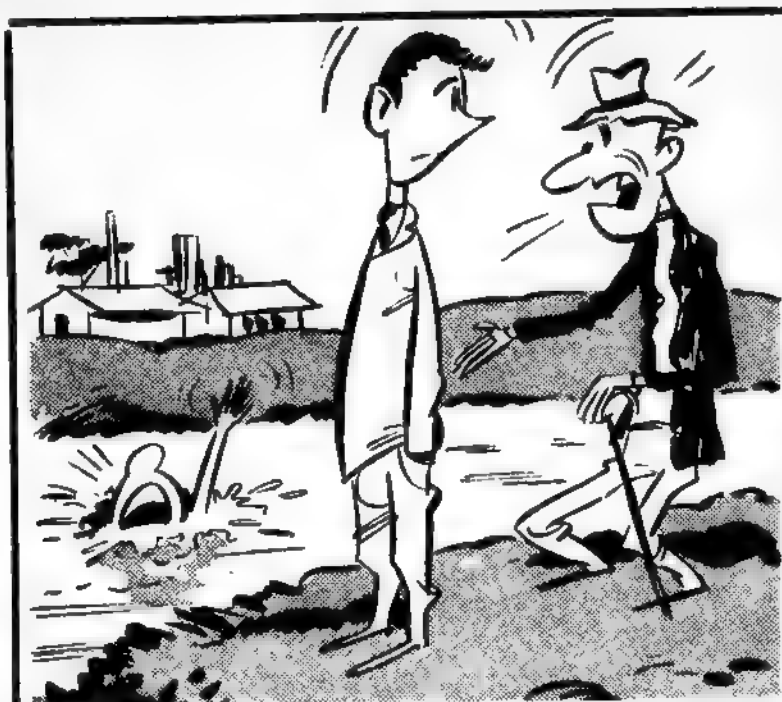
Fratellini, vi invito tutti ad una danza collettiva. Danzate e gioite. Non avete ancora capito di che si tratta? Ma di Tito, fratellini. Del Dittatore jugoslavo, il quale dà ad intendere di essere nemico giurato della Russia. Giorni fa ha fatto un discorso pieno di contumelie indirizzate all'URSS. Ha parlato dei comunisti russi, dai più grossi ai più piccoli, come di sfruttatori e mascalzoni. E tutti ci credono! Ecco la prova lampante del Nostro trionfo, del trionfo cretinico! Ci cascano tutti come pivellini... Quale altra prova si vuole più di questa per dare al cretinismo il crisma dell'universalità? Tito è un drittone che è segretamente d'accordo con l'altro drittone russo; quest'ultimo lo ha autorizzato ad agire come agisce. Gli ha detto: «Insultami pure, dimmi tutte le parolacce che vuoi, l'importante è che tutto il mondo ti creda, che l'America ti scarichi vagoni di dollari, tonnellate di materiale — soprattutto bellico, beninteso — che, poi al momento opportuno... beh, siamo d'accordo».

E Tito continua a tuonare contro la Russia. Quella Russia che se qualcun altro si permettesse un linguaggio del genere, gli salterebbe addosso e lo polverizzerebbe in sette minuti e mezzo. Invece da Tito si becca insulti e pizze in faccia, chissà poi perchè. Mah! Il perchè, fratellini, lo sappiamo noi, non è vero? Noi dell'Associazione Cretini! Danziamo, fratellini Presto non avremo più avversari contro cui combattere, presto tutto il mondo sarà nostro, le Persone Intelligenti debellate e la marea cretinica dilagante ai quattro angoli del globo!

Cretini di tutto il mondo uniamoci!

TONTODIMAMMA

I BRIGANTI SARDI

— Niente belle giornaliste svedesi, niente interviste a rotocalco e neppure una piccola sovvenzione politica... Anche in questo porco mestiere ci vuole fortuna!

— Perchè non salvi quella povera vecchietta che sta per affogare?

— Non vorrei che mi scambiassero per giovane fascista...

SOGNI PROIBITI

IL TRAFFICO cittadino è intensissimo. I marciapiedi brulicano di gente indaffarata, le vie non offrono soluzioni nella continuità dei veicoli che i semafori, mutando di colore ogni mezzo minuto, fanno fluire in ogni direzione. Eppure, in mezzo a tanta confusione, la bicicletta di Serafino trova sempre quei venti centimetri di spazio per transitare velocissima. Serafino ha un occhio di aquila per infilarsi in mezzo al traffico, e pilota la bicicletta con rara maestria. Porta, sul sostegno fissato sulla ruota anteriore, una grande cesta di pane fresco ai clienti. Vien giù come un fulmine, gridando « Pista! ». Accidenti, però, quel film della sera prima... I pistoleros del Texas. Gente in gamba. Gente che sa quel che vuole, come lui.

E si capisce perchè... C'è la bella June, la ragazza di cui è innamorato, al rancho Grande. Bisogna galoppare ventre a terra se vuol arrivare in tempo... E Serafino, dopo essersi assicurato di avere le pistole nelle fondine, pianta i pedali nel ventre della bicicletta e via, come una saetta, lungo la prateria di via XX Settembre. S ferma un attimo all'incrocio di via Quattro Fontane... Il cavallo deve bere... Ma chi c'è lì all'angolo? Ah, è il vecchio Carhutter. Forse l'ha visto passare! « Ehi, Carrhutter, hai visto quel darnato Miller da queste parti? »? Il vigile addetto al traffico rimane con la bocca semiaperta e non risponde. Serafino gli ribatte, a denti stretti: « Okey Carhutter, hai paura... » e riparte al galoppo più sfrenato.

Evidentemente Miller ha rapito June dopo aver ammazzato gli uomini del rancho.. Eccolo infatti! Serafino impugna due sfilatini e « Pam! Pam! Pam! » spara in direzione del bandito. Maledizione! L'ha mancato... Ecco che Miller abbandona June e balza sul cavallo mettendosi a scappare a briglia sciolta..

Sorpassando a zig-zag un autobus, una carrozzella e un torpedone, Serafino riesce a raggiungere il bandito... Ora galoppa al suo fianco urlandogli delle minacce spaventose... L'autista della millequattro fa un viso completamente rimbambito e sbatte velocissimamente le palpebre nel sentirsi apostrofare così. Improvvisamente la macchina deve operare uno scarto e il parafango di destra striscia contro la ruota della bicicletta di Serafino.

La capriola è inevitabile. Gli sfilatini rotolano per ogni dove. I passanti accorrono, il traffico si ferma, due vigili si precipitano soffiando nei fischietti. L'autista della millequattro continua a sbraitare: « Mi chiamava Miller e diceva che doveva tornare nel carcere di Sacramento... E chi c'è stato 'to Sacramento? Io, mannaggia alla miseria, me lo magno a quel 'o... ».

Ma poi s'impietosisce nel vederlo con un bernoccolo sulla fronte tutto sudato, mentre raccatta velocemente gli sfilatini, li ributta nella cesta, mormora che è stata una disgrazia ora deve andare... Serafino salta sulla bicicletta che per fortuna è rimasta intatta e riprende a pedalare. Maledetto Miller gli è sfuggito... Ma la partita non è chiusa... Lo rivedrà la sera al « Saloon » e lì faranno i conti.

AMENDOLA

Viva la Ro..! Viva la La...!

Siete tifosi? Romanisti? Laziali? Abbiamo il distintivo portachiave portafortuna che fa al caso vostro.

Sono disponibili anche i ciondoli di tutti e otto gli altri tipi.

Inviare per ogni ciondolo lire 300, più lire 100 per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei pezzi desiderati, fino a 5.

overa vecchietta che sta

mbiassero per giovane

ROIBITI

utista della millequattro con na a sbraitare: « Mi chiama Miller e diceva che doveva nare nel carcere di Sacramento.. E chi c'è stato ... Sacramento? Io, mannaggia ... alla seria, me lo magno ... quel ... ».

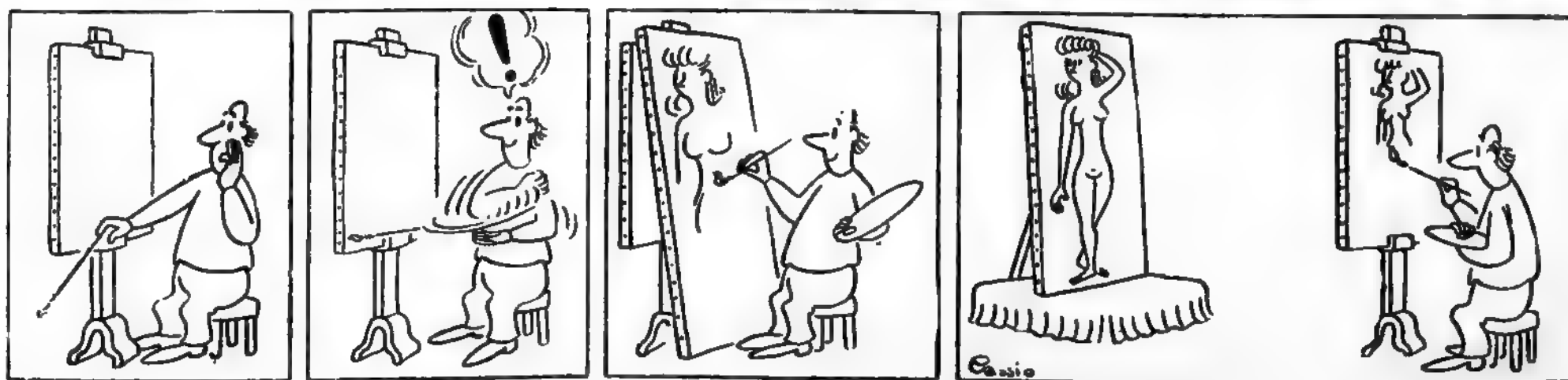
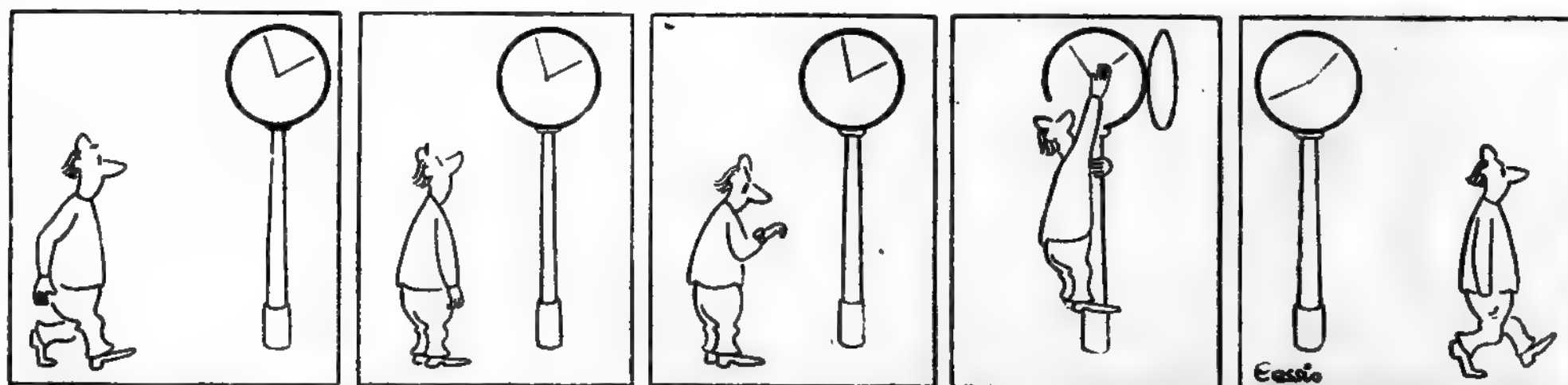
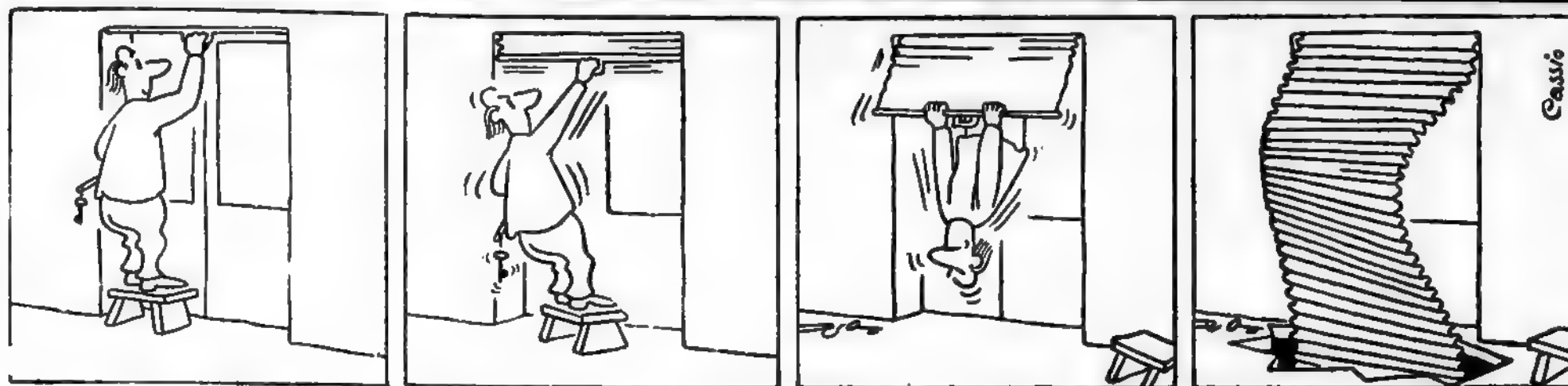
Ma poi s'impietosisce nel vederlo con un bernoccolo sulla fronte tutto sudato, mentre raccatta velocemente gli sfilati ... li ributta nella cesta, mormora che è stata una disgrazia ... deve andare... Serafino sale sulla bicicletta che per fortuna è rimasta intatta e riprende a pedalare. Maledetto Miller ... è sfuggito... Ma la partita ... è chiusa... Lo rivedrà la ... ra al « Saloon » e lì faranno i conti.

AMENDOLA

Viva la Ro..! Viva la La...!

Siete tifosi? Romanisti? Laziali? Abbiamo il distintivo portachiave portafortuna che fa al caso vostro.

Sono disponibili anche i ciondoli di tutti e otto gli altri tipi. Inviare per ogni ciondolo lire ...0, più lire 100 per le spese di spedizione, qualunque sia il numero dei pezzi desiderati, fino a 5.

all'indice e al pollice

IL NOBEL A MAURIAC

SICCHE *questa volta hanno dato a François Mauriac il premio Nobel. Quando l'ha saputo il vecchio Claudel ha esclamato con le lagrime agli occhi «On l'a enn-obli» e tutti hanno capito dal giochetto di parole la sincera compiacenza del vecchio cattolico accademico per il collega Quando l'aneddoto è stato riferito a Montherlant, questi ha esclamato: «Già che c'era, il vecchio Claudel poteva dire addirittura On l'a enn-oubli. Era più esatto».*

Come vedete gli scrittori cattolici francesi si amano come lupi in Gesù Cristo.

Diremo dunque che François Mauriac colui che i parigini chiamano Figaro qua Figaro là, non perchè egli è condirettore del giornale omonimo, ma perchè è presente dovunque con la sua penna, romanzi, commedie, balletti, racconti, articoli politici, critica letteraria, esegesi storica e così via, è stato quest'anno nobelizzato. (E' inutile, caro Bacchelli a farsela con le Comete porta sempre sfortuna).

E' curioso il caso capitato a un noto critico italiano, di cui sottaciamo il nome, famoso per non azzeccare un solo pronostico Avendogli in questi giorni un amico domandato: «A chi credi che daranno quest'anno il premio Nobel?», egli, sicuro che l'altro lo prendesse in giro, ha subito esclamato: «Ma va a morì ac...». E l'amico, troncandogli l'acciaccato di bocca, «Bravo! A Mauriac». Così, di colpo, il nostro critico dal nome sottaciuto l'ha azzeccata in pieno

Ed ora che dire ai nostri lettori di François Mauriac che egli non abbia già detto di se stesso? Un giorno, il critico André Gillois gli domandò a bruciapelo: «Chi siete? Quale credete sia il personaggio dei vostri romanzi che meglio vi rappresenta?» E Mauriac, senza esitazione, rispose: «Io sono Teresa Desqueyreux» Già. Per quanto possa apparire strano François si sentiva Thérèse: era al tempo stesso Francesco e Teresa, tanto che per tutta Parigi corse la voce che, invece di François Mauriac s'era cambiato il nome in quello di Tiresia, il noto indovino mitologico che aveva la proprietà di diventare maschio e femminuccia a piacer suo Scherzi parigini.

Eppure, a pensarci bene, tutta l'arte di Mauriac mistico-sensuale, raziocinante e fideista, protestante e cattolica è un vero miscuglio nel quale se sai dove comincia Francesco non sai dove finisce Teresa anche se poi t'accorgi che la storia di Francesco e Teresa finisce sempre male per lei. E lui che si conosce bene ha dato la più esatta delle risposte.

Immaginereste voi un Anatole France che alla domanda di un critico: «Qui êtes vous?» rispondesse. «Je suis Thaïs, ou bien Madame de Caillavet?» oppure un Balzac che dichiarasse apertamente di sentirsi Eugenia Grandet o peggio ancora un Victor Hugo che affermasse: «Ah, come mi sento Esmeralda?» No voi non ve lo sapreste immaginare; ma è appunto per questo, carpita, che non capite la letteratura contemporanea internazionale la quale, nella maggior parte dei casi, è un François che si sente Thérèse quando non è una Thérèse che si sente François.

Oggi Mauriac ce lo spiega col suo fine esprit, in occasione della sua grande vittoria letteraria.

G. B. DICOBENE

SPORTRAVASATURE

Mondanità sportive

Cambiare strada

● La nuova Fiat 1900 si è presentata a Roma... Non vogliamo assolutamente riferirci al luttuoso incidente causato dall'urto della nuova vettura con una Lambretta, nel corso di un giro di esibizione. La Magistratura dirà se c'è una responsabilità e di chi è, ma intanto l'uomo della strada (che non è stato ancora messo in contatto con l'automobile stessa, i cui primi passi romani sono stati riservati alla stampa, in persona di quattro rappresentanti, rimasti tutti vivamente colpiti e contusi...) comincia a temere il peggio... Si era abituato a lottare contro automezzi con il cambio di marcia e leva; poi è passato contro quelli con il cambio al volante: ora si troverà alle prese con veicoli che da lenti possono diventare velocissimi, senza alcuna manovra di frizione e leva.. Conclusione, con la soppressione del cambio le cose cambiano troppo: sarà meglio cambiare strada...

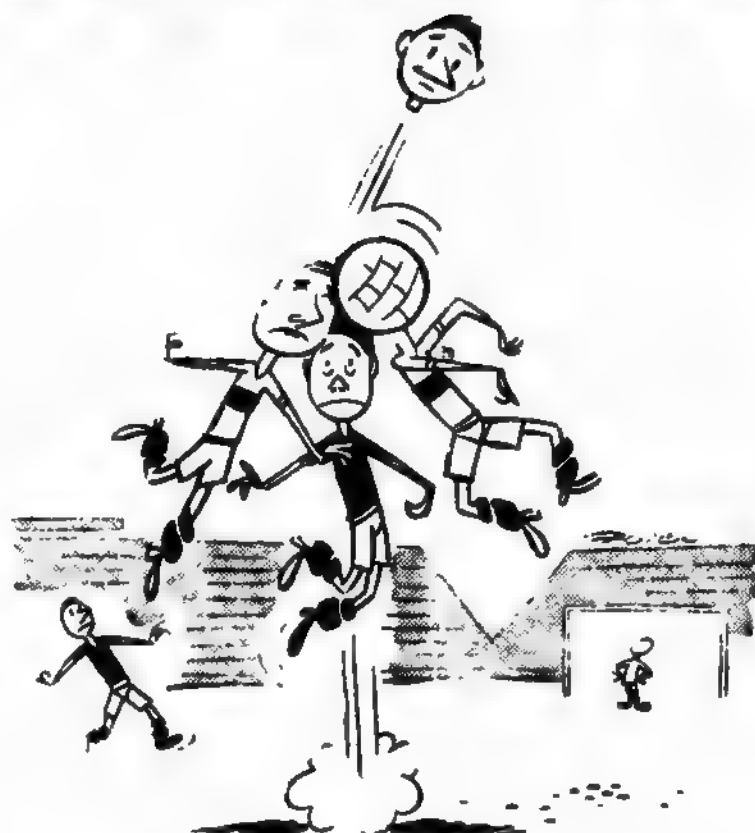
'ccidenti ai calli!

● Il nuovo successo del francese Hubert nella gara di marcia dei 100 km... è stato accolto con ammirazione dalla stampa sportiva, ma anche con una certa amarezza, perchè la presenza del nostro campione olimpionico di marcia, Dordoni, non è stata sufficiente per impedire il terzo trionfo in tre anni del podismo francese. Da più parti, anzi, si stanno levando voci di aperto rimprovero, se non di biasimo, verso la nostra «medaglia d'oro» reo di non essersi preparato a dovere (tanto da essersi dovuto ritirare a metà gara) e accusato anzi di condurre vita poco monastica. A noi sembra esatto il criticare Dordoni, se veramente ha ritenuto di poter considerare la gara come i soliti due passi prima di andare a letto, ma per quanto riguarda la sua efficienza gli conserviamo la nostra ammirazione; infatti se è vero che l'azzurro non è riuscito a compiere tutti e cento i chilometri, è sempre riuscito a farsene cinquanta in una giornata...

Crisi biancazzurra

● I problemi ed i misteri del giuoco elettorale, i dubbi alla vigilia delle votazioni (che in America, per esempio sono stati soltanto in questi giorni risolti con la vittoria del generalissimo) non hanno mai avuto tanto eco di stampa come in occasione della attuale crisi dei dirigenti della Lazio divisi in più fazioni, con dimissioni tipo carrello d'aereo o meccanismo di gabinetto (e cioè retrattili o a catena). Un giornale del mattino ha potuto persino anticipare l'esito eventuale delle votazioni indicando le designazioni dei votanti... Ma tutto finirà con un «Forza Lazio!».

Ma non è una cosa Serie (A e B)

● Il pareggio registratosi nel confronto diretto tra Genova e Roma nell'incontro amichevole allo Stadio romano, ha reso possibili alcune considerazioni sul livello tecnico dei nostri massimi tornei di calcio. Infatti la Roma, capolista della Serie A, non è riuscita a sconfiggere il Genova, capolista della Serie B; quindi, dicono i ragionieri, la Serie A e la Serie B si equivalgono. Altre considerazioni hanno fatto invece alcuni spettatori dell'incontro, che all'uscita denotavano particolare competenza sui bovini, parlando a lungo di vacche...

Attacco in difesa

● Lo squadrone di calcio del Milan è tuttora in crisi e la sconfitta nel derby milanese contro l'Inter ne è la riprova; invano i tecnici rossoneri cercano con i giuocatori a disposizione di mutare le formazioni nel modo più eccentrico, il risultato non è mai soddisfacente. Eppure abbiamo visto Burini ala divenire mediano; Celio, mezz'ala, trasformato prima in mediano e poi in ala; Liedholm riesumato quale centro sostegno. Insomma non si può davvero dire che il Direttore tecnico, Busini, non abbia tentato ogni mezzo per applicare le sue specialissime tattiche, ma qual'è il risultato della sue manovre?... Il ritorno alla commissione tecnica della «Nazionale», a quel che si dice. E allora prepariamoci a vedere schierati in maglia azzurra Moro centro avanti, Lorenzi portiere e Boniperti centro sostegno...

MAIS

GIOCO PESANTE

— E' molto coscienziosa di salute: per l'inverno vuole la guardiola!...

L'IDEA TRAVASATA

Il maliscalco

Non pronunzio **MARESCIALLO** dappoichè starebbesi in forse tra **offiziale supremo** e alto grado di **sottufficiale**: vergo dunque **MALISCALCO** nella foggia vetusta, e intendo **capoccio exotico** capezzeggiante in **opposta riva adriatica.** Costui razzola in **limo perenne** a scopo di **cimentarci** con sue **FANFALUCHE:** è di ieri lo **sproloquio** sulla **NOSTRA** urbe istriana che la **SUA** nozione istorica dichiara fatta **ausonica** per **decreto di Fascio**

Contro tanta **GAGLIOFFERIA** havv. solo da cumolare la **sopportazione** di chi tien sale in **zucca** e procede con **nerbo di raziocinio**; ci nota invero la **supinaria agrodolce** dei sozi atlantici che però non potranno oltre **SPUTARE su propria firma.**

E il sofo non ci appulcra **chiosa**, che avrebbe **SAPOR DI TOSSICO.**

a LIVIO CIANCHETTINI

NTE

re le sue specialissi-
tiche, ma qual'è il ri-
della sue manovre?...
no alla commissione
della « Nazionale ».
che si dice. E allora
amoci a vedere schie-
maglia azzurra Moro
avanti, Lorenzi por-
Boniperti centro so-

MAIS

IDEA
AVASATA

...i maliscalco

...pronunzio **MARESCIAL-**
...ppoiche starebbesi in
...ra **offiziale supremo** e
...ado di **sottuffiziale**: ver-
...qui **MALISCALCO** nella
...vetusta, e intendo **capoc-
...tico** capezzeggiante in
... **riva adriatica.** Costui
... in **fimo perenne** a scopo
...**entarci** con sue **FANFA-**
...: é di veri lo **sproloquio**
...**OSTRA** urbe istriana che
... nozione istorica diaria-
...a **ausonica** per **decreto**
...**rio**
...e tanta **GAGLIOFFE-**
...avv. solo da cumolare la
...**azione** di chi tien sale in
...e procede con **nerbo** di
...**nio**; ci nota invero la
...**ia agrodolce** dei sozi a-
...che però non potranno
...**SPUTARE su propria**

...sofo non ci appulcra
...che avrebbe **SAPOR DI**
...**CO.**

...LIVIO CIANCHETTINI

Teatro dei gabbi

Cappa e Spada

La scena si svolge dietro il convento dei «Carmelitani Scalzi», Il Barone di Bombignac ha sfidato a singolar tenzone il Conte de Rochefort.

BOMBIGNAC *(mettendosi in guardia)* - Vivaddio, gaglioffo, voglio lavare col sangue la macchia da voi fatta al mio onore...

DE ROCHEFORT *(suasivo)* - In fede mia, Barone, fareste un bel papocchio. Per togliere rapidamente e radicalmente le macchie conviene usare la smacchiolina Bambolina, 500 lire la boccetta.

gong

Anche allora...

La scena rappresenta l'interno della casa d'Isacco: precisamente la sala da pranzo.

GIACOBBE - D'accordo fratello? Io ti dò il piatto di lenticchie, in cambio...

ESAU' - Della primogenitura?

GIACOBBE - Ohibò! Del voto per le prossime elezioni!

gong

Cavilli marini

La scena si svolge nei pressi di una spiaggia. Giona nella bocca della balena parla con un ometto che si trova su uno scoglio.

OMETTO Egregio signor Giona, lei deve denunciare la balena allo *Yatch Club* e pagare la relativa tassa di navigazione

gong

LUCIANO

COLLOQUI RUSSI AMERICANI IN COREA

— Questo coreano origliava alla porta!
— Gli insegneremo noi ad impicciarsi degli affari nostri!

NELLA GUERRA
matrimoniale
è quasi sempre
la donna
ad avere
l'arma segreta:
« — Mammà,
viene a stare
con noi ... ».

*

SULL'ISOLA DESERTA
unica scampata
al naufragio,
la zitella
è disperata.
A bordo un tale
le aveva detto
che l'avrebbe
sposata . .

*

IL CONTROLLORE
del tram
ha trovato
la moglie
con un amante
passeggero
e ha bucato
il cuore
ad entrambi

*

TITO
mi ha chiesto
un prestito.
Sono titubante:
— Devo perdere
l'amico
o il contante?

*

LA RAGAZZA
importunata
dal seccatore,
si rivolge
al tutore
dell'ordine —
Galante,
l'agente
si unisce
al corteggiatore. —

FERRI

Casa mia — LE LUCI

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. Le altre sono case diverse. In casa di Italo, tanto per fare un esempio, non sono costretti a trascorrere le serate al buio. A casa mia sì. Una sera al buio e un'altra allo scuro. Perchè siamo tutti elettricisti nati. Se fossimo nati idraulici, a casa mia si soffrirebbe la sete; e questo non sarebbe poi tanto catastrofico, perchè quand'anche danneggiassimo, allo scopo di ripararle tutte le condutture dell'acqua, potremmo sempre andare a riempire le bottiglie dal vicino. Ma con la luce è diverso: possiamo forse andare dal signore del primo piano per chiedergli se ci presta un po' di chilowatts ore? Non possiamo. Per questo la sera a casa mia, sembriamo tutti fantasmi. Per questo siamo costretti a viaggiare ognuno con la propria candela personale, maledizione!

La prima cosa da epurare: il pallone da foot-ball.

A parte il fatto che i ragazzi, per quanto ripetutamente puniti, continuano a prediligere le pareti domestiche ai prati verdi in cui sarebbe assai più agevole giocare disputatissime partite di calcio, è da rilevare che il pallone sembra prediligere, dal canto suo le lampadine. Ogni volta che viene calciato, va regolarmente a colpire un lampadario. Quelle rare volte in cui per volere del Cielo, sembra doverlo evitare, il pallone trova il modo di rimbalzare contro uno spigolo qualsiasi che lo dirige successivamente verso la più vicina lampadina. E' a questo punto che arriva lo schiaffone di striscio di mia sorella il quale rimbalzando da una guancia all'altra, colpisce regolarmente ogni componente la ristretta squadra di calcio.

Le lampadine danneggiate vengono esaminate controluce, e disgrazia vuole che almeno una di esse risulti danneggiata parzialmente. Si tenta con ogni mezzo di far combaciare i filini all'interno di essa, dopodichè la si avvita per provare se funziona. Funziona. Ma per un momento: manda un lampetto.

Io mi domando se sia possibile che un lampetto di tal genere possa provocare un cortocircuito che fulmini tutte le lampade accese in quel momento. Ebbene è possibile. Arriva così il mio turno di prendere la scossa. Vengo incaricato di accomodare la valvola. Svito le viti poi le riavvito. Poi infilo la valvola nella custodia, prendo la scossa, cado dalla sedia, mi rialzo, accendo la luce per vedere se funziona. Funziona. Ma per un momento. Quanto basta a far saltare di nuovo tutto quanto. Anche la radio, accesa nel frattempo da qualche sconsiderato di passaggio in sala da pranzo. Allora chiamiamo l'elettricista. Arriva, si gratta la testa e si frega le mani. Otto lampadine fuori uso, valvola nuova, eccetera: 4.500 lire. Normalmente un servizio del genere costa sulle 7.000 lire ma a noi, affezionati e regolari clienti, fa generosi sconti. Appena è uscito l'elettricista, salta subito fuori qualcuno che trova il lavoro mal fatto. L'ho detto, siamo tutti elettricisti nati, a casa mia. Si svita una lampadina, si rida una guardatina alla valvola, si infila una spina per corrente 125 su due buchetti emananti corrente 220. Trac. Tutto al buio. E così via, signori, così via.

Per questo, come ho detto, la sera sembriamo tutti fantasmi. Per questo anche il nostro fornitore di candele, ogni volta che ce ne porta uno « stock » di cento, anzichè pretendere 3.000 lire, ne vuole soltanto 2380. Ci fa lo sconto adeguato al nostro rango di affettuosi e regolari clienti.

AMURRI

— Filippo, i ladri ci hanno rubato tutte le galline e hanno lasciato un biglietto...

AL CREMLINO

— La bomba atomica inglese non vale niente: è scoppiata da circa un mese e nessuna spia mi è venuta ad offrire la formula...

E Q U I V O C I

— Ma no, signora! quando le chiedo: « Come ha dormito stanotte? » non intendo affatto che lei me ne faccia una dimostrazione pratica !...

RAVASO

I premi della Cuccagna

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti» spunti idee ecc

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA.**

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi).

Un «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PAGINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerta dalla Ditta **MARIO PELINO.**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Gamurra (Arezzo).

Acqua di Colonia «[illegible]», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di Supermorbidostre «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta R. Bosso di Livorno.

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone» prodotto che s'impone, della Società **BEBE' BARBONE** di Milano —

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PACINI», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero) (Due premi: 15 e 10 fiaschi).

CHI HA UCCISO DOROTHY PARKER?

Il Commissario Nicolson accese la centesima sigaretta, e il lato singolare dell'operazione è tutto da ricercare nel fatto che, anzichè essere il solito luogo comune dei romanzi gialli a dispense, quella era proprio la centesima sigaretta.

Non poteva essere altrimenti, dal momento che il Commissario Nicolson era da tre giorni rinchiuso nella sala degli interrogatori di Scotland Yard, ed aveva passato in rassegna, senza soste, tutti i maggiori indiziati per l'uccisione di Dorothy Parker.

Accesa dunque la centesima sigaretta, Nicolson sorbì in fretta il ventottesimo caffè. Poi, con la voce rauca che distingue le persone allo stremo delle forze, chiese al sergente Davidson:

— Avanti un altro!

Il sergente Davidson gli porse il 29° caffè.

— Idiota! — urlò Nicolson. — Mi riferivo ad un altro indiziato.

— L'ultimo. — disse Davidson.

— L'ultimo? — fece il Commissario. Emise un sospiro che, date le sue condizioni, risultò essere più un sospiro di suino che altro, e aggiunse:

— Credo, mio caro Davidson, che questo delitto resterà impunito. Non si cava un ragno dal buco. Tutti hanno un alibi, tutti sono a posto. Tutti sono innocenti, maledetti! Chi è l'ultimo?

— Un poveraccio dall'aria onesta. Faccio entrare?

— Naturalmente.

Il poveraccio dall'aria onesta entrò. Esaminato più attentamente, lo si poteva definire anche «poveraccio dall'aria onesta, serena, ma leggermente infastidita».

— Sedetevi! — disse il Commissario. Accese la centoduesima sigaretta, poi proseguì: — Conoscevate Dorothy Parker?

— No! — disse il poveraccio.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Non l'avevate mai vista ballare all'Apollo?

— Mai. Mai stato all'Apollo.

— Conoscevate un certo Dikson, suo amante?

— Dikson? No.

— La notte che fu uccisa la Parker, avete dormito in casa vostra?

— Sissignore. Potete chiedere al mio portiere.

— Voi vi ubriacate, dite la verità!

— Io? No, no!... Mai bevuto un cognac, signore!

— Siete di Londra?

— No. Liverpool.

— Perchè siete a Londra?

— Lavoro. Faccio l'impiegato postale alla City

— Avete moglie e figli?

— No, signore. Sono scapolo.

— Uscite la sera?

— Mai, signore.

— Va bene, va bene, basta basta! — urlò Nicolson fuori di sè. — Anche voi siete un onest'uomo come tutti gli altri! Tutti sono innocenti, onesti, timidi e timorosi di Dio! Tuttiiii! Ma insomma, si può sapere chi ha ucciso questa benedetta Dorothy Parker?

— Io, signore — disse subito il poveraccio, con semplicità maestosa.

Il Commissario restò impietrito.

— Voi? L'avete uccisa voi? — urlò. — Ma perchè non l'avete detto subitoooo!

Il poveraccio esitò. Poi disse:

— Commissario, non me lo avete mica chiesto!

— Cosaaa?

— Mi avete fatto un'infinità di domande cui ho risposto con la più scrupolosa esattezza, ma non mi avete domandato nemmeno una volta se ero stato io ad ucciderla. L'avrei detto subito. Non la conoscevo: l'ho uccisa perchè l'ho scambiata per un'altra. Non l'avevo mai vista, non conoscevo il suo amante... Ne aveva uno solo? Ehm... Stupefacente, non credete? La sera in cui l'uccisi, dormii effettivamente a casa mia. Perchè avrei dovuto dormire fuori di casa? Non ne vedo il motivo...

A questo punto il poveraccio si fermò. Reputò d'aver detto abbastanza. Porse i polsi al sergente Davidson e sorrise al Commissario Nicolson che lo guardava, inutile dirlo, con due occhi così.

Fu quella la prima volta che il Commissario ordinò una camomilla.

AMURRI

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa del giornalista americano O' Donnel che in una serie di articoli ha oltraggiato i marinai italiani?

— Lei si occupa di pubblicità, vero?

TEMA N. 32

si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

RAGNO
R. FERRO, Pisa
Lire 500

MIETITORE
I. VAGNONI, Roma

PLUTO
G. MANETTI, Pisa

TEMA N. 33

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 48142 48143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
1.[illegible] 1.[illegible] 525 2.[illegible] 1.[illegible] [illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
2.[illegible] 1.[illegible] [illegible] 2.575 1.575 [illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO
Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10
VICTORIA - Australia

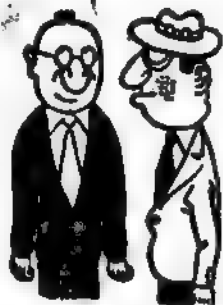
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 2[illegible]) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21267)

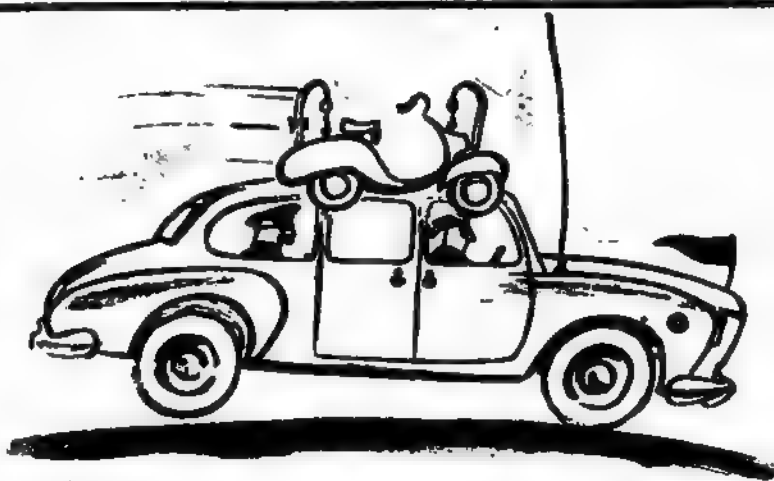
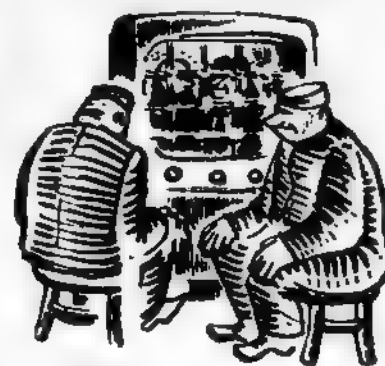
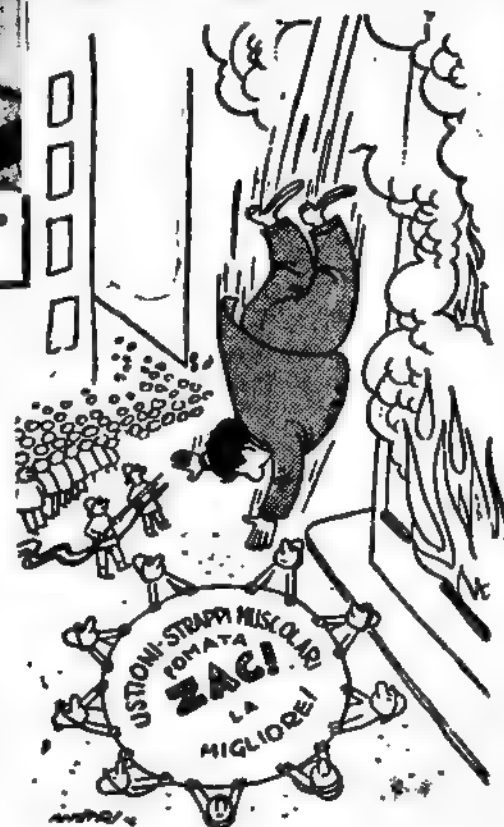
Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

o che lei me ne

— La sapete l'ultima barzelletta di quell'uomo che torna a casa e trova la moglie a letto con un altro uomo?

— Ed ora, ragazzi, il «largo maestoso»: allontanatevi tutti di un paio di metri l'uno dall'altro.

IL TRAVASO

TELEVISIONE

— Li vendo sia uniti che separatamente!

L'AUTOMOBILE DELL'AMMIRAGLIO

PUBBLICITA'
ANIMA DEL COMMERCIO

— Siccome è un assiduo di questa linea, la società ha voluto favorirlo...

— Volevo soltanto avvertirvi che continuando di questo passo un giorno o l'altro finirete in prigione...

— Mal...
seni con l...

— .. VI...

SPEDIZ. IN ...

TRAVASO

ELEVISIONE

BLICITA'
EL COMMERCIO

questo passo un giorno

ubito!

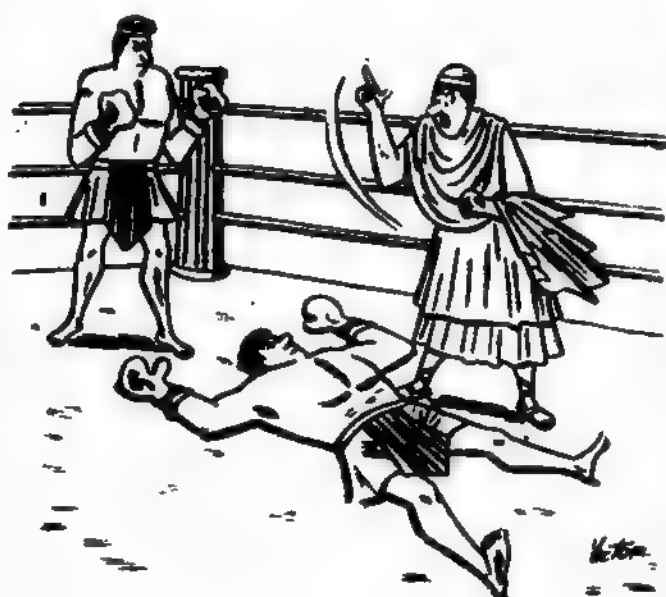
il TRAVASO

▲ Lire 40 ROMA, 23 novembre 1952 N. 47 (A. 53)

RIGOLETTO

— Maledizione! Il trovarobe ha scambiato i vostri seni con la mia gobba!

PRIMI FREDDI

— ... e va bene, va bene: ti comprerò la pelliccia!

ANTICA ROMA

— ... VII... VIII... IX... X!

IL GENERALE RIPOSA

— Signor Bianchi, volete segnare tre milioni nella colonna del «passivo»?

● SPEDIZ. IN ABBONAM POSTALE G. II — Per la pubblicità: G. Breschi — Roma, Tritone 102 — Milano, Salvini 10 — Napoli, Maddaloni 6 ●

Eppur si ride

AUSTRALIA

— E' una nuova arma segreta di mia invenzione! — Man

FRANCIA

— Ti sono proprio antipatico, Giacinta?
— Non è questo, ma il medico mi ha proibito la carne in scatola... — Fourire

ARGENTINA

— Che vergogna! Vedo il suo fidanzato che sta per entrare nella vasca da bagno... — Cascabel

CHI LA FA L'ASPETTI

Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare e imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutto e solo vostra. Ogni storiella viene compensata con Lire 500.

Humor U.R.S.S.

● *Un gerarca comunista di una grande città romena si sente triste e avendo sentito dire che il ciabattino all'angolo racconta storielle e barzellette che farebbero ridere un coccodrillo dopo i pasti, lo manda a chiamare.*

Quando il ciabattino entra nella sala dove il capo comunista lo attende, rimane meravigliato nel vedere i belli arazzi alle pareti, i grandi quadri, i tappeti preziosi, i lampadari sfavillanti, la tavola imbandita e lo stupore gli si dipinge sul volto.

— Di che ti meravigli? — gli domanda il capo sorridendo. — Quando avremo concluso il nostro nuovo piano quinquennale, anche i più umili compagni avranno una casa come questa.

— Senti, compagno — gli fa il ciabattino — le barzellette le devo raccontare io o le racconti tu?

DE SANTI - Cesena

Indagini

● — Mi vuoi dire chi è quella Frou-Frou che invochi nel sonno? — inquisisce la moglie gelosa.

— E' una cavalla che corre all'ippodromo di Agnano... — spiega angelicamente il marito — chi credevi che fosse? E' proprio una cavalla...

Il giorno seguente, la moglie al marito che rincasa, sardonica:

— Sai, caro? Oggi la cavalla ha telefonato tre volte chiedendo di te!

DE LICTERIIS - Napoli

Tranquillizzarsi

● *Un insigne geologo sta tenendo una conferenza, di fronte ad un assonnato uditorio, intorno ai movimenti sismici della Terra, e proposito della recente comparsa di un nuovo isolotto vulcanico in Giappone.*

— Questo sta a dimostrare — dice l'oratore — che la Terra è in continuo oscillamento sussultorio e che fra 400.000 anni essa sarà distrutta dal terremoto!

L'on. Ciccio Nitti che sonnecchia in prima fila, si scuote a queste parole e si accosta, spaventatissimo al conferenziere:

— Scusi — chiede con apprensione — fra quanti anni ha detto?

— Quattrocentomila — risponde l'oratore.

— Sia lodato il Cielo! — esclama il vecchio leader sinistreggiante tornando tranquillamente al suo posto — avevo capito 400.

CARPI - Roma

CHI LA FA L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione badando a raccontarle bene. Ogni storiella pubblicata viene compensata con Lire 500.

Generosità

● Un Ministro delle Finanze di questo mondo, amato specialmente dagli impiegati per la sua straordinaria prodigalità... in fatto di buon cuore, va dal barbiere per farsi tagliare i capelli. Il figaro recide, sfilza, sfuma, e al termine della fatica, prima di pettinarlo gli chiede col tono garbatissimo di tutti i « barbitonsori »:

— Eccellenza, i capelli li porta indietro?

Il Ministro dà un'occhiata in terra, e poi:

— Oh no, grazie: potete tenerli.

GAMBATO - Roma

Saluti

● *Carlo Rabinowitz, commerciante di Budapest, aveva ottenuto il permesso di compiere un viaggio di affari all'estero. Egli mandò ai suoi amici una serie di cartoline.*

La prima diceva: « Saluti dalla libera Mosca ».

La seconda: « Saluti dalla libera Varsavia ».

La terza: « Saluti dalla libera Praga ».

A distanza di un mese giunse agli amici la quarta cartolina; portava il timbro di Parigi e diceva: « Saluti dal libero Carlo Rabinowitz! ».

REGO - Roma

Di balle in balli

● *Prima di tornare a casa per le vacanze dalla città dove ha frequentato gli studi universitari, uno studente va a riscattare al Monte di Pietà lo smoking impegnato mesi prima. La buona madre l'aiuta a disfare le valigie. Mentre svolge la giacca esclama meravigliata: « Ma caro, che cos'è questo biglietto attaccato al collo? ». « Ah, niente », risponde pronto il ragazzo, « è lo scontrino del guardaroba che mi hanno dato a un ballo. Sai, faceva molto caldo e abbiamo ballato tutti in maniche di camicia ». Continuando a disfare, la madre a un tratto impallidì. « Dimmi la verità », bisbiglia mostrandogli un altro biglietto attaccato ai calzoni, « che razza di ballo era quello, figlio mio?... ».*

L'ASSI - Roma

Picassiana

● Picasso racconta ad un amico di un pittore novellino che gli ha mostrato delle tele.

— Qualcosa d'inconcepibile! — egli dice. — Gli ho detto: — Ragazzo mio, quando non si sa dipingere si va a scuola!

— Oppure — aggiunge dolcemente l'amico. — Se ne fonda una.

PREZIOSO - Boscotrecase

INGHILTERRA

Eppur si ride

La cameriera del caffè ha constatato che il cliente è un pomicione impenitente. — Punch

...ASPETTI

...liverse a seconda di come si ... già stampate non è lecita. ... macchiate di una colpa ver...ra. Ogni storiella viene com...o.

...gelicamente il marito — chi ...i che fosse? E' proprio una ...a...
...iorno seguente, la moglie al ... che rincasa, sardonica:
...iai, caro? Oggi la cavalla ha ...nato tre volte chiedendo di te!

DE LICTERIIS - Napoli

...Tranquillizzarsi

... insigne geologo sta tenendo ...onferenza, di fronte ad un a... ...o uditorio, intorno ai movi... ... sismici della Terra, a propo... ...ella recente comparsa di un ... isolotto vulcanico in Giap...

...Questo sta a dimostrare — di... ...ratore — che la Terra è in ...uo oscillamento sussultorio e ...a 400.000 anni essa sarà di... ... dal terremoto!
...s. Ciccio Nitti che sonnecchia ...ima fila, si scuote a queste ... e si accosta, spaventatissimo ...nferenziere:
...Scusi — chiede con appren... — fra quanti anni ha detto?
...Quattrocentomila — risponde ...ore.
...Sia lodato il Cielo! — escla... vecchio leader sinistreggiante ...ndo tranquillamente al suo — avevo capito 400.

CARPI - Roma

Eppur si ride

...e che il cliente è un

Punch

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPI... ...RI!

Lire 40 ROMA, 23 novembre 1952 N. 47 (A. 53)

spedizione in abbonamento postale G. II

E GLI APPLAUSI CONTINUANO

— Sì, con Stevenson è stato grande, ma saprà cavarsela allo stesso modo anche nel prossimo incontro?

"delitto fra le "pentole"

Novella gialla di ROTTERI

NARRATORE — C'era una volta..

L'ISPETTORE — Non dica sciocchezze, c'è ancora! *(indica la volta della cucina dove tutti si trovano, volta sorretta da un pilastro centrale che avrà un'importanza risolutiva ai fini di questa storia. No, lei signore non deve dirmi che a questo punto ha già individuato l'assassino, a me non la si fa. Stia al suo posto e mi lasci lavorare).*

L'ISPETTORE *(di nuovo lui, ma fa niente. Seccatissimo)* — Dunque, s'indaga o non s'indaga? Mi pare che qui si vada per le lunghe.

TUTTI — Ma che dice, ispettore, le pare? S'accomodi pure.

L'ISPETTORE *(rasserenato)* — Dunque, qui è stato commesso un atroce delitto. Abbiamo trovato un uovo affogato. *(Rivolto alla polenta)*. Lei, perchè ha tardato tanto a telefonare alla Centrale?

LA POLENTA *(ribollendo sotto sotto)* — Sa, io sono un po' lenta...

L'ISPETTORE — E voi, allora?

LE LENTICCHIE — Oh, tutti sanno che siamo lenticchie per natura. Può informarsi.

TUTTI *(concordemente)* Verissimo. Sarebbero già state licenziate se qualcuno, di tanto in tanto, non ne richiedesse una porzione. Sa com'è...

L'ISPETTORE — Le prime indagini mi hanno portato ad appurare che l'Uovo è stato affogato di proposito. Dico di proposito. E tutto, signori miei, sta a dimostrare che il delitto è avvenuto stasera, durante il temporale.

TUTTI *(meravigliatissimi)* — Il temporale? Che temporale?

L'ISPETTORE — Le deposizioni sono concordi su questo punto. *(Compulsa alcuni appunti)*. Ecco qua. Deposizione della carne in conserva *(legge)*: «Accidenti a voi, non rompetemi le scatole. Sì, sono innocente e questo schiaffone me lo pagherete in Tribun...». *(Tossicchia)*. Insomma, tutti riferiscono che ci sono stati tuoni e lampi enormi.

I ROMBI *(timidamente)* — Se permette... Una precisazione! Non tuoni, rombi. Eravamo noi, al burro.

I LAMPONI *(rossi)* — E noi. Non lampi enormi: lamponi.

L'ISPETTORE — Ah sì? Allora tutto è chiarito. Niente temporale. La cosa peraltro non ha importanza. Ciò che importa è il delitto. Come saprete, i primi sospetti sono caduti sulla bistecca, che a quanto ho udito se la faceva spesso e volentieri con l'uovo... *(Rivolto al poliziotto che lo accompagna)*. A proposito, dov'è?

IL POLIZIOTTO *(scattando sull'attenti)* — La bistecca? Ai ferri, signore.

L'ISPETTORE — Molto bene. *(Colto da un dubbio)*. Ne siete certo?

IL POLIZIOTTO — Ora telefono alle carceri *(esce, esegue e rientra subito dopo pallidissimo)*. Non c'è più signore. La direzione delle carceri comunica ch'è evasa mezz'ora fa.

L'ISPETTORE *(scattando)* — Come mai?

IL POLIZIOTTO — Segando le sbarre della cella con una grossa lima. *(Sensazione, commenti)*.

L'ISPETTORE — Accidenti a me, dimenticavo che una bistecca ai ferri va sempre col limone! *(Si mordicchia le labbra, indi, protendendo la mascella inferiore)*. E va bene, quello ch'è fatto è fatto. Proseguiamo gli interrogatori *(alla Porchetta)*. Sentiamo un po lei. Conosceva l'uovo?

LA PORCHETTA — Lo vedevo in camicia giorno e notte.

L'ISPETTORE — Pure la notte? E' stata a letto con lui? Trattandosi di una porchetta non mi farebbe meraviglia

LA PORCHETTA *(fieramente)* — Io? Mai a letto!

L'ISPETTORE — Mi scusi Comunque... *(scattando)*. Un momento! Chi è che taglia la corda, ora?

LO STUFATO *(gonfiando il petto di vitello)* — Io. Sono stufato e me ne vado! *(Se ne va effettivamente stufatissimo)*.

IL POLIZIOTTO *(all'orecchio del superiore, ma non tanto piano che non si senta)* — Lo lasci andare, ispettore. Tanto, secondo me, il colpevole è il piatto di ceramica.

TUTTI *(indignatissimi)* — Ma che dice mai quello scemo! Non c'era mica!

L'ISPETTORE *(ch'è buono ma di tanto in tanto si arrabbia e allora nessuno lo tiene)* — Insomma, qui siete tutti innocenti! Sta a vedere che l'uovo l'ho affogato io *(Scattando)*. Porco mondo che fa lei adesso?

LO SGOMBRO — Dice a me? Sgombro. *(Se ne va indignatissimo soffiando dalle branchie)*.

L'ISPETTORE *(violaceo)* — Insomma, tutti innocenti! Si può sapere allora com'è che l'uovo ha reso l'anima a Dio? *(Infuriatissimo afferra il mitra e lo punta sui presenti)*. Fuori l'assassino, o faccio un macello!

LA PERA *(verde, facendo un passo avanti)* — Ebbene lo confesso: sono stata io Ho ucciso l'uovo perchè mi ricattava.

TUTTI *(a bocca aperta)* — Ricottava o ricattava?

LA PERA — Ricattava! Mi minacciava di far sapere al contadino, se non avessi ceduto alle sue voglie, quanto sono buone le mie sorelle col... *(Sensazione, commenti)*.

ISPETORE — Con chi? Terminate.

LA PERA — Le mie sorelle sono spadone, moscarole, d'inverno, ecc... A me, come la più grande «varietà» della famiglia, mi dicono Sansone...

ISPETTORE — Me ne infischio delle vostre generalità... Ditemi con chi erano compiacenti le vostre sorelle e se vi rifiutate, vi sottopongo all'interrogatorio di terzo grado e allora vi assicuro che confesserete.

LA PERA — Col cacio!

ISPETTORE — Che?

LA PERA — Intendo dire col formaggio.

L'ISPETTORE *(posando il mitra e ammanettando la pera)*. — Ora che la colpevole s'è rivelata, possiamo andarcene a letto a godere del meritato riposo Venite!

LA PERA *(sottraendo con gesto improvviso il picciolo alle manette)* — Sbagliate ispettore, non è ancora finita! Sono una pera e ho il mio orgoglio di pera. Morta sì prigioniera giammai! *(scuote violentemente il pilastro che regge la volta — che vi dicevo prima? — e, mentre tutto crolla all'intorno, si ode la sua voce trionfante)* Pera Sansone con tutti i Filistei!

BRUNO ROTTERI

ole,

OTTERI

Dio? *(Infuriatissimo afferra il mitra e lo punta sui presenti).* Fuori l'assassino. o faccio un macello!

LA PERA *(verde, facendo un passo avanti)* — Ebbene lo confesso: sono stata io Ho ucciso l'uovo perchè mi ricattava.

TUTTI *(a bocca aperta)* — Ricottava o ricattava?

LA PERA — Ricattava! Mi minacciava di far sapere al contadino, se non avessi ceduto alle sue voglie, quanto sono buone le mie sorelle col... *(Sensazione, commenti).*

ISPETORE — Con chi? Terminate.

LA PERA — Le mie sorelle sono spadone, moscarole, di inverno, ecc... A me, come la più grande «varietà» della famiglia, mi dicono Sansone...

ISPETTORE — Me ne infischio delle vostre generalità... Ditemi con chi erano compiacenti le vostre sorelle e se vi rifiutate, vi sottopongo all'interrogatorio di terzo grado e allora vi assicuro che confesserete.

LA PERA — Col c a c i o!

ISPETTORE — Che?

LA PERA — Intendo dire col f o r m a g g i o.

L'ISPETTORE *(posando il mitra e ammanettando la pera).* — Ora che la colpevole s'è rivelata, possiamo andarcene a letto a godere del meritato riposo. Venite!

LA PERA *(sottraendo con gesto improvviso il picciòlo alle manette)* — Sbagliate ispettore, non è ancora finita! Sono una pera e ho il mio orgoglio di pera. Morta sì prigioniera giammai! *(scuote violentemente il pilastro che regge la volta — che vi dicevo prima? — e, mentre tutto crolla all'intorno, si ode la sua voce trionfante)* P e r a S a n s o n e con tutti i Filistei!

BRUNO ROTTERI

— L'on. Togliatti ha detto che il Presidente Einaudi è complice . . .
— Zitto : se ripeti quello che ha detto l'on. Togliatti, ti arrestano per oltraggio al Capo dello Stato !

Travasi di bile

Lettore, amico mio,

sono fuori di me dalla rabbia. Pensa: debbo accasare mia figlia, vendere un pianoforte speciale, comprare una partita di stoffa, fare un regalo a un amico, e questo è niente: giocare al Lotto, fare a scopone, comprare i giornali, insomma, tutte le piccole occupazioni e bisogni della giornata, ebbene, non posso far nulla, non posso muovere una foglia prima del 20 Gennaio. E mi urge, mi urge.

Perchè? Ma perchè quel benedett'uomo di Eisenhower non si decide a prendere il posto che gli spetta. Almeno, di Truman si sapeva tutto: vendeva cravatte; ma Eisenhower, che vende? Ah, questa Costituzione americana che mi lega le mani! Fanno tanto presto a concludere e a modificare gli affari, laggiù, o perchè non modificano anche la Costituzione la quale, alpostutto, è un affare pubblico e nazionale?

Ecco: a chi l'accaso mia figlia: a un socialdemocratico che la vezzeggia da tempo o a un monarchico, bruttino ma ricco che ne è innamoratissimo? Oh, Dio, so bene che lei intanto ha scelto un repubblicano storico (ma che idee filantropiche queste ragazze d'oggi!) tuttavia dovrà obbedire legalmente alla scelta paterna. E il pianoforte speciale a chi lo vendo? C'è un missino che lo vuole, ma lo vuole anche un liberale villabruniano, e siccome abitano tutt'e due al piano di sotto, nella vendita debbo scegliere con chi liticare per via delle scale della figlia, e la stoffa di che colore la compro? E il regalo all'amico? Un amico diplomatico, capisci, e io che sono un uomo politico importante, mi devo qualificare; debbo farcli capire che sono padrone della situazione. E dei numeri al Lotto tu sai che vi sono i simpatici e gli antipatici, i numeri bianchi e i numeri neri, mentre i miei scoponi serali con chi li faccio? Con l'avvocato democristiano di sinistra o col ragioniere cattolico azionista? E' una parola, caro amico. La mia situazione è identica a quella dell'on. De Gasperi: fino al 20 Gennaio, niente da fare, che politica fai, come ti metti?

Metti che Eisenhower ti fa una politica nazionalistica, antidemocratica nel senso buono della parola, come si trova mia figlia davanti alle amiche col fidanzato saragattiano? Come si trova De Gasperi con Romita tra le braccia? Ecco che ha ragione lei a volere il repubblicano storico, e ha ragione lui a tener aperta la porta del Gabinetto, nonchè il prof. Gedda a portare il blocco a destra invece che a sinistra. Metti che alla Casa Bianca vogliano accordi duri nel concerto dei popoli occidentali, e dimmi come mi trovo col pianoforte. Se per disgrazia l'ho venduto al missino, non posso più litigare col liberale e sono invece obbligato a litigare col missino: allora tutti mi crederanno amico del primo nel palazzo, con grave pregiudizio della scelta delle mie preferenze politiche. Tale e quale all'Onorevole Scelba che odia le forze nazionali dure; e preferisce le forze liberali, mosce, mentre Eisenhower, nonostante l'età, fa il contrario.

E se ti mettono Taft al Tesoro, come si trova Pella davanti alle commesse? Taffete, giù d'assi come mi trovo io, a scopone, col ragioniere cattolico-azionista che ha sempre gli assi nel mazzo.

Dio ne guardi il nuovo Presidente volesse governi forti, dimmi tu che lo fanno a fare l'accordo quadripartito? Vedi, lettore, quanto ci fa stare sulla corda questa Costituzione americana? Siamo giusti; con la Russia sai che mosche pigliare: li i presidenti venditori di cravatte non sono sostituiti dai generali ce ne è uno e basta, uno che vende cravatte a cappio a prezzi popolarissimi; se te le vuoi mettere intorno al collo, gliele compri, se vuoi girare col collo libero, gliele lasci. Insomma, sai quello che ti aspetta: ma con questi americani non lo sai mai.

E così, tutti paralizzati fino al 20 gennaio; vale a dire fino al giorno nel quale il Presidente, che col suo definitivo e legale sedere avrà finalmente preso potere, ci farà sapere se gradisce in Europa centri destra, centri avanti, centri mediani, o se desidera che si continui, così, a pendere a sinistra.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

Siamo tutti assassini

Sì, ma il cinema non c'entra. Gli assassini di cui vogliamo parlarvi sono i cosiddetti «criminali di guerra», coloro che commettono atrocità approfittando della debolezza dei popoli vinti o invasi, coloro che scatenano i loro istinti demoniaci contro bambini inermi, donne indifese e vecchi paralitici.

Facciamo un passo indietro, ancora un altro, un altro ancora, ed eccoci alla epoca della prima guerra mondiale, nel Belgio occupato dai tedeschi. Come al solito, i tedeschi avanzano celermente, i francesi si ritirano, gli inglesi stanno a guardare. All'improvviso, la stampa «alleata» diffonde le notizie e le fotografie dei bambini belgi mutilati, squartati, fatti a pezzi dai sadici criminali tedeschi. Il mondo è in lacrime, l'orrore si diffonde sull'Europa come un velo nero.

Propaganda, letteratura, pittura e cinematografo fanno il resto e la Germania si copre di vergogna, senza riuscire a smentire quelle voci. Passano gli anni e sulla Germania pesano sempre due gravissime colpe: quella di avere alla sua testa quasi sempre un Dittatore e quella di aver mutilato i bambini belgi. Passano altri anni e altri paesi si coprono delle stesse colpe: l'Italia accusa l'Etiopia di aver cucinato vivi alcuni soldati, mentre l'Etiopia e una propagandista inglese accusano l'Italia di aver arrostito allo spiedo il Negus e i suoi dignitari. Qualcuno in Italia si ricorda che molti anni prima anche gli inglesi — oltre ai tedeschi — si macchiarono di colpe simili, nel corso della guerra contro i boeri, ma il mondo non ci bada.

Passano altri anni e gli spagnoli — rossi e neri — vengono accusati di aver fatto a pezzi i bambini. Altro tempo passa e finalmente la Germania riprende il suo ruolo di boja ufficiale dell'Europa, Belgio compreso. La solita abbondanza di descrizioni, la solita ricchezza di documentazioni fotografiche, senza contare che anche la Germania — non del tutto stupida — rivolge le medesime accuse alla Russia e alla Jugoslavia

Passano altri anni e numerosi criminali di guerra tedeschi, riconosciuti e confessi, vengono impiccati e scontano con una morte vergognosa le loro colpe. Punto e pace. Ma dopo un po', ecco che all'improvviso se ne viene fuori la Russia e accusa gli Stati Uniti di aver commesso atrocità incredibili sul territorio sovietico

Ma come, ma quando? Esattamente 33 anni fa, allorquando America e Stati europei mandarono le loro truppe a mettere un po' d'ordine nella Russia sconquassata dalla Rivoluzione. E cosa fecero, allora gli americani? derubarono e violentarono donne e ragazze, ad alcune delle quali tagliarono i seni per farne portaceneri; afferrarono dei neonati e li lanciarono su cataste di legna ardente...

E allora gli inglesi contro i boeri, i tedeschi contro i belgi, gli italiani contro gli abissini e viceversa, hanno degli imitatori? Senza contare che, a voler enumerare le atrocità attribuite a jugoslavi e russi, ci sarebbe da riempire libri interi coi soli nomi delle vittime..

E allora, due sono i casi: siamo tutti assassini o siamo tutti innocenti?

Ma la verità è forse un'altra: i veri assassini sono tra noi, i veri assassini sono i propagandisti, cioè, coloro che, per commuovere l'opinione pubblica dei paesi pacifici inventano le storielle delle donne tagliate a pezzi e dei bambini mutilati e gettati fra le fiamme.

SEGNO DI CROCE

STEVENSON E EISENHOWER (a due) — **Mi congratulo per la fortuna che avete avuto!**

L'idea travasata

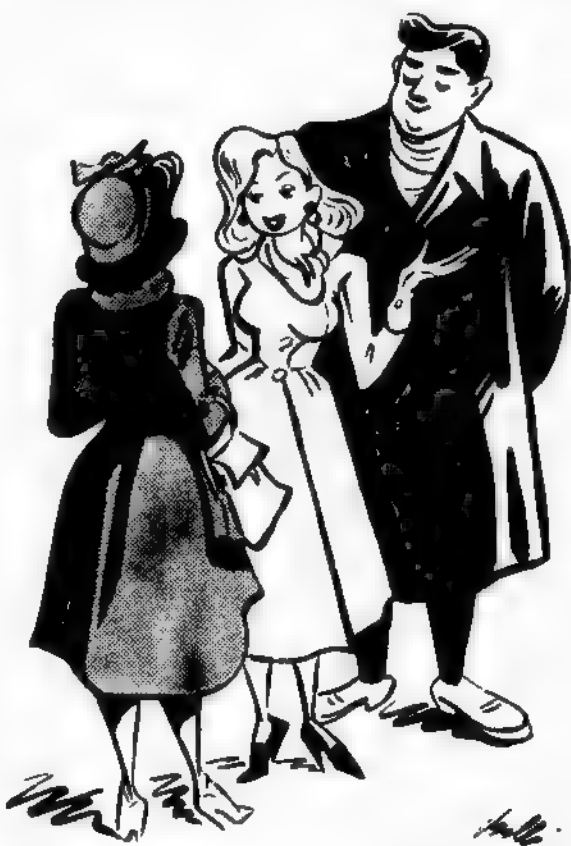
L'Amnistia

Il sofo **non torce suo naso se** **AMNISTIE PUR FREQUENTI** disserrano prigioni a scope **fratellevole**, **ma** anzi dona suo **beneplacito** a siffatta **PRATICA PACIFARA.**

In ragione filata egli SI DUOLE che tuttora languiscano **IN FONDO DI GATTABUIA** nati in Ausonia che furono **tratti prigioni** da leggi d'**EX-REGIME**, laddove se ne **estromisero** coloro che avevan legato **INIQUE CAPEZZE** al polso di civi ribelli.

Nego **la pietà** a **SENSO UNICO**. La Giustizia **non ha colore**.

Meglio, **non dovrebbe averne** laddove viceversa vediamo una toga **MIMETIZZARSI con tutte le sfumature dell'IRIDE** in ciò simile all'animale classificato **CAMALEONTE**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

FIDANZATI DI STAGIONE
— Come mai? Hai lasciato Carletto?
— Sì: comincia a far freddo e mi sono messa con un tipo più pesante...

VALIENTE, TORERO PRUDENTE

Scampoli

Cesare e Pompeo in Senato si chiamavano Cesare e Pompeo, ma quella gente non sapeva vivere. Essi finivano le lettere con un *vale*, addio. Noi, sessant'anni fa, eravamo *affezionati servitori*: poi siamo diventati *umilissimi e obbedientissimi* e oggi abbiamo l'*onore di essere*. Compiango la nostra posterità: ad essa sarà difficile aggiungere qualche cosa a queste belle formule.

VOLTAIRE

***

Come sono creduli i bugiardi! credono perfino d'essere creduti.

J. DE KNORR

***

Definizione della lettera B :
Un P con l'ernia.

LEO LONGANESI

***

L'alfabeto è la sola materia che conosciamo veramente dall'A fino alla Z.

ANDRE' MYCHO

***

Ah, quale successo avrebbero avuto i cerini, se fossero stati inventati dopo l'accendisigaro!

F. DE CROISSET

***

Un navigatore, gettato sopra una deserta isola, temeva a ogni istante d'esser divorato dalle fiere o dai cannibali, quando, veduto un patibolo e a quello un uomo di fresco appiccato: « Lode al cielo » esclamò « sono in terra d'uomini incivili! ».

FILIPPO PANANTI

***

Mano fredda, cuore caldo. Anche in francese si dice così: anche in russo, anche in arabo. Questo dimostra che l'imbecillità è universale.

PITIGRILLI

***

Definizione della bontà.
La macchina per fare gli ingrati.

MIGUEL ZAMACOIS

***

Il cerchio è un punto vanaglorioso che si è gonfiato. E' più grande, ma vuoto.

TODDI

***

Non capisco perchè si cinga di un muro il cimitero; quelli che sono dentro non hanno alcuna voglia di uscire e quelli che sono fuori non domandano di entrare.

MARK TWAIN

***

Stimo e apprezzo gli innamorati che serbano onestamente i propri nomi — Pietro, Giuseppe, Teresa, Enrichetta — e non avvertono la necessità di ribattezzarsi a vicenda *Momj* o *Tuti* o *Cinci*, quasi fossero cani pechinesi. Anche perchè accade a troppi innamorati « per la vita », tre mesi dopo l'inaugurazione dei reciproci vezzeggiativi, di sostituire il *Momj* col *mascalzone* e la *Tuti* con un sinonimo di « cortigiana ».

ANGELO FRATTINI

***

Quando si vede scritto « spettacolo per adulti » è sottinteso che si tratta di oscenità — e adulto viene così ad essere sinonimo di porco.

GIOVANNI PAPINI

***

L'uomo è il solo errore della Natura.

WILLIAM SCHWENCK GILBERT

Arrangiate fresche

L'O. N. U. :
LE FAZIONI UNITE.

✦

La Democrazia Cristiana, il P.S.D.I., il P.L.I. e il P.R.I.
MADRE FORAGGIO E I SUOI FIGLI.

✦

La parola d'ordine dei democristiani :
DIVORATE FRATRES.

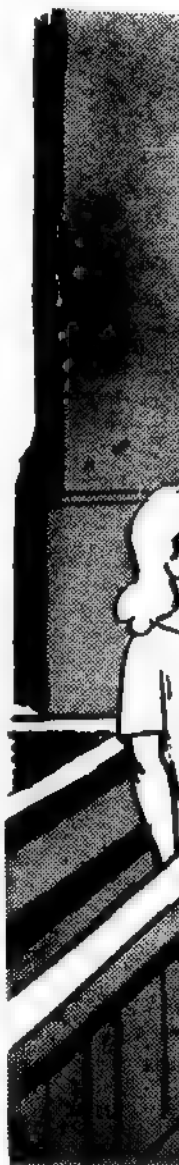
✦

Nitti, buttandosi a sinistra ha implicitamente sconfessato il suo passato di liberale:
LE SCONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO.

✦

L'esistenzialista :
IL DOPPIO SESSO.

BUIO IN SALA

— Una lettera d'amore per lei!

...giate fresche

...UNITE.

✦

... Cristiana, il P.S.D.I., il ...

...GGIO E I SUOI FIGLI.

✦

...ne dei democristiani :
...ATRES.

✦

... a sinistra ha implicitamente
...o passato di liberale:
...IONI DI UN OTTUAGE-

✦

...:
...SSO.

...O IN SALA

...era d'amore per lui!

15 NOVEMBRE 1890 — *Chi è la maravigliosa creatura che silenziosamente, sul molle tappeto di foglie disfatte, tra le monche statue verdi di muschio, attraversa il giardino abbandonato? Io non aveva mai veduto attraversare con tanta grazia i giardini abbandonati. Quasi nemmeno li sfiora, tanto lieve è il suo passare, simile a un volo. Cado in ginocchio mandando gridi. Ella non si volge. Tiro la sottile fune dorata per mezzo della quale s'agita la Campanella dei Richiami, ch'io porto sempre sopra di me, elegantemente assicurata alla tuba, ma Ella o non ode o finge di non udire. Non mi resta che ricorrere a' fuochi. Subito ne accendo uno, il quale s'innalza sibilando e, giunto poco oltre la cima del più alto de' cipressi che circondano il giardino, prodigiosamente s'apre come un fiore, e i suoi petali, risplendenti e musicali, mandano suoni dolcissimi. Ma il prodigio non è finito. Le luci e i suoni del fiore di fuoco stanno quasi per spegnersi, lassù, oltre i cipressi, nell'opalino cielo d'autunno, quando il lunghissimo stelo improvvisamente s'accende di vivissimo splendore, e, simile al magico filo ch'esce dalla penna di un artista, ora disegna un cuore, ora un Amorino, ora la romantica veduta d'una campagna scozzese, fino a che, improvvisamente cadendo a' piedi della bella sconosciuta, scrive a caratteri d'oro sul tappeto di foglie: « Vi rivedrò, Signora? ».*

Ella legge, trascolora, si volge per un attimo verso di me e, io sogno ed è vero che prima di sparir nella nebbia novembrina mi fa un cenno con la bianca mano gentile come per dir: « Chi sa? ».

✲ ✲ ✲

LA NOTTE DAL 15 AL 16 NOVEMBRE — *Notte insonne. Penso alla dama del giardino abbandonato, esco sul balcone recitando ad alta voce sonetti amorosi dei principali poeti, emetto gemiti, mi rotolo a lungo sui cuscini istoriati de' quali è cosparso il pavimento. Ho indossato il camicione de' sospiri, con suvvi le immagini de' grandi Amanti infelici. Nelle pause tra un rotolamento e l'altro traggo melanconici accordi dalla viola e dal liuto, e vorrei pur invocare il nome della donna improvvisamente divenuta regina de' miei pensieri, ma non lo conosco. La invoco perciò con nomi provvisori.*

16 NOVEMBRE — *L'ho riveduta! Io dall'alba ero nel giardino abbandonato, immobile sotto il cader delle foglie che m'avevan quasi ricoperto, e cantava gl'inni degli amanti in attesa (*« Tu che de' miei sospiri — crudele, non ti curi... », « Il sole è già al tramonto — e tu non spunti ancora... », « Vederti solo un attimo — e poi morir, divina! »), ecc.) *quando Ella bianca, leggera, ridente, è apparsa d'un tratto agli occhi miei. Vederla, isbiancare, cadere è stato per me tutt'uno, ma non siffattamente io che privo di sentimenti da non continuare a vederla come in sogno, e nel sogno Ella pietosa, mi s'appressava e: « Che! » soavemente esclamava chinandosi sovra di me e sfiorandomi la fronte con la più dolce delle carezze « Così paurosa, dunque, ti riesce la vista di colei che ami e che t'ama? ».*

Ahimè, non era che un sogno. Quand'io, tornato alla vita, riaprii gli occhi, Ella era distante da me i dieci passi che le Regole dell'Onore e della Pudicizia impongono a coloro che non siano ancor stati presentati l'uno all'altra, e non potendo, secondo quelle medesime Regole, rivolgermi direttamente la parola, ansiosamente domandava agli alberi notizie della mia salute, ed anch'io, per risponderle, mi rivolsi a que' vegetali e dissi loro: « Tutto è passato. Ora veggo e respiro », ed Ella rise felice, ed io, allora dissi a' cipressi: « Oh poterle baciare la bianca mano! », ed Ella, a queste parole, trasse dal fianco un lungo bastone ad una delle cui estremità era ingegnosamente applicata una maravigliosa mano d'avorio — precisissima copia della sua vera — e tenendo il bastone per l'estremità opposta appressò, arrossendo, la finta mano alle mie labbra perchè la baciassi. Ciò ch'io subito feci, e l'anima mia traboccava di piacere. Poi, fatto ardito, dissi a' pioppi: « Ah potess'io, Signore, conoscere il nome dalla dama de' miei pensieri! ».

Non avevo ancor terminato di pronunciar queste parole, che subito compresi d'essere andato tropp'oltre, e d'averla offesa nel maraviglioso suo pudore. Ella, nel silenzio del giardino, mandò un grido simile a quello di un uccellino ferito, poi singhiozzando corse via sotto la pioggia di foglie, ed io non ardii d'inseguirla. Ma s'ancor avessi ardito, non avrei potuto, privo di forze com'ero, stremato da quella giornata d'amore. (Continua).

LA CAUSA DI TRIESTE

IL GIUDICE — Siano chiamati i testimoni a favore dell'Italia!

Jungla nera

LA canzone dolce, lenta e grave del Virginiano risuonava nella valle. Parole ingenue e poetiche di un amore forte e puro, che dicevano così:

> Molly dai dolci occhi
> e dai capelli
> sottili
> e pieni di pidocchi.

Tutti noi sospiravamo nell'ascoltarla; e il Virginiano, mancino come tutti i Virginiani, ci metteva sempre più animo nel cantarla. Caro Virginiano! Dove sei tu?

Il capitano Yanez ci attendeva seduto sulla soglia della sua capanna. Naturalmente si grattava e scuoteva il grosso capo irsuto e bianco con evidenti cenni di scontento. Il grattamento non gli procurava la solita soddisfazione. Si accorse, dopo un po' che grattava non la sua schiena ma lo spigolo della porta. Adorato capitano Yanez, dove sei tu?

Entrammo, dopo esserci puliti i piedi sui calzoni del capitano; poi ci sedemmo in circolo in attesa che il simpatico vecchione incominciasse a narrare. E infatti, poco dopo, incominciò:

— Figliuoli, il mio implacabile ed eterno nemico, il vile capitano Slip, aveva giurato la mia rovina. Con affari fortunati, potenti amicizie ed innegabili doti personali, era riuscito a diventare una personalità, anzi, l'uomo più potente di tutta l'India compreso il distretto di Karkakkà dove, come sapete, non allignano che coccodrilli, pantere, selvaggi cannibali e uffici di Totocalcio. Orbene, dico, come potevo io lottare contro un uomo così potente? Ah, malefico capitano Slip! Dove sei tu?

Nessuno rispose. Il Virginiano, dispettoso come tutti i Virginiani, fece un versaccio con la bocca. Ci fu qualcuno che propose di incominciare a grattarsi. Ma il capitano Yanez riprese

— Eppure riuscii a debellarlo, figlioli. Nonostante egli fosse ricco ed io migragnoso, egli forte ed io debole, egli potente ed io, già, tutt'altro che potente. Ma avevo il lampo di genio! E questa volta l'idea mi fu suggerita da un amico che incontrai per caso in una taverna di Bombay. Quest'amico era un certo Enrico Vuoto, nativo di Reggio Emilia e colà domiciliato. Da qualche tempo commerciava fra la sua città natale e l'India; un fiorente commercio di svilli, come mi disse. Caro, vecchio Enrico! Dove sei tu? Mah, dopo tutto chi se ne frega. Ordunque lo, pregai il mio amico di portare una fornitura della sua merce al colonnello Slip, il che egli s'impegnò di fare. Inoltre lo avvertii di farsi pagare mercè assegno e non per contanti o con altri mezzi. Ed anche questo egli mi promise di fare. Attesi con animo trepidante e immaginate la mia gioia quando, tre giorni dopo, l'odiato e mellifluo colonnello Slip veniva arrestato e scaraventato nella più lurida, dopo la mia stanza da letto, cella della prigione di Bombay. Avevo vinto! Il mio nemico era polverizzato, annientato, vaporizzato.

Il capitano tacque ed io, preparandomi al peggio, gli chiesi:

— E perchè mai il colonnello Slip venne arrestato?

— Figliuolo, aveva pagato il mio amico con un assegno. Vi ricorderete il nome del mio amico reggioemiliano... Quindi il colonnello Slip aveva dato un assegno a Vuoto...

Urlai, come belva colpita da cartella di tasse. Tutti urlammo. Solo il Virginiano, rauco come tutti i Virginiani, non urlò. Fischiò. E ce ne andammo così, anema e core.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

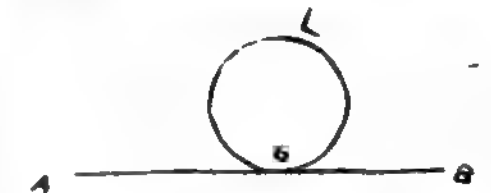
AMENDOLA

VII

Posizioni rispettive di una retta e di una circonferenza

QUANDO una retta non ha nessun punto in comune con una circonferenza, retta e circonferenza si dicono *esterne* l'una all'altra. Quando invece c'è almeno un punto in comune, c'è speranza di intesa.

Di che genere di intesa si tratta? I geometri si guardano bene dal dircelo. Ci dicono solo che in questo caso la retta si chiama TANGENTE.

DEFINIZIONE. La tangente ha un solo punto in comune con una circonferenza.

CENNO STORICO

Il geometra Palissandro, incredulo, si fece prestare da Talete una tangente, e, appoggiatala sopra un cerchio, tentò di farle toccare la circonferenza in più punti. Riuscì soltanto a storcere la tangente.

Preoccupato, Palissandro tentò di raddrizzarla a colpi di martello. Ma fece peggio. Figuratevi Talete quando si vide restituire quella tangente tutta storta!

— E che ci faccio, adesso?!!!! — urlava fuori di sè. — Guarda qui come ti riducono le tangenti! Aspetta che le presto un'altra volta aspetta! Venite a chiedermi un segmento qualunque, e faccio un macello! 'Sti burini! Vogliono studiare la geometria, e non sanno neanche adoperare le tangenti! Un'altra volta, la corda, vi dò! La corda per impiccarvi!

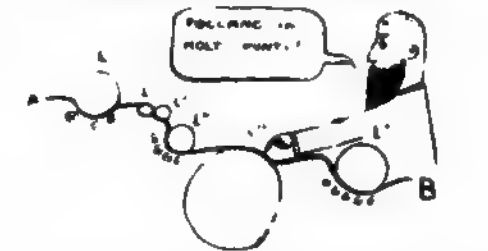
Palissandro se ne stava in un angolo, zitto zitto, umiliato, mortificato. Ad un certo momento azzardò, con voce tremante, un timido «Ma io...». Ma Talete non lo lasciò finire. «Fuori!!!» esplose, «o vi tiro una piramide in testa!».

Annientato, pallido, con gli occhi velati di lagrime, Palissandro tornò a casa, come un automa si avvicinò al teorema della tangente, diede una leggera spinta alla circonferenza L, poi, di corsa, andò a sdraiarsi nei pressi del punto A.

La retta A B è sostenuta dalla sedia F

Lentamente, la circonferenza incominciò a rotolare lungo la retta A-B. Man mano che scendeva, acquistava velocità. Palissandro chiuse gli occhi... La circonferenza L traballò un poco, passando con il suo immane peso sul corpo del poveretto, poi continuò la sua corsa, andando a sbattere contro la solita vetrina di negozio.

Nei pressi del punto A, quello che era stato il corpo del geometra Palissandro, non era ormai che una figura piana, e irregolare per giunta.

Talete tentò di servirsi ugualmente della tangente che Palissandro gli aveva rovinato, e in un congresso di studiosi si presentò con il seguente teorema: «In una tangente tutta bozzi, i cerchi hanno parecchi punti in comune».

Ma fu sbeffeggiato, e ritirò il teorema

Posizioni relative di due circonferenze

TEOREMA. Se due circonferenze sono esterne l'una dall'altra, la distanza dei loro centri è maggiore della somma dei loro raggi.

Quando Tolomeo inventò questo teorema, fu lì lì per cambiare il corso della storia. Infatti, se al posto delle lettere L e L' avesse messo rispettivamente un sellino e un manubrio, avrebbe inventato la bicicletta. Purtroppo Tolomeo in quei giorni era un po' esaurito, e non accorgendosi della meravigliosa occasione che si lasciava sfuggire, passò alle

Circonferenze che si tagliano

TEOREMA. Se due circonferenze si tagliano, si lasciano sfuggire una imprecazione, poi si fasciano la parte.

In realtà questo il teorema non lo dice. Dice invece che, se due circonferenze si tagliano, la distanza dei centri è nello stesso tempo minore della somma dei raggi e maggiore della loro differenza. A noi sembrerebbe più utile, in un caso simile, sapere la distanza del più vicino pronto soccorso. Ma forse noi chiediamo troppo alla geometria.

P. S. - *Tra i solutori dei problemi proposti nella lezione di due settimane fa, abbiamo estratto a sorte un'apotema, che è toccato al signor Billi, di Siena. A tutti gli altri, abbiamo inviato, come premio di consolazione, un vertice.*

RIP. S. - *Proponiamo ai lettori più attenti, un altro esercizio di geometria. Dati due angoli del triangolo A B C, trovare il terzo.*

N. B. - *L'angolo non può essere nascosto fuori della stanza in cui si svolge il gioco.*

Fra tutti i solutori estrarremo a sorte un segmento

RI e RO

La scuola dei Titoli

GLI allievi titolisti entrarono in aula, presero posto e l'Ufficiale Titolista incominciò la lezione.

— Oggi — disse — daremo un rapido sguardo al di là dell'Oceano... — Si pulì gli occhiali, aguzzò la vista, indi urlò: «... New York... l'Argentina... Cosa sono?...».

L'aula atterrita, taceva.

«... Cosa sono?...» continuò e gridare l'Ufficiale Titolista — se non delle colonie italiane?...».

L'allievo Epifaniale, ch'era nazionalista, diede di gomito al suo vicino: «Abbiamo fregato l'Inghilterra...» — mormorò. «Visto che belle colonie?...». Ma il titolista Ufficiale disse:

«Al di là dell'Oceano, dove vivono milioni di nostri connazionali, è logico che vi siano giornali in lingua italiana. Vedremo, adesso, come se la cavano coi titoli. Allievo Pasquale!...».

«Signorsì...».

«Legga questo titolo del «Progresso Italo-Americano» di New York.

L'allievo Pasquale lesse:

"UCCIDE LA MOGLIE E SI TIRA UNA PALLA"

«Ebbene?» fece l'Ufficiale Titolista.

«Ebbene!...» esclamò scoppiando in singhiozzi l'allievo Pasquale «io sono democristiano e certi titoli non li spiego...».

«Lei è una bestia!» ribattè l'Ufficiale Titolista «la palla tirata è una palla di revolver!... Di che palla credeva si trattasse?... Lei non ha affatto compreso il valore quasi lirico dell'ermetismo del titolo! Ma vada anche lei a tirarsi una palla!... Via!... Fuori!...».

Rosso ed emozionato l'allievo Pasquale uscì dall'aula. Al suo posto fu chiamato l'allievo Carnevale.

«Eccole il Popolo di Buenos Aires...» disse il Titolista Ufficiale «legga qui...».

L'allievo lesse.

"TESTA E SPINA DORSALE COMMOSSE"

«Il titolo» spiegò l'allievo Carnevale ch'era bravissimo «si riferisce evidentemente a un fatto di cronaca, o meglio: ad un incidente dopo il quale l'incidentato, ha riportato disturbi, ovverossia «commozioni» alla testa ed alla spina dorsale. Annunciando «commosso» il titolo fa uno sbaglio, ma solo di grammatica — sbaglio senza alcuna importanza quindi — abbondantemente compensato dal fatto che esso fornisce di sensibilità d'animo. vuoi la testa, vuoi la spina dorsale. E' un titolo argentino ed è anche tintinnante...

«Benissimo!» urlò fuori di sè dall'entusiasmo l'Ufficiale Titolista. Poi rientrò in sè. e dettò i compiti per l'indomani.

«Dal Milano-Sera del 18 ottobre» disse «fare l'analisi critico-estetica del seguente titolo:

"GIOTTO È AMMALATO"
"ATTENTI ALLE RICETTE!"

... eseguire — dopo — opportuni studi dell'italiano-arcaico e quindi spiegarsi il come Stampa-Sera del 19 ottobre abbia ottenuto un participio passato e — per conseguenza — il titolo seguente:

"LEGNATO IL TRUFFATORE"
"DAI MARITTIMI TRUFFATI"

Ed ora... at...tenti! Rompete le scatole avanti, marsch!...».

«Ci!» gridò l'aula poichè lo «A noi» s'era compromesso col passato regime E sfilò; disciplinata, avanti al Titolista Ufficiale.

IL COLONNELLO ESSE

Marcello Mastroia

LA LOCANDIER

venuta a Roma
Stoppa, Gianrico
nuti a freno nell
chino Visconti. Q
dispostissimi a s
già sposato con
strotanni decide
graziarsi il suo
alloggio gli prese
conto di Paolo S
poteva fare 31.
Liquidati in
relli sposa il suo
più giovane e co
dere dall'unito p

Simone Simon

IL PIACERE Gab l'ha

schermo tre nove
non è un piacere
interni sono semp
vetrate, travature
Le tre vicend
sant, con la voce
ogni tanto per sp
I personaggi
dente e un giova
una casa di piace
un pittore nella
ragazzini. Donne

Ger

L'ATTESA DELL'

stroso pranzo mo
Germana Paolieri
conto che si tratt
prosa. Restato solo
lani che sotto le s
morte di sua mog
presenta l'ispettore
randolo responsabi
geri, condannato
dell'Angelo, della
solitario mentre i
vivo. All'arrivo de
bolo, Ruggero Rug
cattiva digestione,

... scuola ... Titoli

...llievi titolisti entrarono in ..., presero posto e l'Ufficiale ...lista incominciò la lezione ... Oggi — disse — daremo un ...rdo al di là dell'Oceano... — ...occhiali, aguzzò la vista, indi ...ew York... l'Argentina... Co-...

...errita, taceva.

... sono?... » continuò a gri-...ale Titolista — se non delle ...ane?... ».

... Epifaniale, ch'era nazionali-... gomito al suo vicino: « Ab-...ato l'Inghilterra... » — mor-...to che belle colonie?... ». Ma ... Ufficiale disse:

...là dell'Oceano, dove vivono ...nostri connazionali, è logico ...o giornali in lingua italiana. ...desso, come se la cavano coi ...vo Pasquale!... ».

...... ».

...questo titolo del « Progresso ...cano » di *New York*.

... Pasquale lesse:

...' UCCIDE LA MOGLIE ... TIRA UNA PALLA „

...? » fece l'Ufficiale Titolista. ...!... » esclamò scoppiando in ...'allievo Pasquale « io sono ...no e certi titoli non li ...

...na bestia! » ribattè l'Ufficia-... « la palla tirata è una palla ...!... Di che palla credeva si ... Lei non ha affatto compreso ...uasi lirico dell'ermetismo del ...vaga anche lei a tirarsi una ...al... Fuori!... ».

... emozionato l'allievo Pasqua-... l'aula. Al suo posto fu chia-...vo Carnevale.

...l Popolo di Buenos Aires... » ...lista Ufficiale « legga qui... ».

...sse.

...TA E SPINA DORSALE COMMOSSE „

...» spiegò l'allievo Carnevale ...issimo « si riferisce eviden-... un fatto di cronaca, o me-... incidente dopo il quale l'in-... ha riportato disturbi, ovve-...nmozioni » alla testa ed alla ...le. Annunciando « commosso » ... uno sbaglio, ma solo di ... — sbaglio senza alcuna im-... quindi — abbondantemente ... dal fatto che esso fornisce ...à d'animo, vuoi la testa, vuoi ...rsale. E' un titolo argentino ... tintinnante...

...no! » urlò fuori di sè dall'en... Ufficiale Titolista. Poi rien-... e dettò i compiti per l'in-...

...ilano-Sera del 18 ottobre » ... l'analisi critico-estetica del ...olo:

...TTO È AMMALATO „ ...ENTI ALLE RICETTE! „

...e — dopo — opportuni studi ...-arcaico e quindi spiegar-... Stampa-Sera del 19 ottobre ...uto un participio passato e ...eguenza — il titolo seguente:

...ATO IL TRUFFATORE „ ...IARITTIMI TRUFFATI „

...at...tenti! Rompete le scatole ...schi... ».

...idò l'aula poichè lo « A noi » ...romesso col passato regime ...ciplinata, avanti al Titolista

IL COLONNELLO ESSE

CONTROCAMPO

Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Gianrico Tedeschi e Rina Morelli

LA LOCANDIERA *DI C. GOLDONI ALL'ELISEO. - Dopo i successi di Venezia, la locandiera Rina Morelli è venuta a Roma a civettare con i suoi tre corteggiatori Paolo Stoppa, Gianrico Tedeschi e Marcello Mastroianni i quali sono tenuti a freno nelle loro smanie amorose dal severo ed attento Luchino Visconti. Questi tre cavalieri sono innamorati della Morelli, dispostissimi a sposarla all'infuori di Marcello Mastroianni che è già sposato con Flora Carabella. Per non compromettersi Mastroianni decide di partire e chiede il conto. La Morelli per ingraziarsi il suo scontroso cliente, per quattro giorni di vitto ed alloggio gli presenta una modesta noticina di 30 paoli, senza tener conto di Paolo Stoppa, con il quale Paolo, avendo già fatto 30, poteva fare 31.*

Liquidati in vari modi i tre fastidiosi spasimanti, Rina Morelli sposa il suo cameriere Giorgio Di Lullo anche perchè è il più giovane e così la furba locandiera dimostra, come si può vedere dall'unito pupazzetto, di avere buon naso.

Simone Simon Madeleine Renaud, Daniel Gelin e Jean Gabin

IL PIACERE *Gabriele d'Annunzio non c'entra. Questo piacere ce l'ha fatto il raffinato Max Ophüls riducendo per lo schermo tre novelle di Guy de Maupassant. E' un film che spesso non è un piacere vederlo poichè, con stanchevole preziosità, gli interni sono sempre visti dall'esterno attraverso finestre, persiane, vetrate, travature, graticciate, ringhiere, inferriate, ecc., ecc.*

Le tre vicende non risulterebbero del tutto chiare se Maupassant, con la voce presa in prestito da Gino Cervi, non intervenisse ogni tanto per spiegare come stanno le cose.

I personaggi maschili serviti nel film sono un vecchio gaudente e un giovane dottore nella « Maschera », alcuni clienti di una casa di piacere ed un falegname di paese in « Casa Tellier », un pittore nella « Modella », più qualche vecchio prete e alcuni ragazzini. Donne a piacere.

Germana Paolieri e Ruggero Ruggeri

L'ATTESA DELL'ANGELO *3 ATTI DI G. GIANNINI AL QUIRINO - Dopo un affrettato e disastroso pranzo movimentato da bisticci, scenate e parole grosse, Germana Paolieri maltratta suo marito Ruggero Ruggeri senza tener conto che si tratta del più grande attore della nostra scena di prosa. Restato solo Ruggeri si addormenta e si sogna Attilio Ortolani che sotto le spoglie di Angelo Custode gli predice l'imminente morte di sua moglie in un incidente d'auto. Dopo il disastro si presenta l'ispettore di polizia Alberici che arresta Ruggeri dichiarandolo responsabile della morte della moglie. Al terzo atto Ruggeri, condannato a morte, è in carcere circondato dalle ombre dell'Angelo, della moglie e di un amico e, per distrarsi, fa un solitario mentre i tre morti si terrebbero a fare un tressette col vivo. All'arrivo dei secondini che lo debbono trascinare al patibolo, Ruggero Ruggeri si sveglia e si accorge che, a causa della cattiva digestione, ha sognato una brutta commedia.*

ONORATO

GENETICA LETTERARIA

PRENDETE, prego, un omosessuale e aggiungetegli un omosessuale e mezzo (il mezzo lo potrete trovare in qualche bar di artisti); prendete un ladro, due ladri, anzi addirittura un circolo di ladri e teneteli pronti: il pezzo forte del tutto sarà però rappresentato da un bel rocchio di traditore che dovrete moltiplicare per quattro, e al prodotto aggiungere una spia, un ruffiano, un onanista, un manutengolo. Mischiate tutto e preparate una buona salsa di fimo (il fimo, come sapete, è l'escremento della vacca) entro la quale farete cuocere: ne risulterà un piatto squisito che avrà il sapore della pederastia, della prostituzione, del crimine, del furto, della sporcizia, del tradimento, dello spionaggio (badate non siamo ancora all'incesto, all'amplesso edipico, ma ci arriveremo), e questo squisito piatto e appetibile al più decadente palato ve lo ha preparato il nuovo idolo di Parigi, il *gur* delle *gens des lèttres* francesi, anzi, è addirittura di lui che gusterete, del suo cervello, delle sue carni, dei suoi umori, insomma dello scrittore ladro, onanista, zanzero, delatore Jean Genet.

Scrive bene Jean Genet? Annusate prima la sua pagina: puzza di cesso? Parigi ne va matta. Jean Paul Sartre gli ha dedicato cinquecentosettantacinque pagine di prefazione; un editore ha stampato la sua *opera omnia*, Jean Cocteau lo sogna sull'alba quando i sogni sono più dolci, Eleonor Fini, invece di zanzero lo vorrebbe zanzera; i cari confratelli della penna lo riconoscono uno di loro; il Presidente della Repubblica lo ha perdonato; è la gloria. Gli spazzini municipali di Parigi ambiscono a ritrovarselo nel quotidiano pattume per poter raccontare un giorno ai propri figli: « Una volta ho spazzato Jean Genet »

E sapete qual'è la morale dei libri di Jean Genet? Questa: lettore, spùtati in faccia dinanzi allo specchio e quando avrai asciugato gli spruzzi guardati: tu sei Jean Genet. Carino?

E sapete qual'è l'arte, lo stile di Jean Genet? Raccogliete i più luridi epigrammi della Suburra e metteteli in prosa, tranne quelli che si riferiscono agli assassini.

Ah, ecco il punto. Perchè Jean Genet, è un anormale sessuale, un degenerato morale, un sicofante del male elevato a ideale per l'umanità; vuole, è vero, scrivere la « Bibbia dello Schifo » e glorificare l'umanità nella melma e negli scoli, ma col cavolo che arriva, lui, profeta del Male, all'atto gratuito e ortodosso dell'assassinio. Costa troppo; e il Presidente della Repubblica non perdonerebbe; e ormai con tante turpitudini la fama è fatta. Sartre lo chiama « il martire del Male », ma Genet è già decisamente un eretico.

Nelle fogne, nelle prigioni, nei sottoponti i topi e gli esistenzialisti recitano il credo nel suo nome. Genet intanto si consuma le meningi nei singoli dei vagoni-letto.

G. B. DICOBENE

Oggetto di fondati dubbi la lealtà degli inglesi nei nostri riguardi: **LA LEALTA' ROMANZESCA.**	*Eisenhower, dopo la vittoria elettorale:* **SIAMO UOMINI O GENERALI?**	*I voracissimi democristiani:* **LA MAGNA GREGGIA.**	*La guerra fredda fra Occidente e Oriente:* **CRAMPO DI MARTE.**	*Professori condiscendenti contro pecunia:* **LA TRATTA DEI BANCHI.**

NOZZE NEOLITICHE

— E con tutti questi biglietti d'auguri?
— Ci faremo una bella casetta.

carta
e civil

Professori condiscendenti contro pecunia:

LA TRATTA DEI BANCHI.

DOPO LE RETATE

— Allora, cara, ci vediamo a Villa Borghese alla solita panchina, verso le otto. E non dimenticare la carta d'identità, l'attestato di buona condotta, un documento che comprovi il pieno possesso dei diritti politici e civili e il certificato di sana e robusta costituzione.

i giorni PERDUTI

lunedì

QUESTA faccenda del voto meccanico o automatico messo in pratica negli Stati Uniti per le elezioni presidenziali o amministrative, in funzione da parecchi anni e con risultati soddisfacenti, è una trovata che spoetizza l'elettorato e, certamente, porterà alla decadenza del sistema democratico elettorale. Le macchine per il voto usate in America non sono altro che enormi calcolatrici elettriche, con tante file di manopole quanti sono i partiti ed ogni manopola per un candidato. La macchina è sempre sotto pressione; l'elettore si avvicina, regola le manopole secondo i suoi gusti e la sua fede, spinge una leva e, invece del solito pacchetto di sigarette o di caramelle, viene fuori un pacchetto di senatori o di deputati o di giudici.

Col voto automatico, dopo tutto quello che ha fatto la Russia in materia elettorale, gli Stati Uniti hanno vibrato il

più sensibile colpo di piccone alla base del monumento alla Democrazia; e hanno dato una buona scossa a quella che era la poesia elettoralistica, quella poesia fatta di sgorbi tracciati con mano tremante sulla scheda quella poesia che aveva la sua più alta manifestazione nel timor panico che prendeva tutti gli elettori timorosi di sbagliare.

Con la macchina del voto è finita la poesia dei brogli, sono finiti i timori spiacevoli degli assalti notturni alle sezioni elettorali, finite le possibilità di poter far fessi il presidente e i componenti del seggio votando due volte. Questa suprema manifestazione della personalità umana, questa meravigliosa affermazione di libertà e di democrazia che si chiama « voto », è stata ridotta a una spiacevole e volgare manifestazione meccanica che ha dei punti di contatto più con i distributori di sigarette, con gli scaldabagni e con i w. c., che con le conquiste della civiltà liberale per la quale hanno dato la vita migliaja di uomini.

Comincia il vero periodo della decadenza democratica; un giorno non lontano, con l'ausilio della radio, della televisione, del « robot » e di altre moderne diavolerie, voteremo stando a casa, senza muoverci dal letto; daremo il nostro voto a una macchina calcolatrice e non più all'uomo che merita la nostra fiducia e promette di fare i nostri interessi. Quel giorno segnerà la fine della Democrazia ed anche i paesi liberali dovranno considerarsi satelliti onorari della Russia sovietica e collettivista (o soltanto dell'America, ch'è la patria ideale del moderno collettivismo pratico, automatico e confezionato in serie).

martedì

Dottrina Cristiana

Prendiamo uno di quei volumetti coi primi elementi della Dottrina Cristiana, che ogni bambino conosce, e vediamo quali sono i « 4 peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio » (cioè, peccati gravissimi, che solo gli atei o gli indegni commettono): 1. Omicidio volontario; 2. Peccato impuro contro natura; 3; Oppressione dei poveri; 4. « Frode nella mercede agli operai ». Ma se la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio della Camera dei Deputati ha negato l'autorizzazione contro il deputato DC Bernardinetti Marzio (contravvenzione alle norme sull'assicurazione obbligatoria e sulla previdenza sociale), come dobbiamo concludere? Che il catechismo va riveduto e corretto secondo l'opportunità politica oppure che il deputato Bernardinetti e i colleghi della Giunta sono pessimi cristiani? Viviamo dunque in un Regime Democristiano che lascia frodare gli operai e se ne infischia dei comandamenti divini, senza contare che i peccati « che gridano vendetta » eccetera, non gridano proprio niente, di questi tempi!

mercoledì

Austero sì, ma ladro

Quando gli Alleati occuparono Napoli, dopo averla liberata, si accorsero che gli allegri cittadini della metropoli mediterranea erano divertenti, felici, simpatici, musicali, generosi, intelligenti ma, anche, lesti di mano. Furti e furtarelli non si contarono più, in una città che aveva sopportato le bombe, la fame, la miseria, la prostituzione, ma non sopportava la ricchezza altrui.

Arresti, minacce, ordinanze, finchè gli Alleati non decisero di aggiungere un cartello ai tanti che davano indicazioni stradali ai viaggiatori-guerrieri. « Thieve's Town » diceva il nuovo cartello e in parole povere, cioè, italiane, stava a significare che Napoli era la città dei ladri.

E' passato del tempo e l'affettuosa, cordiale, allegra, generosa Napoli non è riuscita a scrollarsi completamente di dosso quella colpa: i napoletani non rubano più — o quasi — ma non c'è straniero che non tenga la mano stretta sul petto, ogni qualvolta scende a Napoli. Però, ogni voce diffamatoria ha il suo rovescio ed è così che tra i tanti ladri arrestati in Italia periodicamente, qualche volta ce ne capitano pure di quelli scelti, di quelli

superiori. Proprio la settimana scorsa la polizia milanese ha tratto in arresto nella sede della Banca Agricola, un borsajolo, sorpreso mentre sottraeva una borsa di pelle contenente mezzo milione: il ladro non era napoletano, ma inglese, cioè austero, dignitoso e britannico.

Un piccolo furto da niente: ma fa piacere sapere che non tutti i ladri sono napoletani.

giovedì

Celebrazionissime

E' stato presentato alla Camera, in questi giorni, il seguente disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 120 milioni per la *celebrazione* del Centenario del Martirio di Belfiore ».

Non abbiamo alcuna intenzione di « dir male di Garibaldi », ma ci auguriamo soltanto che la « celebrazione » contempli almeno la costruzione di un ossario oppure la concessione di pensioni straordinarie ai parenti dei Martiri. E se così non fosse, e se si trattasse soltanto di pura e semplice « celebrazione », con luminarie, manifesti, festoni e discorsi? Ebbene, chiediamo scusa in ginocchio ai martiri, ma non possiamo fare a meno di rilevare che i martiri nostri son troppo costosi mentre l'Italia dispone di tanti martiri volontari, pronti a farsi celebrare con molto meno.

venerdì

Cinque pani

« E (Gesù) presi i cinque pani e i due pesci, fissando il cielo benedisse e spezzò i pani e li diede ai discepoli, perchè li offrissero agli altri, e i due pesci li spartì fra tutti. Così mangiarono tutti e si saziarono... Pure, a mangiare i pani erano cinquemila persone ».

Mostratemi dei discepoli che non si portano a casa i pani e i pesci ricevuti per distribuirli al popolo, ed io riconoscerò che anche in Politica si può parlar di Fede. Fatemi vedere un Capo che si preoccupa fino a tal punto delle necessità del popolo, ed io difenderò la sua Causa con la mia spada e, se necessario, col mio sangue.

CONCESSIONI USA
PACCIARDI — Il Gen. Eisenhower mi ha personalmente assicurato che invierà all'Italia altri aerei a razione...
— Vuole dire a « reazione », Eccellenza?
PACCIARDI — No, no: a razione: uno l'anno.

Benemeriti

Il Consiglio comunale di Como ha deciso di offrire funerali gratuiti e di classe unica a tutti i defunti del luogo. Como, oltre che per le bellezze naturali, è famosa per essere stata teatro di una cospicua fucilazione in massa di uomini politici. Che la decisione sia stata presa in vista delle prossime elezioni?

sabato

Ci risiamo

E' stato presentato al Senato il disegno di legge che stabilisce « disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità ». Dal momento che l'Unpa e i ricoveri antiaerei si sono dimostrati inefficaci per la protezione della popolazione civile, non si potrebbe cercare di evitare addirittura la guerra?

Polesine

Arriva una lettera anonima dal Polesine: « Alla distribuzione dei soccorsi per gli alluvionati del Polesine — dice la lettera — è preposto un cafone villano che per abitudine tratta male tutti coloro che si rivolgono a lui per ajuti. Che cos'è mai questo funzionario senza cuore, che crede di essere il padrone del mondo? ».

Che cos'è mai? Il *burino* del Po.

Constatazione

Il mondo è quasi sempre nelle mani dei farabutti e l'avvenire è nelle mani degli imbecilli.

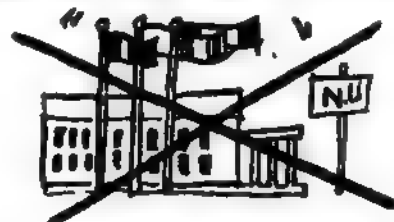
Il fisico del ruolo

La D. C. ha bisogno — lo ripetiamo — di gente molto simpatica, attraente, affascinante, magari soltanto « fotogenica ». Scelba, come uomo-dal-pugno-di-ferro va bene; ma gli altri? Gonella, Pastore, Vanoni? Ma pensate un po' quale successo potrebbe avere un Massimo Girotti al posto dell'on. Andreotti, un Nazzari al posto di Fanfani, una Carla del Poggio, Ministro delle Finanze, al posto di Vanoni!

Con Amadei consigliere al Comune di Roma, un passo avanti è stato compiuto: forza e coraggio, on. De Gasperi: tre o quattro attori del cinema e un paio di belle attrici nelle liste elettorali — al posto di tanti inutili e dannosi sottosegretari — e la DC non avrà bisogno di imparentarsi con alcuno...

domenica

Abbiamo paura

« Quest'Assemblea avrà quindi fallito la sua missione di pace — ha detto il Ministro degli Esteri canadese Pearson all'ultima Assemblea delle Nazioni Unite

— se non sfrutterà ogni occasione per diminuire la paura che è nelle nostre menti e le animosità che spesso albergano nei nostri cuori ».

Onorevole Pearson: noi qui abbiamo ancora molta paura; e in quanto ad animosità, non ci pensiamo nemmeno: siamo troppo vicini ai focolai della prossima guerra, per fare gli animosi. Siccome la paura è sempre tanta, vogliamo chiudere e andarcene in cantina?

Criptomania

Posso serenamente proclamare che il signor Giuseppe Stalin, malgrado i baffi e il resto, è un bell'uomo, senza correre il rischio di essere male interpretato o di passare per criptocomunista e vedermi poi negare il « visto » sul passaporto?

Bagno di Stato

Forse chiedo troppo: ma un « bagno di Stato » ci starebbe bene; un bagno di Stato obbligatorio come la vaccinazione antirabbica e antidifterica; obbligatorio come il voto e la denuncia delle tasse, come la bolletta del gas, le mance di Natale e il servizio di leva.

Una Nazione come la nostra, che vuole dimostrare al mondo di essere democratica e progressiva, ha il dovere di istituire un bagno forzato e di Stato, un bagno collettivo e livellatore, nel quale dovrebbero esser tuffate di prepotenza intere popolazioni, con l'ajuto della forza pubblica o di uno speciale Corpo di Bagnini Volontari armati di spazzola e sapone, parificati ai pubblici ufficiali.

Sono state utilizzate segnalazioni di S. Paoletti (Roma) e Gino S. (Rovigo).

Abbiamo paura

...blea avrà quindi fallito
...di pace — ha detto il Mi-
...eri canadese Pearson al-
...blea delle Nazioni Unite

...tterà ogni occasione per
...aura che è nelle nostre
...nosità che spesso alberga-
...uori ».
...earson: noi qui abbiamo
...aura; e in quanto ad ani-
... pensiamo nemmeno: sia-
...ni ai focolai della prossi-
... fare gli animosi. Siccome
...pre tanta, vogliamo chiu-
...ne in cantina?

Criptomania

...mente proclamare che il
...e Stalin, malgrado i baffi
... bell'uomo, senza correre
...ssere male interpretato o
...criptocomunista e vedersi
...« visto » sul passaporto?

Bagno di Stato

... troppo: ma un « bagno di
...rebbe bene; un bagno di
...orio come la vaccinazione
... antidifterica; obbligatorio
...e la denuncia delle tasse,
...tta del gas, le mance di
...vizio di leva.
... come la nostra, che vuo-
...al mondo di essere demo-
...gressiva, ha il dovere di
...gno forzato e di Stato, un
...vo e livellatore, nel quale
...ser tuffate di prepotenza
...ioni, con l'ajuto della for-
... di uno speciale Corpo di
...tari armati di spazzola e
...ati ai pubblici ufficiali.

...utilizzate segnalazioni di S.
...) e Gino S. (Rovigo).

San Francisco, novembre

*Che ti dicevo? Ha vinto Aliaikaik. Eisenhower, cioè. E quello col buco nella scarpa ha perso. Stevenson — cioè —, il candidato del partito democratico. Perchè devi sapere che in America ci sono soltanto due partiti: il repubblicano e il democratico; essi vogliono su per giù la stessa cosa, solo che il primo è come se la volesse da destra e il secondo è come se la volesse da sinistra. Il partito comunista — qui — non c'è essendo un partito già arrivato. In galera. Non essendovi comunisti non c'è nemmeno l'*Unità*, ed è per questo motivo che l'America ha l'unità. Mi capisci?...*

Ora ti spiego come si sono svolte le elezioni.

A macchina da scrivere. Ma la macchina per scrivere le elezioni è una macchina grande e complicata, con la tenda; cosicchè uno solleva la tenda, entra e batte un tasto: o laikaik *oppure non lo* laik*. A tarda sera vengono a prendersi tutte le macchine distribuite negli uffici negli alberghi etc..., si fanno il conto di quelli che* laikkano *e mentre* Aik *diventa presidente degli Stati Uniti, tuo padre rimane come un fesso giacchè s'attendeva di divertirsi un mondo, e le elezioni — invece — si sono svolte nella più assoluta e stupefacente tranquillità. Ascolta tuo padre, figliolo, le elezioni italiane sono tutt'altra cosa ed esse possono essere superate soltanto dal Carnevale di Nizza o dal Premio Viareggio. Uno, dopo aver visto le elezioni italiane, può anche morire senza rimpianto poichè difficilmente — nella vita — vedrà cose più splendide;...* il Grand Canyon?... *Sì, è bello,... ma sta zitto... non dice neppure una fesseria.. Le piramidi d'Egitto?... Sì, ma da lì sopra ti guardano quaranta secoli, mica l'onorevole Gerolamo Li Causi (in inglese* « the honourable Jerry the Pantalons »)... *Il Colosso di Rodi?... Niente a che vedere con la colossale organizzazione delle masse proletarie... I famosi giardini pensili?... Sì, d'accordo.. ma l'arrangiata Sant'Alcidino è tutt'altra cosa...*

Devo anche dirti, figlio mio, che qui la gente è politicamente assai sportiva. Ciò non significa che si rechi a votare in bicicletta con lo sterzo da corsa, ma che — finito di votare per Aik *o per quello col buco nella scarpa — finisce pure di essere* « democratico » *o* « repubblicano » *e diventa la gente di tutti i giorni, gente che invece di rimanere per le strade a sputarsi in faccia, se ne va al cine, o a passeggio, oppure a casa. (E' gente strana, non ti pare?) Dice: ma non vi sono eccezioni? Sì, Maurizio, debbo anche parlarti di questo. Voglio pure accennarti un episodio poco bello.*

Maurizio, tu — di quotidiani — conosci solo il « Mother's Milk » *il latte di tua madre, cioè, e non puoi quindi sapere cosa sia il* « The Call Bullettin »: *è un giornale di San Francisco e non significa il* « Bollettino dei calli » *in quanto qui* « Call » *ha il senso di richiamo.* Well, *nel Bollettino coi calli, nel* Call Bullettin, *voglio dire, il cosmopolita padre tuo ha letto:* « MRS. STEVENSON VOTES FOR IKE », *il che vuol dire che la signora Stevenson, la moglie di quello democratico col buco nella scarpa ha votato per* « Aik ». *Tu dici* « Che me ne frega? », *e in un certo senso hai ragione. Però... però ascolta, figliolo...*

A parte che il distinto padre tuo pensa che le donne — di politica — ne capiscano quanto il padre tuo di ostetricia, a parte ciò — ripeto — la moglie di Stevenson è da qualche anno divorziata dal marito, quindi: o avrebbe dovuto astenersi dal voto, oppure « per cavalleria » *avrebbe dovuto votare per Stevenson. Per* « cavalleria » *sicuro! Le donne — oggi — votano, fanno le deputate, le senatrici, le delegate... e poi urlano che l'uomo non è cavaliere quando l'uomo — il quale in genere è più stanco delle donne — non cede loro il posto in tram!... Cos'è questa storia? O tutti cavalieri o tutti scaricatori del porto: ci intendiamo?* Well, *per tornare alla signora Stevenson, il suo contegno è stato — secondo me — altamente anticavalleresco e antisportivo. Non prendere esempio da lei, figlio mio, e se la incontri fingi di non vederla, canticchia e cambia marciapiedi. Sappi — figliolo — che nella vita, quel che conta, è il* « senso sportivo ».

Chi « ha senso sportivo » *sarà sempre stimato e apprezzato. Magari si piglia un sacco di fregature, ma se le piglia con senso sportivo. D'altronde, figlio mio, imparerai presto ciò che è la vita: essa è una lunghissima equazione con poche* « incognite ». *Le* « incognite » *costituiscono le parentesi piacevoli, mentre l'equazione è formata da una lunga catena di fregature. Esse — intendo — in una maniera o l'altra, arrivano sempre. Ti abbraccia il cosmopolita padre tuo.*

MASSIMO SIMILI

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE D'ITALIA del 12:

Il dott. Placido Santoro, ufficiale dei Vigili Urbani, dopo sei anni di lodevole servizio prestato anche in qualità di aiutante maggiore ha lasciato il Corpo per assumere un nuovo importante incarico nel Comune vinto per concorso.

La notizia scoppia come una bomba. Tutti, il Sindaco, ing. Rebecchini compreso, ignoravano che il Comune fosse stato vinto e per di più in seguito a regolare concorso dal dott. Santoro.

Amorinform

LEI — Oh, finalmente sei arrivato, compagno fidanzato!

LUI — Scusami, Ilde, ma ho visto nelle vetrine laggiù un volto così meraviglioso che mi sono incantato ad ammirarlo per un quarto d'ora...

LEI — Ehi, non sarà mica quello di Gina Lollobrigida?

LUI — Tu mi offendi, Ilde. La vetrina era quella della sezione P. C. del quartiere, e il volto quello incomparabile della compagna Noce.

LEI — Allora sei pienamente scusato. Ma entriamo...

LUI — E' cominciato il film?

LEI — Sì, ma che ci interessa? Noi andiamo al cinema per altri scopi, tu lo sai!

LUI — Oh, sì, Ilde mia... Ce ne andiamo in galleria, in quei posticini appartati...

LEI — ... dove nessuno può vederci...

LUI ... e lì, nel buio profondo, nella complice oscurità...

LEI — ... noi due potremo finalmente dare sfogo ai nostri sentimenti...

LUI — ... alla nostra passione immensa e incontenibile...

LEI — ... e lanciare in platea il pacchetto di manifestini contro le bieche manovre clericali per far passare la truffaldina legge elettorale!

LUI — Che serata indimenticabile sarà questa, Ilde!

LEI — Non vedevo l'ora di giungere a questo appuntamento, Miro!

LUI — Ti ho sognato questa notte, Ilde mia!

LEI — Davvero, Miro?

LUI — Ho sognato le tue bellissime forme, Ilde mia!

LEI — Oh, ma questo è indegnamente borghese, compagno fidanzato! Corro subito a denunciarti al C.I.C.F. C.S.R. (Comitato Imprigionamento Compagni Fidanzati Che Sognano Reazionariamente).

LUI — Ma no, Ilde, hai preso un abbaglio! Io alludevo a quelle bellissime forme di caciotta romana che il compagno capocellula ti ha incaricato di portare ai compagni agit-prop arbitrariamente arrestati dagli sgherri di Scelba per schiamazzi notturni!

LEI — Tutto è chiaro, ora! Ma anche io ti ho sognato, Miro mio!

LUI — Ma è meraviglioso! E che cosa facevamo?

LEI — Eravamo in strada, all'angolo di una stradetta semibuia, e io ti baciavo appassionatamente!

LUI — Orrore! Corro subito a denunciarti al G.R.I.S. C.F. (Gruppo Repressione Imborghesimento Sogni Compagne Fidanzate)!

LEI — Fammi terminare, Miro mio! Io ti baciavo con repulsione per questo atto antimarxista - leninista allo scopo di nascondere a dei passanti (che sicuramente erano sicari di Scelba travestiti) il vero scopo della nostra presenza in quel luogo!

LUI — E cioè, Ilde mia?

LEI — Scrivere col carbone sui muri « W il P. C. » e « Abbasso il Governo nero! ».

LUI — Ah, ora ti riconosco! Questo deve essere il solo scopo delle nostre passeggiate serali per le strade deserte della periferia!

LEI — Miro mio, come mi comprendi!

LUI — Ilde mia, quale vera e intima unione è la nostra!

IL COMPAGNONE

CERTI COMMENDATORI

— Signorina, lei una volta ha scritto « progetto » con una « g », e un'altra volta « proggetto » con due « g »!

— Oh, scusi, commendatore! E quale devo correggere?

— Ecco... Insomma... ma c'è da chiederlo? Corregga quello che è sbagliato!

LE COLLEZIONI DEL CAIRO

Fedele alla massima che il denaro non è mai troppo, Affaruk continua nell'esilio le sue piccole speculazioni commerciali. Eccolo di passaggio a Roma mentre vende cravatte all'angolo di piazza S. Giovanni.

II

SANTA MARINELLA, *novembre*

Fu così che decisi di bere, per dimenticare le corna del dilemma enunciato nella precedente puntata. Bere per dimenticare! E' una parola! A noi musulmani il Corano proibisce il vino. Dopo matura riflessione mi decisi a bere acqua. Acqua e gassosa. Non dimenticavo un corno!

Il gioco

Ora, io non voglio calunniare il gen. Naguib. Se avesse svolto in silenzio il suo lavoro di riplasmare l'Egitto, non avrei potuto che esprimergli la più grande ammirazione. Invece non solo ha parlato lui, ma ha permesso a tutti di esprimere giudizi e opinioni irriguardosi verso la mia persona e la mia famiglia. Ciononostante, come potete constatare, io evito qualsiasi ingiuria nei riguardi di questo «grande traditore della Patria», «grande generale al servizio del comunismo», «pezzo di mascalzone che non è altro»!

Così agisce un Re.

Mi si accusa di avere il vizio del gioco. Ma chi, avendo sacchi di dollari da spendere, non si abbandonerebbe agli svaghi più costosi? Va notato, tra parentesi, che in genere io ho sempre vinto. Quindi ai dollari accumulavo dollari, e non sottraevo alcuna ricchezza al mio Paese. Cosa potevo fare con tutto questo denaro? Lo spendevo in onesti bagordi e in collezioni rare. Ma poi, ad esempio, le collezioni raggiungevano un valore enorme e mi ritrovavo ad aver raddoppiato il capitale. Poichè il mio patrimonio faceva parte dell'economia del mio Paese, anche questo sta a dimostrare come il mio operato servisse ad incrementare il tesoro d'Egitto.

Comunque, ora non gioco più. E' ben triste, per me, dover rinunciare a questo onesto svago, ma le ristrettezze in cui mi dibatto mi vietano nel modo più assoluto di dedicare il mio tempo alle carte da gioco. Cerco di impiegarlo come meglio posso, e spero che, scrivendo queste «memorie», mi riesca di raggranellare una sommetta per una puntatina a San Remo.

Certo, una volta era assai più facile giocare al poker. Voglio dire quando ero re. Se mi scontravo con qualche avversario ben piazzato, rilanciavo sempre, rilanciavo comunque, e se quello diceva: «Vedo!», io rispondevo: «Poker d'assi! Parola di Re!» Poi mischiavo subito le carte e all'altro non restava che o sborsare vistose somme o essere processato per lesa Maestà.

L'altra sera ho fatto un pokerino, così per svagarmi un po', con alcuni amici di Santa Marinella. Avuto un piccolo scontro con uno dei miei avversari, faccio: «Cinque assi. Parola di re!» Sto per mischiare le carte, ma quello dice: «Parola di ex-re, signor Faruk!», e vuole vederle.

Scoppio a piangere, ma fra le lagrime mi accorgo che il mio avversario bara. Difatti ha in mano quattro assi anche lui. Tutt'e quattro di picche. «Signore!», gli dico, «Voi barate!». E lui: «Mi darete ragione, Principe, dell'affronto!». Ed io: «Quando vorrete!». Allora lui si fruga nelle tasche alla ricerca di un biglietto da visita da scambiare col mio. Lo trova e me lo dà. Era... un asso di cuori! Aveva sbagliato tasca!

Ahò, questi son fatti storici, importanti, basilari: necessari a chi voglia tracciare con cognizione di causa la storia della mia vita e delle personalità d'alta classe che ho sempre frequentato e frequento.

Quello che c'era, c'era...

Hanno scritto d'aver trovato nelle stanze del mio palazzo oggetti osceni. Sarebbe stato trovato sul letto di mia moglie il libro «L'amante di Lady Chatterley» aperto alla pagina più pornografica! Sarei curioso di sapere perchè quel libro che tutte le signore dei cinque continenti citano dieci volte al giorno nelle loro conversazioni, diventa pornografico solo se lo legge una regina. D'altra parte, le camere da letto dei monarchi regnanti non sono mai private: quindi chiunque avrebbe potuto dimenticare quel libro sopra il letto. Camerieri, Aiutanti di Campo, Funzionari di Corte, Amanti in pianta stabile, Amanti avventizi vanno e vengono continuamente. Mi si è fatto dire: «Avevo difficoltà con mia madre per i suoi amanti». Bene, quand'anche sia vero, va tenuto presente che la camera di mia madre era meta di continui pellegrinaggi di devoti che andavano a rallegrarsi con lei di aver messo al mondo un figlio come me.

Mi consolavo come potevo

Oberato da tutte queste preoccupazioni (mia madre coi suoi amanti, mia moglie con i suoi amanti, le donne di servizio con i loro amanti, io con le mie amanti, mariti delle mie amanti che chiedevano medaglie, ricompense e baciamani), che altro mi rimaneva se non ritirarmi ogni tanto nelle mie stanze private per consolarmi — solo soletto — con le mie collezioni?

Le mie collezioni! Si è parlato di sculture sconce, di foto eccitanti, di tappi di gassose!... Cattivi. Mi consolavo con la mia collezione di banconote (antiche e moderne), di carte da gioco (collezione preziosissima, che tenevo avvolta nella bambagia) e francobolli. Mi rifugiavo serenamente tra le mie carte da gioco di tutte le epoche e lì, soltanto lì, potevo trovare la pace, la serenità. Qualche volta invitavo qualche amico e ci mettevamo a giocare al poker con le carte da gioco degli antichi battellieri del Mississippi. E siccome avevo anche la collezione di monete di tutto il mondo, onde essere del tutto in carattere, adoperavamo le banconote americane del '700. Perfetto! Così gioca un Re!

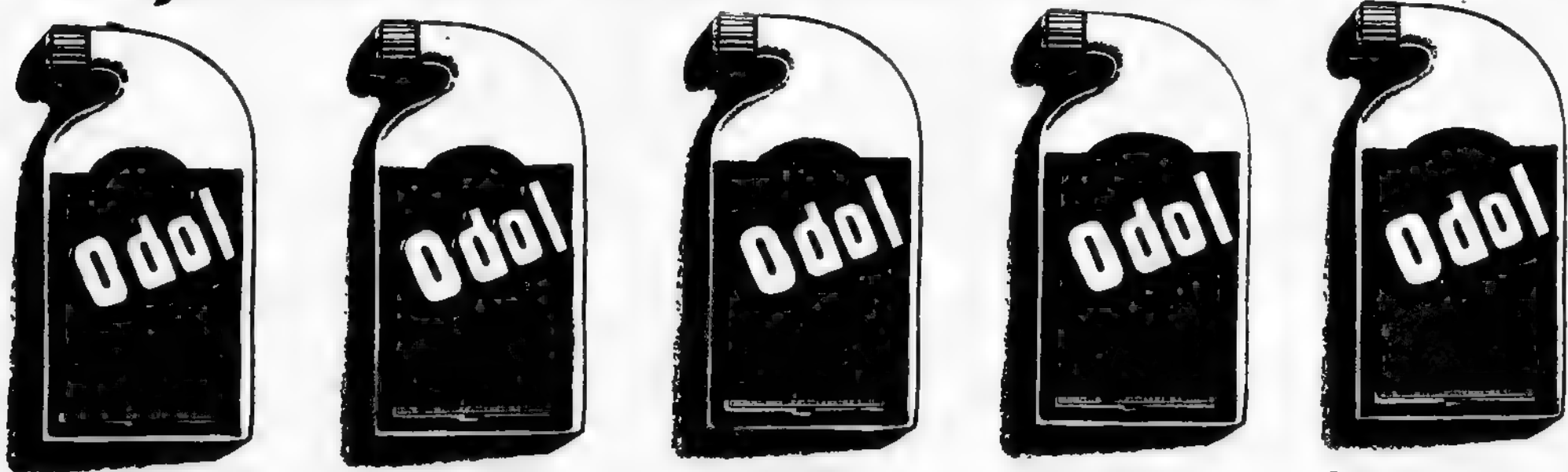
E invece...

E invece, gli ufficiali della *Confraternita Musulmana*, dopo aver rovistato tra quelle preziose collezioni, scelsero le carte sul cui dorso erano effigiate figure femminili, onde poter dire che nelle mie stanze sono state trovate figure eccitanti di tutte le specie e di tutte le epoche! Cattivoni! Poi, non paghi di questo, presero la mia collezione di dadi da gioco ingemmati di pietre preziose, la mia collezione di roulette d'avorio tempestate di lapislazzuli, la mia collezione di «slot-machines» americane, montate in oro e argento, la mia collezione di biliardi con certe palle così in vero avorio, la mia collezione di gettoni in onice incorniciati di smeraldi, la mia collezione speciale di sterline anteguerra per il gioco del «battimuro», la mia collezione di mani d'avorio con relativo bastoncino in oro che adoperavo per giocare alla morra, la mia collezione di fazzoletti di batista e filigrana per il gioco della «mosca cieca», la collezione di statue nude e in pose diverse per il gioco delle «belle statuine»: sparpagliarono il tutto per i vasti saloni e, fatti entrare i giornalisti, dissero che il mio palazzo reale era *realmente* una bisca clandestina! Si può essere più bugiardi di così?!... Ditemi voi se si può essere più bugiardi di così!

Makè Faruk d'Egitto

Traduzione dall'arabo di **AMURRI**

(Continua)

GITTO

l denaro non è mai
nell'esilio le sue pic-
ali. Eccolo di passag-
cravatte all'angolo di
ovanni.

...astucino in oro
e adoperavo per giocare
a morra, la mia collezio-
di fazzoletti di batista e
grana per il gioco della
mosca cieca », la collezio-
di statue nude e in pose
verse per il gioco delle
belle statuine »: sparpa-
arono il tutto per i vasti
loni e, fatti entrare i
ornalisti, dissero che il
o palazzo reale era real-
ente una bisca clandesti-
! Si può essere più bu-
ardi di così?!... Ditemi voi
si può essere più bugiar-
di così!

Makè Faruk d'Egitto

Traduzione dall'arabo di **AMURRI**

(Continua)

Il Travasino

La torta di zia Demòcra

di Guasta e Girus

Festeggiando dell'Italia
la neonata Repubblina,
Zia Demòcra — che l'ha a balia —
per la torta va in cucina.

Ogni cuoco per la pasta
detta legge a più non posso...
Chi vi aggiunge, e non gli basta,
un quintal di pepe rosso,

chi ci vuole camomilla,
acqua santa e aperitivi,
chi serpenti e rospi vivi
col veleno che ne stilla.

All'impasto madornale
qualcheduno aggiunge pur
(questi è il cuoco liberale)
dieci sigari Cavour...

Or la torta cotta aulisce
come un topo... trapassato.
Zia Demòcra la guarnisce
con lo zucchero filato.

Tace un po', la lingua schiocca,
poscia avverte in tono grave:
« Gente, questa non si tocca! »
e la chiude sotto chiave.

Nell'armadio, la mirifica
torta, avvolta nell'oblio,
si rafferma, sì... mummifica
come piace, o spiace, a Dio.

Passan gli anni ed alla saggia
bimba viene un giorno offerta.
Repubblina che l'assaggia
ci rimane a bocca aperta.

« Bel pasticcio — grida irata —
combinaste, in fede mia! »,
Poi la torta, spiaccicata,
centra il volto della Zia...

D.D.T.

Wishinsky ha proposto che la questione della Corea sia regolata dagli stessi coreani.

×

Poichè dev'essere bene informato, vuol dire se qualche coreano esiste ancora?

×

Tre ministri per appuntare la Croce della « Legion d'Onore » sul petto di Charlie Chaplin.

×

In quanti saranno quando verrà il turno di Gina Lollobrigida?

×

I partiti egiziani fanno una colpa a Naguib l'aver lasciato uscire vivo Faruk dall'Egitto.

×

I repubblicani americani, appena appresa la notizia della vittoria del loro candidato...

×

... « Ike manebimus optime ».

×

Sostituito il capo della Polizia.

×

Abbattuto dal vento che tira ad Orgosolo?

×

Il sardo nel buio.

×

Tito ha concionato a Zagabria.

×

« C'è da dire poco: Trieste è jugoslava ».

×

E noi ribattiamo:

×

« C'è da dire porco: Trieste è italiana ».

×

Il maresciallo jugoslavo ha proposto per Trieste un arbitrato a fregatura.

×

Il lodo scorsoio.

×

Contese a colpi di biglietti da mille le più belle subrettine dalle varie compagnie di riviste per l'attuale stagione teatrale.

×

La tratta delle anche.

×

Quali saranno, dopo i segreti accordi con Bonn, i nuovi difensori dell'Europa?

×

Loro del Reno.

×

Stalin ha 215 divisioni.

×

Ma ne dimostra qualcuna di meno...

×

... se le sopporta bene.

— Recita come senti, Ike, non ascoltare il suggeritore!...

— Ho telefonato a Eisenhower per dirgli che se non aderisce all'idea di un comando inglese, noi ci ritiriamo...
— E che ti ha risposto?
— Non lo so, perchè c'è stato un disturbo telefonico e ho sentito soltanto « prrrrrrrrr »...

D.D.T.

Vivamente sentita la necessità di una mostra del gatto.

×

Non si vive di solo cane!

×

Il Fisco:

×

« Ragazzi, incamero! ».

×

Il dinamico Rascel:

×

« Il cortone animato ».

×

Alla Russia e ai suoi veti:

×

Un « no » alla volta, per carità!

×

L'unità europea:

×

« L'Unità » che noi preferiamo.

×

Aggredita da una strillona perchè si rifiuta di comprare « l'Unità ».

×

E' stata giudicata guaribile in un mese (della stampa comunista) salvo complicazioni.

×

Gina Lollobrigida ha preso posizione contro il sex-appeal.

×

Gina Lollofrigida.

×

Nenni e Togliatti « colonne d'attacco ».

×

Si attaccano a che?

×

Al tram.

×

I gendarmi di Tito denudano chiunque tenti di attraversare la frontiera jugoslava per venire in Italia.

×

Nudi alla mèta.

×

Francesco Flora esalta il gregge dei comunisti russi.

×

Flora e fauna.

×

Il Negus ha elogiato l'attività degli italiani in Africa Orientale.

×

Lodi barbare.

×

Greggi disciplinati gli iscritti ai partiti politici.

×

La nostra patria è ovile.

×

Gli americani non hanno fatto pubblicità per l'esplosione della nuova bomba all'idrogeno.

×

L'H cheta.

D.T.

nte sentita la ne-
una mostra del

×

vive di solo cane!

×

u

×

ssi, incamero! ».

×

nico Rascel:

×

tone animato ».

×

ussia e ai suoi veti:

×

» alla volta, per

×

europei

×

ità » che noi pre-

×

ita da una strillona
rifiuta di compra-
ità ».

×

giudicata guaribi-
nese (della stampa
) salvo complica-

×

ollobrigida ha pro-
ne contro il se-

×

ollofrigida.

×

e Togliatti e colon-
cco ».

×

ccano a che?

×

s.

×

armi di Tito denu-
unque tenti di at-
e la frontiera jugo-
venire in Italia.

×

lla mèta.

×

sco Flora esalta il
ei comunisti russi.

×

fauna.

×

us ha elogiato l'at-
gli italiani in Afri-
iale.

×

rbaro.

×

disciplinati gli i-
partiti politici.

×

tra patria è ovile.

×

ericani non hanno
bblicità per l'esplo-
la nuova bomba al-
o.

×

eta.

PRIMI COMM. DEL LAVORO

IL NEO (a quello della Corona d'Italia) — Oh, lei sì, è in gamba: si vede subito che è un commendatore di prima della guerra!

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

Il congestionamento stradale è un cretinismo! - E dei cinema superaffollati, che ve ne pare?

AH, fratellini cari, danziamo, danziamo, danziamo! Forse è giunta l'ora! Tutti volenti o nolenti, sono sommersi dall'onda cretinica. Vedete il traffico cittadino? Vedete le centinaia di macchine strombazzanti, ferme, ingorgate a Porta Pinciana, a Piazzale Flaminio, al Tritone? Vi siete resi conto che si fa enormemente più presto ad attraversare Roma a piedi anzichè in automobile? E non vi dice nulla tutto questo? Ma è il cretinismo, fratellini, il Nostro Adorato Movimento. Se ci fossero delle P. I. alla direzione del traffico, le cose andrebbero male, le strade sarebbero meno congestionate, le macchine filerebbero via più veloci e noi, noi Cretini, dovremmo mangiarci le mani dalla rabbia e dallo scorno.

Una P. I. abolirebbe il divieto, che obbligano le macchine a fare giri di un chilometro a destra o a sinistra. Poi abolirebbe una infinità di inutili e idiotissimi divieti di sosta, in luoghi dove il parcheggio di macchine non dà assolutamente fastidio a nessuno, come in via dell'Umiltà, via Borgognona (dato che in quest'ultima via c'è anche senso unico), via del Gambero il largo di Sant'Andrea delle Fratte e chissà quanti altri, vieterebbe il transito, per il solo centro, a quei pachidermici filobus che sono la vera ed unica piaga della circolazione; darebbe senz'altro inizio, costi quel che costi alla costruzione di una metropolitana, di sottopassaggi, di qualche tunnel sotterraneo, insomma a qualcuna di queste iniziative delle quali si parla sempre e non se ne porta a compimento mai, neppure una. Ma per fortuna nostra le P. I. sono quasi tutte debellate noi soltanto imperiamo quasi incontrastati, ed il traffico diventerà sempre più caotico, asmatico, farraginoso...

E che ve ne pare dei cinema superaffollati? Nelle sere di « prima », quando il film è buono o abilmente strombazzato dalla pubblicità, la gente si accalca come ad una partita di calcio. Gli impresari continuano a far vendere biglietti, biglietti, sempre di più, senza limite, come se il loro locale fosse di gomma e dotato, quindi, di possibilità elastiche. La folla, dentro, invade ogni angolo disponibile. Scene selvagge accadono, improvvisamente, quando qualcuno si alza per andarsene lasciando conseguentemente libero il posto. Giovanotti elegantissimi, e anche di buona famiglia, scavalcano file di poltrone, pestano piedi si appoggiano alle spalle altrui zompano come canguri, pur di arrivare per primi al posto lasciato libero. Signore della migliore società non esitano ad impegnare lotte corpo a corpo contro chiunque pur di giungere prime al sospirato posto a sedere. Voci che protestano si levano dal fondo della sala urlando: « Corridoio! » alla folla che ha invaso anche il canale centrale... Ebbene che segno è questo se non che il cretinismo è signore e despota in ogni manifestazione di questa nostra epoca? Infatti, una qualsiasi P. I anche di mezza tacca, potrebbe suggerire di numerare i posti di tutti i cinema di prima visione: di sospendere la vendita quando il locale è superaffollato; di sveltire i programmi eliminando quasi tre ore giornaliere di cortometraggi scoccianti, di pubblicità, di presentazioni... Ma P. I. non ce ne sono più! Ci siamo soltanto noi! Evviva dunque! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

I PIATTI DEL GIORNO

Il buono e il cattivo ladrone

Una signora di Caravaggio è stata tempo fa derubata della borsetta contenente 130 mila lire. Pochi giorni dopo la signora ha ricevuto una affettuosa lettera del borsaiolo, che si diceva spiacente di aver commesso il furto, cui era stato costretto da impellenti necessità di famiglia, e si impegnava a restituire la somma in rate mensili di 5000 lire ciascuna. Anzi, a riprova della sua onestà univa alla lettera la prima rata, mediante assegno bancario.

Sembra che il ladro abbia altresì promesso alla borseggiata la corresponsione di un regolare interesse composto al 10 per cento.

Così stando le cose, l'essere derubati diventa un affare, e qualcuno comincerà a girare di notte per le più deserte strade di periferia con qualche milioncino nel portafogli augurandosi d'imbattersi in un borseggiatore.

●

La cornucopia dei memoriali

Siamo decisamente nell'era dei diari.

Esauriti già tutti gli argomenti politici, militari, culturali e sociali, i memoriali si stanno ora orientando verso gli affari privati, e persino intimi. Abbiamo così avuto — e non è ancora finito — il diario particolareggiato del completo sviluppo delle bozze frontali di re Faruk, scritto dal medesimo.

Ora è la volta dell'Aga Khan, che ha già annunciato la propria biografia, nella quale narrerà tutte le sue disavventure con Rita Hayworth.

Le disgrazie coniugali (c'è una erre in meno, l'aggiungiamo?) non sono più fonte di dispiaceri, ma di fama e sesterzi

●

Tiro al... pedone

E' doveroso riconoscere che al Congresso di Stresa sono stati scrupolosamente sviscerati i diversi problemi inerenti al traffico: tuttavia un solo punto è stato trascurato, e costituisce il più grave pericolo per il pedone che indugia in mezzo alla strada non curandosi del rischio cui espone la propria pelle...

Ci spieghiamo con un esempio: pochi giorni or sono a Palermo tre passanti — si dice così anche quando non passano — si attardavano a discutere nel bel mezzo della via proprio mentre si avvicinava un'automobile. Sono andati a finire tutti e tre in gravissime condizioni all'ospedale perchè investiti... dai proiettili sparati con una pistola calibro 9 dall'autista che aveva perso la pazienza dopo aver ripetutamente ma inutilmente suonato perchè si scansassero.

Ecco un guidatore che sa il fatto suo: se li avesse investiti con l'automobile gli avrebbero ritirato la patente. Così, invece, chi sa!

L. CUOCO

BALLERINETTE

— Chi è quel giovanottino timido timido, che è venuto a prenderti ieri sera e non sapeva come comportarsi?
— Mio marito.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti», spunti idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. [illegible] ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi)

Un «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)

Acqua di Colonia «Nassak» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta R. Bisso di Livorno

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi)

UNA scatola di 100 lame «Barbone» prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

A fine d'anno ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso»

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PACINI» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero) (Due premi 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.8[illegible]	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	[illegible]	150	150	[illegible]	425	[illegible]
TUTT'E DUE	2.2[illegible]	1.300	[illegible]	1.676	1.676	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 5 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200807) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

UN RACCONTO DI MARK TWAIN

Quand'ero segretario...

Non sono più segretario di un Senatore, ma riuscii ad esserlo per ben dieci giorni e se non conservai più a lungo il posto non fu per colpa mia, ma perchè i senatori non sanno mai con precisione quello che vogliono.

Le cose andarono bene per oltre una settimana. Poi il Senatore mi chiamò e io, che di mia iniziativa gli stavo correggendo qua e là il discorso sul Bilancio, mi presentai quasi subito. Aveva il nodo della cravatta disfatto e i capelli in disordine: si sarebbe detto che frenasse a stento una tempesta interiore. Nella destra stringeva nervosamente dei fogli di carta.

— Vi credevo degno della mia fiducia! — disse.

— Grazie, Signore.

— Vi avevo passato una lettera di alcuni miei elettori del Nevada che mi chiedevano l'istallazione di un Ufficio Postale nel *ranch* Baldwin, pregandovi di rispondere col massimo garbo per convincerli che quanto chiedevano non aveva carattere di indispensabilità, in modo da guadagnar tempo...

— Oh, signore, ma è quello che ho fatto!

— Sì, eh?! Vi leggerò la vostra risposta: « *Miei fedeli elettori, volete dirmi per cortesia che ve ne fareste di un Ufficio Postale? Per cominciare, il 98 % di voi sono quasi analfabeti. E poi chi volete — scusatemi tanto — che vi scriva? Ma c'è di peggio: che fine farebbero le lettere assicurate in transito per il vostro ufficio? Avrebbero ben poca probabilità di arrivare a destinazione e allora sì che sarebbero pasticci per me, responsabile di avervi appoggiato. Poichè desidero guadagnar tempo, vi consiglio col massimo garbo di ripetere la vostra richiesta fra cinque o sei anni, non prima. Sinceramente vostro. — Per il Sen. James N. N.: Mark Twain* ».

Ecco come avete risposto! Mi hanno fatto sapere che se rimetto piede nel loro territorio, trovo bell'e pronta la corda per impiccarmi.

Mi sentii lievemente imbarazzato. Balbettai:

— Tuttavia, dovete riconoscere che io sono stato pieno di garbo e che ho tentato, come volevate, di convincerli.

— E li avete convinti, difatti: a impiccarmi! Ma ecco un altro bel servizio! Vi avevo dato la petizione d'un altro gruppo di elettori, volta ad ottenere a mio mezzo dal Congresso il riconoscimento della chiesa metodista locale. Vi avevo pregato di scrivere che una tale disposizione esula dalla legislatura dello Stato. Soltanto questo. E voi che cosa gli avete scritto?... Ecco qui: « *Amici miei fedelissimi, è al Consiglio del vostro Stato che dovete rivolgervi. Il Congresso non si occupa di religione, se non ho capito male. Mi farete, dunque, un favore non insistendo. Sinceramente vostro* », ecc. ... La vostra prosa luminosa mi ha bandito per sempre dall'animo dei miei elettori. Ma perchè il mio assassinio politico fosse completo, il destino avverso ha voluto che mi venisse in mente di affidarvi anche il *memorandum* dei Consiglieri Municipali di San Francisco. Essi desideravano che i diritti della loro città sui terreni lungo il litorale marittimo fossero riconosciuti dal Congresso. Vi avevo dato incarico di rispondere con una lettera ambigua, una lettera in cui fosse evitata qualsiasi allusione ai terreni in questione, assicurando il mio interessamento per tutti i loro affari, nessuno escluso. Ed ecco il vostro capolavoro: « *Signori colendissimi, Giorgio Washington, il padre venerato della nostra Nazione è morto. La sua gloriosa carriera si è chiusa per sempre il 14 dicembre 1799. Che cos'è la gloria? un nonnulla. Scrivetemi ancora, chè mi interesserò sempre ai vostri affari anche familiari, non esclusi i rapporti intimi con le vostre consorti. Sinceramente vostro, ecc.* ». Avete provocato una catastrofe!

— Eppure, Signore, a me sembra d'avere evitato la questione dei terreni, senza dimenticare di sottolineare il vostro interessamento a tutti i loro affari, nessuno escluso...

— Uscite di qui! — tuonò il Senatore. — Mi avete rovinato! Uscite!

Considerai queste parole come un'allusione, sia pure velata, al fatto che non gradiva più i miei servigi e, pertanto, rassegnai le dimissioni.

Non sarò mai più segretario di un Senatore.

E' gente che non si riesce mai ad accontentare e che non sa apprezzare gli sforzi altrui.

MARK TWAIN

— Ho trascorso un'ora di paradiso, con una meravigliosa...
— Bionda? Bruna?
— Macchè! Con una meravigliosa torta della Pasticceria Congiunti!

Anti-aneddoti

Dicesi che il celebre violinista Niccolò Paganini durante uno dei suoi tanti concerti ebbe la sventura di veder saltare ad una ad una tre delle quattro corde del suo violino e che per nulla turbato terminò il concerto facendo danzare velocemente le sue lunghe dita sull'unica corda rimasta.

In realtà (Paganini era genovese) il celebre musicista aveva tolto volontariamente le tre corde, fingendo che gli si fossero spezzate, allo scopo di consumarne una sola.

●

Un giovane povero va a chiedere un impiego a un banchiere. Il banchiere risponde al giovane povero di non poter accogliere la sua offerta. Nell'uscir dalla stanza, il giovane povero raccoglie uno spillo da terra. Il banchiere vede il gesto, ordina al giovane povero di fermarsi, gli dice: «Vedo che siete un individuo economo» e lo nomina direttore della banca.

In realtà il giovane povero va a domandare un impiego ad un banchiere. Il banchiere risponde al giovane povero di non poter accogliere la sua offerta. Nell'uscir dalla stanza, il giovane povero raccoglie uno spillo da terra. Il banchiere vede il gesto, ordina al giovane di fermarsi, gli dice: «Siete un ladro!» e lo caccia via a pedate, minacciandolo di denunciarlo per furto.

●

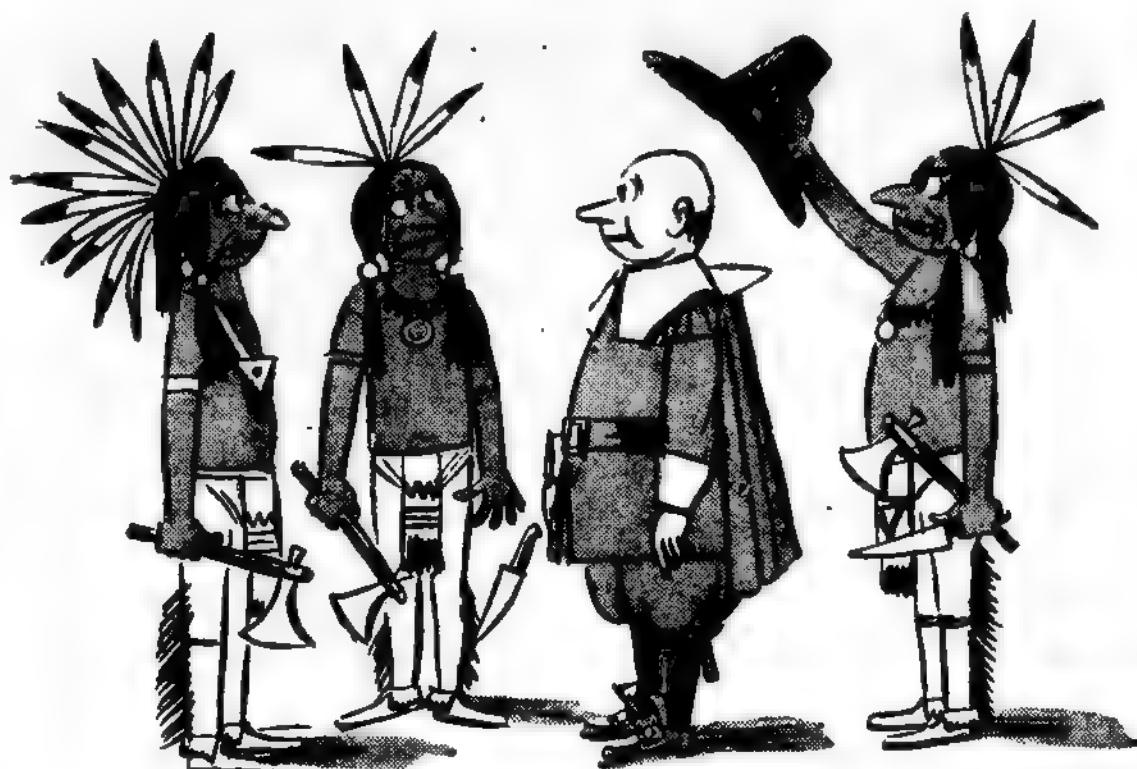
La notte precedente la battaglia di Rocroi, il principe di Condè dormì saporitamente per nulla preoccupato di quello che lo aspettava l'indomani, suscitando l'ammirazione dei suoi ufficiali e soldati.

In realtà chi si fosse trovato a passare, verso la mezzanotte nei pressi della tenda del principe, avrebbe visto una deliziosa figuretta scivolare nel buio, e ad aguzzare bene la vista non sarebbe stato difficile riconoscere in quella figuretta, Yvonne, la vivandiera del reggimento, che tenendo sulle ginocchia il principe e cantandogli la ninna-nanna, tentava invano di addormentarlo.

FERRI

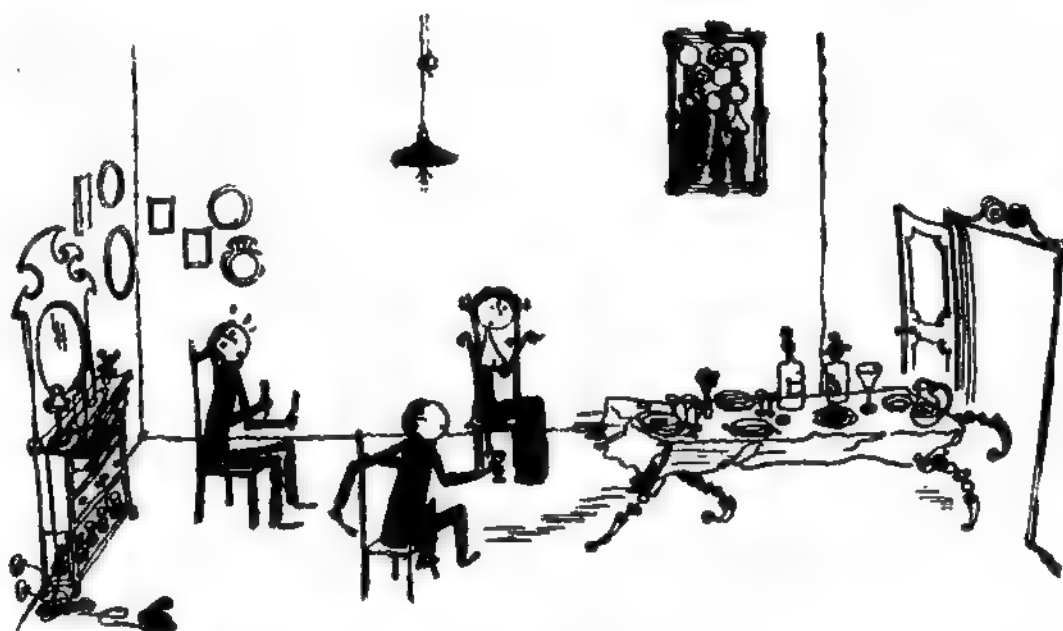
— Sarai convinta adesso che il tappeto che mi hanno venduto è un autentico persiano...

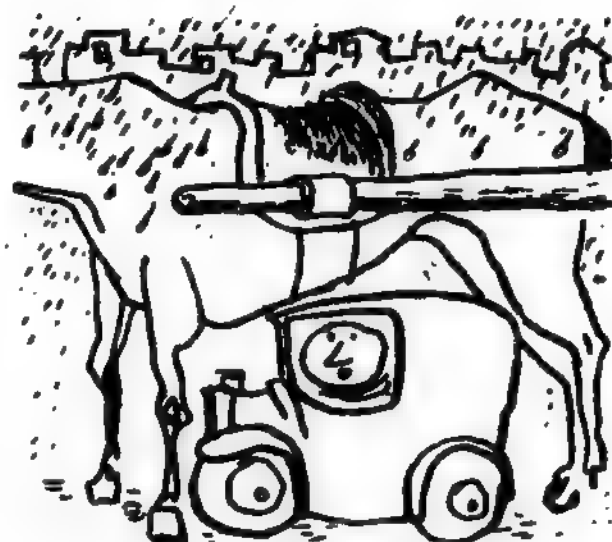
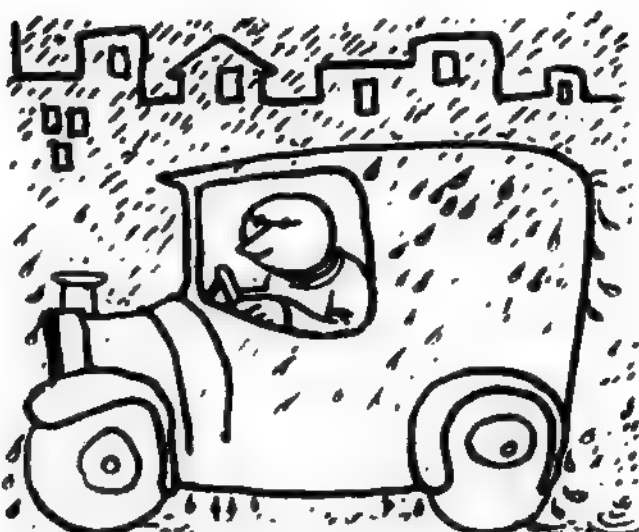
IL TRAVASO

— Vogliamo andare al cinema, oppure...
— Oppure!

STORIE DI SCOTENNATORI

COMMESSI VIAGGIATORI

— Io in stuzzicadenti, e lei?
— Io, in tappi!

— Caro, non siamo più in albergo...

— Oggi ho un appetito tale che mi mangerei pure il tavolino...

SENSO DEGLI AFFARI

UTILITARIE

IN QUESTO NUMERO: le vere memorie di FARUK

RAVASO

COMMESSI
VIAGGIATORI

... Io in stuzzicadenti, e ... Io, in tappi!

...SO DEGLI AFFARI

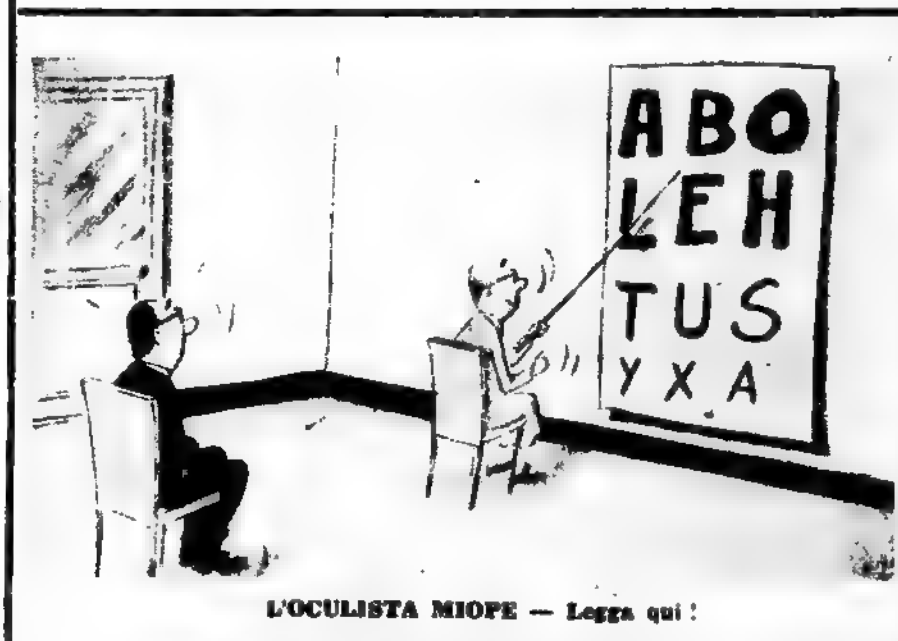
...RUK

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 30 novembre 1952 — N. 48 (A. 53)

CONSULTAZIONI
IN EXTREMIS
— Dica 47!

STORIE DI NAUFRAGHI

ASPETTANDO LA RAGAZZA
— Che mi abbia dato l'appuntamento qui, con intenzione?

L'OCULISTA MIOPE — Legga qui!

Il cappotto

UN MOMENTO!

EPPUR si ride! Chi la sa, t'aspetti EPPUR si ride!

300 lire per ogni storiella pubblicata

Nel suo candore ingenuo

● *Un maturo signore ha condotto la giovane moglie a fare una crociera su un elegante battello. Dopo appena ventiquattr'ore di navigazione la signora si presenta al marito indignatissima e rossa di collera:*

— Adalberto, debbo dirti che il primo ufficiale di bordo sta diventando sempre più intraprendente nei miei riguardi!

— Ma cara, — ribatte il marito perplesso — come fai a conoscere già così bene le uniformi degli ufficiali di bordo? A me sembrano tutte uguali...

— Pure a me, caro! Ma ne ho visto il nome e il grado sulla targhetta sopra il letto nella sua cabina!

CASSI - Roma

Fumettomania

● In America furoreggiano i giornali a fumetti. Uno di questi ha avuto la magnifica idea di ridurre in « fumetto » la Bibbia.

Nel quadro che conclude la III puntata del racconto Caino sta levando il coltello sul fratello Abele per ucciderlo; la didascalia dice: « Ucciderà Caino il fratello Abele? Lo saprete leggendo il prossimo numero ».

BERGAMO, Jesolo

AUSTRALIA

— Voglio essere ragionevole: farò a meno della veste fino a quando non avrai preso il prossimo stipendio...

Man

300 lire per ogni storiella pubblicata

Edilizia funzionale

● In un nuovo palazzo di lusso mancano completamente i servizi igienici.

Meravigliatissimo il visitatore ne chiede la ragione.

— Questi appartamenti — gli viene spiegato — sono stati prenotati prima ancora che ne fosse stato fatto il progetto, da acquirenti che non hanno bisogno di tali servizi.

Al IV piano ci andranno degli impiegati statali che non hanno nulla da rendere. Al III dei comunisti che fanno tutto in piazza. Al II dei partigiani che se la fanno alla macchia. Al primo De Gasperi che è da sei anni al Gabinetto e non ha ancora fatto niente.

PRIMICERI - Roma

Supercolossi

● *Il celebre produttore cinematografico Samuele Goldwin interviene alle riprese di un film biblico.*

— Chi sono quei dodici uomini in camicia da notte? — domandò al regista.

— Sono i dodici apostoli.

— Apostoli? E in un film colossale come questo ne mettete appena dodici?! Non dovete lesinare: mettetene almeno cento!

PREZIOSO - Boscotrecase

FRANCIA

IL PICCOLO MUSICISTA

— Questa musica mi perseguita!

Ici Paris

Relatività

● Il figlio di un deputato democristiano viaggia con la moglie su una 1400 quando viene fermato dai rapinatori che dopo avergli tolto ogni avere si allontanano indisturbati sulla macchina.

— Meno male — dice il figlio del deputato democristiano — che sono riuscito a nascondere l'anello col brillante! — e così dicendo lo tira fuori dalla bocca.

— Ah — fa la moglie, — Se ci fosse stato tuo padre, avremmo salvato anche la 1400.

TORELLO - Torino

Astrattismo

● *— Hanno rubato il mio fox-terrier — grida Salvador Dalì al Commissariato — non potete rintracciarlo?*

— Certamente — lo rassicura l'agente di servizio — ma dovete almeno fornirci qualche particolare dell'animale.

Il grande seguace di Picasso traccia, allora, rapidamente il profilo del cane smarrito.

Dopo alcune ore gli vengono consegnati: una scopa, 17 stuzzicadenti, un paio di forbici, un tubo di scarico e una pipa.

DI MEO - Milazzo

FRANCIA

— Cielo! Mia moglie?!? Presto, spogliatevi...

Le hérisson

Complimenti

● Teresa Noce viene un giorno presentata a un uomo politico che gode fama d'essere molto gentile. Questi, appena la vede, trasalisce.

— Venga avanti — lo incoraggia Teresa — Anche lei mi trova, non è vero? la più brutta donna d'Italia...

E l'altro, cerimonioso, galante, con un sorriso:

— Del mondo, signora, del mondo!

PREZIOSO - Boscotrecase

A proposito dell'O. N. M. I.

● *Un « missino » teneva un comizio in un paesetto di Calabria e ricordava, elogiando le istituzioni, create da Mussolini; quindi, alludendo all'ONMI, continuava così: « Voi donne dovreste maggiormente ricordare ed amare quell'Uomo, perchè fu lui che diede a voi la Maternità... ».*

A ciò alcune popolane interrompendolo: « A mammeta forse, gli gridarono, noi siamo donne oneste ».

RANO - Reggio Calabria

INGHILTERRA

— Non potreste aspettare che abbia finito di vestirmi per continuare a pulire i vetri?

Blighty

Amore

● *Un tale scopre che la propria moglie lo tradisce col suo più intimo amico; invita l'amico ad un colloquio riservato e questi sinceramente confessa la tresca con la moglie, affermando che tra di essi è nato un amore caldo ed assoluto. A questa affermazione, il marito tradito esprime la propria volontà di allontanarsi spontaneamente dalla propria casa, lasciando campo libero all'amico.*

— Se è te che ama, preferisco sparire.

— No, no, sei troppo generoso... Non posso farti questo torto...

Dopo qualche discussione in merito, i due amici decidono invece di giuocarsi la moglie e l'amante alle carte, ed avvicinatisi ad un tavolino si apprestano a mescolare un mazzo di carte.

Senonchè il fedele amico esclama:

— Tanto per interessare un poco il gioco, mettiamoci almeno mille lire di posta!!!

MIGLIAU, Genova

r ogni storiella pubblicata

...nzionale

di lusso mancano com-
enici.
visitatore ne chiede la

ti — gli viene spiegato
prima ancora che ne
etto, da acquirenti che
ali servisi.
nno degli impiegati sta-
a da rendere. Al III dei
tto in piazza. Al II dei
anno alla macchia. Al
è da sei anni al Gabi-
fatto niente.

PRIMICERI - Roma

...colossi

*cinematografico Samue-
alle riprese di un film*

*dici uomini in camicia
al regista.
toli.
film colossale come que-
dodici?! Non dovete le-
no cento!*

PREZIOSO - Boscotrecase

? Presto, spogliatevi..

Le hérisson

...ore

*propria moglie lo tra-
o amico; invita l'amico
to e questi sinceramente
moglie, affermando che
more caldo ed assoluto.
il marito tradito espri-
di allontanarsi sponta-
casa, lasciando campo*

*preferisco sparire.
o generoso... Non posso*

*ssione in merito, i due
di giuocarsi la moglie e
avvicinatisi ad un ta-
mescolare un mazzo di*

*mico esclama:
ssare un poco il gioco,
lle lire di posta!!!*

MIGLIAU, Genova

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 ROMA 30 novembre 1952 N. 48 (A. 53)

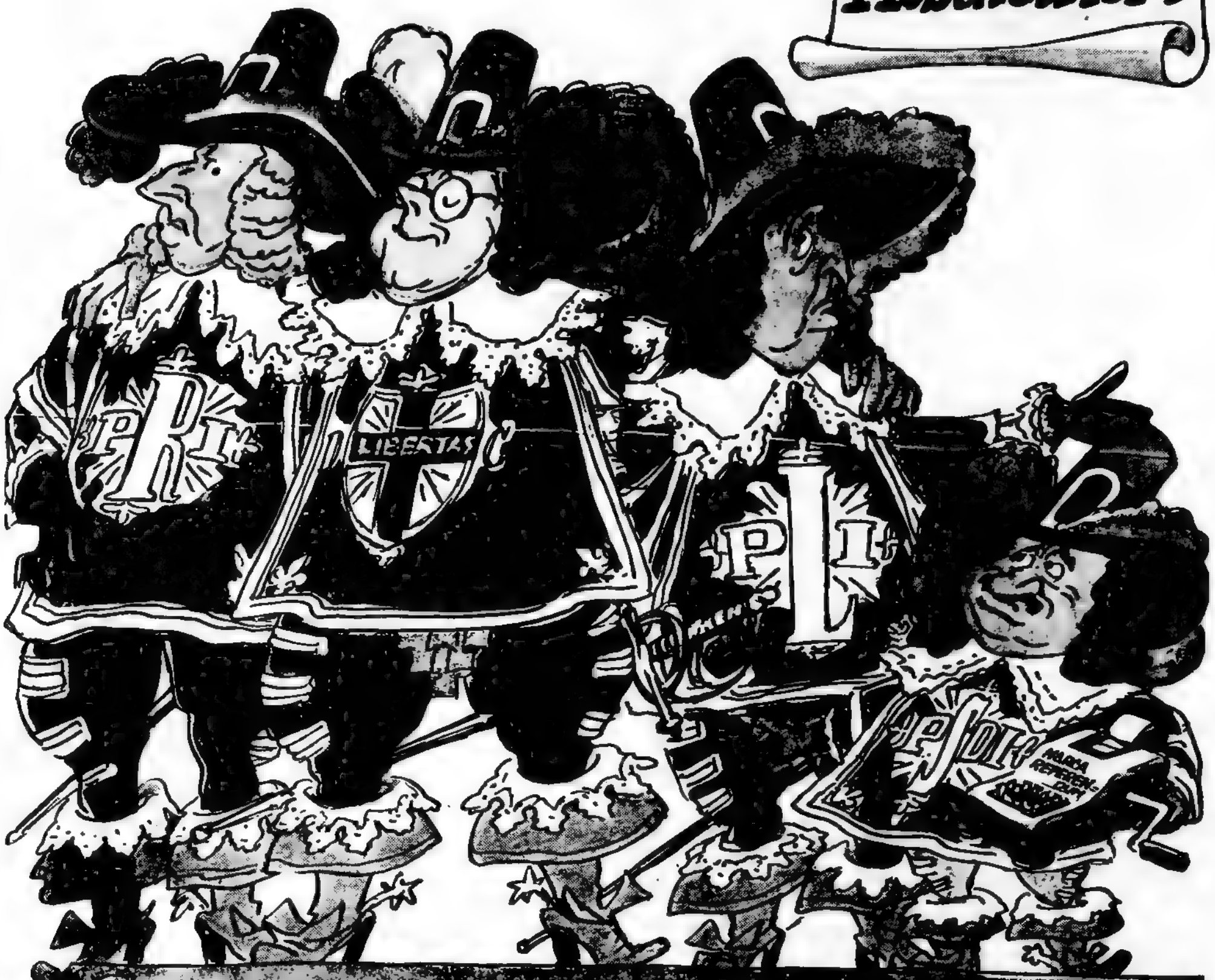
spedizione in abbonamento postale G. II

PRI

LIBERTAS

PLI

PSDI

MARCA REFERENDUM

TUTTI PER ognUNO

ognUNO PER ~~TUTTI~~ se-

L'accordo "intimamente" raggiunto

IL RISVEGLIO DELLA BELLA ADDORMENTATA

NON abbiamo, per stabilire approssimativamente la data della storia della Bella dormiente nel bosco, che il tacito accordo dei disegnatori che l'hanno illustrata e che, hanno in genere adottato i costumi, il mobilio e gli ornamenti del sedicesimo secolo. Poichè tutti questi artisti debbono avere avuto delle ragioni per regolarsi così, e poichè la saggezza consiglia di attenersi sempre ad una via di mezzo, ammettiamo che sia stato intorno al 1550 che la Principessa cadde addormentata per volontà della fata, malvagia nonchè esperta in barbiturici.

Se la matematica non è una scienza vana, fu dunque verso il 1650 che il Principe Azzurro, spinto da una forza irresistibile giunse dinanzi alla porta del castello misterioso, letteralmente celata da un ceppo d'edera dell'età di Mistinguette, Wanda Osiris e altre stelline della rivista.

* * *

Liberato il batacchio di ferro da un vecchio nido di merli, il Principe battè tre colpi, non senza fatica, perchè cento anni di ruggine vogliono dire qualche cosa... Il segnale fatidico ruppe immediatamente l'incantesimo e tutto il palazzo si ridestò.

Ci volle tuttavia una buona mezz'ora di sbadigli, stiramenti e scricchiolii di giunture prima che gli abitatori della reggia, intendenti, valletti, guardie, domestici, cuochi e sguatteri, potessero sgranchire le membra e liberarsi dell'intontimento di milleduecento mesi, ovverosia cinquemiladuecento settimane, di sonno: cosicchè il portinaio capo impiegò del tempo per scendere ad aprire a Sua Altezza, la quale peraltro, non si meraviglio della lentezza con cui il poveraccio si destava da un pisolino di trentaseimilacinquecento giorni, ben sapendo, per esperienza, come sia già arduo svegliare un portiere che abbia preso sonno da cinque minuti soltanto.

Finalmente, cigolando e stridendo, il pesante portone si aprì. Il Principe, approfittando della confusione, più che naturale in un momento simile, si precipitò attraverso cortili vestiboli e corridoi, trascinando seco nell'irresistibile slancio le migliaia di tele faticosamente tessute e drappeggiate dai ragni, soli essere viventi non caduti in letargo, se si deve credere alla testimonianza dei disegnatori citati più sopra.

Spinto da un soprannaturale istinto d'orientamento, il giovane eroe giunse diritto come un bolide alla camera della Principessa: entrò, aprì gli sportelli e scorse sul letto a baldacchino coperto di polvere, la fanciulla adorabile tuttora addormentata non potendo, lei, essere ridestata che dal bacio d'amore...

Ciò che era stato predetto dal sortilegio si verificò esattamente: al dolce contatto delle labbra del Principe, la ragazza che aveva miracolosamente conservato la freschezza dei suoi sedici anni passò con disinvoltura dalle braccia di Morfeo in quelle del Principe... Spalancò i grandi occhi meravigliosi, battendo per qualche secondo le palpebre a causa della luce accecante, balzò a sedere sul letto sollevando una nuvola di polvere, si guardò intorno piena di comprensibile curiosità e finalmente esclamò:

— Ora mi ricordo... La vecchia che filava... La conocchia... La puntura all'indice della mano destra... Voi sareste per caso il Principe Azzurro?

— In persona.

— Che ora è?

— La nostra ora, cara...

— In quale anno siamo?

— 1650.

— Dio mio, come passa il tempo! Che n'è di Enrico II?

— E' morto novant'anni fa.

— Datemi dei particolari!... Dei particolari su persone e cose!... E' accaduto nulla di notevole in questo lasso di tempo?

— Me lasso! Ascoltate, adorata... Carlo V ha abdicato nel 1555... Il Duca di Guisa è sceso in Italia nel '57. Nel 1558 presa di Calais... Firmata nel 1559 la pace di Chateau Cambresis... Nel 1560 hanno introdotto in Europa una pianta puzzolente chiamata *tabacco*... Poi, la strage di San Bartolomeo... Enrico di Valois fu nominato re di Polonia nel 1573... Assassinato il Duca di Guisa a Blois nel 1588 Idem di Enrico III l'anno seguente. Gli successe Enrico IV che promise un pollo nella pentola di tutti i cittadini (lo aspettano ancora)... Nel 1618 cominciò la guerra dei Trent'anni finita appena... Fondato il *Jardin des Plantes* nel 1634 e l'*Academie Française* l'anno consecutivo... Un certo Corneille ha dato nel 1636 un lavoretto teatrale intitolato *Il Cid* con discreto successo... Poi è morto Luigi XIII... Lo stesso infortunio è toccato al nominato Richelieu... Attualmente viviamo sotto la Reggenza del piccolo Luigi XIV che sarà maggiorenne l'anno prossimo... Proseguo: Mazarino...

In quella, la giovane Principessa, che fin dall'inizio della storica cateratta aveva dato segni di un nervosismo sempre più evidente, arrestò con un gesto perentorio quel manuale vivente di storia contemporanea:

— Me ne importa un fico secco di tutto ciò — esclamò vivamente — che valore credete che io dia a notizie di questo genere? Ma... la moda?... Parlatemi della moda? Come si portano ora le maniche? E le vesti vanno lunghe o corte? E le stoffe? Su, Altezza, parlatemi della moda... E indicatemi subito una buona sarta... Non posso mica andare vestita con gli abiti di cento anni or sono!

MIGUEL ZAMACOIS

Tradus. di O. G.

… persona.
Che ora è?
La nostra ora, cara…
… quale anno siamo?
…650.
Dio mio, come passa
…po! Che n'è di Euri-

E' morto novant'an-

Datemi dei particola-
Dei particolari su per-
…e cose!… E' accaduto
… di notevole in questo
di tempo?
Me lasso! Ascoltate.
…ta… Carlo V ha abdi-
…nel 1555… Il Duca di
… è sceso in Italia nel
Nel 1558 presa di Ca-
Firmata nel 1559 la
… di Chateau Cambre-
Nel 1560 hanno intro-
… in Europa una pianta
…lente chiamata *tabac-*
Poi, la strage di San
…tolomeo… Enrico di Va
…u nominato re di Po-
… nel 1573… Assassinato
…ra di Guisa a Blois nel
Idem di Enrico III
…o seguente. Gli successe
…o IV che promise un
… nella pentola di tutti i
…dini (lo aspettano anco-
Nel 1618 cominciò la
…a dei Trent'anni finita
…na… Fondato il *Jardin*
Plantes nel 1634 e l'*Ac-*
…mie Française l'anno
…secutivo… Un certo Cor-
…e ha dato nel 1636 un
…retto teatrale intitolato
…id con discreto succes-
Poi è morto Luigi
… Lo stesso infortunio
…ccato al nominato Ri-
…eu… Attualmente vi-
…o sotto la Reggenza del
…olo Luigi XIV che sarà
…giorenne l'anno prossi-
… Proseguo: Mazarino…
… quella, la giovane Prin-
…ssa, che fin dall'inizio
… storica cateratta aveva
… segni di un nervosismo
…ore più evidente, arre-
…con un gesto perentorio
… manuale vivente di sto-
…contemporanea:
… Me ne importa un fico
…o di tutto ciò — escla
…vivamente — che valore
…ete che io dia a notizie
…questo genere? Ma… la
…da?… Parlatemi della
…da? Come si portano ora
…aniche? E le vesti van-
… lunghe o corte? E le
…fe? Su, Altezza, parla-
…i della moda… E indica-
…i subito una buona sar-
… Non posso mica anda-
…vestita con gli abiti di
…to anni or sono!

MIGUEL ZAMACOIS

…duz. di O. G.

ASSOCIAZIONE D'IDEE

— Moranino è sempre uccel di bosco?

Travasi di bile

Lettore carissimo,

*da che credi che si riconosceranno questi anni che stiamo vivendo in tutta grazia democratica e repubblicana? Se ti domandassero tutt'a un tratto: «Da che anno a che anno va la XXXVI legislatura? », tu come resteresti? Se ti aggredissero così: « Quando fu varata la legge sulle obbligazioni elettorali a premio con ammortamento delle minoranze? », tu che diresti? Scommetto perfino che non sapresti nemmeno che cosa rispondere se ti chiedessero l'anno della bomba H, nel quale potrebbe finire l'èra volgare e cominciare l'èra mortale dell'umanità, poichè in quell'anno, del resto, finì di contare l'*Anno Domini *e si cominciò a contare l'*Anno Homini. *Appunto, questione di una H.*

Ebbene, allegro, lettore carissimo, perchè per determinare un'età con sicurezza c'è una regola che non sbaglia mai: la regola della contessa, detta anche regola del processo, o regola dell'assassinio. Per esempio: « Quand'è che l'Italia fece la sua ultima Esposizione Universale? ». Tu fai mente locale, e applicando la regola dell'assassinio rispondi subito: « All'epoca della Contessa Trigona ». « Quand'è che in Francia vi fu lo scandalo famoso dei franchi? ». Regola del processo: « All'epoca di Madame Caillaux ». « In che anno fu fatto il sessantanovesimo ministero Giolitti? ». Regola della Contessa: « All'epoca della Contessa Tiepolo ». « Quand'è che Togliatti disse al Presidente Einaudi: « La Constitution c'est moi? ». « Diamine, all'epoca della Contessa Bellentani ».

Sì, è vero, pare che le contesse si distinguano particolarmente nel determinare le epoche storiche, e d'altra parte per stabilire con esattezza usi e costumi di un periodo vissuto dall'umanità, ci vuole un po' di sangue, un po' di rango. Le prostitute non bastano.

Vedi, tutti dicono: è l'età di Pericle. *Pochi i raffinati, la chiamano l'età di* Aspasia; *tutti affermano che il periodo aureo della Repubblica di Venezia è stato quello dei* Dieci; *ma chi ti dice, invece, che è stato quello di Imperia? No, le cortigiane non bastano, ci vogliono le contesse; eppure, siamo sempre in democrazia. Non basta la Signora dalle Camelie a determinare un demi-siècle, ma è più che sufficiente una Contessa Tarnowska a precisare una fin de siècle.*

Perchè poi il Costume storico prenda particolarmente di mira le contesse e trascuri completamente le duchesse, le marchese, le baronesse, è un enigma sul quale gli storiografi dovranno molto indagare. I conti, invece, sono generalmente risparmiati nel loro rango di assassinati.

Comunque sia, la regola è questa e non ti sbagli mai: vuoi precisare una data?, ricordati di una contessa.

Oggi siamo all'epoca Bellentani-Cozzi-Sacchi; domani chissà con quali Cozzi o Sacchi o Bellentani ci orienteremo, ma possiamo star certi che una contessa, un assassinio, un processo ci saranno. Sono le grandi e gratuite risorse della memoria. E pensare che i generali, i deputati, i ministri, i capitani d'industria presumono di far la storia: sì, può darsi che essi la facciano, e magari tutti i giorni, ma chi la sintetizza in periodi fissi, chi ne conserva l'odore e le caratteristiche sono le Bellentani, le Tiepolo, le Caillaux, le Trigona, assassine o assassinate.

Ecco perchè, secondo me, si dovrebbe essere molto indulgenti con loro. Oggi condanneresti Lucrezia Borgia per veneficio? No, perchè hai dinanzi tutta una prospettiva storica che ti fa assolvere la figlia di Rodrigo; e se le nostre contesse potessero perpetrare il loro crimine con un'ampia prospettiva di dietro, scusa il bisticcio, andrebbero tutte assolte. Quelle che invece andrebbero condannate (e infatti almeno il tempo le condanna) sono le mezze figure, le comprimarie, cioè le Mimì Cozzi, che invece di farsi i Cozzi propri si fanno i Sacchi degli altri. Ti sembrerebbe decoroso, o semplicemente possibile, dire domani: « Ah, già, è vero… all'epoca della Cozzi…? ». No, certe figuranti si eliminano da sè, ed ecco il loro furore. Vorrebbero far costume anche loro, povere Mimì, e non sanno che è già stata scelta la Pia a far epoca. Quanti Sacchi si metterebbero sulla coscienza se un giorno si potesse dire di loro: « Ti ricordi, all'età della Cozzi? ». « Già, quando si contava tutto a sacchi; e chi più sacchi aveva, meglio stava! ».

Ma il tempo è galantuomo, e i suoi sacchi li concede soltanto alle sue pie.

Tuo

TRANQUILLO SERENI

NON PARLARE DI SILIPO IN CASA CIPPICO

SE UNA RONDINE non fa primavera, la foglia che si stacca dall'albero del PCI non farà mai l'autunno. E se i proverbi costituiscono la saggezza dei popoli, è evidente che i giovani propagandisti dei Comitati Civici non sono saggi, oppure se ne fregano dei proverbi, intenti come sono a studiare nuovi manifesti per indebolire il P.C.I.

Le dimissioni dell'on. Luigi Silipo, da membro del PCI e da deputato, hanno consigliato ai Comitati Civici la stampa di un manifesto dove si vedono tre foglie staccate dal platano del PCI: tre foglie cadute in due anni, tre foglie che si chiamano Cucchi-Magnani-Silipo; tre foglie secche — come dice la propaganda comunista e come fanno intendere i chierichetti dei C.C. — che non potranno mai nuocere al platano rigoglioso disegnato sul manifesto.

L'autunno del PCI non sarà mai provocato dalle deviazioni titoiste o religiose dei vari Cucchi e Silipo, giacchè non è questione di foglie, ma di tronco; e se il tronco è ancora in piedi significa che l'autunno sarà rimandato ancora per molto tempo.

« Una foglia oggi, una foglia domani — si diranno i giovani propagandisti dei C.C. — e non avremo più bisogno di dare la terra ai contadini e le case ai sinistrati; progetteremo manifesti invece di case, distribuiremo foglie secche comuniste invece di terre, e la fine del PCI non potrà tardare ».

Non è con queste foglie che si distrugge un Partito che ha migliaia di rami pieni di spine e milioni di foglie sempre verdi, tanto più che di foglie ne abbiamo perdute un po' tutti, dalla foglia Cippico — con la aggravante delle truffe — alla foglia Padre Tondi, senza contare che al Partito Liberale è rimasta la sola foglia democristiana per coprirsi le vergogne, mentre il Partito Repubblicano s'è perduto tante di quelle foglie d'edera che non vale la pena di contarle.

Non è questione di foglie: e lo dimostra il varo di una legge elettorale — non del tutto democratica — che dovrebbe assicurare la maggioranza sicura a quattro partiti che non si sentono tanto sicuri di combattere l'Opposizione ad armi pari. Se le foglie del PCI cadono come la propaganda dei Comitati Civici vuol fare intendere, a che servirebbe la nuova legge elettorale?

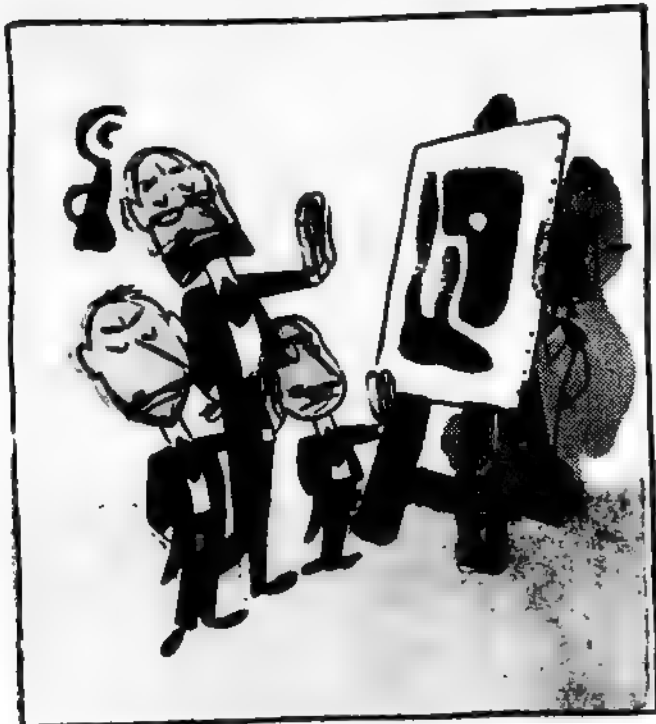
La verità è un'altra: la verità è che l'albero del PCI è sempre verde e sempre in piedi; e mentre le foglie cadono un po' dappertutto, il PCI ne perde meno degli altri, perchè i suoi migliori alleati sono proprio quei boscajoli che dovrebbero stroncarlo alla base e invece si gingillano a raccogliere le foglie secche per conservarle sotto vetro.

E allora, non illudiamoci nella speranza di un inverno migliore dell'autunno, quando nell'albero della DC vi sono i rami secchi delle varie correnti e le foglie marcite dalla corruzione. Non si deve parlare di Silipo in casa Cippico, senza contare che la guerra non è stata mai vinta coi manifesti, ma coi cannoni.

Lasciamo che le foglie del platano comunista cadano pure e pensiamo al sistema migliore per disseccare l'albero, prima che gli errori del Governo, la voglia dittatoriale e le corruzione facciano marcire la quercia della DC che dovrebbe proteggerci.

(Segno di croce)

Le avventure di Pittabene

di Guasta e Folco

Alla Mostra delle Arti
Pittabene è rifiutato:
« Sia gettato fra gli scarti
questo quadro sorpassato! ».

Per la rabbia l'infelice
Pittaben diventa matto
ed in men che non si dice
lo riduce ad un imbratto.

A tal vista i tre giurati
agli elogi dan la stura
e gli assegnano estasiati
il Gran Premio di Pittura.

Questo è proprio un grosso guaio,
pensa il mago del pennello
e la tela ed il telaio
sfascia a colpi di martello.

Poi del parto disgraziato
fa un fagotto con man destra
e lo scaglia difilato
attraverso la finestra.

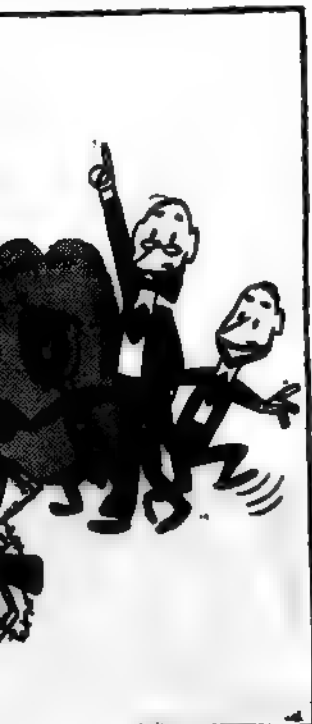
« Quale sintesi di forme! »
grida in coro la giuria
« Mai vedemmo, ovunque sia,
un prodigio così enorme! ».

A quell'opera sì pura
che lo schivo artista ha fatto
conferisce detto fatto
anche il Premio di Scultura.

Ma colui, che l'ha saputo,
torna indietro, ed ai giurati
urla: « Scemi! Sciagurati!
L'un dell'altro più cornuto! ».

Oh, stupore! La Giuria
a quei detti non reagisce
e al tapino conferisce
anche il Premio di Poesia!

Guasta e Folco

urati
atura
tasiali
Pittura.

forme! »
giuria
ovunque sia,
enorme! ».

Giuria
reagisce
nferisce
di Poesia!

SCAMPOLI

Il matrimonio è per l'uomo un accidente di strada, imprevedibile, fortuito, da subir docilmente come una fatalità: per la donna è un ordine sociale, è una chiamata alle armi, una leva femminile, un inquadramento economico della donna agli effetti del bilancio fra produzione e consumo.

LUCIO D'AMBRA

* * *

Seccatore è colui che ti toglie la solitudine e non ti dà la compagnia.

GIAN VINCENZO GRAVINA

* * *

Ci sono degli uomini che hanno sempre la battuta pronta per far ridere di loro.

JULES RENARD

* * *

Il re Salomone morì nel 975 a Gerusalemme e nacque nel 1015. E' un'originalità dei personaggi anteriori all'èra cristiana quella di morire prima della loro nascita

TRISTAN BERNARD

* * *

Il codardo è un uomo che, nel momento del pericolo, pensa con le proprie gambe.

AMBROSE BIERCE

* * *

Cane non mangia can — dice il dettato,
ma il letterato morde il letterato.

ANTONIO GUADAGNOLI

* * *

Benedetti debiti! Quando si tratta di farli, si mostrano facili, arrendevoli, alla mano; sgusciano tra le dita come tanti paternostri di una vecchia corona del rosario. Quando poi si tratta di pagarli..... oh! allora non si riconoscono più. Diventano ispidi, scontrosi, duri, intrattabili, arricciano il pelo, soffiano, graffiano e fanno uscire la voglia di pagarli.

CARLO COLLODI

* * *

Quelli che sanno, fanno.
Quelli che non sanno, insegnano

BERNARD SHAW

* * *

Nei gatti il corpo è il testo; la coda, il commento.

ANSELMO BUCCI

* * *

La filosofia ha questo di buono, che serve a consolarci della sua inutilità.

J. L. A. COMMERSON

* * *

In letteratura, il mezzo più sicuro per aver ragione è quello d'esser morto.

VICTOR HUGO

* * *

C'è un sistema perfetto per la caccia alla lepre. Consiste nel portarsi una bottiglietta di benzina e attendere che la lepre sia nascosta dietro una macchia. Allora con la benzina si toglie la macchia e la lepre è presa.

ETTORE PETROLINI

* * *

Lavoriamo pure — visto che in fondo all'animo nostro c'è qualcosa che ci tiene tanto — lavoriamo pure « per la posterità ». Ma ricordati che la posterità non sappiamo quando comincia; può darsi che cominci tra un'ora, un'ora e mezzo.

MASSIMO BONTEMPELLI

PERICOLO RIDOTTO

— E' ormai assodato che la « bomba H » è soltanto cento volte più potente dell'atomica.

— Meno male. Parlavano di mille...

II

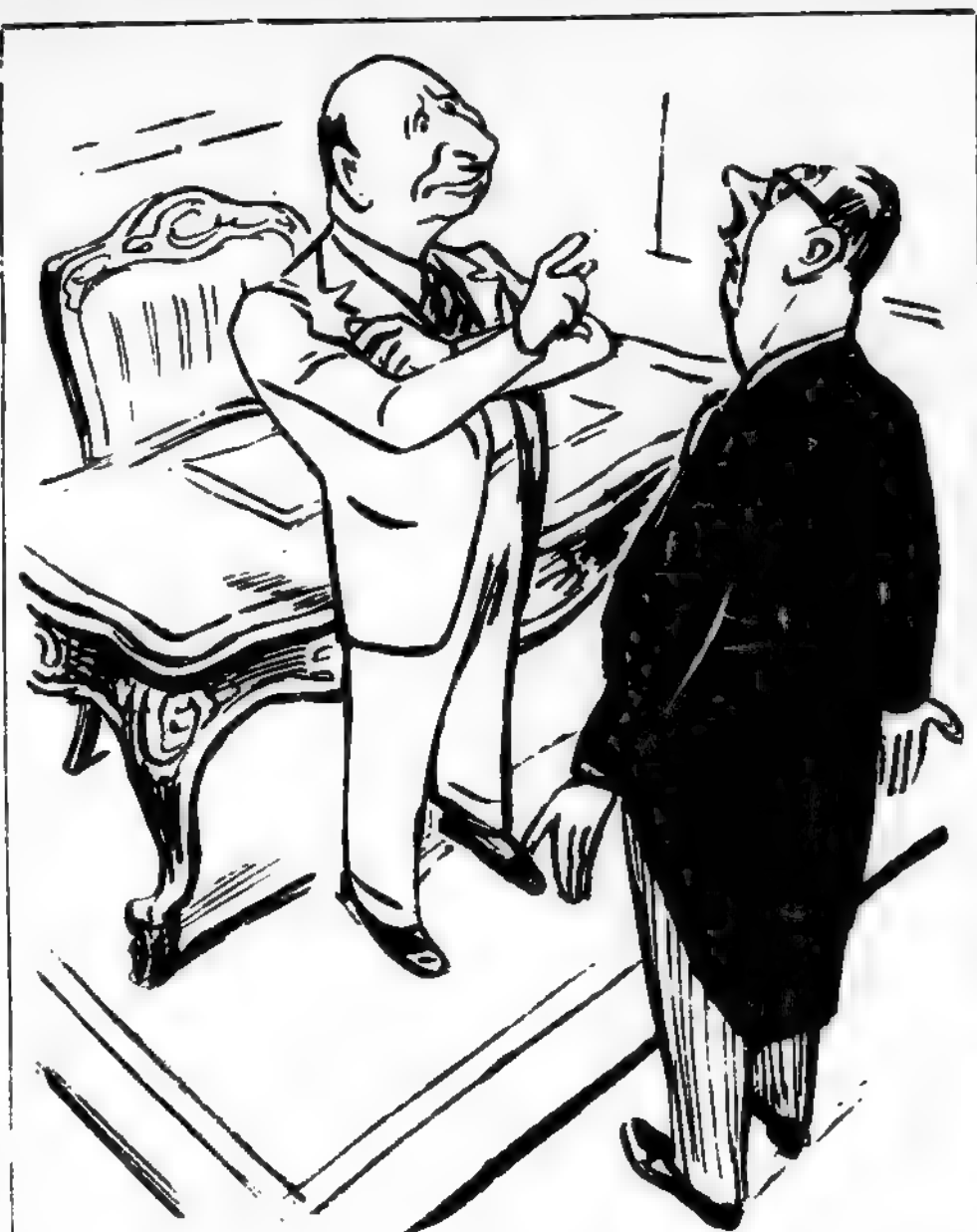
Il sogno

25 NOVEMBRE. — *Io era ieri sull'Altalena de' Sogni, e fantasticava. L'ho costruita io stesso, in un giorno d'aprile, quest'Altalena intorno alle cui corde, su su, fino al ramo dell'antica quercia, s'avvolgono edera e rose; e dal dorato seggiolino pèndono più che cento campanelluzzi i quali, sol ch'io, o abbandonandomi a vento, o, ne' giorni in cui l'aria è immota, spinto da' domestici, mi dondoli un poco, subito soavissimamente squillano come le Sonagliere d'una lontana diligenza!*

Io dunque, dondolandomi, fantasticava. Era l'ultimo giorno, forse, di Sole, e la pallida Sua luce ravvivava di un ultimo colore il volo delle ultime foglie cadenti. E in mezzo al Suono de' campanelli, stringendo fra le mani le rose che illeggiadrivan le corde, io pensava alla sconosciuta vista nel giardino abbandonato e tra me e me dicea: « La rivedrò dunque mai? », e dal pensiero passando al sogno ecco che mi pareva di udire un leggero romor di passi, di sentir sugli occhi due mani di non maggior peso che l'ali d'una farfalla, ed una voce dirmi, oh, non già, come volgarmente usasi: « Cuccù! Chi sono? », che sarebbe stato indegno di quel divino labbro, bensì le parole più nobili, più preziose e più soavi al tempo stesso che il nostro lèssico possegga, come: « Zaffiro, plenilunio, aliseo... », ed anche dotte e culturali, quali ad esempio: « Encausto, trombe d'Eustachio, Iacopone da Todi (1232-1306)... ». Ma poi subito, dal Sogno tornando alla realtà, od anche rimanendo nel sogno, ma non sì profondamente che la cruda luce della realtà non giungesse fino a me, così come quella del Sole penetra per lungo tratto nelle profondità marine:

« Temerario! » gridava a me stesso « troppo ardito sogno è il tuo! Come potrebbe mai ella, della quale ancor non conosci il nome, sì bella, sì alta, sì pura, e che assai più che dell'umana natura partecipa all'angelica, come potrebbe mai ella sfiorar con le Sue dita i tuoi occhi e dirti: « Iacopone »? Appagati, pover'uomo, d'un Sogno minore. Immagina che non già ella venga a farti il meraviglioso scherzo delle mani sugli occhi, ma un suo parente, un Suo zio, ad esempio, e poi, gradatamente e senza impazienze, dallo zio passerai a una zia, e questa zia prima sarà molto vecchia, e poi semplicemente anziana, più tardi giovane e belloccia, e soltanto alla fine, tra un mese o due, potrai spingere il tuo sogno fino ad immaginar lei in persona che coprendoti gli occhi con le mani ti sussurra: « Aliseo! ».

Così feci, difatti, e, sempre dondolandomi, mi figurai un austero signore, ch'era il notaio cavalier Antonio Baiamonti, tutto vestito di nero, dalla bella barba grigia lunga sino a mezzo il petto, furtivamente, a piccoli passi, avvicinarmisi e improvvisamente coprendomi gli occhi con le nobili mani di studioso: « Cucù » dirmi, « Chi sono? », ed io, pur sapendolo, zitto, così come, appunto, fanno, per il meraviglioso piacere di prolungar lo scherzo, li innamorati. Ed egli, dopo un poco: « Cucù! » ripetere: « Chi sono? ». Ed io ancora zitto, dopo di che egli, sempre cortesemente, come si conviene ai notai, ma non senza una piccola punta d'irritazione nella voce: « Suvvia, signore, volete finalmente dirmi chi sono? », al che io, comprendendo essere giunto il momento di non continuar nello scherzo: « Il notaio Cavalier Antonio Baiamonti » prontamente dissi, ed egli soavissimamente rise e sempre ridendo fuggì tra gli alberi svelto che parve un cerbiatto, ed io mi svegliai e, pur meglio, era come se nel più dolce de' sogni continuassi ad essere immerso, tanto dolcemente squillavano i campanelluzzi dell'Altalena e così di consolazione m'era il pensiero che, avuto già il sogno del notaio Baiamonti, di lì a qualche giorno avrei avuto quello della zia vecchia e poi dell'anziana, e poi della giovane, e finalmente, poi, quello della donna maravigliosa che ormai da più giorni occupa tutti i miei pensieri, riempie il mio cuore, adorna le mie speranze.

(Continua)

— Bella Polizia! Non siete capaci di catturare i banditi sardi.
— Faccio riflettere a Vostra Eccellenza che dei 500 000 poliziotti che abbiamo, 499 990 sono addetti a proteggere il Governo e l'opposizione!

IL GIORNALE DI LAURO
— Comandante. « La Patria » vi chiama!
— Date subito qua: non sarà mai detto ch'io non risponda all'appello della « Patria »!

San ranciece nov

Maurizio figlio mio,

voglio oggi parlarti della bandiera. Tu non sai com'era quella italiana. Tu sei nato repubblicano, comincia ad abituarti all'idea, figliolo Essendo nato repubblicano hai la bandiera in condominio col Messico e con l'Irlanda: verde, bianca e rossa, e nulla al centro, neanche un punto esclamativo, neppure un sic, nemmeno un fiorellino.

Una volta, invece, era diverso. al centro del nostro tricolore c'era lo scudo sabaudo e — vedi piccino mio — a tuo padre, quando aveva i pantaloncini corti e il berretto alla marinara con la scritta « R. N Aretusa ». *insegnarono che quella bandiera era* « sempre stata la più bella ». *è quindi perfettamente inutile che oggi gli rompano le scatole (espressione idiomatica, quando sarai più grande ti spiegherò cosa voglia significare) con gli sbagli della Corona (che — tra l'altro — sono di meno di quelli già commessi dalla Repubb ai perchè tuo padre crede soltanto alle cose che gli insegnarono quando portava i pantaloncini corti e il berretto con la scritta* « R. N. Aretusa » *E così, tuo padre: fissato. Gli piace la* « Marcia Reale » *immagina!*

Bene, Maurizio, vuoi sapere perchè proprio da San Francisco mi sia venuto in mente di parlarti della bandiera? Vengo e mi spiego.

San Francisco è in California, ma sembra in Liguria. Somiglia a Genova, intendo perchè è tutta piena di salite e di discese, e perchè ha un cielo sempre azzurro come quello della riviera ligure. E quindi comprensibilissimo che tutti i genovesi emigrati dall'Italia siano venuti a finire a San Francisco. Ora sta bene attento: al di sotto della Liguria cosa c'è? La Toscana. Benissimo, e al di sopra? Il Piemonte. Ottimamente Ora sai come succede. una parola oggi, una domani, la gente parla in Liguria, e così toscani e piemontesi vengono a sapere che i liguri, in California, si sono sistemati da padreterni. Chi da quelle regioni emigra — quindi — viene qui, sicchè gli italo-americani di San Francisco sono oggi nella quasi totalità « *Ligurtoscanpiemontesfranciscani* ».

Tieni bene in mente che essi sono tutti lealissimi cittadini americani, che amano l'America e per l'America — molti — hanno versato il loro sangue. Considera pure che — non pochi di essi — parlano a fatica l'italiano e non sono mai stati in Italia Capisci? Ora stammi a sentire L'America è un paese liberale. Se in America aprono un'associazione che si chiama « Figli d'Italia », *l'America non si offende perchè capisce che ciò riguarda solo il lato sentimentale di una persona Non chiedermi cos'è il sentimento perchè ti do uno schiaffone e ti lascio senza poppatoio per una settimana*

Torniamo adesso all'Associazione Figli d Italia *Sai cos'è? Una Società di gioco del calcio, che gioca nella II divisione californiana e fa sempre partite internazionali in quanto le altre squadre sono formate da figli della Germania, di Francia, del Messico ecc... Se la cosa può interessarti ti dirò pure che è prima in classifica (e non ha nemmeno uno svedese!) Bene,* l'Associazione Figli d Italia. *un bel giorno, viene a sapere che il distinto padre tuo se la spasseggia per San Francisco gli telefona e lo invita Non per giocare al calcio, intendiamoci, giacchè da tempo tuo padre coltiva solo gli sports che si praticano da seduti (automobilismo, poker, e via dicendo). lo invita a cena. Gli offrono una cena, dico, solo perchè tuo padre viene da quella terra dove nacquero i loro nonni, da quella terra che spinse i loro nonni a cercarsi pane e lavoro altrove, da quella terra che — nonostante tutto — i loro nonni non maledirono Capisci cos'è il sentimento mannaggia la miseria!?... E bada, non è che lo abbiano fatto per nostalgia in quanto — come ti ripeto — i* « Figli d'Italia » *son tutti americani, amano l'America e in America hanno fior di posizioni; sai invece perchè lo hanno fatto? Perchè qui, nel lavoro e nella concordia i* figli d'Italia *son rimasti di quella pasta con cui erano formati i loro nonni; essi — insomma — non si sono guastati, sono ancora simili alla gente di due generazioni fa Amano l'America come una realtà, l'Italia come una favola...*

E perciò che m'è venuta un idea. Dato che gli Stati Uniti non si offendono che vi sia in America l'Associazione Figli d'Italia, *perchè l'Italia dovrebbe offendersi se — nel centro della tua bandiera — figliolo tu e gli altri repubblicani scriveste* « San Francisco »?

Maurizio, tu che sei repubblicano nato, cerca di far presente al Presidente il nulla di la mia idea. Digli, tra l'altro, ch'è una cosa utile perchè se scoppia una guerra tra l'Italia, l'Irlanda e il Messico, con tre bandiere tutte tre uguali, la confusione che succederà avrà del pazzesco Ciao, ragazzo mio, parto per Santa Maria de la Guadelupa y de los Angeles, *più noto come* Los Angeles *Ti abbraccio, tuo padre*

MASSIMO SIMILI

LUCIANO
si tocca
il viso
tumefatto.
— Che m'hai
fatto?
Quando
ho chiesto
la tua mano,
Rirì,
non intendevo
così.

*

BUTTERFLY
(atto secondo)
Il soprano
vedendo
il fondale
bruciare
modifica:
— Fin da ora
vediamo
un fi é fumo.

*

— HA UN CUORE
grosso così..
— E' generoso?
— Va via:
è tachicardia.

*

— TI C'E VOLUTO
tanto
per conquistare
il cuore
di Rirì?
— Così così:
tre stipendi
e una visita
al Monte..

FERRI

AURO

ch'io non risponda all'ap-

LUCIANO
i tocca
l viso
umefatto.
— Che m'hai
fatt ?
Quando
no hiesto
a tua mano.
Riri.
nor. intendevo
così.

*

BUTTERFLY
(atto secondo)
il soprano
vedendo
il fondale
bruciare
modifica:
— Fin da ora
vediamo
un fi d fumo.

*

— HA UN CUORE
grosso così..
— E' generoso?
— Va via:
è tachicardia

*

— TI C'E' VOLUTO
tanto
per conquistare
il cuore
di Rirì?
— Così così:
tre stipendi
e una visita
al Monte..

FERRI

SE AVETE FONDATI MOTIVI PER UCCIDERE QUALCUNO ESPONETEMELI. IO FARO' GIUSTIZIA PER VOI IN QUESTA RUBRICA AFFIDANDO AI POSTERI IL VOSTRO NOME E PASSEREMO INSIEME ALLA STORIA QUALI LIBERATORI DELL'UMANITA'

INDIRIZZARE LA VOSTRA RICHIESTA: «AL GIUSTIZIERE DEL "TRAVASO" - VIA MILANO 70 - ROMA».

SI' SIGNORI *giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e perfino la proiezione del film «Siamo tutti assassini», con la sua triplice cerimonia delle ultime ore di un condannato a morte, mi lasciava sereno e imperturbabile. Ma un giorno incontrai l'amico Giovannino, in un bar del quartiere:*

— Ma che diavolo stai facendo? — urlò quel dannato facendomi sobbalzare e provocando la rottura di un bicchiere che tenevo in mano — stai compilando una schedina?

— Sì, una schedina, embè? Che c'è di male?

— Ma tu dilapidi le tue ricchezze! Giocare schedine singole equivale a gettare lingotti d'oro dalla finestra! Un sistemino, bisogna giocare, e subito!

E mi convinse così a giocare un sistemino, e subito. Con sole tremila lire ebbe un pezzetto di carta equivalente a sessanta colonne. Vincita sicura, diceva lui. Fregatura garantita, pensai io la domenica sera. Ma c'era accanto, purtroppo, ancora quel maledetto Giovannino. «Perseverare bisogna! E aumentare le probabilità! Un sistemino da centoventi colonne, ci vuole, hai capito? Così la fortuna non potrà mancare all'appuntamento!».

Seimila lire. E la settimana dopo diventarono dodici. Io sono impiegato, signori giurati, e se spendo quarantottomila lire al mese per il totocalcio, me lo sapete dire che diavolo dò da mangiare alla mia famigliola? Ma quel verme malefico mi aveva ormai stregato, e le colonne crescevano insieme ai debiti, alla fame e alle liti in famiglia. Quanto al punteggio, più di sette o otto, non riuscivo a fare. «Non sai scegliere le partite-base!» urlava il maligno «e queste varianti doppie sono fissate a capocchia! E poi, centoventi colonne fanno ridere! Per vincere devi aumentare la spesa! Non fare il tirchio oggi, perchè potresti pentirtene domenica sera!».

E precipitai così di rovina in rovina. Ossessionato dalle partite fisse, dalle varianti doppie, da quelle triple, passavo le notti insonni e i giorni in un ebetismo incredibile. La Fiorentina deve vincere... è una base... Milan-Inter...1, 2, X... cinquecento colonne... venticinque mila lire... domenica sera sarò milionario... ah ah ah! Questo sarà un sistema, signori giurati, ma non per vincere. E' un sistema per essere accolti a braccia aperte nel più vicino manicomio.

Fui cacciato dall'ufficio per scarso rendimento, nonchè abbandonato dalla famigliola per scarso senso del dovere di capofamiglia. Pieno di debiti fino al collo, decisi eroicamente di lasciare quei dannatissimi sistemi. Ma facevo i conti senza l'amico Giovannino: «Lasciare? Ma tu sei pazzo! Non sai che esiste una certezza matematica *di fare tredici? Dico* matematica? *Basta giocare un sistemino da centocinquantamila colonne... Sette milioni e mezzo, e comunque vadano le cose, il tredici è sicuro! Hai visto che la settimana scorsa in tre hanno vinto sessantatrè milioni? Con sette miserabili milioni e mezzo te ne becchi sessantatrè... Non ti sembra un affarone?».*

Ormai ero in fondo all'abisso. Mi introdussi di notte nell'ufficio, con la chiave che mi era rimasta. Aprii il cassetto del direttore e rubai dico rubai *i sette milioni e mezzo, deciso a rimetterli a posto la domenica seguente, togliendoli dai sessantatrè sicuri della mia vincita.*

Attesi il giorno fatidico col cuore in gola e una certa tremarella per le gambe.

La domenica feci il primo tredici della mia vita. E fra tredici e dodici, incassai ben quattrocentomila lire. «Congratulazioni!» mi fece l'amico Giovannino «Che ti dicevo?» Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

Su proposta di
Nicola Caputo, Bari

Nel prossimo numero l'ottava lezione di

GEOMETRIA

di RICCI e ROMANO

Teatro dei gabbi

Partigiani

La scena rappresenta una piazza. Due ometti parlano tra loro.

PRIMO OMETTO — Caro mio, ho fatto nove mesi di montagna, durante l'occupazione nazi-fascista! E lei?

SECONDO OMETTO — Io no. In quel periodo il dottore mi ordinò il mare...

gong

Sesso medio

In scena c'è la buona signora che è andata a far visita all'amica, quest'ultima donna molto «sci-sci», ha una figlia esistenzialista di venti anni, un figlio esistenzialista di diciotto anni e un altro figlio ancora niente di sette anni.

LA BUONA SIGNORA *(rivolgendosi al piccolino)* — Caro, che vuoi fare da grande?

PICCOLINO — L'uomo, come mia sorella!

gong

Di stagione

La scena si svolge in una camera da letto.

IL CAV ROSSI *(da sotto le coperte)* — Quando si è sfortunati... Con l'influenza di De Gasperi, si arriva a tutto, con la mia, ho ingualato tutta la famiglia!

gong

Ore ai punta

La scena si svolge alla fermata del tram. Un signore, facendosi largo tra la folla riesce a raggiungere un controllore.

SIGNORE *(al controllore)* — Mi scusi, per bestemmiare fino a piazza Istria, che autobus devo prendere?

gong

Fidanzatini

Panchina ai giardini pubblici. Il fidanzatino ha messo una mano in una parte che non si può dire del corpo della fidanzatina.

FIDANZATINA *(al fidanzatino)* — Una mano, leva l'altra *(esegue)*.

GUARDIA — E tutte e due non levano una contravvenzione *(esegue)*.

gong

Per la strada

La scena si svolge in una via della periferia. Un giovanotto segue con insistenza una ragazza.

RAGAZZA — Giovanotto, si può sapere che vuole da me? Mi sta seguendo da più di un'ora!

GIOVANOTTO — Già una ora? 'ccidenti come passa il tempo!

gong

LUCIANO

CONTROCAMPO

Mildred Dunnoch e Fredric March

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE *L'argomento è noto: ce l'hanno raccontato benissimo Paolo Stoppa e Rina Morelli ai quali l'aveva raccontato Luchino Visconti. Fredric March non avendo potuto raccontare ai suoi connazionali questa triste vicenda a teatro, gliel'ha raccontata benissimo al cinema, non tralasciando nessun particolare, senza risparmiarsi ed impegnando le sue spiccate qualità di attore che non sono poche.*

Dato il grande successo e le numerose repliche che il film ha avuto all'estero, Fredric March, per riposarsi, si è fatto prestare la voce da Sandro Ruffini che gliel'ha (paga a parte) gentilmente concessa.

Carlo Campanini e Walter Chiari

TUTTO FA BROADWAY. *RIVISTA DI MARCHESI E METZ AL SISTINA. - Abbiamo sempre scritto di Walter Chiari che si recita addosso. Evidentemente ha finito per accorgersene anche lui: abbiamo infatti ascoltato questa volta un Walter Chiari più sobrio, quindi più efficace. Nisciune nasce imparato, dicono a Napoli, è logico, quindi, che ogni anno il giovane comico impari qualche cosa dalla sua stessa esperienza.*

La rivista di Marchesi e Metz è per tre quarti piacevole e divertente il che vuol dire, malgrado il titolo impostole dagli autori, che non sempre «Tutto fa Broad-way».

Marina Berti, Leonora Ruffo e Gino Cervi

LA REGINA DI SABA *Un giorno il figlio di Salomone, Gino Leurini, si spinge a cavallo fino in Etiopia dove ne bel mezzo di un'oasi sorprende Leonora Ruffo che si sta facendo il bagno nuda.*

Questa Leonora Ruffo, una bella e formosa pupattolona Lenci, non è altro che la Regina di Saba. Il giovanotto, eccitatissimo, va a trovarla nella sua reggia che gli ricorda molto da vicino la «Sphinx», una famosa maison-close parigina, anche per merito di alcune ancelle discinte che ballano una rumba. Dato l'ambiente favorevole, il giovanotto è sicuro che con la regina ci sia da fare; infatti qualche cosetta ci scappa. Viene però scoperto, arrestato e sarebbe impiccato se non riuscisse a fuggire attraverso un passaggio segreto che si apre premendo un bottone elettrico. La regina intanto ha preso una cotta per Gino e, per rivederlo, dichiara la guerra a Gerusalemme. Dopo un duello a cavallo con la controfigura, viene fatta prigioniera e portata alla presenza di Salomone che, benchè truccato da Marc'Aurelio, si capisce benissimo che si tratta di Gino Cervi che vuole fare uno scherzo. Salomone non ha voglia di dare uno dei suoi famosi giudizi e per far presto (anche perchè l'aspettano alla Cines per girare un altro film) dà in moglie la pupattola Lenci a suo figlio.

Vorremmo riportare qualche significativo commento del pubblico, ma, purtroppo, non è stata ancora inventata la scrittura muta.

ONORATO

Casa mia

LA CERA

NO, CASA MIA non è una casa come tutte le altre. In casa di Giuseppe, tanto per fare un esempio, adoperano la cera. Ma si tratta di una cera normale, sobria, che una volta spalmata sui pavimenti ne determina una viva lucentezza senza peraltro trasformarli in piste per il pattinaggio artistico. A casa mia no. A casa mia si adopera una qualità speciale di cera liquida, e la si spalma con tale spreco sui pavimenti che alla fine questi assumono il caratteristico aspetto dei laghetti alpini, ghiacciati. Avete mai provato a camminare su di un laghetto ghiacciato? Bene avrete notato che su un laghetto alpino ghiacciato non si cammina, si cade. Questo succede anche a casa mia. Si è soliti dire, in questa stagione: « Autunno: cadono le foglie! ». A casa mia, in tutte le stagioni, è questo lo *slogan* più corrente: «Hanno dato la cera sui pavimenti: cadono i famigliari ».

Abbiamo tentato di ovviare all'increscioso inconveniente costruendo un complicato sistema di corde stese da un capo all'altro delle stanze, copiando nè più nè meno i triestini che usano tale stratagemma quando spira la bora.

Se ci troviamo nella necessità di attraversare una stanza, ci aggrappiamo alle corde, evitando così di cadere dopo aver compiuto un doppio salto mortale, ma cadendo direttamente e con più elasticità

Questo stato di cose ci ha naturalmente allenati, cosicchè tutti, in famiglia, abbiamo un notevolissimo senso dell'equilibrio, il che ci permette di camminare sui cornicioni del palazzo attirando l'attenzione e suscitando l'ammirazione del vicinato. I « ragazzi », poi, sono diventati addirittura dei provetti pattinatori su « scarpa »: essi attraversano le stanze e i corridoi non già camminando, ma slittando sul pavimento; questo determina una notevole economia sulle spese per il vestiario, giacchè cadendo una volta sola, all'arrivo, essi fanno un minor consumo di « toppe » da applicare dietro i pantaloncini.

La mattina, dopo il breve periodo di stasi determinato dal riposo notturno, le cadute si susseguono con più frequenza che nelle altre ore della giornata. Verso le otto, casa mia risuona di rombi e boati: sono quelli molto sonori di mia sorella che, di solito, mi svegliano. « Domattina », le dico prima di andare a letto, « mi userai la cortesia di cadere alle sette e mezzo, perchè devo essere in redazione per le otto in punto ».

Nel tardo pomeriggio, invece, in virtù dell'allenamento acquistato durante la giornata, cadiamo molto meno. Queste sono le ore più serene, in cui regna il silenzio, rotto a tratti dal sibilare dei ragazzi che slittano e dal susseguente boato che mandano una volta giunti a destinazione.

Le cadute aumentano quando, dopo cena, riceviamo gli amici per la canasta. La signora Mostardi è la più brava e cade poco. Chi dà botte continue è invece il marito, ed infatti in questi ultimi tempi egli risulta notevolmente dimagrito.

C'e soltanto una persona, a casa mia, che non è mai caduta: la donna di servizio. L'artefice, la dittatrice della cera. E' lei che ci ha imposto questo stato di cose. E' lei che ogni mattina sfrega sfrega sfrega affinchè noi, appena alzati, possiamo trovare la pista rifatta di fresco. Ma lei non cade. Miracolo? Non saprei dire. Spiamo continuamente ogni sua mossa. Le tendiamo dei tranelli. Le diamo degli spintoni. Niente. Resiste. Il giorno in cui saremo riusciti a farle battere il sesè per terra, appiccicheremo un nastro bianco, o meglio, un nastro adesivo (cerotto) fuori della porta.

AMURRI

— Signorina, sia buona, mi dia il suo numero di telefono.

— Per chi mi prende? Al massimo posso darle il mio numero delle scarpe, dei guanti e delle calze...

D.D.T.

Formato in Grecia il Gabinetto Papagos.

×

Ogni riferimento a « pappa » è puramente casuale.

×

Quello al « pagos » invece è voluto, e si riferisce alle tasse che saranno... imposte dal nuovo Ministero per risollevare la Grecia.

×

Il contegno da tenere circa la questione di Trieste.

×

Non luogo a « pro » cedere.

×

L'armata sovietica conta ben 215 divisioni.

×

I socialisti italiani molte di più.

×

L'Inghilterra ha un nuovo tormento.

×

La croce del Sudan.

×

E' uscito un nuovo periodico il cui titolo non depone favorevolmente sulla personalità dei suoi redattori.

×

« Giovedì » Gnocchi!

×

D.C., PSDI, PLI, PRI, in un unico calderone alle prossime elezioni.

×

Il concentrato nel voto.

×

La D.C. senza apparentamenti è riuscita a totalizzare la maggioranza nelle elezioni trentine.

×

I conti senza liste.

×

Indignati i cattolici inglesi per l'invito a Tito.

×

I cattolici... protestanti.

×

Continuano le feroci rappresaglie dei Mau Mau in Africa.

×

Il moro del pianto.

×

Accusato in Pretura Don Zeno, il sacerdote di Nomadelfia.

×

Processo alla « città ».

×

Le truffe di Monsignor Cippico.

×

L'« Uffizio » cambio.

×

I socialcomunisti hanno tratto in ballo il passato fascista dell'on. Tesauro per prolungare la discussione sulla riforma elettorale.

×

I cattivi del Tesauro.

R I S T E

D.D.T.

L'inchiesta comunista sulla presunta guerra batteriologica.

×

Il processo alle infezioni.

×

Gina Lollobrigida (ma è bona forte!) comincia a dettare la moda.

×

Bonona docet.

×

Continua in Parlamento l'ostruzionismo delle sinistre.

×

Lo... lo... lo... strunzonismo, direbbe Macario.

×

Flavio Pani, con due schedine da cento lire, ha fatto due 13 vincendo 23 milioni.

×

23. Su misura.

×

Gonella, fautore della legge « maggioritaria »:

×

La legge è uguale per... due terzi!

×

Domenica sera svaniscono i sogni dei sisalisti.

×

« La domenica non si spera ».

×

Idillio tra Zio Sam e l'Europa.

×

Cara, io ti corazzerò se tu mi basi.

×

Anche nelle prossime elezioni il P.S.I. sarà alleato col P.C.I.

×

So che mi ucciderai!

×

Si ricomincia a parlare della Bomba all'idrogeno.

×

Ariecco l'« H ».

×

La « celere » è sempre di scena nella politica interna.

×

Il teatro di «Ti randello».

×

Gian Paolo Callegari ha debuttato come regista cinematografico con « Eran trecento ».

×

Qualsiasi riferimento agli spettatori deve ritenersi puramente casuale.

×

Se Callegari si mettesse una mano sulla coscienza...

×

«... tu quoque, brutto filmi mio ».

INVECE PURE

SENTITE un po', ve l'ho mai raccontato di quella volta che sono andato in aeroplano? Beh, se non ve l'ho mai raccontato ve lo racconto adesso per via che è proprio uno di quei fatti così belli che uno dice: Ma guarda un po' come è bello quel fatto! Allora, dunque, succede che io stavo sull'aeroplano e faccio per guardare giù, che e che non è, ecco che il capitano mi dice: ma lei perchè non guarda in su? Allora dico: che, me lo dà il paracadute? Invece quello si mette a strillare: alzate il periscopio! Io m'impressiono, ma il capitano si arrabbia e vuole a tutti i costi che qualcuno gli alzi il periscopio; e alza il periscopio oggi, alza il periscopio domani, voi capite che uno incomincia a domandarsi che razza di aeroplano è quello. Sul più bello vedo che invece di un aeroplano è un sommergibile, allora io avanzo la protesta.

E cammina, cammina, cammina arrivarono all'incrocio dove c'era l'ingorgo. Il vigile, che era di Firenze, non c'era; c'era suo cugino che però non era di Firenze e questo suscitava, diciamo così, la giusta indignazione di tutti gli intervenuti i quali, anche per l'incompletezza dell'enfiteusi diagnostica georgiana substratale, erano nel giusto diritto di pretendere l'applicazione della clausola ittiologica.

Intanto si era fatta notte; una notte così fonda. così fonda, che un vecchietto si era messo a strillare: Ma guardate un po' come è fonda questa notte! Fu chiamato un palombaro ma siccome era malato, mandò lo zio che era orologiaio; tutti allora vollero degli autografi e non vi dico quello che successe quando quello disse che a lui di Bartali non gliene fregava proprio niente! Proprio non ve lo dico. Beh, no, invece ve lo voglio dire, così faccio dispetto a tutti quelli che vogliono che non ve lo dico. Dunque: era martedì.

Il ragioniere del terzo piano, quando vide che gli portavano via il pianoforte strillò: Ma perchè mi portate via il piano? Allora che abbiamo combattuto a fare? L'altro gli fece osservare e gli disse: senta, lei è inutile che strilli Sta al terzo piano sì o no? Beh, adesso che un piano glielo portiamo via noi, lei passa al secondo e tutto è accomodato. Ma non servì a nulla, anzi ci volle l'intervento dei vigili del fuoco che, poveretti, siccome non sapevano l'indirizzo andavano con l'autoscala e le pompe; si erano sbagliati, però, e avevano preso le pompe funebri e quindi successe il famoso equivoco che vi ho detto prima e che tutti dissero che per loro andava bene purchè fosse osservata la norma. Quello, per osservare la norma, disse: Mira o Norma ai tuoi ginocchi, ma il suggeritore si mise a protestare per cui tutti decisero di aggiornare il congresso e se ne andarono a celebrare la festa in famiglia.

Oh, adesso che tutto è chiarito mi sento proprio bene, mi sento.

RASCEL

CON QUEGLI EMISFERI

— E' « Miss Mondo » ?
— No, « Miss Mappamondo » !

I GIORNI PERDUTI

lunedì

«DOVE va il ceto medio? » si chiedeva giorni addietro un autorevole quotidiano romano. Il ceto medio va in malora, cioè a ramengo; e i rappresentanti del Ceto Medio, della Borghesia e della Piccola Aristocrazia vanno a popolare gli istituti di pena. Vanno in galera i professori del Liceo Gioberti di Torino e il Preside del Liceo Toniolo di Roma, un colonnello-cassiere della Guardia di Finanza e un'impiegata postale che si appropriava dei dollari spediti dagli S. U. a povere famiglie di emigranti; vanno in galera baroni veri e principi fasulli, il cassiere di una grossa banca e un dirigente di vigili notturni il quale, per incrementare gli affari, imponeva ai suoi agenti di provvedere anche ai furti oltre che alla sorveglianza. Ceto Medio, Borghesia, Piccola Aristocrazia o come diavolo volete chiamarli, hanno finalmente optato tra la Miseria e la Dignità, tra la Fame e il Lusso; hanno scelto la strada facile del Disonore e vanno verso la Galera poichè non sono capaci di combinare delitti perfetti alla maniera dei gangster specializzati.

martedì

Specialisti

Ma non tutti i Borghesi disonesti finiscono male: c'è disonestà e Disonestà, Verità e Calunnia, Frode e Sospetto. Chi ricorda il clamore che si fece all'inizio di quest'anno, intorno all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità? 500 milioni di lire destinati ai Consorzi antitubercolari per l'assistenza a migliaja di Margherite Gauthier e Chopin nostrani dai fragili polmoni, furono invece destinati all'assistenza edilizia dei dipendenti dell'Istituto — tutti dai polmoni e dallo stomaco di ferro — che ci si costruirono belle casette, definite « lussuose » dai maligni e dai tecnici. Due magistrati, Donato e Sigurani, procedettero a un'inchiesta giudiziaria nei confronti dei funzionari dell'Alto Commissariato e, dopo aver raccolto documenti e testimonianze, confessioni e prove provate, conclusero l'indagine denunciando all'Autorità giudiziaria tre alti funzionari (il Prefetto Solimena, il vice Prefetto Cieri, il capo della ragioneria Franco) e chiesero l'autorizzazione a procedere contro due deputati, ex alti Commissari: l'on. Perrotti (Psi) e l'on. Cotellessa (DC). Ora, la richiesta d'autorizzazione a procedere contro due per-

sone che godono dell'immunità parlamentare e le altre denuncie contro i tre alti funzionari sono completate e aspettano la polvere. I due deputati sono rimasti alla Camera e i tre alti funzionari — insieme agli altri diciotto colleghi che hanno beneficiato con loro delle « case di lusso » costruite coi soldarelli dei tubercolotici — sono rimasti al loro posto. Anche se la serietà dei magistrati che han proceduto all'inchiesta è fuori discussione lasciateci il nostro ottimismo e lasciateci pensare che deputati e funzionari siano stati semplicemente calunniati. Bene: e nessuno di loro sente il dovere di dimettersi e di sollecitare un giudizio della Magistratura su una voce, un sospetto una calunnia così infamante? I loro nomi sono stati fatti, i soldi destinati ai tubercolotici sono stati spesi con voluttà due magistrati hanno scritto cinque nomi su carta da bollo, ma deputati e funzionari fanno finta di niente e si tengono la calunnia (cioè quelle chiare accuse che, per eccessiva bontà d'animo e per il solito nostro ottimismo, definiamo « calunnie »). Ah, quanto sono lontani i tempi in cui un ministro era costretto a dimettersi perchè accusato di essersi portato a casa una scatola di pennini!

mercoledì

Cultura

Leggiamo su un opuscolo del Partito Comunista Italiano: « Regolamento praticco per il Comitato di Sezione ». Tra i tanti funzionari arruolati dal PCI, non ci potrebbe essere posto per un correttore di bozze?

giovedì

Nuove prospettive

Apprendiamo da una pubblicazione statistica che gli uomini consumano in media un pajo di chili di azoto industriale all'anno. Quali nuovi orizzonti si aprono alle autorità comunali di Roma che hanno da poco appurato e tassato la potenza dei gas liquidi! Ora potranno tassare anche l'azoto.

Sovrani

Dopo l'ex Re Faruk anche l'ex Regina Narriman s'è messa a scrivere le memorie. E cosa dice la giovane sovrana quando parla del primo incontro col re? Dice: « ... mi sentivo affascinata dalle sue spalle e dalle sue braccia, e dai suoi robusti polsi coperti da virili peli neri. Era un uomo robusto e massiccio, con le ossa grosse come sono molti begli uomini del nostro Medio Oriente. Un tipo di uomo che è sempre attraente per una donna mussulmana ». Maestà, perdonateci, considerateci vostri umilissimi servitori, e perdonateci: voi state scrivendo una storia a fumetti e delle peggiori; voi state appajando la professione dei sovrani a quella dei servi pettegoli che raccontano i segreti dei padroni. La Regina Narriman con la descrizione dei « polsi coperti da virili peli neri » e il Re d'Egitto che parla della sua prima moglie come un casanova tradito potrebbe parlare di una cortigiana a tassametro, stanno abbattendo quel monumento di dignità che i popoli avevano insieme elevato ai loro sovrani. Forse Faruk e Narriman ignorano le origini latine della parola; « sovrano » deriva dal latino *super, superanus*, cioè, che sta sopra; sovrano come Carlo Alberto o Vittoria di Inghilterra, come Vittorio Emanuele III e suo figlio — che seppero vivere in esilio con la dignità dei sovrani (senza voler far qui questione di monarchia o di repubblica, per carità!) —; sovrano come il Duca di Windsor e il Kaiser. Ma la parola sovrano si presta a varie interpretazioni, e se vale per *Augusto*, sta altrettanto bene per *Califfo, Despota, Emiro, Gerarca, Sultano* e *Tiranno*. Forse a questi ruoli pensavano i sovrani d'Egitto quando si fecero chiamare per la prima volta Re e Regina.

venerdì

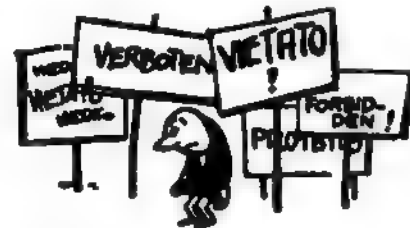
Sulla collina

Sono tornato sulla collina dove vivono i morti per una Causa che non è mai stata quella giusta. « Conosco il mio assassino — mi disse la vittima di un delitto politico rimasto impunito perchè commesso in un'epoca molto torbida. — Conosco il mio assassino, e la mia morte non è mai stata misteriosa come ancor oggi si crede. Ho provato a parlarne in sogno a Ministri, Deputati, Oppositori importanti e Commissari di polizia: non sono riuscito a realizzare il contatto, oppure sono stato scacciato come un sogno fastidioso. E' disposto, lei, a chiedere giustizia per me? Le confiderò il nome di chi mi ha fatto fuori e lei potrà menarne vanto e potrà anche far carriera ».

Ho detto di no, ho rifiutato il bizzarro patto. L'assassino è tuttora vivo, vegeto, odiato, ma rispettato e potente; non mi sento portato alla professione del Martire. Preferisco rimanere modesto e mediocre, piuttosto che lasciare ai miei figli una decorazione o il nome da dare a una strada della città.

sabato

Libertà

Che significa « Libertà »? *L'essere libero* — spiega un vocabolario alla portata di tutte le borse e di tutte le culture; — *lo stato di chi è libero; franchigie concesse al vivere civile; facoltà di vivere liberamente, di lavorare, di agire, di professare una religione, ecc., concessa, disciplinata e garantita dalle leggi dello Stato.*

E allora, senza voler far nomi e citare esempi, se proprio vogliamo dar retta al vocabolario, troppe Costituzioni sono da rivedere, giacchè ogni paese che si definisce « liberale » ha i suoi *divieti*, i suoi *forbidden*, i suoi *verboten*, i suoi *interdit*. E non parliamo per niente dei paesi totalitari!

domenica

Libertas

Sul finire dell'estate, il Questore di Roma dispose la chiusura a tempo più o meno indeterminato, di due o tre osterie « perchè vi si tenevano riunioni politiche non autorizzate ». Non sappiamo di che colore fossero le riunioni proibite, ma chi conosce le osterie romane è portato a domandarsi se nei casi citati si trattava veramente di riunioni o di semplici e modeste chiacchiere di natura politica tra avventori. E se erano semplici chiacchiere — dato che certe osterie non possono contenere più di quindici, venti persone — non erano uguali a quelle che tutti possiamo fare e facciamo in redazione, in ufficio, al caffè, all'officina, a circolo o in tram? E allora, c'è pericolo di veder chiudere il caffè, l'ufficio o il tram, perchè ci si tengono dentro riunioni politiche? Ragazzi, teniamo d'occhio la libertà di parola; se non la teniamo d'occhio potremmo, senza accorgercene, tornare a fare i Carbonari e Clandestini, dato che la politica è ormai entrata nel nostro sangue, nelle nostre famiglie, nel nostro letto.

Sono state utilizzate segnalazioni di V. Ramberti e A. D. B. (Roma)

— Quando il Commendatore, di solito così corretto, ha osato tanto, sono rimasta!
— Come?
— Sono rimasta.

TI

impunito perchè com-
ca molto torbida. — Co-
sassino, e la mia morte
a misteriosa come ancor
ho provato a parlarne in
. Deputati Oppositori im-
missari di polizia: non
realizzare il contatto, op-
scacciato come un sogno
posto, lei, a chiedere giu-
Le confiderò il nome di
fuori e lei potrà menarne
anche far carriera ».
o, ho rifiutato il bizzarro
no è tuttora vivo, vegeto,
ettato e potente; non mi
lla professione del Mar-
rimanere modesto e me-
o che lasciare ai miei fi-
ione o il nome da dare a
a città.

abata

Libertà

« Libertà »? *L'essere li-*
un vocabolario alla porta-
orse e di tutte le culture;
chi è libero; franchigie
vere civile; facoltà di vi-

nte, di lavorare, di agire,
una religione, ecc., conces-
a e garantita dalle leggi

za voler far nomi e citare
prio vogliamo dar retta ai
roppe Costituzioni sono da
cè ogni paese che si defi-
e » ha i suoi divieti, i suoi
uoi *verboten*, i suoi inter
rliamo per niente del pae-

Libertas

ell'estate, il Questore di Ro-
chiusura a tempo più o
minato, di due o tre osterie
tenevano riunioni politi-
rizzate ». Non sappiamo di
ssero le riunioni proibite.
e le osterie romane è por-
darsi se nei casi citati si
nente di riunioni o di sem-
e chiacchiere di natura po-
entori. E se erano semplici
dato che certe osterie non
nere più di quindici, venti
on erano uguali a quelle
iamo fare e facciamo in re-
ficio, al caffè, all'officina, a
ram? E allora, c'è pericolo
dere il caffè, l'ufficio o il
ci si tengono dentro riu-
e? Ragazzi, teniamo d'oc-
tà di parola: se non la te-
lo potremmo, senza accor-
are a fare i Carbonari e
lato che la politica è ormai
nostro sangue, nelle nostre
nostro letto.

utilizzate segnalazioni di V.
D. D. (Roma)

LE VERE MEMORIE DI FARUK D'EGITTO

BEI RICORDI DEL PASSATO

Ridevano alle mie spalle - I miei virili peli neri - Ingoiavo amaro!

III

Grottaferrata, novembre

Già. Da Santa Marinella mi sono trasferito a Grottaferrata. È un posticino più modesto, economico, lontano dalla mondanità della costa, riservato e discreto. Il posto ideale per le rievocazioni. Il mio cuore di re, credetelo, ha bisogno, ogni tanto, di lasciarsi trasportare dalla dolce corrente dei ricordi.

Quando conobbi Narriman? Mi sembra un secolo. Ed è invece così poco. Invitata dal « Sunday Dispacth », anche lei si è messa a scrivere le sue memorie: vuole aiutare la baracca e, povera figliola, non so impedirglielo. E poi, scrive con tanto garbo, con tale fanciullesca spensieratezza, che le si perdonano quelle piccole, leggiadre frescacce (1) che ogni tanto affiorano dalla sua prosa scolastica e infantile. Cara, piccola (Kg. 98) Narriman! Ci vediamo così poco, ora che siamo in esilio! Io ho da scrivere le mie memorie, lei ha da scrivere le sue.

La barba

Poco prima del mio divorzio da Farida, circolarono stupide dicerie sul mio conto per il fatto che mi lasciai crescere la barba. Dissero che la mia superbia non aveva limiti e che avevo intenzione di diventare Califfo. Niente di più falso. Mi lasciavo crescere la barba per divorziare dalla mia prima infedele moglie. Ora, non dovete credere che in Egitto ci si lasci crescere la barba per dimostrare che siamo stufi della consorte. Il fatto è che, ancora innamorato di Farida, avevo bisogno di giurare solennemente a me stesso su qualcosa di sacro che avrei divorziato da lei. Non volendo, per mie particolari ragioni, giurare sulla barba di Maometto, decisi di giurare sulla mia e me la lasciai crescere. Dopo avervi giurato sopra, me la feci radere!

Come conobbi Narriman

Conobbi Narriman nel negozio di Neguib Pascià, gioielliere di Corte per Real Brevetto (numero 7095). Mi avevano parlato di lei come di una giovane che rideva sempre, e siccome è appunto mia ferma opinione che la moglie ideale debba essere scema, decisi di esaminarne le fotografie. Me ne portarono diverse in cui Narri rideva a gola spiegata, a mezza bocca, sarcastica, senza ragione, ecc., ed io potei, in una, ravvisare quanto graziose e ben modellate ella avesse le tonsille. Quelle tonsille mi colpirono, mi sedussero, mi conquistarono. Non ci dormivo più la notte e se mi appisolavo, sognavo le tonsille di Narri. Mai avevo visto un altro paio di tonsille simili. Chiesi al gioielliere di combinare un incontro nel suo negozio fra me e la ragazza. Dovevo ad ogni costo curarmi quella terribile tonsillite.

Mi recai tremante a quel primo convegno d'amore. Le consuetudini vietano ai fidanzati mussulmani di guardarsi prima delle nozze, ma come resistere al fascino di quel viso paffuto e rubicondo, dopo il primo dolce istante di smarrimento? Ella entrò nel retrobottega ignara di tutto, accompagnata dal di lei genitore, il quale ogni tanto mi strizzava l'occhio in segno di segreta intesa. Ed io, per non dare a vedere ch'ero seccato, dovevo di rimando strizzare l'occhio a lui. Ad un certo punto si mise a strizzar l'occhio anche il gioielliere, sicchè io fui costretto a strizzarli ambedue, privandomi della vista di quel sublime fiore del Nilo.

Sorpresa da tutti quegli strizzamenti, Narriman si mise a ridere come una matta, giacchè, come ho detto, il riso abbonda sulla sua bocca. Si sa che il riso è contagioso. Cominciò il gioielliere ad unire il suo a quello della ragazza, poi scoppiò a ridere il di lei padre, quindi si unirono al coro delle risa due o tre clienti entrati nel frattempo, e tutti si tenevano la pancia per non sbellicarsi. Io, per non ridere a mia volta (la mia qualità di re mi imponeva di conservare una certa dignità), voltai loro la schiena. Fu così che per la prima volta una mezza dozzina di sudditi risero alle mie spalle. *(L'ex re Faruk è ottimista! - Nota del gen. Neguib).*

Le feci la corte

Feci a Narriman una corte discreta, intonata allo stile impostoci dalla nostra religione, che vieta alla futura sposa di recarsi nella casa del promesso sposo, imponendo invece a questi di visitare, molto raramente, la sua donna, e di guardarla ogni tanto di sfuggita e alla presenza dei genitori di lei. Ebbene, io mi recai a casa di Narri.

Sedevamo attorno al tavolo grande della stanza « buona », e tacevamo con discrezione. Solo gli sguardi parlavano. Ella, di soppiatto, lanciava occhiate furtive in direzione del mio polso robusto, evidentemente affascinata dai virili peli neri che lo coprivano...

Ah, dolci ricordi! Ogni sera ci veniva servito il caffè, ed io, conscio della modestia della casa ospitale, dichiaravo, con la morte nel cuore, di non voler zucchero per non apparire soverchiamente esigente.

— Davvero prende il caffè senza zucchero, maestà? — mi diceva premurosa la madre di Narri, con la zuccheriera in mano.

— Parola di Re!

Ingozzavo con uno sforzo la bevanda amarissima, e solo qualche volta, ma molto raramente mi riusciva di infilare nascostamente una zolletta nella tazzina.

Ogni tanto portavo a Narri dei regalucci modesti: bisognava vedere le feste che mi faceva il padre!

— Ma guarda sua maestà che s'è voluta disturbare... — diceva — Noi non vogliamo che lei faccia così, però! Capito?...

— Ha ragione mio marito — aggiungeva la moglie — Narriman lo accetterà proprio per suo ricordo!

E andava subito a riporre il braccialetto d'oro del peso di un chilo dentro la cassaforte, che ben presto si riempì di favolose ricchezze.

Narriman rideva, come sempre, ma in silenzio. Ogni tanto entrava nella stanza il suo cane barbone nero e si accucciava ai suoi piedi, e lei lo accarezzava con la sua manina bianca e paffutella.

Ed io, sapendo l'attrazione miei virili peli neri, impazzivo di gelosia pensando che il barboncino ne aveva pieno tutto il corpo.

Makè Faruk d'Egitto

Traduzione dall'arabo di **AMURRI**

(Continua)

(1) *In egiziano: Ph-Reg-Nacc-Ye.*

Una delle caratteristiche di cui Affaruk si compiace maggiormente è la circonferenza del suo addome. In questa foto, presa in un cabaret parigino, l'allora re d'Egitto mostra agli astanti come due ragazze non riescano ad abbracciarlo tutto.

Le manovre coi cotechini

Il Maggior Generale Bequir Bequir Ballouku — Capo di Stato Maggiore delle forze armate albanesi, ed uno di coloro che hanno scoperto i piani approntati dalla odierna Italia democratica per invadere il suo paese — prima di assumere di colpo l'altissimo grado e di insignirsi di innumerevoli medaglie e distintivi, faceva il pizzicagnolo.

Però in questi ultimi giorni, poichè assai frequenti erano le diserzioni degli ufficiali del suo esercito, ha finito per disertare forse per tema che Hoxha gli desse del... salame.

O forse sarà venuto a sapere che la nostra offensiva per la conquista dell'Albania stava per essere sferrata e si sarà detto: espormi a un tale rischio? Ma manco pel... cacio!

Però! Avrebbe potuto salvare almeno le « forme ».

Quest'America

Riproduciamo senza toccare una parola: « A Lucky Luciano ed a Frank Costello è succeduto, nel controllo dell'organizzazione americana per il traffico degli stupefacenti, un certo Thomas Luchese: l'informazione è stata fornita alla polizia da un altro trafficante di stupefacenti, Eugene Giannini, che per questo è stato trovato ucciso pochi giorni dopo. Allo stesso motivo si attribuisce la morte di Willie Moretti, il cui nome, insieme a quello di Thomas Luchese, figurava in un libretto di appunti sequestrato a Lucky Luciano... ».

Ce ne fosse uno, uno solo, con un cognome... tradotto!

Polonia in paradiso

Radio Varsavia ha recentemente impartito disposizioni ai dirigenti delle fattorie collettive polacche, affinchè per garantire il raggiunigmento delle quote di produzione stabilite dal piano quinquennale, non esitino a impiegare forzatamente nei campi le mogli dei lavoratori delle città vicine.

Le città italiane, come Roma e Livorno, sono purtroppo assai lontane; tuttavia se ce fosse bisogno, è matematicamente certo che le « compagne » Teresa Noce, Laura Diaz e Giuliana Nenni non esiterebbero un solo istante a prendere il treno per recarsi a dissodare le dure ma fertili zolle della Polonia.

Una donna onesta

A Castelfranco Veneto una ragazza — bisognosa di denaro — si è messa una benda nera sul volto ha impugnato una pistola, ed ha rapinato di notte per la strada il primo uomo capitatole davanti. Toltogli portafogli e bicicletta, poichè il rapinato era un bel giovane, prima di ingiungergli di andarsene senza voltarsi e senza urlare, gli ha scoccato un bacio sulla bocca. Un bacio spontaneo un bacio senza farselo pagare.

L. CUOCO

TACEVAMO, oppressi dall'angoscia. Il nostro caro Virginiano non era fra noi. Da tempo, da molto tempo lo attendevamo ed egli non veniva.

C'incamminammo verso la spelonca del capitano Yanez il quale ci attendeva impaziente; ci fece entrare, ci offrì da sedere e quando tutti ci fummo accoccolati sul pavimento, egli sedette in mezzo a noi e immediatamente cominciò a narrare:

— Figlioli, essere in bolletta è senza alcun dubbio una delle cose peggiori che ci possano essere in questo sporco mondo. Ed io vi voglio narrare d'un tempo in cui navigavo nel più malefico ed infido mare di debiti in cui uomo nato di donna abbia mai navigato. Ero nell'India dorata, sozza e misteriosa, allora; ma essere al verde è altrettanto penoso in India quanto ad Abbiategrasso o a Rivarolo Ligure. Comunque, non avevo modo di cavarmela e mi aggiravo, avvilito e famelico per la jungla contendendo alle fiere conigli selvatici e avanzi di carogne.

Una sera però ebbi l'idea, la grande idea. Incontrai un giornalista italiano, l'inviato speciale del « Tempo ». Era venuto in India per sincerarsi della coltura dei bachi da formaggio e mandare, sull'argomento, una sfilza di articoli al suo giornale. Figliuoli, vi dico che seguii quel giornalista fino al suo albergo, mi introdussi furtivamente nella sua stanza dove m'impadronii di una copia del giornale per il quale scriveva: era vecchia di un mese ma a me non importava! Il giorno dopo mi recai al mercato principale di Calcutta dove ordinai vari chilogrammi di vettovaglie; passai poi dal macellaio e mi caricai di bistecche sanguinolente che intendevo divorare crude; feci lo stesso dal vinaio e in svariati altri negozi, commestibili e di abbigliamento. La sera presi alloggio alla taverna del Gatto Spellacchiato dove mi lasciai andare ad una vera vita da nababbo. Era ora, figliuoli!

Tacque, il capitano Yanez; ed io chiesi, con voce sepolcrale:

— Come pagaste tutta quella roba? Chi vi diede i quattrini?

— Figliuolo, non ho forse detto che avevo sottratto il giornale a quel reporter? Il giornale era il Tempo. Con esso pagai tutto. Sapete bene che il Tempo è denaro

Tutti ci buttammo con la fronte a terra, mandando mugolii rabbiosi. Il Fioridiano, deciso come tutti i Floridiani aveva addentato il capitano Yanez al calcagno; ma di fronte alla scorza callosa ci rimise due incisivi. Ci alzammo, ce ne andammo. Fuori, giurammo di non tornare mai più e per render più solenne il giuramento ci sputammo in faccia uno con l'altro.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

'ACEVAMO, oppressi dal-
l'angoscia. Il nostro
caro Virginiano non era
noi. Da tempo, da molto
po lo attendevamo ed
non veniva.
'incamminammo verso la
onca del capitano Yanez
uale ci attendeva impa-
te; ci fece entrare, ci of-
da sedere e quando tutti
ummo accoccolati sul pa-
ento, egli sedette in mez-
a noi e immediatamente
inciò a narrare:
– Figlioli, essere in bol-
a è senza alcun dubbio
delle cose peggiori che
possano essere in questo
rco mondo. Ed io vi voglio
rrare d'un tempo in cui
vigavo nel più malefico ed
do mare di debiti in cui
no nato di donna abbia
i navigato. Ero nell'India
ata, sozza e misteriosa,
ora; ma essere al verde è
rettanto penoso in India
anto ad Abbiategrasso o
Rivarolo L'gure. Comunque,
n avevo modo di cavarme-
e mi aggiravo, avvilito e
nelico per la jungla con-
dendo alle fiere conigli
vatici e avanzi di carogne
Una sera però ebbi l'i-
a, la grande idea. Incon-
i un giornalista italiano,
viato speciale del « Tem-
». Era venuto in India
r sincerarsi della coltura
bachi da formaggio e
ndare, sull'argomento, una
za di articoli al suo gior-
le. Figliuoli, vi dico che
guii quel giornalista fino
suo albergo, mi introdussi
rtivamente nella sua stan-
dove m'impadronii di una
pia del giornale per il qua-
scriveva: era vecchia di
mese ma a me non impor-
va! Il giorno dopo mi re-
i al mercato principale di
lcutta dove ordinai vari
ilogrammi di vettovaglie;
ssai poi dal macellaio e mi
ricai di bistecche sangui-
lente che intendevo divo-
re crude; feci lo stesso dal
naio e in svariati altri ne-
zi, commestibili e di ab-
gliamento. La sera presi al-
ggio alla taverna del Gatto
bellacchiato dove mi lasciai
dare ad una vera vita da
ababbo. Era ora, figliuoli!
Tacque, il capitano Yanez:
lo chiesi, con voce sepol-
ale:
— Come pagaste tutta
uella roba? Chi vi diede i
uattrini?
— Figliuolo, non ho forse
etto che avevo sottratto il
ornale a quel reporter? Il
ornale era il Tempo. Con
so pagai tutto. Sapete be-
e che il Tempo è denaro
Tutti ci buttammo con la
onte a terra, mandando
ugolii rabbiosi. Il Fiori-
iano, deciso come tutti i
ioridiani aveva addentato
capitano Yanez al calca-
no; ma di fronte alla scor-
a callosa ci rimise due inci-
vi. Ci alzammo, ce ne an-
ammo. Fuori, giurammo di
on tornare mai più e per
ender più solenne il giura-
mento ci sputammo in fac-
ia uno con l'altra.
La jungla non aveva segre-
per il capitano Yanez.

AMENDOLA

L'IDEA TRAVASATA

La Giustizia

Il sofo rammenta **SOVVERTIMENTI MORALI E METAFISICI** in altre ere **postbelliche**; ma il recente **sostar di buriana militare** diede stura mai visto fiume di **ABIEZIONE.**

Il sofo non ignora che la **GUERRA,** rimestando **l'umana feccia,** porta a gall **ignominie inaudite:** sfoglia gazzette e ogni dì trovasi a **CONTAGIO** con inauditi **crimini** e, peggio, con lor **CODE** che putono attraverso **conseguenti processi.**

Or la **bilancia** arrugginita della **GIUSTIZIA** scricchiola a **VOLTASTOMACO** dinanzi alla femmina amanticida di Como e al **monsignore** di tribunale romano che **RIMUOVONO** tanto **FETIDO LIMO.**

Che si attende a sbarrar **usci** e **finestre di aule giudiziarie** a scopo di **NON** infettar oltre li **polmoni** dell'**INFERMO PAESE?**

T. L. CIANCHETTINI

●

Il circo Bum

presenta le

7 meraviglie 7

— Il triestino che in treno sputa in faccia ad un viaggiatore, perchè par...Tito.

— Lo scopaio che fa una scopa giuocando a carte.

— Il calzolaio che manda i padrini ad un cliente che gli deve una riparazione.

— Il signore dall'animo gentile che si brucia la bocca pur di non prendere in giro la minestra calda.

— Il sarto che, dovendo fare un vestito a Viò, prende le misure per essere pagato

— Teresa Noce che si compra un mastino, perchè non si dica più che non c'è neppure un cane che la guardi.

— Lo scemo il quale crede che alle prossime elezioni il P.S.I. non farà blocco col P.C.I.

e l'8ª meraviglia del mondo
ovvero
la meraviglia delle meraviglie:

De Gasperi che protesta per il cattivo trattamento usato nei riguardi degli emigranti italiani in Australia.

●

— Sì, è vero: tutti i giorni tu mi dicevi che andavi dalla sarta, ma io non ci ho mai creduto, che andavi dalla sarta, e invece, sciagurata, andavi proprio dalla sarta !

ASSOCIAZIONE CRETINI D'ITALIA
ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

CRETINI A REAZIONE

Evviva le file !

E' VVIVA fratellini miei, evviva Il cretinismo ha basi di granito, s'innalza e ingigantisce sempre più. Presto tutte le P. I. ne rimarranno travolte, soffocate, peste, livellate, setacciate, polverizzate, vaporizzate Li sentite, fratellini miei, quasi ogni notte o verso l'alba, li sentite gli aeroplani a reazione passare a volo radente sui tetti delle case, a Roma? Volano bassissimi. Molte volte portano via i comignoli. E col loro fracasso spaventoso, col loro fischio lugubre, lacerante straziante, vi fanno saltare a sedere in mezzo al letto col cuore in tumulto che sembra voglia scapparvi fuori dalla gola, gli occhi sbarrati, le labbra tremanti, gridando «aiuto»! Li sentite, non è vero?

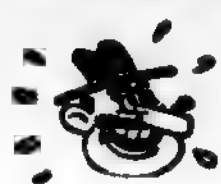
Tutti li sentono. C'è una necessità perchè questi mostri volanti passino a due metri e venti centimetri sopra i tetti? Non c'è! Non c'è, capite fratellini miei adorati? Non esiste nessuna ragione; i giornali ne hanno parlato, qualche sporadico giornalista (una Persona Intelligente, evidentemente) ha protestato, ma non è servito a nulla. Quindi, quale maggior prova di questa che il cretinismo è una realtà vibrante, inoppugnabile indiscutibile? Evviva! Danziamo la caròla cretinica... Dolci e veloci piroette, piccole e leggiadre tiratine d'orecchi, alternate: il destro, il sinistro, il destro...

E poi ci sono gli sportelli delle poste. Della Posta Centrale e delle Succursali. Li avete visti gli sportelli dove si fanno i conti correnti, le tessere postali e dove si prelevano o si depositano denari sui libretti postali di Risparmio? Certo che li avete visti. Chi di voi, fratellini miei santi adorati, non ha dovuto fare un conto corrente? O la tessera postale? O un libretto di Risparmio? Avete fatto caso che anche nelle Succursali di Posta più grandi, o alla Centrale di San Silvestro, c'è sempre un solo sportello per questo servizio. Un solo sportello e una sola impiegata (generalmente è un'impiegata, qualche volta è un uomo ma il risultato non cambia) stanca, accigliata, avvilita, abbrutita, con lo sguardo vitreo ed appannato che continua a scrivere, a scrivere E davanti a sè, davanti cioè allo sportello, ci sono centinaia di persone. Mucchi di gente spaventosi. File interminabili, che si prolungano fuori dell'edificio postale, girano l'angolo della strada, continuano per tutta la via, a volte fino a Ostia e spesso a Civitavecchia E tutti con il loro conto corrente in mano, buoni buoni, senza lanciare fiamme dagli occhi, senza nitrire rabbiosamente, senza mordere la nuca di nessuno Fratellini miei adorati santini nanni nanni!

E' il cretinismo che da un'altra prova di se stesso! Gioite, gioiamo, gioiscano tutti i Cretini dell'Universo, di fronte a simili diuturne manifestazioni di cretinismo superbo ed avvincente! Vuol dire che non c'è più ormai nessuna P. I. che pensi di aprire non altri venti (come sarebbe indispensabile) ma un altro sportello, uno solo, magari non del tutto aperto, appena socchiuso, tanto da far passare un modulo di Conto Corrente e sfoltire la fila. La fila di gente che sta lì, buona buona, senza mordere nuche a nessuno. C'era un vecchietto, l'altro giorno, che diceva di essere venuto lì a fare un vaglia alla madre, il giorno dopo essersi congedato dal servizio di leva.

Che bellezza! Cantiamo, balliamo la danza del Cretino, eseguiamo piroette.

Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

ERNESTINO e ROMOLETTO

SIAMO *in via Nazionale. Sul marciapiede Romoletto cammina lentamente in mutande bastone e guanti. Ha un carpellone di paglia in testa gli occhiali da sole, e un grosso cartello al collo con la scritta «Sono un povero romanista» Un grandioso codazzo di gente lo segue dileggiandolo, primo fra tutti Ernestino che gli cammina al fianco.*

ERNESTINO — 'A Romoletto! Se vedessi quanto stai bene! Che belle gambe che ci hai, mica te le facevo!...

ROMOLETTO *(drighignando i denti e seguitando a camminare)* — Sfotti, sfotti... Ne riparleremo al prossimo Roma-Lazio...

ERNESTINO — Io quello sto aspettando. Così dopo la partita ti faccio girare senza nemmeno le mutande. Con la foglia di fico, dovrai passeggiare.

ROMOLETTO — E va bene... Hai ragione... Ho fatto la scommessa e adesso la pago.

ERNESTINO — Consolati, che mica sei il solo. Un romanista di Trastevere s'è fatto tagliare i capelli a zero... Un altro del Nomentano ha dovuto vendere le olive dolci all'angolo d'una strada... A Testaccio, un altro romanista, è dovuto andare in giro con la faccia dipinta d'azzurro... A te t'è andata bene, tè andata.

ROMOLETTO — Questo dimostra di che pasta siamo fatti noi romanisti. Quando perdiamo una scommessa non ci tiriamo indietro. La paghiamo con dignità ed onore. *(Una vecchietta che non ha capito molto, vede Romoletto in mutande e si mette a strillare:)*.

VECCHIETTA — Guardate quel porco! Va in giro in mutande! Ma che fa la Polizia?

ROMOLETTO *(alla vecchietta)* — 'A vecchia sonata! E' per scommessa, no? *(La gente ride e sfotte Romoletto che prosegue a camminare imperterrito).*

VOCI DELLA FOLLA — Ahò, guardate che gambette rosse rosse! — Però le mutande se le poteva cambià! — Viva er panzone in mutande!

ERNESTINO *(gongolando)* — Andiamo, Romoletto, perchè non rispondi? Ricordati i termini della scommessa.

ROMOLETTO *(Si morde a sangue e poi risponde alla folla)* — Embè, che c'è di strano? La Lazio è un squadrone e la Roma so' mozzarelle. Viva la Lazio e chi la creò - paraponzi ponzi po'. *(La gente si sbellica e applaude).*

ERNESTINO — Bravo bravo Romoletto. Però non ho sentito bene che cosa sono alla Roma... Vorresti ripetere, per piacere?

ROMOLETTO *(gonfiandosi come un tacchino e stringendo i pugni)* — Mozzarelle.

UN ROMANISTA *(sentendo questo acchiappa Romoletto per il collo e gli strilla)* — 'A brutto fijo de 'na cooperativa de morammazzati rognosi e zozzi, quali sarebbero 'ste mozzarelle?

ROMOLETTO *(piangendo)* — Io so' romanista! Ho dovuto scommette che se perdeva la Roma... *(Interviene Ernestino, con fare perentorio).*

ERNESTINO — Che sarebbero tutte queste spiegazioni? Andiamo, cammina e chiedi l'elemosina a quel signore. *(Fra gli schiamazzi e i commenti della folla, Romoletto si rimette in cammino avvicinandosi a un signore molto serio).*

ROMOLETTO — Signore, fate la carità a un povero romanista.

SIGNORE SERIO — Certo, come no? *(Il signore molto serio è un laziale travestito il quale sputa nella mano tesa di Romoletto).*

ROMOLETTO — Porcaccia miseriaccia zozzaccia! Li morté! M'ha sputato sulla mano!

ERNESTINO — Embè? Ci devi stare. Ricordati la scommessa.

ROMOLETTO — la scommessa de tu' nonno!... *(Dimentico di tutto e di tutti, Romoletto si slancia su Ernestino azzannandolo alla gola. I due rotolano per terra abbaiando, mordendosi, dilaniandosi. Tutti i romanisti si precipitano a dar man forte a Romoletto mentre tutti i laziali si catapultano in aiuto di Ernestino. Il traffico in via Nazionale si ferma, poi si paralizza in tutta città poichè dalla scintilla di Ernestino e Romoletto è divampato l'incendio che travolge l'intera cittadinanza. Più di un milione di persone, divisi in laziali e romanisti, battagliano fra loro. Niente da fare per la Polizia, i Carabinieri, la Celere e tutte le forze armate della Capitale. Le vittime sono a migliaia e migliaia. I casi di eroismo di fanatismo, non si contano. Una nube di fumo avvolge l'Urbe, in preda ad innumerevoli incendi. Il Capo dello Stato ha dichiarato lo stato di emergenza. Si attendono aiuti dal Nord*

Soltanto ventidue persone non prendono parte alla guerra civile, e stanno riunite in un villino intente a mangiare, bere, divertirsi e orgiare: sono le due squadre, al completo, della Lazio e della Roma).

AMENDOLA

I MOTTI LORO

LAURO:

"Portare la nave in Porto (gallo)"

LARSEN, MEZZALA LAZIALE

Da fermo, specie se parla, nessuno lo capisce; ma si spiega benissimo con le gambe, quando corre e tira, ed ormai lo hanno capito anche i «romanisti».

Mondanità sportive

◆ DAL MESSICO *giungono notizie alternativamente buone e cattive: tra queste ultime quella dolorosa del ritiro dalla grande corsa automobilistica «Carrera Mexicana» di Ascari e Bonetto costretti da gravi incidenti alle loro «Ferrari» e «Aurelia». Sembra che i tifosi dell'automobilismo americano, eliminato in tal modo il campione del mondo Ascari si fossero illusi di assistere a facili vittorie dei loro beniamini, ma evidentemente avevano fatto i conti senza Villoresi e Bracco attuali dominatori. Per quanto riguarda Taruffi, trionfatore dell'anno scorso... se lo erano già tolto dalla lista dei concorrenti più temibili... affidandogli la guida di una macchina americana... Sembra che il Dipartimento Politico degli Stati Uniti sia preoccupato dei possibili sviluppi della situazione che vede il trionfo dell'asse italo tedesco... con Mercedes e Ferrari ai primi posti...*

◆ DALL'ARGENTINA *arrivano gli echi dei trionfi degli schermitori italiani e cioè di Irene Camber e dei fratelli Mangiarotti, i quali, dopo i trionfi alle Olimpiadi sono andati a fare quattro passi e otto esibizioni nelle Americhe del Sud, dominando ovunque. Intanto in Italia l'assemblea della Federazione Scherma eleggeva Vice Presidente uno dei più forti rivali di Edoardo Mangiarotti, al floretto: l'Avv. Giuliano Nostini, che evidentemente non tirerà più, per la sua nuova carica... Come dire che Mangiarotti ha fatto «colpo doppio»...*

◆ A ROMA *gli strascichi di Roma-Lazio sono tuttora sensibilissimi. Si può dire che le poche persone vestite correttamente e non intente ad occupazioni anormali che ancora si vedono in giro sono quella minoranza che si interessa di arte, politica o sciocchezze simili. Si potrebbe pensare anche che si tratti di laziali vincitori della gara e trionfatori delle scommesse più inverosimili (che hanno appunto trasformato Roma in una sagra delle novità) ma non è così perchè gli stessi sostenitori bianco azzurri si distinguono a vista d'occhio, se non per essere in mutande o intenti a vender olive o a spingere carrozze, per vari segni particolari tutt'altro che abituali. Gli uni infatti, ostentano coccarde bianco azzurre procedono per le vie con marziale passo romano tipo 1940; gli altri ancora hanno lo sguardo attonito e sognante di chi è stato miracolato... Quei pochissimi romanisti che non sono ancora addetti ai lavori pesanti o manuali previsti dalle scommesse perdute o che hanno terminato di asciugarsi la faccia dai resti delle torte, sono invece scomparsi dalla circolazione e meditano nell'ombra. Alcuni di questi sembra che abbiano denunciato alla locale Procura della Repubblica Sentimenti V per lesioni volontarie ai danni di Galli, tutta la Lazio per associazione a delinquere e tutti i tifosi laziali per istigazione al delitto, ma il processo non è ancora rubricato...*

◆ DOPO *le notizie giunte dall'Aquila sull'invasione delle tribune effettuata dai rugbysti romani a difesa dei propri sostenitori aggrediti dal pubblico locale sembra che le società che dovranno ospitare la Rugby Roma stiano studiando il sistema di munire ogni spettatore di una personale rete di cinta con filo spinato per ogni evenienza. I tifosi romani di rugby, invece, in vista della futura gara all'Aquila, si sono già procurati delle armature per poter assistere comodamente in tribuna alla partita. In Federazione, invece, presa visione delle opposte versioni sugli incidenti (che secondo gli aquilani sono da attribuirsi a pazzesca aggressione dei giuocatori romani e viceversa) hanno provveduto all'acquisto di una grossa moneta per giuocare a testa e croce la decisione da adottare...*

◆ DA MILANO, *alla vigilia delle gare tennistiche per la finale per la Coppa Davis che la nostra nazionale dovrà disputare in Australia, le notizie sull'affiatamento e sull'allenamento dei nostri azzurri, colà concentrati prima della partenza in aereo, sono contrastanti. Si dice da alcuni che tra i quattro convocati, Gardini, Cucelli e i due Del Bello, siano volate più parole grosse che palle in allenamento mentre da altre fonti autorevoli viene smentita ufficialmente la notizia, comunque circolata di tentativi di racchettate in testa tra i quattro.*

Sembra invece accertato che i posti in aereo riservati alla nostra squadra sono stati scelti ai quattro opposti angoli, per assicurare almeno l'arrivo al completo dei rappresentanti del Tennis Italiano...

MAIS

SPOGLIATOI ALLO STADIO

— E' un abuso che non può durare; con la scusa che è il nostro portiere, legge la corrispondenza di tutti!

ZIALE

...ssuno lo capisce; ... gambe, quando ... capito anche !

...sportive

...li altri ancora hanno lo ...o attonito e sognante di ...tato miracolato... Quei po... romanisti che non sono ... addetti ai lavori pesanti ...uali previsti dalle scom... perdute o che hanno ter... di asciugarsi la faccia ...ti delle torte, sono invece ...rsi dalla circolazione e ...no nell'ombra. Alcuni di ... sembra che abbiano de...to alla locale Procura del... ...ubblica Sentimenti V per ... volontarie ai danni di ... tutta la Lazio per asso... ...e a delinquere e tutti ... laziali per istigazione al ... ma il processo non è an... ...ubricato...

...PO le notizie giunte dal... ...a sull'invasione delle tri... ...effettuata dai rugbysti ro... ...difesa dei propri sosteni... ...grediti dal pubblico loca... ...bra che le società che do... ...o ospitare la Rugby Roma ... studiando il sistema di ...e ogni spettatore di una ...ale rete di cinta con filo ...o per ogni evenienza. I ti... ...omani di rugby, invece, in ...della futura gara all'Aqui... ...sono già procurati delle ...ure per poter assistere co...mente in tribuna alla par... ...a Federazione, invece, pre...ione delle opposte versioni ...incidenti (che secondo gli ...ni sono da attribuirsi a ...ca aggressione dei giuoca... ...omani e viceversa) hanno ...eduto all'acquisto di una ... moneta per giuocare a ...e croce la decisione da ...re...

... MILANO, alla vigilia del... ...e tennistiche per la finale ... Coppa Davis che la no... ...nazionale dovrà disputare ...strala, le notizie sull'af... ...ento e sull'allenamento dei ... azzurri, colà concentrati ... della partenza in aereo, ... contrastanti. Si dice da ... che tra i quattro con..., Gardini, Cucelli e i due ...iello, siano volate più pa... ...grosse che palle in allena... ...mentre da altre fonti au... ...li viene smentita ufficial... ...la notizia, comunque cir... ... di tentativi di racchet... ...n testa tra i quattro.

...bra invece accertato che ...ti in aereo riservati alla ...squadra sono stati scelti ...attro opposti angoli, per ab... ...re almeno l'arrivo al com... ...dei rappresentanti del Ten... ...aliano...

MAIS

Arrangiate fresche

Consigli ad Eisenhower:
NON TI SCORDAR DI MAO.

◆

La Radio sotto il governo D. C.:
O RAI PRO NOBIS.

◆

L'Etiopia si arruffiana l'Inghilterra:
IL LENONE DI GIUDA.

◆

La ridda dei democristiani intorno alle prebende:
IL BALLO DI SAN VITTO.

◆

Arrestato in Egitto anche il barbiere di Faruk:
RADE BENE CHI RADE L'ULTIMO.

◆

Contravvenzioni alle coppiette nei giardini pubblici:
SETTIMO, NON TUBARE.

◆

Disastri ferroviari a ripetizione:
LIBERTA' DI SCAMBI.

◆

Alla Cassa del Mezzogiorno:
VIETATO L'INGRASSO AGLI ESTRANEI.

MIMETIZZAZIONE DEL P.C.I.

— La Direzione del Partito ci ordina di abbandonare lo sguardo sinistro!

— Ma con lo sguardo destro non saremo accusati di deviazionismo?

VALIENTE, TORERO PRUDENTE

DISPETTI PUBBLICITARI

SERAFINO esce dal forno con la cesta del pane. Gli sfilatini mandano un odore fragrante. Sistema la cesta sull'apposito sostegno della bicicletta, balza in sella e si mette a pedalare. Deve attraversare mezza città per portare il pane ai clienti e c'è poco tempo. Tutti vogliono il pane fresco. Bisogna filare come bolidi e Serafino è un campione. Per poco non fa morire una vecchietta passandole rasente a settanta all'ora. E intanto pensa alla Corea. Che roba, questa guerra che non finisce mai! Ci vorrebbe un reggimento di «marines» comandato da un tipo come lui... S'infila nel mercatino rionale e urla: Avanti ragazzi, che cosa aspettiamo? Ricordatevi di Corregidor!.. Tu, Jones, porta avanti quei mitra... Pam! Pam! Patapam, pam, pam!.., Su, porco Giuda, dobbiamo riconquistare la collina dello Spillo... Un venditore di mandarini fa un viso molto strano nel sentirsi chiamare Jones, vorrebbe chiedere spiegazioni ma Serafino è già lontano. Fa la serpentina con la bicicletta, passando tra i veicoli e i carrettini e tenendo bassa la testa... Quei dannati musi gialli sparano da tutte le direzioni... Proprio come nella guerra del Pacifico. Finalmente! Ecco un B 29... Dev'essere quello di Jhon Smith, lo spilungone di Alabama. Coraggio Smith, butta qualche grappolo di pillole su quelle facce gialle... Bene Ottimo colpo Smith!... E Serafino guarda in alto, verso un aereo che passa gli fa una strizzatina d'occhio e congiunge il pollice all'indice, in circolo, tendendo il braccio verso l'alto. Poi riprende a pedalare a tutta birra. Un camion gli viene incontro.. Maledetti! E' uno dei carri armati russi, il tipo Stalin... Attenzione ragazzi... Sotto coi lanciafiamme!.. Sccech.. Sccch... Bene! Arrostiteli, questi figli di cani!.. Il guidatore del camion si affaccia e gli strilla: «A morto de sonno, fijo de cani ce sarai tu!» Ma Serafino è già sparito all'angolo. Imbocca la via Nomentana, lunga e dritta a velocità pazzesca. «Forza ragazzi! I cinesi scappano, diamogli addosso! Dov'è Jones? Ah... E' morto... Va bene Jones, scriverò io ai tuoi, nell'Ohio. Manderò la tua roba... Scriverò anche a Pearl, certamente. Okey, Jones!» E giunge all'incrocio di viale Regina Margherita. Maledizione! I cinesi hanno fatto mettere il semaforo al rosso. Non si può passare: Scende di macchina e, tenendosi quasi carponi, sguiscia fra le macchine ferme, spingendo la bicicletta, fino ad arrivare in prima fila. Ecco il verde! Sotto ragazzi! Voglio farne una poltiglia!... Salta in sella e si butta come un matto... Accidenti!... Un'automobile svoltata a sinistra, non l'ha vista e c'è sbattuto contro. Confusione. Tutti gli sfilatini per terra. Le macchine ferme. Gente che accorre. Le altre macchine dietro che non sanno quello che è successo cominciano a strombettare con i clakson. Due vigili sollevano Serafino e lo portano sul margine della strada. Ci va anche l'autista della automobile urlando che lui non ha colpa di niente, aveva messo regolarmente la freccia... Serafino è svenuto e perde sangue dalla fronte. Qualcuno raccatta più sfilatini che può e li rimette nella cesta...

I vigili non se la sentono di infierire contro Serafino vedendolo anche ferito.

Ma non è cosa grave. Mezzo intontito, Serafino borbotta qualche frase mozza, si carica la bicicletta sulle spalle dato che tutte e due le ruote sono diventate inservibili, sull'altra spalla si mette la cesta del pane e si allontana. Va a piedi, piano... Il sangue gli cola sulla guancia... Non è niente... Verrà la squadra porta-feriti... Gli era già successo qualcosa di simile quando sgombrò le Filippine col suo reparto. Adesso ce la fa ancora... Avanti ragazzi, non è nulla! Una scalfittura!... Forza Jack, porta avanti il mitra...

AMENDOLA

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI

— Dove ti manderanno?
— E dove vuoi che mi mandino? In Corea.

I PREMI DELLA
CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni per «I giorni perduti», spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo, in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA F. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**.

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi).

Un «Panettone Motta», offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno).

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo).

Acqua di Colonia «Nassak», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

DUE bottiglie di «Brandy Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta R. Sisto di Livorno.

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi).

UNA scatola di 100 lame «Barbone», prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli, saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti PACINI», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero). (Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
[illegible]	[illegible]	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	250	130	[illegible]	[illegible]	120
TUTT'E DUE					
2.720	1.200	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5, Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 300907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I NOSTRI GIALLI — UCCIDERSI, MA NON TROPPO

Mi CHIAMO Bob Down, e sono in galera. Per aver ucciso me stesso.

La cella dove mi trovo è un po' buia, ma se non spengono la luce a mezzanotte avrò il tempo di scrivere tutta questa buffa e leggermente macabra storia. Dunque, cominciamo da quella sera, quella famosa sera in cui, per uno stupido impulso, decisi di sopprimermi sommariamente. Troppo sommariamente, diciamo. Ma procediamo con ordine.

Avevo litigato con Margie. Margie è una brunetta con gli occhi grigi, talmente grigi da sembrare azzurri; ne sono innamorato, sicuro. Margie è una ballerinetta delle «Follie», e va con chi le offre più cene al Ritz. Litigammo appunto per via di una cena promessa e non mantenuta. La lasciai in malo modo, e mi diressi lungo l'East River. Il fiume scorreva silenzioso.

Fu davanti ad un grosso platano che inciampai nel mio cadavere. Si chiamava Ted Briggs, come lessi nei documenti trovatigli in tasca. La foto sulla carta d'identità di Ted Briggs non mi riuscì nuova. Assomigliava a qualcuno, ma non riuscivo a stabilire a chi. Dovrei essere più civettuolo e guardarmi più spesso allo specchio. Quella sera avrei impiegato molto meno tempo a stabilire che Briggs assomigliava a me. Non so perchè mi venne in mente di sostituire i documenti di Briggs con i miei. Forse pensai che, nello stato d'animo in cui mi trovavo, la soluzione migliore sarebbe stata quella di «morire-ma-non-troppo». Si hanno, a volte, certi pensieri. Chi di noi non ha mai desiderato di morire per un paio di giorni e poi tornare di nuovo sulla terra? Tra le cose che pensai in quel momento, credo che questa fosse la predominante: quando saprà che sono stato trovato morto dentro il fiume, cosa farà Margie? Piangerà? Si pentirà di non avermi amato?

E' facile intuirlo, adesso che vi ho detto tutto. Sì, buttai il «mio» cadavere. Poi mi allontanai fischiettando. Fischiettando, capite? Se ci ripenso mi vengono i brividi.

Fu ritrovato dopo due settimane. Naturalmente con i connotati piuttosto confusi. I documenti furono ricomposti alla meglio e i giornali stamparono finalmente la notizia della mia morte. Tre colonne in quarta pagina. Poco. Avrei giurato di valerne almeno cinque.

Margie cenò fuori quella sera, assieme ad uno dei suoi tanti spasimanti danarosi. Questo mi fece rabbia, credete. Spiai, nascosto, ogni sua mossa nei giorni seguenti. Margie si comportava come il suo solito. Ma poi seppi che non leggeva i giornali. La notizia della mia morte le era sfuggita. Gliela telefonai io stesso, facendomi credere un mio amico. Le dissi: «Sono Ted Briggs, un carissimo amico di Bob Down. Ha saputo, Margie, cosa è capitato a Bob?».

Margie pianse. Finalmente. Era la prima volta che provavo la soddisfazione d'essermi ucciso.

Il giorno dopo, quando stavo per recarmi da lei per darle la lieta notizia della mia risurrezione, non so con quali conseguenze per il suo povero cuoricino non certamente avvezzo a simili brutali sensazioni, fui fermato da due poliziotti che mi portarono in carcere.

Sì, avete capito anche questo, credo. Ero stato riconosciuto per Ted Briggs, l'assassino di Bob Down. Mi spiego meglio. Quella sera, mentre scaraventavo il cadavere di Briggs nel fiume, m'aveva visto una donna, la quale, lì per lì, non aveva fatto gran caso alla faccenda, in quanto proprio in quel punto dell'East River si è soliti buttare a fiume sacchi di immondizie d'una vicina fabbrica di birra. Poi era stato scoperto il cadavere, i giornali ne avevano parlato, quei vigliacchi di periti scientifici della polizia avevano stabilito anche l'ora esatta della morte, e insomma la donna reputò fosse suo dovere andarsene alla polizia per farsi fotografare sui giornali quale teste d'accusa.

Disse che avrebbe saputo riconoscermi fra mille, e quel che è più importante ci riuscì.

Adesso sono qui, in carcere accusato d'aver ucciso me stesso. Non è buffo tutto questo?

Scusate l'interruzione. Sono passati due giorni. Mi hanno processato. Margie era in prima fila ed ha testimoniato su di una circostanza piuttosto piccante direi. Ha detto che io non ho una cicatrice sulla coscia sinistra, mentre Briggs l'aveva. Del resto è stata una testimonianza inutile, perchè sia i familiari di Briggs, sia tante comuni conoscenze, sia la strana architettura di tutta la storia, stavano a dimostrare la realtà dei fatti. Ho dovuto penare per riuscire a convincere i giudici che il mio gesto è stato dettato da pura e semplice sbornia, non so se d'alcool o d'amore.

Mi hanno dato una tiratina d'orecchi di sei mesi. La tiratina d'orecchi perchè, grazie al pasticcio che ho combinato, è stato possibile far cadere in un tranello il vero uccisore di Ted Briggs, il quale, proprio ieri mattina, passando qui, per il corridoio, m'ha detto: «Ma non ne potevi pensare un'altra, vigliacco?!»

Margie è venuta stamane a pagare il prezzo della condizionale. Fra poco uscirò di galera. Sono certo di trovarla all'uscita. Credo si sia accorta di amarmi. Era tempo, vivaddio.

Dovevo uccidermi per farglielo capire.

Domani porterò un fiore sulla tomba di Ted Briggs. Mi han detto che era stato, in vita, tanto un buon ragazzo. Lo è stato anche da morto, se, grazie a lui, ho finalmente trovato la felicità che cercavo.

AMURRI

COMPLEANNO DI ELETTRICISTA
— Sì, compio 40 anni, così ho messo una lampadina da 40 candele.

Ha da veni...

TEMA N. 33

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

IL PONTE DI RIALTO
C. SICHERO, Venezia
Lire 500

C'ERA UNA VOLTA
G. MANETTI, Pisa

SERGIO TOFANO
L. CAPASSO, Pozzuoli

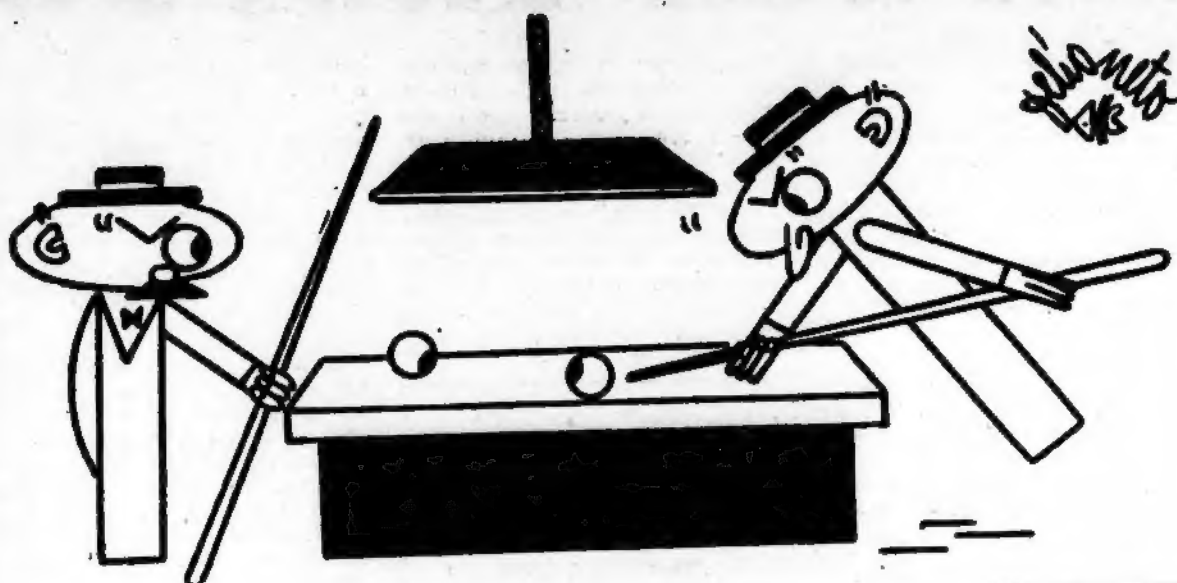
BALENA
M. LA FERLITA, Livorno

TRAVASO

— Se questa è crema, c'è poco zucchero; se è minestra, c'è poco sale!

Occhio per occhio.

RIFLESSI

— E bravo il piccolo Ignazio, così caro, così amoroso, che appena vede la zietta le fa «ciao ciao», senza doverglielo dire...

Il tramviere aiuta la moglie.

SENZA PAROLE

la zattera

2

3

4